al Sig.r de la Grange uno de' Bib.ri dell'Arsenale
in attestato di stima Il Compilatore G. Melzi

BIBLIOGRAFIA
DEI ROMANZI
E POEMI CAVALLERESCHI ITALIANI

SECONDA EDIZIONE
CORRETTA ED ACCRESCIUTA

MILANO
PAOLO ANTONIO TOSI

M DCCC XXXVIII.

ROMANZI E POEMI
CAVALLERESCHI

per P. A. Tosi

Milano Lit. Vassalli

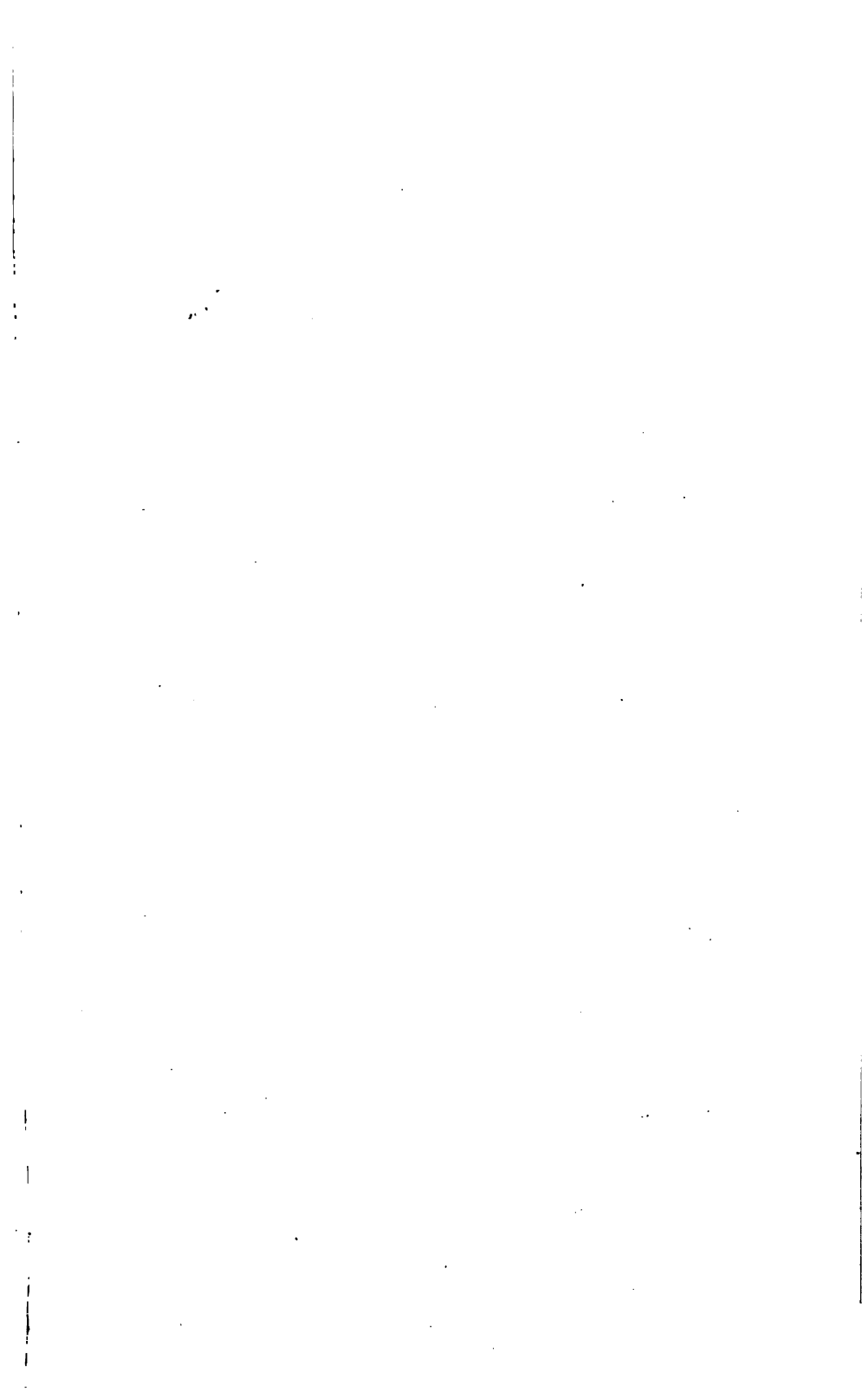
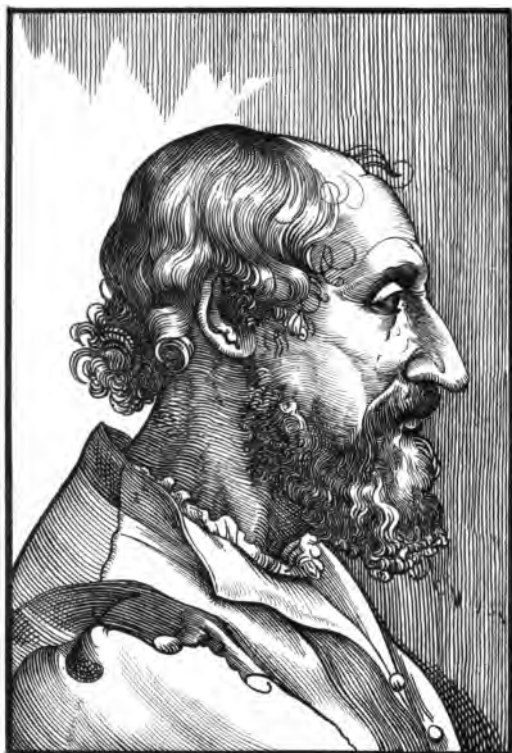
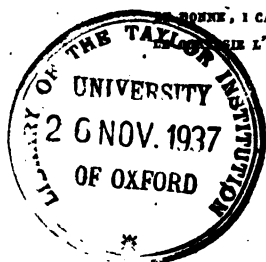
LOD. ARIOSTO.

al Sig.r de la Grange uno de' Bib.ri dell'Arsenale
in attestato di stima il Compilatore G. Melzi

BIBLIOGRAFIA
DEI ROMANZI
E POEMI CAVALLERESCHI ITALIANI

SECONDA EDIZIONE
CORRETTA ED ACCRESCIUTA

MILANO
PAOLO ANTONIO TOSI

M DCCC XXXVIII.

LE DONNE, I CAVALLIER, L'ARME, GLI AMORI,
LE CORTESIE L'AVDACI IMPRESE.....

PREFAZIONE

QUANDO pubblicammo il Supplimento alla prima edizione di questa Bibliografia, eravamo già persuasi che molte altre giunte e correzioni sarebbe stato necessario ed utile di fare, per rendere ancor meno inesatto e difettoso il nostro qualsiasi lavoro. Perciò ristringemmo quel Supplimento ad uno scarso numero di esemplari, per appagare in parte i più bramosi di conoscere queste rarità bibliografiche; ma ci stava già fisso in mente il disegno di rifondere il tutto in un solo volume, a scanso di confusioni, e per facilitare il ritrovamento delle notizie nell'opera contenute.

Ad eseguire con alacrità un tal pensiero ci era pur anco di sprone il grazioso rimprovero del vivace

e dotto CARLO NODIER, allorchè scrisse *: *M.r Melzi avoit repondu à l'idée qu'on peut se former de la perfection analytique et de l'érudition livresque dans une irréprochable monographie des poëtes romanesques de l'Italie, qu'il a malheureusement voulu rendre moins commune encore que la plus part des rares ouvrages dont elle traite.*

Ciò non ostante non poco sarebbe stata protratta questa meditata ristampa. Noi già occupati nella compilazione di un dizionario di Autori Italiani che scrissero opere anonime o pseudonime, andavamo solo interpolatamente disponendo aggiunte e correzioni al loro debito luogo. Nulla così facevamo di proposito. Ma il signor PAOLO ANTONIO TOSI, conosciuto libraio e pregiato bibliografo, incaricatosi di commettere la ristampa a sue spese ed in migliore forma tipografica, si è altresì gentilmente esibito a rivedere e ritoccare, dove fosse d'uopo, i materiali già preparati, e noi con ingenua soddisfazione ci credemmo tenuti ad accettare di buon grado questa offerta. La seconda edizione esce così più speditamente, e di migliore aspetto per le indefesse cure di persona sì diligente ed esperta in simili studi.

Non dobbiamo qui dissimulare la critica, che nel

* Notice sur les Nouvelles Recherches Bibliographiques de M.r Brunet, pag. 11.

nostro lavoro apparisce poca erudizione letteraria, perchè abbiamo quasi sempre trascurato di dare un'analisi delle opere da noi descritte, e le notizie biografiche de' loro autori. Chi per tal verso ne incolpa non considera che il nostro scopo era di attenerci soltanto alla parte bibliografica. Il Crescimbeni, il Quadrio, il Tiraboschi, il Ginguéné, il Maffei, il Ferrario ed il Panizzi hanno già diffusamente trattata la parte letteraria nelle erudite loro opere. Epperò quando per caso all'altrui men ponderato consiglio ci fossimo appigliati, e avremmo inutilmente ingrossato il volume, e saremmo usciti dai termini che ci siamo prefissi, nei quali vogliamo tuttavia ritenerci.

Altri ci accusano che ci perdiamo descrivendo molti poemi e romanzi che non hanno alcun pregio, e che meriterebbero di rimanere in quella oscurità, nella quale il tempo gli ha condannati. A costoro risponderemo, come altre volte, che un Pulci, un Boiardo, un Ariosto, un Alamanni, un Berni, un Forteguerri, fra i quali ora ci sia lecito di annoverare un Cieco da Ferrara, possono tutte diradare le tenebre degli altri meno riputati. Ma anche in questi riluce non di rado qualche raggio di commendevole poesia, e a giudizio del Quadrio « la massima « parte dei versi insipidi e sciocchi e molte altre « storpiature che vi sono per entro, non degli au-

« tori son colpa, ma sì degli stampatori ignoranti
« ed avari; come si scopre, confrontando di alcuni
« di questi romanzi le ultime edizioni colle più vec-
« chie, e co' manoscritti ».

Porremo fine a questa prefazione professando nuovamente la nostra riconoscenza sì a quelli che ci diedero agio di esaminare i libri da loro posseduti, come a quelli che ci arricchirono di opportuni lumi. Fra questi dobbiamo specialmente menzionare il signor Carlo Busatti di Roma, che non risparmiò cure nè fatiche per comunicarci notizie risguardanti in particolare i romanzi in prosa. Così potessero accogliere queste ripetute espressioni di grato animo il gentile ed erudito Marchese Giangiacomo Trivulzio, e l'insigne bibliografo Van-Praet. Ma la morte inesorabile ambidue li tolse ai numerosi loro amici ed estimatori.

ROMANZI E POEMI CAVALLERESCHI CHE HANNO PER ARGOMENTO LE ORIGINI E LE IMPRESE DEI FRANCHI.

---

1. REALI DI FRANZA. *Modena, Pietro Maufer*, 1491, in fol.

Comincia il volume colla tavola, che occupa sette carte, oltre la prima bianca. Al recto dell'ottava, la quale è ornata di uno spiritoso contorno inciso in legno, contenente i tre ritratti di Costantino, Fiovo e Ricieri, il *fac-simile* dei quali si vede sul frontispizio di questo volume, leggesi il titolo generale dei sei libri, come qui lo riportiamo, il quale occupa quindici linee impresse in caratteri rossi:

> ℭ Qui se cōmenza la hystoria e Real di fran
> za cōmenzando a Constātino impatore secon
> do molte lezende che io ho attrouate e racol-
> te insieme: ꝛ e ptito questo volume in sei libri.
> Lo primo tracta de Fiovo e di Rietieri primi
> paladini di franza. ℭ Il secondo de Fioravā
> ti e parte de Rietieri primo paladino. ℭ Lo
> terzo tracta di Octaviano de Lione come an-
> do in egipto. ℭ Lo quarto tracta de Buouo
> de Antonna. ℭ Lo qnto tracta de la vendet
> ta di Buouo de Antonna facta per Guido e
> Sinibaldo, e per lo Re Guilelmo de Ingli-
> terra suoi fioli. ℭ Lo sexto tracta del nascimē
> to di Carlo magno e de la scura morte de Pi
> pino da dui suoi fioli bastardi

Si osservi che nel terzo ritratto il nome del Paladino è scritto Ricieri, e nel titolo è ripetuto Rietieri; nella tavola e nel testo poi si legge costantemente Rizieri. Al verso della settima carta del quaderno segnato u (l'ottava essendo bianca) evvi il registro, e la sottoscrizione seguente:

Œ Impressum Mutine anno salutis Mcccclxxxxi. pridie idus Octobris per Nobilem Magistrum Petrũ maufer gallicũ opera et impensa prestantis viri magistri Pauli mundatoris mutinensis: Divo Hercule estensi regnante.

Prima e rara edizione impressa in caratteri gotici, a due colonne. Un esemplare è descritto nella Bib. Spenceriana, vol. IV, pag. 167. Un altro incompleto sta fra i nostri libri.

2. —— Gli stessi. *Fiorenza*, 1496, in fol.

Troviamo nelle nostre schede fatto cenno di questa edizione, ma non ci ricordiamo dove l'abbiamo veduta.

3. —— Gli stessi. *Venezia, per Cristoforo de Pensis de Mandello*, 1499, a di xxvii de Marzo. In fol.

Nel Catalogo Hibbert, num. 6928, la stessa edizione è notata, crediamo certo per errore, coll'anno 1498.

4. —— Gli stessi. *Venezia*, 1511, in fol.

Il frontispizio in caratteri gotici è così:

Real de Franza cum figure nouamente stampato.

Sotto vi è una stampa in legno rappresentante Carlo in trono circondato dai Paladini. Seguono cinque carte le quali contengono la tavola, indi comincia il testo impresso in carattere tondo, a due colonne, il quale occupa le segnature a—r. In fine trovasi la data:

Stampata in Venetia del MCCCCCXI. Adi primo de Octobrio.

Un esemplare sta nella Biblioteca Palatina di Firenze.

5. —— Gli stessi. *Venezia*, 1515, in 8vo.

6. —— Gli stessi. *Venezia*, *Bindoni e Pasini*, 1532, in 4to, *fig. in legno.*

Il frontispizio in caratteri gotici è come segue:

Libro chiamato Reali di Frāza : Nelquale si cōtiene la generatione de tutti li Re: Duchi: Principi: ꝛ Baroni de Frāza: ꝛ de li Paladini: cō le battaglie da loro fatte. Nuouamente hystoriato ꝛ cō somma diligentia corretto. MDXXXII.

Seguono sette carte contenenti la tavola. Il testo impresso in caratteri gotici, a due colonne, finisce al verso della carta numerata 131 così:

¶ A laude ꝛ Gloria ꝛ honore della Santa Trinita: della Vergine Maria ꝛ della Chiesia triumphante tutta. Qui e Finito il Sesto Libro di Reali di Franza discesi da Constantino Imperadore: ꝛ e chiamato questo Sesto Libro el Maineto.

Dopo viene il registro e la sottoscrizione seguente:

¶ Stampato in Venetia a Santo Moyse: al segno de Lanzolo Raphael: per Frācesco di Alexandro Bindoni: ꝛ Mapheo Pasini cōpagni. Nelli anni del signore. 1532. Adi. 14. di Decembrio.

Indi l'impresa dello stampatore. Un esemplare è nella nostra Biblioteca.

7. —— Gli stessi. *Venezia*, *Francesco Bindoni*, 1537, in 8vo.

Catalogo Ginguené, pag. 213,

8. —— Gli stessi. *Venezia*, *per Marchio Sessa*, 1537, in 4to.

Catalogue de la Bib. du Roi, Belles lettres, II, 857.

9. —— Gli stessi. *Venezia*, 1551, in 8vo, *fig.*

10. —— Gli stessi. *Venezia*, *S. Zazzera*, 1566, in 8vo.

Catalogo Payne e Foss. Londra, 1837, num. 3795, ove si accenna altra edizione di *Venezia*, 1604, in 8vo.

11. —— Gli stessi. *Bressa, Damiano Turlino*, 1569, in 8vo.

12. —— Gli stessi. *Venezia, Camillo Franceschini*, 1582, in 8vo.

Catalogue de la Bib. du Roi, Belles lettres, II, 858.

13. —— Gli stessi. *Venezia*, 1590, in 8vo.

Un esemplare fu venduto dal libraio Paolo Antonio Tosi.

14. —— Gli stessi. *Venezia*, *appresso Gio. Antonio Giuliani*, 1616, in 8vo, *fig. in legno.*

Sul frontispizio è l'impresa dello stampatore, ed al principio di ogni libro si trovano vaghi intagli in leguo, i quali hanno servito per qualche edizione del Furioso.

Posteriormente si sono fatte in Venezia ed altrove edizioni dozzinali ed assai scorrette, quantunque sui frontispizi di alcune si legga: *purgati diligentemente da infiniti errori.* Tra queste ricorderemo quella di *Salò*, *Antonio Comincioli*, 1647, in 8vo, *fig. in legno*, la quale fu copiata in *Venezia*, *appresso li Prodotti*, 1694, in 8vo. Il Brunet (*Nouv. Recherches*) sbagliò notando quest'ultima come impressa nel 1594. Perciò disse quella di *Salò* copia di quella di *Venezia*, mentre la cosa è viceversa.

15. —— Gli stessi, con la bellissima istoria di Buovo di Antona. *Venezia*, *tip. di Alvisopoli*, 1821, in 8vo.

Sonovi esemplari in carta velina, e due in carta inglese.

Edizione eseguita dall'editore B. Gamba sopra due vecchie stampe, e la migliore delle finora pubblicate. Benchè siamo persuasi da quanto leggesi sopra il frontispizio, essere la medesima *purgata da infiniti errori*, dovrassi ciò non ostante convenire che senza l'aiuto di MSS. non potrà aversi alle stampe un testo veramente corretto di questo romanzo chiamato da Celso Cittadini: *Opera antichissima e della prima lingua della Toscana favella.*

16. Cristoforo Fiorentino. Il primo libro de Reali de M. Cristoforo Fiorentino detto Altissimo poeta lavreato: cantato da lvi all'improviso, nuovamente venuto in luce. *Stampato in Vineggia per Giouanni Antonio de Nicolini de Sabio. Nel Anno del Signore MDXXXIIII.* In 4to.

Il volume è impresso in caratteri corsivi, a due colonne. Il poema è diviso in novantotto canti in ottava rima. In fine si trova una carta che contiene il registro, la data e l'impresa dello stampatore. A questa segue una carta bianca, indi la tavola delle cose notabili.

17. Schiatta de' Reali di Francia. *Senza luogo, anno, stampatore,* in 4to.

Carte sei con segnature a — aiii. Sembra edizione della fine del sec. XV. Sulla prima carta è un intaglio in legno che rappresenta i Reali di Francia. Comincia:

Humana carne della uirgo pia

Il poemetto si compone di 84 stanze, ed al fine si legge:

Finita la schiatta de Reali di Frãcia.

Nella Marciana di Venezia.

18. —— La stessa. *Senz'anno, luogo, stampatore,* in 4to.

Carte quattro, a due colonne, con un intaglio in legno sulla prima (Catalogo La Vallière, num. 3735, art. 3, ove la prima parola del titolo è scritta per errore: sciatta).

19. —— La stessa. *Firenze, senza stampatore,* 1557, in 4to.

Il titolo in questa edizione non è quale lo dà il Brunet (*Nouv. Rech.* vol. 3, pag. 243). Eccolo, come lo abbiamo copiato da un esemplare che è nella Trivulziana:

La Geonologia e discendentia de Reali e Paladini di Francia. Et de Nerbonesi, discesi del sangue di Chiaramonte, & di Mongrana E la schiatta di Gano di Maganza traditore Nuouamente Ristampata.

Carte quattro, a due colonne, carattere rotondo, con intaglio in legno sul frontispizio, verso del quale comincia il poemetto così:

HVmana carne della uirgo pia
Hpigliasti per uoler noi ricōperare

Finisce al verso della quarta carta:

che alfine io son uenuto dell'historia.
¶ Il fine. In Fiorenza ne l'anno del Nr̃o Signore 1557.

Dopo essersi descritte in questo poemetto le nozze de' Principi, si enumerano i libri che decantano le gesta dei Paladini. Noi qui ne riporteremo alcune ottave (*).

(*) Se vuoi trovare i fatti de' Reali,
Di que' di Francia, e d'altri Paladini,
I gran fatti che feciono a' mortali
Con quelli di lontano, e de' vicini,
Va, leggi i libri delli Imperiali
Che io ti conterò a tal dimini,
E troverai costor ch'io t'ho contato,
Tutti i lor fatti, con lor magno stato.

Va, leggi prima i *Real di Francia*
Il qual è un bel libro certamente,
Poi leggi l'*Aspramonte* a cotal danza
Dove vedrai morir di molta gente;
Poi leggi *Montelion* di sustanza,
Il qual ti piacerà molto corrente,
E leggi *Fioravante*, libro bello,
Et anche *Fierabraccia* e *Lionello*,

I qua' son libri di molto piacere,
Che furon tutte quante veritade;
Leggi il *Danese*, se tu vuoi vedere
I fatti grandi con molta pietade;
E leggi *Mirabel*, pien di potere,
Che ti parrà un dir d'assai bontade;
E leggi il libro chiamato *Rinaldo*;
Faratti stupefatto e starti saldo.

La maggior parte dei poemi e romanzi cavallereschi menzionati in queste stanze si vedrà a suo luogo da noi de-

È un bel libro ancora il *Re Pipino*,
Benchè ogni cosa sia in sul reale,
Il qual comincia prima a Costantino;
L'*Innamoramento di Carlo* leggi, il quale
Gran piacer ti darà per Dio divino,
E quel d'*Orlando* ancor, che molto vale
Perocchè egli è un libro di piacere,
E molti gran fatti ti farà vedere.

Leggi quel libro di quella Regina
Chiamata *Ancroia*, dama di Guidone,
Quale ebbe tanta forza, e fu sì fina
Che tutti i Paladin prese in arcione,
Salvo che Orlando di virtù divina,
E Rinaldo figliuol del Duca Ammone;
E leggi il *Narbonese*, e sue schermaglie
Che troverai crudeli e gran battaglie

Che fè Guglielmo conte Lancioneri
Con quel Tibaldo re d'Arabia e Sire,
Che vi morì con tanti cavalieri
Che fia cosa impossibil pur a dire.
Ancora c'è *Altobello* a tal mestieri,
Che tratta di Troiano il magno ardire,
Dove son le battaglie de' pagani
Che fecion alla rocca i mastin cani.

Ed ecci un libro detto *Cardovino*
Che fece in questo mondo molti fatti,
Il qual fu franco e nobil paladino
Nè a' suoi dì cercò mai o tregua o patti;
Va leggi ancor quel forte *Ajolfo* fino
Figliuol di quel gran Duca. Ha cotai atti
Che 'l sopranome di tanto barone
Fu detto Ajolfo quel dal Barbicone.

Leggi *Morgante*, che è un bel cantare
Che tratta cosa impossibile e grande;
Ancor c'è il libro che si fa chiamare
Il *Fortunato*. È detto in tutte bande
Che per forza la Persia ebb'a acquistare,
A' cristian fece portar le ghirlande
Di quel paese, ch'ebbe a conquistarlo
E molti re prigion mandar a Carlo.

scritta nella presente Bibliografia. Quelli che ancora ci sono ignoti forse allora circolavano manoscritti. Ma se mai furono

Però se leggi n'arai gran diletto;
Ancora c'è la *Tavola ritonda*
Che tratta del re Artù, gran sir perfetto
E di Tristan, che la sua fama abbonda,
E di quel Lancillotto, che in effetto
La fama sua per tutto oggi rimbomba;
Quivi si vedon cavalieri ornati
Che in arme, in guerra fur tanto pregiati.

Ancora sì c'è un libro che si chiama
Alfeo del baston tanto possente,
Ch'in questo mondo acquistò gran fama,
Ed in arcion fu forte e fu valente.
Ancora un altro c'è, ch'è bella trama,
Chiamato *Malignetto* dalla gente,
Che fe gran fatti per cotal vestigi
E fu figliuol del grande Malagigi.

Ancora c'è *Ciriffo Calvaneo*,
Ciriffo il qual per paesi diversi
Errando andò per farsi al mondo Iddeo.
Questo è bel libro con ornati versi.
Un altro sì cen'è che non è reo,
Tratta battaglie di Turchi e di Persi,
Trebisonda chiamato, ed è bel dire,
Quivi si vede gran signor morire.

In questo libro si fe imperadore
Rinaldo, che fu sir di Montalbano;
Ventidue re a Carlo imbasciadore
Mandò Rinaldo famoso e sovrano.
Buovo d'Antona ancor, libro di onore,
Col suo compagno detto *Pulicano*,
Che gli fu morto il padre, e poi vendetta
Ne fece, ma non già così in fretta.

Ancora un libro c'è chiamato *Spagna*
Che fu distruzion dei Paladini.
Di *Roncisvalle* ancor ciascun si lagna
Che vi morir Cristiani e Saracini;
Di sangue fu la valle tutta bagna,
Mai più vi nacque grano in que' confini,
Erba ancor verde mai poi vi rimisse
Perchè Carlo la valle maledisse.

impressi, offriranno un campo alle indefesse ricerche dei Bibliofili presenti e venturi.

Se ti diletti d'udir le gran battaglie,
Leggi quel libro chiamato *Trojano*,
Quivi udirai le terribil travaglie
Che fece Ettor coi Greci in su quel piano,
Che indosso lor tagliava piastre e maglie
Col suo fratel Trojolo sovrano,
Ed anche Achille di Ettore nemico
Fece assai maraviglie ch'io non dico.

Va leggi le *Battaglie del re Enea*
Che fece contro di Turno superbo,
E la sconfitta, e quella gran mislea
La qual gli dette poi in fin del verbo,
E lassò Dido, che la morte rea
Si dette per suo amore; il caso è acerbo
Perchè lui si partì alla celata
Di sua città, Cartagine chiamata.

E leggi de' Roman, che troverai
Le cose che facea con fedeltade,
E le prodezze loro intenderai
Che fecion per mantener loro cittade,
Che credo chiaro, che non sarà mai
Gente che avesse maggior caritade
Com'ebbe quella gran romana gente,
Per la repubblica ciascun era valente.

E leggi *Filomenea Indiano*,
Ed udirai le battaglie che fece,
Ch'era Pagano e fecesi Cristiano
E molti poi della vita disfece.
Leggi il *Meschino*, che fu uom sovrano,
Detto di poi *Guerin*. Ha cotal vece
Che cercò l'universo per trovare
Colui che l'ebbe al mondo a ingenerare.

Se di amor ti diletti pur di udire
Leggi quel libro ch'io ti narrerone.
Imprimamente, volendo sentire,
Filostrato odi; che di quel barone
Tratta ch'ebbe cotanto grande ardire,
Troiolo il bello, quel nobil campione;
Troverai lui e Griseida bella
Che sempre si chiamava tapinella.

20. Buovo d'Antona. *Bologna, Bazaliero di Bazalieri*, 1480, in 4to.

Ecci quattro altri libri di battaglie
De' quali io non m'ero ricordato,
Dove si legge su molte travaglie,
E molti perder il lor magno stato,
E molti armati di piastre e di maglie
Di poi col suo nimico esser provato.
Il primo libro si chiama *Narbone*
Il quale s'ebbe un core di lione,

E discese del sangue Narbonese
E fu figliuolo del franco Viviano.
Colla grifagna c'era alla palese,
E stette già con Tibaldo pagano,
Ma pur de' Narbonesi quel discese;
E lo secondo si chiama certano
Dodonello, soprannome il *Tempesta,*
Figliuol fu di Rinaldo e di sue gesta.

Un libro bello è questo, ed un bel dire.
Il terzo poi si chiama il grande arguto
Figliuol del buon Danese a non fallire,
Che al combatter non fe mai rifiuto
E fu un uomo di sovrano ardire
Come per la sua storia abbiam veduto.
Il quarto libro poi a tal drappello
Si è cognominato il *Tapinello.*

Com'io ti dissi prima, se d'amore
Tu ti diletti, e' c'è di libri assai,
E massime il *Petrarca,* che di core
Sonetti disse, e non si vider mai
I più belli, nè di maggior onore;
Vedraili appunto se li leggerai,
E scorrendo nel vero la mia barca
Si chiamano i *Trionfi del Petrarca.*

D'amor io te ne potrei contare cento
Libri che trattan di simil mistero,
Ma non vo' più seguir per questo vento
Perchè il mio dire è venuto all'intero.
Ognun di voi a udire è stato attento
E da me certo avete inteso il vero
Di questa storia, e appunto v'ho contato.
Iddio del Ciel ne sia sempre lodato.

Il volume è composto di 56 carte senza numeri, richiami e segnature, ed è impresso a due colonne di 36 linee ciascuna, in caratteri semigotici. La prima carta è bianca: la seconda comincia, senza alcun titolo, così:

O Iesu Christo che per lo peccato
Il qual fece Eua prima nr̄a madr (*sic*)
Tu fusti in su la croce conficato

Finisce il testo al recto della carta 56, linea 28 della seconda colonna, con questo verso:

E diace pace cum sancta amistade.

E più sotto:

Laus deo, Amen.

Al verso della medesima carta trovasi il registro, e la sottoscrizione seguente:

Impressa ne la inclita et alma citta
di bologna per mi Bazaliero di bazalie
ri cittadino bolognese Delanno del
nostro Signore. m: cccclxxx. adi. xxiiii
di decembre. Laus deo.

Questa edizione è stata scoperta dal sig. Brunet, il quale

Chi si diletta antiche istorie udire
Questa, fra l'altre, debbe tener cara
Ch'ha tutti gli uomini franchi e pien d'ardire
I quai feron patir la pena amara
A molti Saracini, e, a non mentire
A' lor dì ne ammazzar molte migliara,
Massime i discendenti a Costantino,
Che nell'arme ciascun di lor fu fino.

Se tutt'i libri ch'io v'ho raccontati
Voi leggerete, arete gran piacere
De' Franchi cavalier magni e pregiati
E ch'al mondo ebbon cotanto potere
Sopra de' destrier loro, e forte armati
Per lo universo si feron valere.
Io ti ringrazio, o alto Dio di gloria
Che al fine son venuto dell'Istoria.

ne pubblicò la descrizione nel num. 14 del *Bulletin du Bibliophile*, Paris, Techeuer, 1835, in 8vo. L'esemplare dallo stesso descritto esiste nella Biblioteca dell'Arsenale a Parigi, ed è mancante dell'ottava carta, la quale doveva essere attaccata alla prima bianca, che pure vi manca. Prima di esso lo aveva esaminato il sig. Dibdin, ma siccome nel medesimo volume si trova in seguito al *Buovo* una edizione del poemetto italiano intitolato: *Questa sie la istoria di Fiorio e Biancifiore* composta di otto carte, ed impressa senza indicazione di luogo, senz'anno e nome di stampatore, per una singolare distrazione il detto sig. Dibdin * diede a questo poemetto la sottoscrizione del *Buovo*. Il sig. Brunet ha ripetuto lo stesso errore nel vol. II delle *Nouvelles Recherches* (*v. Flores*), errore che ha poi rettificato nella descrizione qui sopra accennata.

Questa edizione fa conoscere che Bazaliero de' Bazalieri ha esercitata la tipografia in Bologna nove anni prima che lo accenni il Panzer. Secondo il Brunet essa è divisa in venti canti, e contiene 940 ottave; mentre quella del 1534 da esso confrontata colla prima, ha ventidue canti, e 1365 ottave. Conviene osservare che esistono altre edizioni anteriori e posteriori a quella del 1534, le quali hanno ventidue canti, e che in queste la verseggiatura è tanto differente da quelle che ne hanno venti, da credersi quasi due poemi sullo stesso argomento.

Altra edizione del *Buovo* senza alcuna data, ma del sec. XV, in 4to, senza num., richiami e segnature, col registro in fine, è stata veduta dall'ab. Rezzi Bibliotecario della Corsiniana.

21. —— Lo stesso. *Venezia, Hannibale Foxio*, 1487, in 4to.

Caratteri romani, a due colonne, di quattro ottave e quattro versi cadauna. Il volume è composto di 58 carte, con le segnature a—g, le prime sei di otto, e l'ultima di dieci. La prima carta bianca al recto, ha al verso un intaglio in legno rinchiuso dentro una cornice fregiata. Il poema comincia senz'alcun titolo, al recto della seconda carta seg. a 2, così:

* Bibliographical Tour, 1821, II, 331.

O Iesu christo che p̄ lo peccato
Il q̄l fece eua prīa nr̄a madre
Tu fusti ī su la croce ꝯficato
Tu iusto dio e glorioso padre

Le ottave sono tra loro staccate da un rigo bianco. I canti non hanno altra divisione, fuorchè un piccolo spazio dell'altezza di due righi. Nel detto spazio qualche rara volta è posta l'iniziale in carattere minuscolo, ma il più delle volte non vi si trova. I canti sono venti. Finisce il poema al recto della penultima carta, alla prima colonna, la quale contiene le tre ultime ottave. Gli ultimi due versi sono:

Al uostro honor finito e il funerale
Di buouo grā signor imperiale.

Segue il registro, indi la sottoscrizione:

Qua finisse lhistoria del nobile caualiero Buouo dātona īpresso ī Venetia per Hānibale foxio da parma del. Mccccl xxxvii. adi. xxviii. de Zenaro.

Un esemplare di questa rarissima edizione è nella Trivulziana.

22. —— Lo stesso. *Venezia, Bernardino di Chori*, 1489, in 4to.

La prima carta ha nel mezzo questo semplice titolo:

BVOVO DANTONA

Al recto della seconda segnata a ii comincia il poema. Il volume è impresso in caratteri romani, a due colonne. Ciascuna colonna ha quattro ottave e quattro versi. Finisce al verso dell'ottava carta della segnatura g così:

Finisse Buouo dantona. Impresso
in Venetia per Bernardino di chori
da Cremona: A di. xxviii. Auosto
M.CCCCLXXXIX.
Registro a b c d e f g tutti q̄derni

Esiste nella Biblioteca Trivulzio. Il Quadrio VI. 541 dice che è la migliore delle altre da lui notate, e che in fine vi sono aggiunte altre romanzesche storielle, che sono il *Vanto de Paladini* e il *Pianto di Polisena*. Convien credere che queste si saranno trovate nell'esemplare da lui esaminato, poichè nel Trivulziano, il quale è intiero, come risulta dal registro, non vi sono, ed il poema ha venti canti, e finisce appunto come nell'edizione di *Venezia*, 1487.

23. —— Lo stesso. *Venetiis*, *per Maximum de Butricis de Papia*, 1491, in 4to.

Edizione così accennata in un catalogo del libraio Adolfo Cesare di Venezia.

24. —— Lo stesso. *Milano*, 1497, in 4to.

Dalle nostre schede ci consta l'esistenza di questa edizione in caratteri semigotici, con figure in legno, benchè ignota ai molti bibliografi da noi consultati.

25. —— Lo stesso. *Venezia*, *Guglielmo da Monfera*, 1518, 4to, *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. La prima carta contiene il titolo seguente in caratteri gotici:

Buouo Dantona historiato: ꝛ del suo inamoramento con Drusiana: cō molte sue aduersitade: ꝛ del combattere chel fece con Pelicano: ꝛ de la vendetta che lui fece per la morte de suo padre fata ꝑ man de sua matre a tradimēto con Dudō de Magāza cō molte altre cose.

Sotto questo titolo evvi un grande intaglio in legno, il quale è ripetuto al verso della stessa carta. Il poema in questa edizione è diviso in ventidue canti, e, come già abbiamo avvertito, la lezione è affatto differente da quella del 1480. Perciò daremo qui anche l'intitolazione che leggesi al principio della carta a ii, recto, non che i primi tre versi:

Ⅽ Incomincia il libro chiamato Buouo dantona nel quale si cõtiene uarie e molte delectabile cose: come chi legera apertamẽte potra cognoscere: doue etiamdio sono molte altre cose nouamente agiunte. lequale neli altri non si trouano perho lectore legi felicemente e fora delle necessarie contingente con questo fugi locio e tristeza de inimici dogni uirtu.

Ⅽ Incomincia il prologo.
O Iesu christo che per il peccato
il q̃l fece Eua prima nostra matre
e in su la croce fusti conficato

Le segnature proseguono da A ad I, tutte quaderni, come è indicato nel registro. Al recto dell'ultima carta, seconda colonna, finisce il poema con questi tre versi:

cristo ue metta ĩ loco degno e sancto
e diaue gratia de poter tal fare
chel suo regno possati acquistare
Finis

Poi viene il registro, e la sottoscrizione seguente:

Ⅽ Impresso in Venetia ꝑ Gulielmo da
monfera . Del . M . D . XVIII .
Adi, XXVII. di Marzo.

Un esemplare di questa edizione, della quale non si fa cenno da alcun bibliografo, è da noi posseduto.

26. —— Lo stesso. *Milano, Rocho e fratello da Valle*, 1520, in 4to.

Nella Biblioteca dell'Arsenale a Parigi.

27. —— Lo stesso. *Venezia, Ales. e Ben. Bindoni*, 1521, in 8vo, *fig. in legno*.

Catalogo Hibbert, num. 1153, nel quale è così accennato: *Buovo d'Antona con molte azonte novamente impresso.*

28. —— Lo stesso. *Vinegia, per Aluise de Torti*, 1534, in 4to, *fig. in legno.*

Questa edizione ha 72 carte a due colonne, ed un esemplare conservasi nella Biblioteca del Re a Parigi. È divisa in ventidue canti, ed eccone l'ultimo verso:

Chel suo regno possiati acquistare.

Da ciò puossi indurre che segue il testo di quella di Venezia 1518.

29. —— Lo stesso. *Venezia, Benedetto de Bendoni*, 1537, in 4to, *fig. in legno.*

Nella Bib. del Re d'Inghilterra, nel catalogo della quale accennasi che contiene ventidue canti.

30. —— Lo stesso. *Venezia, per Giovanne Padovano*, 1549, in 4to, *fig. in legno.*

Bibliotheca Heberiana, VI, 593.

31. —— Lo stesso. *Venezia, per Alessandro di Vian*, 1560, in 8vo, *fig. in legno.*

Nella Bib. Corsini a Roma. Altra ristampa pure in 8vo ne fece Alessandro de Vian in Venezia nell'anno 1562. Vincenzo de Vian ristampollo pure in Venezia nel 1576, in 8vo.

32. —— Lo stesso. *Milano, Appresso Valerio Meda*, 1579, in 4to, *fig. in legno.*

Tra i nostri libri. Il Dottore Dall'Acqua Milanese possiede altra edizione di *Milano, Appresso Valerio Meda*, 1584, in 4to.

Nella Trivulziana se ne trova una di *Milano, Per Valerio & Hieronimo fratelli da Meda*, senz'anno, in 4to.

Presso il sig. Promis di Torino esiste un'edizione di *Milano*, per gli stessi stampatori, avente sul frontispizio l'anno M D. Probabilmente questa data sarà sbagliata, poichè i

Fratelli da Meda imprimevano nella seconda metà del secolo XVI. Nelle quattro edizioni qui sopra accennate il poema è diviso in venti canti.

33. —— Lo stesso. *Vinegia, Donato*, 1580, in 8vo, *fig. in legno*.

Nella Biblioteca reale a Parigi.

34. —— Lo stesso. *Venezia, Nicolò Zoppini*, 1587, in 8vo, *fig. in legno*.

35. —— Lo stesso. *Piacenza, Giovanni Bazacchi*, 1599, in 12mo.

Edizione chiamata scorrettissima dal Quadrio. Fu ripetuta dallo stesso stampatore nel 1611, e di nuovo nel 1619.

Altre edizioni si sono fatte in *Venezia, Spineda*, 1612 e 1615 — *Ivi*, 1617 — *Ivi, Padova ed in Bassano, per Gio. Antonio Remondini*, senz'anno — *Verona, fratelli Merlo*, ed altre di *Lucca, Bologna* e *Venezia*, in 8vo ed in 12mo, tutte dozzinali e scorrettissime.

36. La Morte de Bovo d'Antona e la Vendecta fata per li Figliol sue Zoe Sinibaldo e Guidone. *Mediolani, Pet. Martyr de Mantegatiis*, 1500, in 4to.

Così notata in una miscellanea sotto il num. 1122 nel *Catalogue de M**** (de Cotte). *Paris*, 1804, in 8vo.

37. —— La stessa. *Senza luogo, anno, stampatore*, in 4to, *fig. in legno*.

Otto carte in caratteri romani, a due colonne, con le seg. A ii—A iiii. Al principio è un intaglio in legno, ripetuto al recto della settima carta, ed un altro differente si trova al verso della quarta. Comincia:

> O Buon Iesu, che in croce conficcato
> fusti dalla maluagia, e crudel gente

Gli ultimi due versi sono:

Mongrana a Dio gente pellegrine
Di quest'historia hormai pigliate il fine.
IL FINE.

Edizione eseguita nel secolo XVI. Se ne conserva un esemplare nella Biblioteca Trivulzio.

38. —— LA STESSA. *Senza luogo, anno, stampatore*, in 4to, *fig. in legno*.

Edizione egualmente composta di otto carte, a due colonne in caratteri romani, ma diversa dalla precedente. L'ultimo verso è:

di quest'istoria hormai pigliate il fine.

39. —— LA STESSA. *Stampata in Firenze a di 17 di Nouembre. l'Anno MDLXVIII*. In 4to, *fig. in legno*.

Caratteri romani, a due colonne. Nella Trivulziana.

39 bis. —— LA STESSA. *In Fiorenza Appresso alle scalee di Badia, senz'anno*, in 4to, *fig. in legno*.

Caratteri romani, a due colonne. Tra i nostri libri.
Il Quadrio accenna due altre edizioni di *Bologna, Vittorio Benacci*, e di *Orvieto*, senz'anno, in 4to.

40. CARLO MARTELLO ET UGO CONTE DALVERNIA. *Venezia, Marchio Sessa*, 1506, in 4to, *fig. in legno*.

Un esemplare di questo libro, disgraziatamente imperfetto, sta presso il Dottore dall'Acqua di Milano. La prima carta che deve contenere il titolo vi manca. Il poema comincia al recto della seconda, segnata A 2, così:

¶ Incomincia una famosa & antiche historia chiamata Carlo Martello & molti altri gran Signori come uederiti apertamente in questo libro.

SACRO Sancto o spirito beato
O alma sancta piena di fortezze
Che consenti de essere lapidato
Con tanta crudelta e cõ asprezze

Caratteri romani, a due colonne, con segnature da A 2 ad I 2. In fine si trova la sottoscrizione seguente:

¶ Impresso in Vinetia per maestro Marchio Sessa: nel ãno del nostro signore M.ccccc.vi. Adi. viii del mese de zugno.

Sotto vi è l'impresa dello stampatore. Dall'ultima ottava del poema intitolato *Aiolfo del Barbicone*, scopresi essere dello stesso autore anche il presente poema.

41. —— Lo stesso. *Milano*, 1507, in 4to, *fig. in legno*.

La prima carta è occupata da una stampa in legno rappresentante Carlo Martello, sopra la quale sta il titolo:

Carlo Martello et Ugo Conte Dalvernia

Il poema comincia al recto della seconda carta, segnata A ii, come nella edizione di Venezia 1506. È stampato a due colonne, ed ha segnature da A ad I tutte di otto carte, meno l'ultima di sei. Finisce al recto dell'ultima colla sottoscrizione seguente, sotto la quale sta l'impresa dello stampatore:

Impresso in Milano per Maistro Iohãne maria Farre ad instantia de Iohanne Antonio da Legnão nel anno del nostro Signore MCCCCCVII. ade xxii de Dexembre.

Bibliotheca Heberiana, Parte prima, num. 1257.

42. Innamoramento di Carlo Magno. *Senza luogo*, (Venezia) *Giorgio Walch*, 1481, in fol.

Prima edizione, a due colonne, caratteri romani, con segnature a—z A—H tutte di otto carte. Ogni colonna con-

tiene sei ottave. La prima carta è bianca, ed al recto della seconda segnata a z, la prima colonna comincia così:

IN COMENZA EL PRIMO LIBR
O DEL IN AMOROMENTO DE
CARLO MANO IMPERATORE
DE ROMA E DELE SVI PALADI
NI ORLANDO E RINALDO
LIBRO PRIMO

n el me principio si ricorro e torno
A lalto uerbo re celestiale

Finisce al verso della penultima carta, alla prima colonna avente le due ultime ottave. Eccone gli ultimi due versi, non che la sottoscrizione:

E aquel modo finino la lor uita
Al uostro honore laistoria sie fornita
FINIS.
Zorzo uualch dalemagna
del. M.cccclxxxi. adi. xx. de luio

L'ultima carta contiene al recto il registro, ed è bianca al verso. Benchè mancante del luogo dell'impressione, fu certamente eseguita in Venezia, sapendosi che in questa città esercitò la stampa Giorgio uualch, o meglio Walch, dal 1479 al 1484. Edizione sconosciuta al Panzer, della quale possediamo un bell'esemplare.

43. —— Lo stesso. *Venezia*, *Dionysio Bertocho*, 1491, in fol.

Caratteri gotici, a tre colonne, aventi otto ottave cadauna. Le segnature seguitano da A ad U, tutte di sei carte, eccettuate la prima e l'ultima che ne hanno otto. La prima carta è bianca, ed alla prima colonna della seconda segnata A ij:

Incomincia el primo libro de lo inamora
mẽto di Carlo mano ĩperatore di Ro
ma: z de li suoi paladini Orlãdo e Ri.

La lettera iniziale della prima ottava (N) è una gran lettera ornata, la quale occupa l'altezza dei primi quattro versi divisi in otto linee. Al verso dell'ultima carta, alla terza colonna, dopo le due ultime ottave si legge:

FINIS.

finite le bataglie delo inamoramento de Carlo Impresso
in venexia ꝑ Mi Dio
nysio Bertocho
nel. M. cccc.
xcj. a di ul-
timo de
Luio
LAUS DEO

Sotto sta il registro. Questa edizione, di cui non troviamo notizia ne' bibliografi, ha nel margine superiore numerati i canti che sono LXXVII. Ci sembra più corretta della precedente, ed è parimente da noi posseduta.

44. —— Lo stesso. *Bologna, Bazaliero di Bazalerii*, 1491, *adi 12 di Febraro*. In 4to.

Edizione impressa a due colonne, e finora sconosciuta, della quale un esemplare sta nella Ducale Biblioteca di Parma. Il chiarissimo Bibliotecario di quella, sig. A. Pezzana, ne stampò una accurata descrizione nella Biblioteca Italiana, fascicolo di maggio 1836. In questa edizione il poema non ha che nove canti, mentre nelle antecedenti sono 77; ma poco dopo fu dal Bazalieri stampato un supposto poema col titolo: *El libro di Salione et de tutti li Paladini e piu del conte Orlando et ancora del principo Rinaldo Signore di mõte Albano. Impresso in Bologna per mi Bazaliero di Bazalieri a di 18 de Marzo Mccccleexxxi.* Questo secondo poema impresso nella stessa forma e cogli stessi caratteri dell'antecedente, ha dieci canti. Avendoci il sullodato signor Pezzana mandata copia del principio e fine di tutti i nove canti dell'*Innamoramento di Carlo*, non che degli altri dieci del *Salione*, li ab-

biamo confrontati coll'edizione del 1481, ed abbiamo potuto verificare che questi due poemi non contengono che i primi diciannove canti dell'intero poema, con piccole variazioni ove finisce *l'Innamoramento di Carlo*, e dove comincia e finisce *il Salione*. Quest'ultimo non è adunque *poema sconosciuto* che sotto il titolo di *Salione*, benchè a supporlo *sconosciuto* ragionevolmente s'inducesse chi nol potea confrontare con veruna delle stampe dell'*Innamoramento di Carlo.*

45. —— Lo stesso. *Venetia, Alexandro de Bindonis*, 1541, *adi* 20 *di Luio*. In 4to, *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a tre colonne, eccettuate le ultime quattro carte, le quali sono a due colonne. Catal. Hibbert, num. 4149.

46. —— Lo stesso. *Milano, a le spese de li nobili mercadanti de Legnano*, 1519, in 4to, *fig. in legno.*

A tre colonne di sette ottave ciascuna. Brunet *Manuel* II, 259. *Catal. d'un Amateur* (Renouard) III, 86.

47. —— Lo stesso. *Venezia, Bernardino de Bindonis*, 1533, in 4to.

Caratteri romani, a due colonne, colle segnature a—ꝶ A—M. Sul frontispizio è una stampa rotonda, rappresentante Carlo Magno a cavallo, ed il titolo seguente in caratteri gotici:

Libro delo innamoramento di Re Carlo Magno imperatore di Roma: et de Orlando, e Rinaldo: e tutti li suoi paladini. Nouamente stampato et diligentemente reuisto et corecto. M.D.XXXIII.

In fine: Impressum Venetiis per Bernardinum de Bindonis. De l'Isola del lago maggiore. Anno domini. MDXXXIII. die quarto Nouembris.

Sotto vi è un intaglio in legno rappresentante S. Pietro sedente in abito pontificale, colle iniziali G. P. Esiste nella Bib. Palatina di Firenze. Il Quadrio fa cenno d'un'edizione del 1523 parimente sotto il giorno 4 di Novembre, ma è probabile che sia la suddetta così citata per errore di una X.

48. —— Lo stesso. *Stampato in la Inclita citta di Venetia per Alessandro de Vian Venetian. Anno Domini M.D.LIII. Regnante lo Inclito principe Misser Francesco Donato.* In 4to, *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. Esiste nella Bib. reale a Parigi, ed in quella di Brera a Milano, ed è la stessa edizione annunziata senza data nel Cat. la Vallière, num. 3725 (V. Brunet *Nouv. Rech.* I, 268).

49. —— Lo stesso. *Stampato in Venetia per Bartholomeo detto l'Imperatore e Francesco suo genero M.D.LVI.* In 8vo, *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne. Il Quadrio ed altri bibliografi ci fanno sapere che questo poema è composto di canti 72, ma che nell'edizione del 1481 se ne leggono 74. Noi abbiamo verificato che tanto quella del 1481, come l'altra del 1491 ne contengono 77, e che l'ultima da noi riferita del 1556 è divisa in 74, e dovrebbe probabilmente essere copia delle antecedenti del sec. XVI.

Avendo noi parlato del sommo moderatore de' Paladini, crediamo di dover rammentare ancora altri poemi che lo risguardano. Eccoli: I *primi cinque canti di Heliodoro di M. Girolamo Bossi. Milano*, 1557, in 4to. Fu poscia riprodotto col titolo: *La Genealogia della gloriosissima casa d'Austria per Girolamo Bossi. Venezia*, 1560, in 4to. Questo poema seguita la materia dell'Ariosto, ma non venne compito. — *Italia liberata, del S.r Honofrio d'Andrea, ove si narra la distruzione del regno de' Longobardi. Napoli, Mollo*, 1646, in 12mo; e di nuovo *Napoli, Beltrami*, 1657, in 12mo. La prima edizione non ha che 12 canti, la seconda ne ha 20, ma è la medesima col frontispizio cambiato, ed aggiuntivi gli ultimi 8 canti. — *La Caduta dei Longobardi di Sigismondo Boldoni. Bologna*, 1636; *Milano*, 1653; e di nuovo *ivi*, 1656, in 12mo. — *Il Carlo Magno ovvero la chiesa vendicata di Gi-*

rolamo Garopoli. Roma, Moneta, 1655; ed *ivi eredi Corbelletti,* 1560, in 12mo. — *L'Universo ovvero il Polemidoro di Raffael Gualterotti. Firenze, Cosimo Giunti,* 1600, in 4to. Sono soli canti 15 in ottava rima, senza argomenti. L'Autore compì il suo lavoro in canti 35, che al dire del P. Negri (*Scrittori fiorentini*) trovansi MSS. in una pubblica libreria di Firenze.

50. Storia del re Carlo magno e de' Saracini. *Senza alcuna nota,* in 4to.

Quattro carte, a due colonne, caratteri gotici, senza numeri, richiami o segnature. Ogni colonna ha sei ottave e quattro versi. Comincia senza alcun titolo:

> C Orreano gliāni dñ nr̃o signore
> otto cẽto otto sio ho ben a mente

Finisce:

> si partino con fede e con speranza
> chi va al sepulchro e chi torna in franza
> Finis.

Nella libreria Trivulzio.

51. Libro de le battaglie del danese. *Mediolani, Leon. Pachel,* 1498, in 4to.

Così trovasi riferita questa edizione in una miscellanea del Catalogo De Cotte, sotto il num. 1122. Essa è la più antica che si conosca di questo poema.

52. —— Lo stesso. *Venezia,* 1511, in 4to, *con fig. in legno.*

Sulla prima carta è una stampa in legno rappresentante il Danese Ugieri a cavallo, ed il titolo in caratteri gotici così:

DANESE.

Recto della seconda carta segnata A ii trovasi una stampa in legno, sotto la quale:

> Incomincia el libro del Danese
> Ve regina piena de humiltade
> a uerace madre de li peccatori
> uita dulcedo sei de dignitade

Sono 47 canti impressi in caratteri romani, a due colonne, colle segnature da A ad aa, tutti quaderni, eccettuato aa, che è duerno. Finisce alla seconda colonna recto dell'ultima carta, e dopo il registro trovasi la sottoscrizione:

Impresso in Venetía del M.ccccc.xi adi. iiii. de Luio.

Un esemplare sta fra i nostri libri.

53. —— Lo stesso. *Milano, Scinzenzeler*, 1515, in 4to, *fig.*

Catalogo Gaignat.

54. —— Lo stesso. *Venezia, Bendoni*, 1544, in 4to, *fig. in legno.*

Questa edizione è impressa in caratteri rotondi a due colonne. Il frontispizio è come segue:

Libro del Danese Ugieri Opera bella e piacevole darmi e damore nuouamente ristampata e corretta con la morte del gigante Mariotto la quale nelli altri non se ritrouaua.

Sotto evvi una stampa in legno rappresentante il Danese. In fine, dopo il registro, si legge:

Impresso in Venetia per Bernardino di Bendoni M.D.XLIIII. Adi. 23. Febraro.

Nella Biblioteca reale di Parigi.

55. —— Lo stesso. *Venezia, per gli Heredi di Gioanne Paduano*, 1553, in 4to.

Il titolo in questa è come nella precedente edizione. Sul frontispizio è una stampa in legno, e dopo la sottoscrizione devesi trovare una carta contenente l'impresa degli stampatori. Nella Collezione Dall'Acqua in Milano.

56. —— Lo stesso. *Venezia*, 1588, in 8vo.

Catalogo De Rossi, pag. 226.

57. —— Lo stesso. *Venezia, appresso Agostin Zoppini e Nepoti*, 1599, in 8vo.

Il Quadrio nel darci il titolo di questa edizione, aggiunge: *Opera bella.... composta da Girolamo Tromba da Nocera.* In un esemplare però da noi esaminato non leggesi alcún nome d'Autore. Essendovi confusa l'intestazione dei canti, questi sembrano 52, benchè non siano in realtà che 47, come nell'edizione del 1511.

58. —— Lo stesso. *Venezia, presso Gherardo Imberti*, 1611; *ed Ivi*, 1638, in 8vo.

Anche queste due ristampe sono riferite dal Quadrio. Nessuna delle edizioni da noi vedute porta il nome di Girolamo Tromba, che da alcuni vuolsi autore di questo poema chiamato dal Varchi *scempiato*, ed a ragione.

59. Cassio da Narni. *La morte del Danese. Ferrara, Lorenzo di Russi*, 1521, in 4to.

Il titolo è così:

La morte del Danese di
Cassio da Narni allo
Illustro Donno Her
cule da Este suo
Signore

Sotto questo titolo è un *Sonetto di epso Autore al suo libro.* Al verso della prima carta trovasi il privilegio di Leone X, ed un epigramma latino *P. Antonii Azaioli.* Il recto della seconda carta è occupato da quattro stanze, che furono tralasciate nell'edizione del 1534. Verso della medesima carta, sotto una stampa in legno, e due distici latini, comincia il poema, il quale termina recto della carta CCV numerata per errore CV. Segue una *Excusationne di epso auctore*, la quale è in nove stanze. Indi la sottoscrizione seguente:

Impresso in Ferrara per Maestro Laurentio di Russi da Valenza nel anno del nostro signore MDXXI a di VI Nouembre.

Dopo il registro seguono due *errata*, i quali occupano anche la carta seguente non numerata. Questa edizione è impressa in carattere tondo, a due colonne, e se ne trovano esemplari nella Palatina di Firenze, nella Ducale di Parma, ed in quella dell'Arsenale a Parigi.

60. —— La stessa. *Milano, Agostino da Vimercato*, 1522, in 4to.

Il titolo in questa e nella seguente edizione è molto più diffuso che in quella sopra descritta, leggendovisi: *ne la quale se tratta de molte battaglie maravigliose: zoe del Danese Orlando e Rinaldo e de molti altri gran baroni etc.* Verso del titolo leggesi il privilegio: *Hieronymus Moronus Comes Leuci ac Ducalis Gubernator .... nuper ingenti studio: labore & impensa Hieronymi de Abiate calographi accepimus laudabile quoddam opus Cassii de Narni obitum Danesii continens ....* Recto della seconda carta num. II, e segnata A ii comincia il poema, che è impresso in carattere tondo, a due colonne di cinque ottave, e finisce al recto della sesta carta di Y, numerata CLXXVI, alla seconda colonna colla sottoscrizione:

Ⅽ Finisse el terzo libro .... Impresso in Milano per Augustino de Vimercato nel Mcccccxxii. ad. A. (*sic*) de Mazo

Segue il registro. Un esemplare è nella collez. Dall'Acqua.

61. —— La stessa. *Venezia, Alvise Torto*, 1534, in 4to.

Il titolo è rinchiuso in una cornice incisa in legno, dentro la quale trovasi l'anno MDXXXIIII. Il testo è stampato in carattere tondo, a due colonne. Incomincia al recto della carta segnata A ii, e termina alla seconda colonna della carta numerata CLXXIX, recto. In fine trovasi la data:

Finisse il terzo libro .... Impresso in Venetia per Aluise Torto MDXXXIIII nel mese di Maggio.

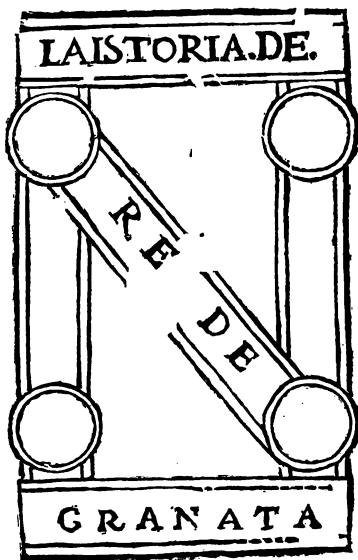
Ne esiste un esemplare nella Biblioteca reale di Parigi. È diviso questo romanzo in tre libri, il primo de' quali contiene canti IX, il secondo canti XVI, ed il terzo canti VII.

62. Istoria de re de Granata. *Senza luogo, anno, stampatore,* in 4to.

Sei carte senza numeri e richiami, ma con segnature A—A 3, impresse in carattere tondo, a due colonne. La prima comincia senza alcun titolo:

Glorioso Dio alto factore
séza comíciaméto e séza fine
uera trinita o sūmo splédor̃
da cui ꝓcede le gratie diuíe
piene de carita piene damor̃
alte benigne sancte pelegríe
doname gratia e tu uirgine beata

Finisce al verso della sesta ed ultima carta, alla seconda colonna, così:

con tutto q̃to el regno paganesmo
crescha la sancta fede del batesmo.
FINIS.

63. —— La stessa. *Senza luogo, anno, stampatore*, in 4to.

Quattro carte, senza numeri, richiami e segnature, in carattere gotico, a due colonne. Comincia:

Historia ꝗ granata
O Glorioso Idioalto factore
senza comēzamto e senza fine

Ambedue queste edizioni stanno nella Bibl. Trivulzio. Questo poemetto spettante ad imprese di Paladini è diverso da un altro che ha il medesimo titolo, ma tratta della presa di Granata fatta da Ferdinando ed Isabella nel 1491.

64. Libro della Regina Ancroia. *Venezia, Filippo di Piero*, 1479, in fol.

È la prima edizione conosciuta di questo poema, ed è impressa in caratteri gotici, a due colonne. Ci spiace non poterne dare una più dettagliata descrizione. Il Catalogo Molini del 1807 è il solo che ne dia un brevissimo cenno alla pag. IV.

65. —— Lo stesso. *Venezia, senza nome di stampatore*, 1485, in fol.

Carattere gotico, a tre colonne. La prima carta è bianca, ed al recto della seconda, segnata a 2, comincia il testo così:

LIBRO DE LANCROIA. CANTO .I.

Egina madre de
lo eterno dio
Chen su la croce
ꝑ noi fu chiauato
Signor de luni-
uerso iusto e pio
Clemente uerbo
sācto imaculato
Miſ̄icordia del
peccato mio
Nel qual mi veggio tanto inuilupato

In questa colonna vi sono altre cinque ottave; tutte le altre ne contengono sette. Ogni carta ha l'intestazione dei canti in lettere maiuscole così: CANTO .I. CANTO .II. CANTO .III. etc.; ma nel testo non v'è altra divisione da un canto all'altro che un piccolo spazio dell'altezza di tre versi per la lettera iniziale, nel quale si trova una minuscola. L'iniziale del primo canto è una gran lettera ornata, la quale occupa l'altezza di dieci linee. Non si trova in tutto il volume alcun segno di punteggiatura. Le segnature seguitano da a ad y tutte di sei carte, eccettuata la prima che è di otto. Finisce il poema (che ha XXX canti) al verso della quinta carta dell'ultima segnatura, con questa ottava:

Ciaschũ altro baron sta a suo ostelo
Dapuo chera passata la grã festa
Come a parise lioneto bombelo
Uene cõ vliano a tal inchiesta
Ne laltra inchiesta ve cõtero quello
Io prego dio eleterna maiesta
E la so madre vergine superna
Chal fin ne meni nella gloria eterna.

Al recto della carta seguente che è l'ultima:

Finisse el libro chiamato lancroia im presso nella cita de venesia nelli anni del nostro signore Mccccłxxxv. al vltimo zorno de agosto. Imperante lo Illustrissimo Ioanne Mozenigo felicissimo duce

Sottovi il registro. Questa carta è bianca al verso. Un esemplare sta nella Biblioteca Trivulzio.

66. —— Lo stesso. *Venezia, Cristoforo Pensa da Mandello*, 1494, in fol.

Recto della prima carta una stampa in legno col titolo: LAN-CROIA. Il poema comincia al recto della seconda carta segnata a 2, ed è impresso a tre colonne conte-

nenti sette ottave cadauna. Il volume ha carte 139, ed eccone la sottoscrizione:

Impresso in Venetia per xpopholo pensa da mãdelo nel Mccccłxxxxiiii adi xxi de Marzo. FINIS.

Segue il registro. Dobbiamo la conoscenza di questa edizione al sig. Hain, il quale la descrive nel suo *Repertorium bibliographicum* tom. I, pag. 106, num. 965.

67. —— Lo stesso. *Venezia, per Giovan Battista Sessa,* 1499, *alli* 8 *di Settembre,* in fol.

Edizione così indicata dal Quadrio, VI, 546.

68. —— Lo stesso. *Venezia, per Lorenzo de Lorio di Portes, adi* 13 *Marzo* 1516, in 4to.

Ecco il titolo di questa edizione, quale ce lo dà il Quadrio: *Libro de la Regina Ancroia, che narra li mirandi Facti d'Arme de li Paladini di Franza, et maximamente contra Baldo di Fiore Imperadore di tutta Pagania al Castello dell'Oro.*

69. —— Lo stesso. *Venezia, per Benedetto Bendoni,* 1533, in 4to, *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne, con segnature a ii—L iii. Nella Bibl. Trivulzio.

70. —— Lo stesso. *Venezia, Bindoni e Pasini,* 1537, in 8vo.

Edizione impressa in caratteri gotici, a due colonne. Sul frontispizio, oltre il titolo, trovasi una stampa in legno rappresentante l'Eroina a cavallo, e l'anno MDXXXVII. In fine vi è la sottoscrizione:

Stampato in Vinegia a Santo Moyse per Francesco di Alessandro Bindoni ꝛ Mapheo Pasini compagni del mese di Genaro MDXXXVII.

Quindi il registro e l'impresa degli stampatori. Trovasene un esemplare nella Biblioteca Imperiale di Vienna.

71. —— Lo stesso. *Venezia, Giouanni Andrea Valuassore detto Guadagnino*, 1546, in 8vo, *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne. Sul frontispizio la figura dell'Eroina. In fine, dopo il registro e la sottoscrizione, sta l'impresa dello stampatore. Un esemplare è nella nostra collezione.

72. —— Lo stesso. *Venezia, per Bartolomeo detto l'Imperador e Francesco suo genero*, 1551, in 8vo.

73. —— Lo stesso. *Venezia, per Pietro de' Franceschi*, 1575, in 8vo.

Nel titolo leggesi: *aggiuntovi al principio de' canti le sue dichiarazioni, e adornato di bellissime figure.*

74. —— Lo stesso. *Venezia, per Fabio ed Agostino Zoppini fratelli*, 1589, in 8vo, *fig. in legno.*

75. Lodovici. Antheo gigante. *Vinegia, Bindoni e Pasini*, 1524, in 4to.

Il recto del frontispizio è occupato da una grande stampa in legno, sopra la quale sta il titolo:

L'ANTHEO GIGANTE

Al verso si trovano due privilegi di Papa Clemente VII, e della Signoria di Venezia. Recto della seconda carta leggesi una prefazione, col titolo:

¶ LVCRETIA. M. B. AGLI LETTORI

Verso della medesima un sonetto di *Francesco de Lodovici alla Magnifica Madonna Lucrezia. M. B.* Recto della terza carta, segnata A. 3, la prima colonna comincia colla intitolazione seguente in lettere majuscole:

L'Antheo gigante di Francesco de Lodovici da Venetia novamente per lui composto ad istanza della magnifica madonna Lucrecia et cetera signora sua. Canto primo.

Il Poema è impresso in caratteri romani, a due colonne, e finisce al recto della carta numerata 162 con questa sottoscrizione, sotto la quale sta il registro:

Ꞓ Fine dello Ãtheo gigãte di Frãcesco de Lodovici cittadino Vinitiano ꝑ lui cõposto l'anno del nostro signore. M.D.XXIII. & stampato in Vineggia per Francesco Bindoni & Mapheo Pasini, compagni, Nell'anno 1524. Adi. 9. del mese di Luglio. Ad istãza della Magnifica Madonna Lucrecia M. B.

Sono canti XXX in ottava rima, e trattano delle prime imprese di Carlo Magno contra il detto gigante Antheo. (*Quadrio,* VI, 546).

76. Lodovici. Triomphi di Carlo. *Vinegia, Pasini e Bindoni,* 1535, in 4to.

Caratteri corsivi, a due colonne. Due esemplari sono da noi posseduti, i quali non hanno altra differenza fra di loro, fuorchè nelle prime quattro carte, le quali sono state ristampate. Nel primo vedesi sul frontispizio una stampa in legno rappresentante l'autore che offre il suo libro al Doge Gritti, ed il titolo:

TRIOMPHI DI CARLO DI MESSER
FRANCESCO D' I LODOVICI VINITIANO.

Il verso del frontispizio è bianco. La prefazione finisce al verso della quarta carta, colle ultime otto linee. Nel secondo il titolo è rinchiuso dentro una cornice fregiata incisa in legno, e vi è aggiunto un argomento generale del poema, sotto il quale l'anno MDXXXVI. Verso del frontispizio evvi la tavola. La prefazione occupa le tre carte seguenti, come nel primo, ma in quello si contano 35 linee per pagina, ed in questo sole 33, e perciò il verso della quarta carta, ove finisce, ha 16 linee, invece di otto. Nel rimanente ambedue gli esemplari concordano, e sono di una medesima impressione. Verso della carta numerata 214 trovasi la sottoscrizione:

Il fine della seconda parte, & di tutto esso libro, intitolato I TRIOMPHI DI CARLO. di messer Fräcesco d'i Lodouici Vinitiano, Stampato in Vinegia per Mapheo Pasini & Francesco Bindoni cõpagni al segno dell' angiolo Raphaello appresso san Moisè l'anno della nostra salute MDXXXV. del mese di Settembre col priuilegio .... *etc.*

Segue una carta numerata 215, contenente al recto un avviso dell'impressore, ed un' *errata*, e bianca al verso; indi altra carta bianca. È un poema scritto in terza rima, diviso in due parti, di cento canti per ciascuna.

77. Altobello e re troiano. *Venezia, Antonio Pasqualino*, 1476, in fol.

Prima e rarissima edizione da noi veduta nella Biblioteca reale di Parigi. È impressa in caratteri romani, a due colonne. Il volume è composto di 186 carte sotto le segnature A ij — & 4. Al recto della penultima carta leggesi la sottoscrizione che qui riportiamo:

Fin della historia de altobelo & di Re troiano suo fratelo: in laquale seleze ligran fati di Carlo Magno: & di Orlando suo nipote: & similmente de Rinaldo & deli altri paladini liquali fezeno gran guere cõtra la bestiale secta di macometo: & deli altri infedeli per exaltare la integra & perfeta fede dela republica christiana: La utilita dela quale cognosciuta il prudente huomo Antonio pasqualino da san german di campagna di Roma: subito ha facta imprimere nela zitta di vinieza regnãte lo inclyto principe Meser Andrea Uendramino. Nel 1476. adi 20 di nouembre.

Al verso della stessa carta comincia il registro, il quale continua al recto dell'ultima, e finisce colle parole:

Laus immortali Deo.

78. —— Lo stesso. *Milano, Paulo Suardo*, 1480, in fol.

Edizione impressa a due colonne in caratteri gotici. La

prima carta è bianca. Al recto della seconda segnata a j evvi in rosso il seguente titolo:

IESVS
Incomméza il libro delle battaglie delli ba
roni di francia sotto il nome de lardito
et gagliardo giouene Altobello. nelle
quale molte belle et degne cosse seglie
può uedere.

Il volume comprende in tutto 152 carte sotto le segnature a—ꝛ. Verso della terza carta della segnatura ꝛ evvi la sottoscrizione:

Fin della historia de altobello di Re troiano suo fratello. In la quale se lege li grā fatti di Carlo magno.... *etc.* La utilita de la quale cognosciuta il prudēte homo Maestro Paulo suardo subito ha fatto diligētemēte īprimere ne la famosa cita di Milano. Nel anno Mccccl xxx. a di. x. de nouembre.

Il registro occupa il recto della carta seguente, che è l'ultima. Trovasene un esemplare nella ducale Biblioteca parmense, ed uno altresì nella Spenceriana.

79. —— Lo stesso. *Venezia, Gabriel di Grassi,* 1481, in 4to.

Caratteri gotici, a due colonne, colle segnature a—t, tutte di otto carte, eccettuata l'ultima, che ne ha sei. Recto della prima carta:

IESUS
Incomentia il libro delle battaglie de
li Baroni di franza sotto il nome di lar-
dito: ꝛ gaiardo giouene Altobello nele
quale molte belle: ꝛ degne cose se gli può
uedere.

e Terno padre sūmo creatore
O uera uostra infinita potētia
Diuāzi ali zieli chera to ualore
Nisun promuto mai uostra si-
entia.
Si come me stima bel segnore

La prima colonna contiene quattro ottave; le altre, cinque. I canti non hanno alcuna numerazione, ma al fine di ciascuno si legge: *Finisse lo cantare.* Le ottave sono l'una dall'altra distaccate da un rigo bianco; ma nelle ultime due carte sono serrate, e ciascuna colonna ha cinque ottave e quattro versi. Le iniziali d'ogni verso sono maiuscole. La lettera Z maiuscola è sempre rovesciata. Non vi si vede mai alcun segno di punteggiatura. Recto della sesta carta della segnatura t, alla seconda colonna finisce il poema con questi due versi, e con la sottoscrizione che segue:

Inteso auete de altobelo listoria
Dio ne rezeta in la eterna gloria

FINIS

Fin della historia de altobelo z di Re troiano suo fratelo In laquale seleze ligran fati di Carlo mano ... *etc.* La vtilita dela quale cognosciuta ilprudente huomo Antonio pasqualino da san german di campagna di Roma Impressa in venexia per gabriel di grassi de pauia Regnante lo inclito principe Meser Ioanne mocenigo Nel MCCCCLXXXI adi 10 Decembrio.

LAUS DEO

La stessa carta è bianca al verso. Segue un'altra carta staccata sulla quale trovasi il registro. Un esemplare è nella Biblioteca Palatina di Firenze. Un altro trovasi fra i nostri libri, ed è il medesimo descritto nella *Bib. Heberiana, parte VI, num.* 142, mancante di alcune carte.

80. —— Lo stesso. *Vicenza, Simone de Gabis,* 1491? in fol.

Caratteri semi-gotici, a due colonne, con segnature a—t, tutte di dieci carte. Recto della prima si legge il semplice titolo:

ALTOBELLO

Recto della seconda comincia il poema, con lo stesso ar-

gomento generale che si trova nelle antecedenti, ed è ripetuta pure alla fine la medesima sottoscrizione, nella quale la data è così:

Impressa in Vicenza per maestro Simone de Gabis dito Bivilaqua de Pavia . M.CCCC.IXI. adi vinti de novembrio.

Segue il registro. Edizione rara esistente nella Magliabechiana, che il Fossi (pag. 515) crede venuta in luce probabilmente nel 1491, potendosi congetturare che l'ultima delle cifre romane si debba correggere in un C, e s'abbia a leggere M.CCCC.IXC, constando che il detto Simone stampava in Vicenza dal 1488 al 1492.

81. —— Lo stesso. *Venezia, Giovan Luigi da Varese*, 1499, in 4to.

Sulla prima carta trovasi una stampa in legno, che rappresenta l'Eroe del poema. Comincia come nelle edizioni antecedenti. In fine si legge:

Impresso in Venezia per Ioanne Alouixi da Varexi milanexe nel M.CCCCLXXXXIX. adi V. di Nouembre.

82. —— Lo stesso. *Milano*, 1511, in 4to.

Con questo semplice cenno è menzionata questa edizione dall'Haym, pag. 205.

83. —— Lo stesso. *Venezia, Bindoni*, 1534, in 4to, *con fig. in legno.*

Sul frontispizio trovasi sotto il titolo un intaglio rotondo, inciso in legno, rappresentante un Eroe a cavallo, con l'iscrizione: ALTOBELLO. Recto della seconda carta, seg. A ii, sotto una piccola stampa in legno, comincia il poema con questi due versi:

> ALto rettòr de la celeste corte
> unico e ĩmortal Dio sĩplice eterno

Carattere romano, a due colonne. Le segnature seguitano da A a V, tutte di otto carte. Finisce al verso della settima carta dell'ultima segnatura con questi due versi, ai quali tien dietro la sottoscrizione:

e poi si partì senza altra boria
inteso haueti d'Altobello l'historia.

¶ Finisse il Libro chiamato Altobello.... *etc.* Stampato in Vénetia per Benedetto Bindoni. Nel anno del signore MDXXXIIII. Adi. X. Aprile. Regnante Linclito Principe Andrea Gritti.

Segue il registro. L'ultima carta, forse bianca, manca all'esemplare Trivulzio, che ci servì di guida nella presente descrizione.

84. —— Lo STESSO. *Venezia, Agostino Bindoni*, 1547, in 4to, *fig. in legno.*

Catalogo Hibbert, num. 345.

85. —— Lo STESSO. *Venezia, Giovanni Padovano*, 1553, in 4to, *fig. in legno.*

Sul frontispizio che è in caratteri rossi, meno la prima linea in neri, si vede la stessa stampa che è nella edizione del 1534. Ha l'egual numero di carte, ed è del pari impressa in carattere romano, a due colonne. Al fine della sottoscrizione si legge:

Stampato in Venetia per Giouanne Padouano. Nel anno del Signore . M.D.LIII.

L'ultima carta recto ha l'impresa dello stampatore. Nella Biblioteca Trivulzio, ed in quella dell'Arsenale a Parigi.

86. —— Lo STESSO. *Venezia, Bartolomeo detto l'Imperador*, 1556, in 8vo.

Nella Biblioteca Corsini, a Roma.

Altre edizioni si conoscono di *Venezia, eredi del Guadagnino*, senz' anno. — *Ivi, P. Falcon*, 1578. — *Ivi*, 1583. — *Ivi, Fabio e Agostin Zoppini*, 1585 e 1598. — *Ivi, Dom. Imberti*, 1611 — *ed Ivi, Filippo Imberti*, 1621, tutte in 8vo. Il Quadrio dice che *sono canti* 35 *in ottava rima, ed è libro assai raro, non ostante le edizioni qui dette.*

87. Francesco Fiorentino. Persiano figliuolo di Altobello. *Venezia, per Luca di Domenico veneto, circa l'anno* 1483.

Non possiamo dare alcuna descrizione di questa edizione, poichè non è citata da alcun bibliografo, nè alcuno esemplare è conosciuto. Bene è certo che deve essere venuta alla luce, poichè le quattro ultime ottave di questo poema, le quali si leggono nelle susseguenti ristampe, ce ne forniscono una prova evidente, nello stesso tempo che ci fanno conoscere il suo autore (*)

(*) Esse sono cosi concepite:

Francesco da Fiorenza cantatore
Che si diletta dire in poesia
E ale historie antiche far honore
Quelle che fe Turpin per bona via
A translatarla imise tutto il core
Ch'eran in francese a non vi dir bosia
Per dar diletto a ciascun christiano
De franzoso la redussi in taliano.

Ma ben io prego ciascun auditore
Se cosi buoni non fossero imie versi
Habiate scuso el mio poco valore
. . . .

Perche voi sapiate o bona gente
Maistro luca de dominico figlio
Si la fatto in stampa vera mente
Perche sacorda a lorto la rosa el ziglio
Et era in questarte saputo e prudente
A ogni gran cosa darebe de piglio
Sapiente piacevole e humano
Del sangue anticho eglie venetiano.

88. —— Lo stesso. *Venezia, Cristoforo da Mandello*, 1493, in 4to.

Questa edizione è impressa in caratteri romani a due colonne. La prima carta ha sul recto questo titolo:

Persiano figliolo de altobello

Recto della seconda segnata a ii, comincia il poema, così:

Tu che te diletti di sapere
cħ storia e qsta ete lauo cõtare
acio cħ tu sinhabbi piu piacere
et quel che glie di lei el so tractare

Le segnature seguitano da a ad r, e sono tutte quaderni, come è indicato nel registro che si trova al verso dell'ultima carta, dopo la sottoscrizione che qui riportiamo:

In Venetia p Cristopholo da Mãdelo del mile quatrocẽto nouantatre die primo mensis augusti.

L'esemplare di questo libro che trovavasi nella Biblioteca De Rossi, ora è passato nella Corsiniana di Roma.

89. —— Lo stesso *novamente historiato, stampado in Venezia per Giorgio de Rusconi Milanese, 1506, adi 4 Decembrio*, in 4to.

Edizione così accennata dal Quadrio, VI, 580.

90. —— Lo stesso. *Venezia, Gulielmo de Fontanetto*, 1522, in 4to, *fig. in legno*.

Istralatata fu la bella historia
Nel mille quatrocento ottanta trene
A cio che ciascuno nhabbia memoria
Quando lo re francese intendi bene
Col ferrarese crede haver vittoria
Che gener fu del buon Ferrante rene
Al tempo di Giovanne Mocenico
Che di la fe fu sempre buon amico,

Sul frontispizio evvi una stampa rotonda in legno, sopra la quale il seguente titolo, in caratteri gotici:

Libro chiamato Persiano figliolo de Alto
bello: qual tratta de Carlo magno imperadore: ꝛ de tutti li paladini: ꝛ
de molte battaglie crudelissi
me: nouamente reuisto
ꝛ corretto.

Recto della carta A ii, sotto una stampa in legno comincia il poema, il quale è impresso in caratteri romani, a due colonne, e finisce verso della terza carta della segnatura S, colla sottoscrizione seguente:

¶ In Venetia per Gulielmo de Fontanetto de Monfera adi. xii. de Setembrio. M.D.XXII. Regnāte linclito prĭcipe Antonio Grimano.

Segue il registro, sotto il quale un'altra stampa in legno. L'ultima carta, che probabilmente sarà bianca, manca all'esemplare che teniamo sotto gli occhi, il quale appartiene al dottor Dall'Acqua milanese.

91. —— Lo stesso. *Venezia, Pietro di Nicolini*, 1536, in 4to.

Caratteri romani a due colonne. Sul frontispizio è una stampa in legno. Alla fine, dopo il registro:

In Vinegia nelle case di Pietro di Nicolini da Sabio. Nelli anni del Signore MDXXXVI. del mese di Settembrio. Regnante linclito Prencipe Andrea Gritti.

Dopo questa sottoscrizione, leggesi: *Questo libro è stato tutto rinovato.*

92. —— Lo stesso. *Venezia, per Batholomeo detto Imperatore, et Francesco suo genero*, 1556, in 8vo, *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne. Sul frontispizio è una figura

in legno al di sotto del titolo, il quale è impresso in caratteri neri e rossi. Un esemplare è fra i nostri libri.

93. —— Lo stesso. *Venezia, Alessandro de Viano*, 1570, in 8vo.

Altre edizioni sono menzionate dal sig. Brunet (Nouv. Rech. II, 46.) di *Vinegia, in Frezaria al segno della regina*, 1587, in 8vo: *Ivi, Dom. Imberti*, 1611, in 8vo a due colonne, con fig.; finalmente altra *senza nota di stampa*, in 8vo.

94. Libro chiamato la Spagna. *Bologna*, *Ugo di Rugerii*, 1487, in fol.

Il volume è impresso in caratteri gotici, a due colonne aventi sette ottave ciascheduna. Non vi sono numeri nè richiami, bensì le segnature, le quali vanno da a 2 ad h 4, tutte di otto carte. La prima carta è bianca, ed al recto della seconda, alla prima colonna, comincia il poema così:

Questo e il libro chia
mato la spagna divisa
in trentasette cantare
doue se contene le ba
taglie fece re Carlo in
la prouícia di spagna.

Primo cantare.

Ltissimo signore eter-
no lume
Misericordia pace e
caritate
E di somma iusticia lar
go fiume
Principio e fin de lani
me saluate
O via de verita chel mondo allume
Da ti son tutte le cose create
O sommo padre e re de luniuerso
Per cui se adorna ilcelo in ogniverso.

Seguono altre quattro ottave, nella prima colonna. I canti non hanno altra divisione che un piccolo spazio bianco lasciato per le iniziali, il quale occupa l'altezza di tre versi. Il poema è diviso in questa edizione in 37 canti, e finisce al recto della settima carta dell'ultima segnatura, alla quinta ottava della seconda colonna così:

> Al vostro honor dal principio ala cima
> Io fin qui tutto lo messo in rima.
>
> ℂ Impresso ne lalma ꝛ inclita cita de bo
> logna per mi Ugo di rugerij sotto al divo
> ꝛ illustro signore messer Çoanne secondo
> bentiuoglio sforcia di vesconti daragona.
> Ne li anni del nostro signor miser Ihesu
> christo. Mccccl̄xxxvij. a dì. xvīj. di luglio.
>
> Laus deo omnipotenti.

L'ultima carta è bianca. Un esemplare di questa edizione, il solo che sia finora conosciuto, sta nella splendida libreria dell'onorevole signor Tommaso Grenville a Londra.

95. — Lo stesso. *Venezia, Bartol. de Zani*, 1488, in 4to.

Caratteri romani, a due colonne aventi quattro ottave e quattro versi ciascheduna. Senza numeri e richiami, ma colle segnature a ii — n iiii, tutte di otto carte. La prima è bianca, ed al recto della seconda, così comincia il poema:

> Incomincia il libro uulgare decto
> laspagna in quaranta cantare diuiso
> doue se tracta lebataglie fe carlo ma
> gno in la prouincia de spagna.
>
> Ltissimo signore eterno
> lume
> a misericordia pace e charitate
> somma giustizia perfetto
> costume
> principio de lanime create

Come nella edizione bolognese i canti non sono divisi che da un piccolo vuoto dell'altezza dei primi tre versi, nel quale si trova l'iniziale in carattere minuscolo. Benchè nel titolo siano annunziati quaranta canti, il poema è diviso in trentotto, e sono gli stessi della edizion bolognese, con alcune varietà nelle divisioni. L'ultima ottava, nella quale si fa autore del poema Sostegno di Zanobi da Fiorenza, la quale trovasi in questa, manca in quella di Bologna. Al recto dell'ultima carta, alla prima colonna è posta l'ultima ottava, e sottovi la parola AMEN. Alla seconda colonna leggesi la sottoscrizione:

> Finito il libro chiamato la spagnia
> Impresso in Venesia per Bartholo
> mio de zani de portisio dellāno de
> la nativita del nostro signore Iesu
> Cristo. M. cccc. lxxxviii. adi. iii. del
> mese de Septembrio. Deo gratias.

Sotto si trova il registro. Il verso è bianco. Anche di questa edizione un solo esemplare è conosciuto, e sta fra i nostri libri.

Esiste un'altra edizione di questo libro, la quale puossi credere più antica delle due qui sopra descritte. Un esemplare mancante di molte carte al principio, nel mezzo ed al fine si conserva nella R. Biblioteca Borbonica, a Napoli. Qui ne daremo una descrizione, quale ci fu inviata dall'infaticabile canonico don Giovanni Rossi, vicebibliotecario della medesima.

L'edizione è in folio impressa in belli tipi gallo-franchi che si accostano al tondo. Ciascuna pagina contiene in due colonne otto stanze, e le iniziali di ciascun canto sono distinte con una vignetta fiorata che le contiene, elegantemente incisa in legno dell'altezza di quattro linee di stampa. Fra una stanza e l'altra vi è uno spazio vuoto dell'altezza di tre versi. Non vi sono numeri alle pagine, nè segnature. Essendosi confrontata con una ristampa, senza data, in piccoli caratteri tondi, in 8vo, del fine del Secolo XVI, si è osservata

in generale la differenza, che siccome nell'antico esemplare, ciascun canto comincia con una invocazione contenuta nella prima ottava, queste invocazioni sono troncate nella ristampa, ove cominciano i canti dai racconti proposti nell'ultima ottava dei precedenti. In questa edizione il poema è diviso in XXXVIIII canti. Oltre varie intermediarie lacune, mancano all'esemp. Borbonico i primi otto canti, e le ultime tredici stanze, le quali dovevano trovarsi sull'ultima carta. L'ultima ottava della penultima carta, che contiene parte del canto XXXVIIII, comincia:

Con gran nequizia disse Pinabello

Noi aggiungeremo, che la circostanza di essere questa edizione priva delle segnature, può farci arguire che la medesima sia venuta alla luce prima del 1480. I confronti da noi fatti dei caratteri coi quali è impressa, e quelli di altre edizioni del Secolo XV, non ci hanno fornito alcuna prova sufficiente onde decidere a quale stampatore debbasi attribuire. Però abbiamo giudicato di dare qui il *fac-simile* di un' intera ottava, lasciando a più fortunato investigatore il merito di una tale scoperta.

Alora si rizo dorbelanda arnaldo
chol pugĩo chiuso e sul uiso gli spága
lun pugĩo piũ chẽ laltro e spesso e saldo
menando forte pare chen e piágha
dicea arnaldo · il mio conforto baldo
morto conuiene ꝑ tua cagion rimãga
per li tuoi tradimenti ai messo al fõdo
tutti i parẽti mia che erã fior del mõdo

96. —— Lo stesso. *Milano, per Ioanne Angelo Scinzinzeler, ad instancia de fratelli de Legnano*, 1512, in 4to, *fig. in legno.*

Sulla prima carta è una stampa in legno, sopra la quale il titolo:

Questa sie la Spagna historiata.

Al recto della seconda comincia il poema impresso in caratteri romani, a due colonne. Il volume è composto di 102 carte, sull'ultima delle quali trovasi la sottoscrizione, il registro e l'impresa dello stampatore.

97. —— Lo stesso. *Venezia, per Guielmo da Fontane*, 1514, *adi* ix *de setembrio*, in 4to, *fig. in legno.*

Sul frontispizio, oltre il titolo evvi una stampa in legno. Il volume è impresso in caratteri gotici, con segnature a — m, tutte di otto carte. In fine, dopo la sottoscrizione, trovasi il registro. Un esemplare è descritto sotto il num. 7550 nel catalogo Hibbert. Un altro è presso il sig. Selvaggi a Napoli.

Nella Biblioteca reale di Parigi si conserva una edizione di questo libro in 4to, caratteri romani, con figure in legno, e colle segnature A ii — N iii, in fine della quale si leggóno le parole: *Questo sie Gano Traditore.*

98. —— Lo stesso. *Milano, Fratelli da Legnano*, 1519, in 4to, *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne, con segnature A—L, di otto carte. Sul frontispizio, oltre il titolo, vi è un intaglio in legno. Recto dell'ultima carta, alla seconda colonna trovasi la sottoscrizione:

Impresso ne la inclita cita de Milano in libraria Minutiana. A istãtia de Ioanne Iacobo z fratelli de Legnano. Nel M. ccccc. xviiij. Adi. ij del mese de Marzo.

Un esemplare è nella Trivulziana.

99. —— Lo stesso. *Vinegia, per Aluise de Tortis*, 1534, *adi* viii *Decembrio*, in 8vo, *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. Trovasene un esemplare nella Biblioteca reale di Parigi.

100. —— Lo stesso. *Venezia, Bartolomeo detto l' Imperatore et Francesco genero*, 1557, in 8vo, *fig. in legno.*

Bibl. Heberiana, Parte IX, num. 2771. Catalogo Crofts, num. 2970.

101. —— Lo stesso. *Venezia, Andrea Vavassore, senz' anno*, in 8vo.

Bibliot. Heberiana, parte seconda, Paris, 1836, in 8vo, num. 613.

102. —— Lo stesso. *Venezia, Viano*, 1564, in 8vo.

Ristampollo di nuovo il Viano a Venezia nel 1568, in 8vo. Fu riprodotto ancora a Venezia nel 1570, 1580, 1610, 1615, 1670, 1783, sempre in 8vo. Come si rileva dall'ultima stanza, l' autore del poema fu Sostegno di Zanobi da Fiorenza, il quale viveva, secondo scrive il Quadrio, nel sec. XIV. Presso Girolamo Baruffaldi esisteva un codice della *Spagna* ms. in pergamena del sec. XIV, con vaghi caratteri miniati, il quale non comprendeva che XXXIV canti.

103. Fioretti di Paladini. *Senza luogo, anno e stampatore*, in 4to.

Il volume è composto di 18 carte, colle segnature a quaderno, e b quinterno.

Recto della prima carta sta il titolo:

Fioretti di Paladini

Verso della medesima comincia il testo:

Ɑ Al nome sia di dio padre E signore
di tutte quante le cose create

Ogni pagina ha quattro ottave, e queste finiscono alla penultima carta, così:

propter peccata veniunt adversa

Recto dell'ultima carta segue un componimento in terzine, di cui il primo verso è:

C Il tempo vola come al vento polvere

e termina:

spera in deo & Fac bonitatem
Finiti fioretti de paladini.

Un esemplare si trova nella Biblioteca Palatina a Firenze.

104. Gli stessi. *Senza luogo, anno e stampatore*, in 4to.

Il titolo è:

Fioretti & uanto de Paladini.

Il testo è preceduto da una stampa in legno. Verso della settima carta finiscono i *Fioretti*, ed al recto dell'ottava, che è l'ultima:

INCOMINCIA IL VANTO DE PALADINI.

Io son re Carlo mano Imperadore

È impressa quest'edizione in caratteri romani a due colonne, e trovasene un esemplare nella Biblioteca Trivulzio.

Nel Catalogo La Vallière (vol. II. 532) trovasi notato in una Miscellanea un opuscoletto in rima intitolato: *Fioriti di Paladini di Francia.*

105. —— Gli stessi. *Siena, ad instantia di G. Cartolaro*, 1514, in 4to, *fig. in legno.*

Catalogo Payne e Foss, 1837, in 8vo, num. 3381. Haym fa menzione di un' altra di Siena, senz'anno.

106. Vanto di Paladini et il Padiglion de Carlo. *Venezia, per Agostino Bindoni, senz'anno*, in 4to.

In una Miscellanea del Catalogo Hibbert, num. 4304.

107. —— Lo stesso. *Venezia, Gio. Battista Bonfadino*, 1594, in 4to.

Il titolo di questa edizione è così indicato nel Catalogo Capponi, pag. 326.

Il vanto delli Paladini, e del Padiglione di Carlo M. con due Barzellette bellissime (in ottava rima).

Ambedue queste operette furono insieme di nuovo impresse in *Firenze all'insegna della Stella*, ed in *Bassano per Antonio Remondini*, in 4to. Il Quadrio fa autore della prima Giovanni de'Cinardi, e della seconda nota una ristampa di *Venezia per Marco Classeri*, in 4to.

108. Sala de Malagise e Vanto di Paladini. *Senza luogo, anno, stampatore* (ma in Bologna per Platone de'Benedetti, Sec. XV.) in 4to.

Sei carte impresse in caratteri romani a due colonne, senza numeri, richiami o segnature. Recto della prima, comincia:

Sala de malagise e uãto di palladin

S Plẽdor supno dio sũmo fatore
Chel tuo regno sta in trinitade
Imměso el padre el figlio di ualore
El spirito sancto pien di charitade

Verso della quinta carta, alla seconda colonna finisce il primo poemetto; e comincia il secondo, così:

cossi ę compiuta q̃sta lezadra istoria
da mal ui guardi lalto re di gloria

FINIS

VANTO DE PALLADINI

I Son quel Carlo
mano impatore
Che con mia fortia uc
cisi bramante
i son la gentileccia i son lhonore

Verso della sesta carta, alla seconda colonna finisce il secondo poemetto, del quale questi sono gli ultimi versi:

in fin chio dissi muoia Sanson ei soi
alhor tirai per mille paia de boi

FINIS

Sotto l'impresa dello stampatore. Nella Biblioteca Trivulzio.

109. Sala di Malagigi. *Senz'anno, luogo e stampatore,* in 4to.

Nel Catalogo Capponi, pag. 336, è così descritta questa edizione: *Dalla forma del carattere tondo antichissimo si comprende, che sia fatta poco dopo l'anno* 1470, *e sta immediatamente dopo il poemetto della Descrizione della Giostra fatta in Bologna l'an.* 1470 *composto da Francesco Cieco Fiorentino; e il carattere è il medesimo tanto nell'uno, che nell'altro componimento. Il primo verso incomincia:*

Splendor Supernò di somo fatore

I due ultimi in fine dell'opera sono:

Cossi e compiuta questa lizadra storia
Di mal vi guardi l'alto re di gloria.

Il Quadrio (VI, 567) riportando questa stessa edizione, soggiunge: *è opera antica; ed è per avventura di Francesco Cieco Fiorentino.*

110. —— La stessa. *A instantia di Bernardino ciurmatore,* in 4to.

Edizione poco nota ed eseguita in Firenze dalle monache di S. Iacopo di Ripoli, in società con Lorenzo veneto, fra gli anni 1483 — 1484. (v. Fineschi Notizie sopra la stamperia di Ripoli, pag. 42).

111. —— La stessa. *Senza alcuna nota,* in 4to.

Carte quattro impresse in caratteri gotici, con una stampa in legno al principio. In fine si legge: *Finita la Sala di Malagisi.*

Edizione degli ultimi anni del secolo XV, o dei primi del XVI. Un'altra *senza luogo, anno e stampatore*, in 4to è descritta nel Catalogo Capponi, pag. 336, ma non abbiamo alcun indizio per giudicare se sia la medesima qui sopra menzionata, ovvero un'altra.

112. —— LA STESSA. *Milano, Antonio Zaroto*, 1501, in 4to.

Carte quattro. Sulla prima sta il titolo: *Questa sie la historia di Lucretia e Malagise.* In fine: *Impressum Mediolani per Antonium Parmensem Anno Domini M.cccccc.i die ii mensis Iunii.* Segue l'impresa di Giovanni da Legnano. Un esemplare è accennato nel Catalogo De Cotte, num. 1122.

113. —— LA STESSA. (*Firenze*) *Francesco di Gio. Benvenuto, senz'anno*, in 4to, *fig. in legno.*

Sei carte in caratteri romani, a due colonne. La prima ha recto il titolo in caratteri gotici:

La sala di malagigi

Sotto è una stampa in legno, indi comincia il poema così:

S Plendore supno & sõmo factore
che iltuo uerbo sia & in trinitate

Finisce alla seconda colonna, verso della sesta carta:

Œ Finita la sala di Malagigi
Œ Impressa ad instantia di maestro Frãcesco di Giouãni Benuenuto.

Sotto è l'impresa dello stampatore, che è un drago colle iniziali A. A. La medesima trovasi in alcuni libri che portano i nomi di Antonio Tubini ed Andrea da Pistoia, i quali imprimevano a Firenze, sul principio del secolo XVI.

Possiamo citare altre edizioni di questo poemetto, e sono: di *Firenze, Giovanni Baleni*, 1585, in 4to — di *Siena, alla loggia del Papa*, 1606, e 1614, in 4to — di *Firenze, alle scale della Badia*, 1616, in 4to — *Ivi, all'insegna della Stella, senz'anno*, in 4to — e finalmente di *Trevigi ed in Bassano, Gio. Antonio Remondini, senz'anno*, in 4to.

Le due edizioni di *Siena, alla Loggia del Papa*, 1608, e di *Firenze, alle Scale della Badia*, 1616, diconsi *ricorrette*, ed in esse il testo è ben diverso dalle altre. Eccone i primi due versi;

LETTOR gentile e giovanette belle
che bramate nutrir la fantasia

Finiscono:

che se vera non è nessun la creda
che alle bugie cõuien che 'l ver nõ ceda.

Nella Palatina di Firenze esistono le edizioni di *Firenze all'insegna della Stella*, e di *Trevigi ed in Bassano*, ed hanno ambedue sul frontispizio le parole: *composta per Andrea Piloto intagliatore*. In esse il poemetto comincia diversamente dalle altre, con questi due versi:

Nelle scrittur si legge d'una donna
Che nacque nella terra del Soldano

Tutte queste edizioni offrono varietà di lezioni, e cambiamenti di stanze. In alcune delle medesime si sono ommesse dieci ottave, dalla 79 alla 89, e furono supplite con altre nove, le quali non appartengono a questo poemetto, ma sono tratte dal *Morgante di Luigi Pulci*, e sono le ottave 54 — 62 del canto XXVII, con qualche varietà nella lezione.

114. Innamoramento di Milone d'Anglante. *Milano, Giovanni Antonio da Borgo*, 1539, in 8vo.

Il titolo è come segue:

Questo sie el libro delo inamoramento de Melone danglante e de Berta sorella de re Carlomagno: anchora el nascimento d'Orlando: anchora le discese di Paladini de Franza.

In fine:

Stampato in Milano per Iohãne Antonio da Borgo Ne lanno del nostro signore Iesu Cristo. M.D.XXXIX.

Impresso in caratteri romani, con le segnature A ii — K iiii.

L'ultima carta è bianca. Ne esiste un esemplare presso il signor Selvaggi a Napoli.

115. —— Lo stesso. *Milano, per Io. Antonio da Borgo, senz'anno,* in 8vo.

Edizione citata dal Quadrio (VI. 550), la quale probabilmente sarà posteriore all'altra del 1539 dello stesso stampatore, leggendovisi sul titolo, come lo riporta il Quadrio: *di nuovo rivisto et con diligenza corretto.*

116. —— Lo stesso. *Milano, per Valerio & Hieronymo fratelli da Meda, senz'anno,* in 8vo. *fig. in legno.*

Questo poema, in ottava rima, non ha alcuna divisione di canti, e comincia:

> O Padre & Figlio e Spirito Santo
> o immensa Trinita o uno Dio

Termina:

> santo Padre, il Pater noster scrisse,
> Dio il fece & poi lo benedisse.

Nella Biblioteca Trivulzio.

117. —— Lo stesso. *Senz'anno, luogo, stampatore,* in 4to.

Quadrio (VI. 550) accenna quest'edizione in caratteri gotici col titolo: *Lo Innamoramento di Milone e Berta Marito e moglie, et come nacque Orlando et de la sua Puerizia.* Secondo il medesimo, in questa ristampa il poema è *diminuito di mole e stroncato.* Anche in quelle che ora noteremo è mutilato e ridotto a sole 150 ottave.

118. —— Lo stesso. *Senz'anno, luogo, stampatore,* in 4to.

Ecco la descrizione di questa edizione, quale ci fu trasmessa dal sig. B. Gamba. Il titolo è come segue:

LO INNAMORAMENTO DE MELONE E BERTA
e come nacque Orlãdo et de sua pueritia.

Quattro carte, senza numeri, in caratteri semigotici, a tre colonne, di linee 57 per ogni colonna intera. Nella prima facciata, dopo il suddetto titolo è un intaglio in legno, sotto il quale comincia il poemetto. Il primo verso è:

O ciecho allato faretrato e nudo

Nell'ultima facciata, dopo l'ultimo verso, si legge: FINIS.

119. —— Lo STESSO. *Senz' anno, luogo, stampatore,* in 4to.

Quattro carte in caratteri gotici minuti, a tre colonne. Il titolo è come segue:

Innamoramento di Milone et Berta e come nacque Orlando: et de sua pueritia.

Sotto vi è una stampa in legno. Ecco l'ultimo verso del poema:

E finalmente li homini in alto lieva.

Nella Palatina di Firenze.

Nelle edizioni che ora seguono il poema ha sofferto nuove mutilazioni, e fu ridotto a cento sole ottave. Il titolo non è sempre lo stesso, essendo in alcune: *Historia di Milone e Berta etc;* ed in altre: *Historia del nascimento di Orlando etc.*, come nella seguente:

120. —— Lo STESSO. *Senz' anno, luogo, stampatore,* in 4to, *fig. in legno.*

Edizione del secolo XVI, in caratteri romani, a due colonne. Recto della prima carta leggesi il titolo seguente:

La Historia del nascimento di Orlando Doue si contiene lo innamoramento di Milone suo padre con Berta sorella di Carlo Magno. Et come furno banditi di corte, & delle loro disgratie, e della puerizia d'Orlando, e sua prodezze.

Sotto questo titolo è un intaglio in legno. Verso della stessa carta comincia:

> Omnipotente padre i Dio eterno

Verso della sesta ed ultima carta:

> uirtu non uuol col uizio pace, o tregua
> & finalmente huomo in alto lieua.
> IL. FINE.

Nella Biblioteca Trivulzio.

121. —— Lo stesso. *Venezia, Bindoni,* 1548, in 8vo.

Nella libreria Poldi Pezzoli in Milano.

122. —— Lo stesso. *Ivi, per Mathio Pagan,* 1558, in 8vo.

Nella Bibl. Corsini in Roma. In questa e nell'antecedente edizione il titolo è: *Historia di Milon e Berta marito e moglie,* ec. Con l'egual titolo fu ristampato il poema in *Piacenza, Gio. Bazachi,* 1602, *in 8vo* (*) — *in Venezia, Bart. Carampello, s. a. in 8vo — in Bologna, Carl' Ant. Peri, s. a. in* 12*mo — in Padova et in Bassano per G. A. Remondini s. a., in 8vo fig. — in Bassano, senza nome di stampatore, e s. a., in 8vo.* Con l' altro titolo: *La Storia del nascimento di Orlando,* ec., fu riprodotto in *Firenze, per Agostino Simbeni,* 1612, *in 4to fig. — in Siena,* 1628, *in 4to fig. — in Firenze et in Pistoia, per il Fortunati, s. a., in 8vo fig. — ed in Milano, Malatesta, s. a., in 8vo fig.*

Non ci sembra fuor di proposito di rammentare qui le *Maccheronee dieci di Merlin Coccajo* (Teof. Folengo) *tradotte in ottave volgari da Jacopo Landoni Ravennate. Milano,* 1819, *in 8vo.* L'argomento di questo poema (il quale non fu compiutamente volgarizzato) ha qualche rapporto con l'antecedente, ed uno degli eroi è Guidone di Montalbano della prosapia di Chiaramonte, e discendente di Rinaldo.

(*) In questa le ottave sono 99, essendovi stata ommessa la XXII che comincia:

> Prega Namo Carlon che si dia pace.

123. Limerno Pitocco da Mantova. Orlandino. *In Vinegia, per Giovanni Antonio e fratelli da Sabio*, 1526, in 8vo. *fig. in legno.*

Il vero nome dell'autore di questo poema, diviso in otto capitoli, è Teofilo Folengo. Siccome l'ultima carta di questa edizione porta il richiamo: *Segue il Chaos del medemo authore*, così v'è luogo a credere che debba trovarvisi in seguito il *Chaos del Triperuno*, impresso dagli stessi stampatori, nel 1527.

124. —— Lo stesso. *Venezia, per Gregorio de Gregori*, 1526, in 8vo.

125. —— Lo stesso. *Impresso in Arimino per Hieronymo Soncino*, 1527, in 8vo.

Edizione mutilata, mancandovi alcune stanze in fine del capitolo VII e quasi tutto l'ottavo, cioè tutta la storia di quel finto abate Griffarosso dato più alla crapula che al breviario. Ciò si sarà forse fatto per volontà dell'autore, che nel terminare dell'anno precedente, erasi dato a vita divota.

126. —— Lo stesso. *Vinegia, Melchiorre Sessa*, 1530, *del mese di decembrio*, in 8vo.

127. —— Lo stesso. *Ivi per Marchion Sessa*, 1539, in 8vo.

In questa edizione vi è aggiunta l'apologia dell'Autore.

128. —— Lo stesso. *Ivi, Agostino de' Bindoni*, 1550, in 8vo.

Edizione preferita generalmente alle antecedenti, della quale esiste una contraffazione sotto la stessa data, la quale si riconosce alle tre lettere Z. A. V. impresse sul frontispizio.

129. —— Lo stesso. *Londra, e si trova in Parigi presso Molini*, 1774, in 12mo.

Edizione arricchita di annotazioni, e di brevi notizie sopra l'autore. Trovansène esemplari in 8vo, in carta d'Olanda, ed alcuni in pergamena.

130. Lodovico Dolce. Le prime imprese del conte Orlando. *Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari*, 1572, in 4to, *fig. in legno*.

Il ritratto dell'Autore porta l'anno MDLXI. Vi sono ristampe di Roma 1716 e 1784, e di Venezia, Bassaglia.

131. Aspramonte. *Fiorenza, Jacopo di Carlo, e Piero Buonacorsi, senz'anno*, in fol.

Caratteri romani, a due colonne, di cinque ottave cadauna. La prima carta contiene al recto questo semplice titolo:

¶ Laspramonte di nuouo racconcio in lingua Fiorentina.

Il verso della stessa carta è bianco. Recto della seguente, segnata a ii, la prima colonna comincia, come appresso:

¶ Incomincia El libro chiamato Aspramonte nuouaméte riveduto et racconcio le sue rime et riductole al volgar fiorentino: nel quale si contiene di molte battaglie: maxime dello aduenimẽto di Orlando et di molti altri Reali di Francia, come leggendo chiaro potra ciascuno intendere.

Questo titolo occupa il posto di un'ottava, e sotto comincia il poema. Le segnature seguitano fino ad y. Verso della carta penultima, al fine della prima colonna, leggesi:

Finis Laus deo

¶ Finite le battaglie dAspramonte di nuouo ricorrepte in lingua thoscana. Impresso nella magnifica et triomphante cipta di Fiorenza per noi Iacopo di Carlo clerico fiorẽtino et Piero di Nofri Buonacorsi stampatori Fiorentini.

L'altra colonna contiene il registro. L'ultima carta è bianca. Un esemplare conservasi nella Palatina di Firenze. Consta dal Panzer che i due mentovati stampatori esercitarono la loro arte in Firenze dall'anno 1487 al 1490, onde devesi

assegnare a quell'epoca l'impressione di questo libro. Le parole: *di nuovo racconcio in lingua fiorentina*, sembrano indicare che fosse stato in origine scritto, e forse anche impresso anteriormente in qualche dialetto d'Italia, ovvero tradotto da qualche lingua oltramontana. Il signor Molini ci fece sapere che oltre la sopraddescritta edizione, esistono nella Palatina due codici mss. d'un romanzo in prosa intitolato ASPRAMONTE, d'argomento diverso dal poema. Nella Biblioteca Albani di Roma trovasi un terzo codice del medesimo romanzo, del quale, per gentilezza di quel dotto Bibliotecario ab. Tito Cicconi, potemmo avere copia.

132. —— LO STESSO. *Firenze, Piero Pacini*, 1504, in 4to, *con fig. in legno*.

Occupa il recto del frontispizio una grande stampa in legno, rappresentante la figura di un uomo ritto con asta e scudo, a'piedi del quale si legge: *Re Almonte*. Nella parte superiore sta il titolo del libro, come qui lo riportiamo:

Ⅽ ASPRAMONTE dinuouo racconcio in lingua Toscana & storiato tucto.

Verso del frontispizio, alla prima colonna trovasi una intitolazione copiata sopra quella dell'antecedente edizione, sotto la quale comincia la prima stanza, così:

> DIo nõ inuoco q̃l che lauictoria
> cõ larco ripõto del grã Phitone
> sio nõ micuro faȓ hor ꝗ memo
> delle muse non fia sẽza ragione (ria

Edizione stampata in carattere tondo a due colonne di cinque ottave e quattro versi per ogni colonna intera. È ornata di vaghissime figure, disegnate con molto spirito, ciò che ben di rado s'incontra in altri romanzi stampati al principio del secolo XVI. Le segnature seguitano da a — q, tutte di otto carte. Finisce il poema al verso dell' ultima carta, ed eccone gli ultimi due versi, non che la sottoscrizione:

per dar dilecto auostre uoglie prōte
cātato ihaggio il fatto daspramōte

Ⅽ Finite le bactaglie d Aspramonte di nuovo ricorrepte in lingua thoscana Impresso in Firenze apetitione di Ser Piero Pacini. 1504

Sotto vi sono tre stemmi colle lettere S. P. PISCIA. Un esemplare è nella Trivulziana.

133. —— Lo stesso. *Venezia*, 1508, in 4to, *fig. in legno*.

La prima carta ha il titolo in caratteri gotici, sotto il quale una stampa in legno. Il testo in caratteri romani a due colonne comincia recto della seconda carta, segnata AA ii, e finisce recto della terza carta della segnatura QQ, alla seconda colonna, con la seguente sottoscrizione, sotto la quale evvi il registro:

Finite lebataglie daspramonte. Impressa in uenetia del M.ccccc.viii. adi. 27. de febrar.

Il verso della stessa carta è bianco, come lo è pure la carta seguente. Le segnature sono di otto carte, eccettuata l'ultima che ne ha quattro. Noi possediamo l'esemplare che era del Prof. Venturi di Reggio.

134. —— Lo stesso. *Milano, Gio. da Castiglione*, 1516, in 4to, *fig. in legno*.

Caratteri gotici, a due colonne, colle segnature a — o, di otto. Sul frontispizio, oltre il titolo è un intaglio in legno. Il poema comincia al recto della seconda carta, e finisce al verso dell'ottava della seg. o, alla seconda colonna, ove dopo il registro trovasi la sottoscrizione:

Ⅽ Impressum Mediolani per Io. de Castelliono ad instantiam Reverendi dñi Presbiteri Nicolai de Gorgonzola. Anno dñi. M.ccccc.xvi. Die. x. Iulii. Laus Deo

Sotto un'impresa col nome: Nicolaus Gorgonzola. Nella Biblioteca di Brera.

135. —— Lo stesso. *Milano, Gotardo da Ponte*, 1516, in 8vo, *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne, colle segnature a — r, di otto carte. Ogni colonna intiera contiene quattro ottave e quattro versi. Finisce al recto dell'ultima carta, alla prima colonna, ove trovasi il registro, ed alla seconda la data:

Ⅽ Impresso in Milano per Gotárdo da Ponte ad Instantia de. d. Io. Iacobo de Legnano ꝛ fratelli. Anno dñi. M.ccccc.xvi. Die. xxiii de Octobre. Laus Deo.

Indi l'impresa dello stampatore. Fra i nostri libri.

136. —— Lo stesso. *Venezia, Gulielmo de Fontaneto*, 1523, in 4to, *fig. in legno.*

Carattere tondo, a due colonne di cinque ottave per cadauna colonna intera. Le figure occupano lo spazio di un' ottava. Sul frontispizio evvi il titolo in caratteri gotici, sotto il quale è una stampa in legno. Comincia il poema al recto della seconda carta seg. A, e finisce al verso della terza carta della segnatura Q, con questa sottoscrizione:

Stampato in Venetia per Gulielmo de fontaneto de Monfera. del M. D. 23. Adi 16. decembrio.

La carta seguente, che è l'ultima, è bianca. Un esemplare è posseduto dal dottore Dall'Acqua.

137. —— Lo stesso. *Venezia, per Gioanne Padoano*, 1553, in 4to.

Presso il signor Promis di Torino — Fu ristampato in *Venezia per Agostino Zoppino e Nepoti*, 1594, *in 8vo* — *Ivi, appresso Lucio Spineda*, 1615, *in 8vo* — *Ivi, per Antonio Giuliani*, 1620, *in 8vo*. Questo poema è composto di 23 canti in ottava rima, ed il Quadrio giudicò, *che ha per entro dello spirito e del buono*. Il Dolce e l'Oldoino hanno molto pescato nell'Aspramonte, nel comporre i loro poemi sopra Orlando.

138. VERDIZOTTI (GIO. MARIO) DELL'ASPRAMONTE, CANTO PRIMO. *Venezia, appresso i Gioliti*, 1591, in 8vo.

Libretto rarissimo, che mal conoscendosi, diede forse occasione ad alcuno d'attribuire l'altro poema dell'Aspramonte in XXXIII. canti (lavoro assai diverso) a Mario Verdizotti: per il che deve correggersi anche il Quadrio. Sta fra i nostri libri, ed in quelli del Marchese Trivulzio, colla sola diversità, che alla fine d'una copia, l'ultimo foglio è bianco, mentre nell'altro leggesi un avviso, in cui si dice avere l'autore composto questo primo canto all'età di 15 o 16 anni, e d'avere già il medesimo preparato il seguito del poema diviso in trenta canti. Non sappiamo però se altri ne siano stati impressi, oltre il secondo, che qui segue.

139. —— DELL'ASPRAMONTE, CANTO SECONDO. *In Venetia, appresso i Guerra, MDXCIIII*, in 4to.

Un esemplare di questa finora incognita edizione, noi avemmo la sorte di scoprire nella bellissima collezione dell'eccellente D. Gaspare Selvaggi di Napoli, del quale ci pregiamo di godere la preziosa amicizia.

140. LENIO (ANTONINO). ORONTE GIGANTE. *Vinegia, Aurelio Pincio*, 1531, in 4to.

Il titolo è rinchiuso dentro una cornice intagliata in legno, nella quale sono raffigurati i principali fatti del poema. Esso è così concepito:

Oronte gigante de leximio poeta Antonino Lenio Salentino. Continente le Battaglie del Re di Persia, & del Re de Scythia fatte per Amor de la figliola del Re de Troia. Capitani de Perse Rinaldo, et de Scythe Orlando. . . . . M.D.XXXI.

Verso del frontispizio è un epigramma latino ed un sonetto dell'autore DIVÆ ANTONIÆ BAVTIÆ. Sotto un privilegio per la

stampa, della Signoria di Venezia. Récto della seconda carta, sotto una stampa in legno, comincia il poema, il quale è impresso in carattere italico, a due colonne, e finisce al verso della carta segnata N, ove trovasi alla seconda colonna la sottoscrizione:

Finisse el Tertio & ultimo libro del Gigăte Oronte. Composto per lo Eximio poeta Antonino Lenio Salentino. Nouaméte Stampato in Lynclita Citta di Vinegia. In casa de Aurelio Pincio Veneto. ad istătia de Christophoro dito Stampon libraro e cŏpagni. Ne li ăni del Signor 1531. del mese de Nouébrio.

Sotto il registro. Le due carte che seguono contengono diversi epigrammi latini dello stesso autore. L'ultima è bianca. Un esemplare è fra i nostri libri.

41. Falconeto de le bataie che lui fece con li Paladini di Franza et de la sua morte. — *Impressum Venetiis per Io. Bapt. Sessa anno Dñi M. D. die xxvij Martii.* in 4to.

Venti carte impresse in caratteri romani (Panzer IX, p. 299).

142. —— Lo stesso. *Venezia, Marchion Sessa*, 1511, in 4to, *fig. in legno.*

Carattere rotondo, a due colonne. La prima carta ha al recto il titolo seguente in caratteri gotici:

Falconeto de le bataie che lui fece con li
Paladini de Franza E de la sua morte.

Sotto sta un intaglio in legno ove è figurato un cavaliero, dentro una cornice quadrata. Il verso della stessa carta è bianco, ed al recto della seconda, seg. A ii, nel mezzo vi è: *Canto Primo*, ed alla prima colonna comincia il poema:

O Vero iusto e sancto sŭmo idio
ꝯforto e speme dogni aduocato

Ogni colonna intera ha cinque ottave. Le figure occupano sempre lo spazio di una ottava. I canti cominciano con una maiuscola di due righi, senz'altra divisione. Le segnature vanno da A ad E, e sono tutte di quattro carte. Recto dell'ultima, finisce il poema alla seconda colonna. Eccone gli ultimi due versi, e la sottoscrizione:

e priego aiuti questo uiuer corto
e lalma pigli poi che sero morto

F I N I S

Qui finisse il libro de Falconeto: nel qual tracta de molte nobilissime bataglie. Stampato í Venesia per Marchion Sessa. Nel. M. D. XI. Adi. xxx. de Mazo.

Sotto vi è l'impresa dello stampatore. La stessa carta è bianca al verso. Un esemplare è tra i nostri libri.

143. —— Lo stesso. *Venezia, senza nome di stampatore*, 1512, in 4to, *fig. in legno.*

Il Brunet (Nouv. Rech.) descrive questa edizione esistente a Parigi nella Biblioteca reale. È impressa in caratteri gotici, ma nel resto corrisponde perfettamente alla suddetta del 1511. Recto della vigesima carta si legge: *Finis. Stampato in venetia*, 1512.

144. —— Lo stesso. *Milano, Agostino da Vicomercato*, 1521, in 4to.

Qui incominza le batta
glie de Falconeto.

Sotto questo titolo il quale è in caratteri gotici, una stampa in legno rappresentante Falconeto a cavallo. Verso della medesima comincia il poema così:

CHi di bataglie leger si dilecta
darsi spasso transtulo o piacere

Sedici carte con le segnature A. B, di otto ciascuna. Il

testo impresso in caratteri romani, a due colonne, finisce, al recto dell'ultima carta, al verso della quale trovasi la data:

℄ Qui finisse el libro chiamato Falconeto Impresso in Milano per Augustino de vicomercato. A le spesse de Ioanne Iacobo & fratelli de Legnano. Nel anno della natiuita del nostro signore Iesu Christo. M.D.XXI. adi. v. de Aprile.

Indi l'impresa dei fratelli da Legnano. Nella Biblioteca Ambrosiana.

145. —— Lo stesso. *Stampato in Bressa per Damiano Turlini il mese di Marzo dell' anno M.D.XLVI.* in 8vo, *fig. in legno.*

Fu ristampato in *Milano per Valerio et Hieronymo fratelli da Meda*, 1572, *in 8vo fig.* — in *Venezia*, *appresso Dom. Imberti*, 1605, *in 8vo* — in *Padova*, 1669, *in 8vo* — in *Trevigi ed in Pistoja*, *s. a.*, *in 8vo* — ed in *Verona appresso Bartol. Merlo*, *s. a. in 8vo.*

146. Vendetta di Falconeto. *Milano*, *Gio. da Castiglione*, 1512, in 4to, *fig. in legno.*

Manca la prima carta all'esemplare di questo libro che abbiamo sotto gli occhi, il quale è da noi posseduto. Non essendo descritto da alcun bibliografo, non possiamo dare il titolo che deve trovarsi sulla medesima. Recto della carta a ii, la quale è la prima nel nostro esemplare, sotto una stampa in legno, comincia il testo così:

℄ Incomenza la uendeta de Falconeto
historiata nouamente stampata.

RE de ogni re signor de ogni signore
infinita posanza e sacra maiestate

È impresso in caratteri gotici, a due colonne, senza numeri o richiami, ma con segnature a ii — dd iiii. Ogni colonna intera ha cinque ottave e quattro versi. Non vi è al-

cuna divisione di canti. Recto della settima carta dell'ultima segnatura, la seconda colonna finisce così:

ĩ tuta sua vita e da poi la morte ãdo ĩ gl'ia
al vr̃o honor̃ antõio a ꝓplita q̃sta historia

F I N I S

Impresso nela inclita cita de Milano per
lo excelentissimo Magistro Iohanne
de Casteliono nel anno del signo
re. M.ccccc.xij. Adi. vii.
de zugnio.

Verso vi è il registro. L'ultima carta comincia:

Questo fa mẽtiõe de li grã signor̃ e barõe
che furno alcampo a lalto re carlone
ꝑ far la grã vẽdeta q̃lo frãcho falchoneto

Seguono tre ottave e quattro versi, a due colonne, e sotto l'impresa dei fratelli da Legnano. Il verso è bianco.

147. —— Lo stesso. *Venezia*, 1513, in 4to, *fig. in legno.*

Recto del frontispizio si legge il seguente titolo in caratteri gotici:

Libro di Mirandi Facti di Paladini Intitulato Vendetta di Falchonetto. Nouamente historiato.

Sotto vi è una stampa in legno, di forma circolare, rappresentante Carlo Magno a cavallo. Verso del frontispizio trovasi altra stampa in legno in due compartimenti. Recto della carta segnata A ii, senz'altra intitolazione comincia il poema:

O Re de re signor dogni signore
o infinita e sacra maiestade
de tutto luniverso imperatore
padre fiolo in una deitade

Il testo è in caratteri romani, a due colonne. Ogni colonna intera ha cinque ottave. Le segnature vanno da A a K, tutte quaderni, come è indicato nel registro. Finisce al recto dell'ultima carta, alla seconda colonna con questa ottava, che qui riportiamo intera:

Qui la crudele e spietata uendeta
finisse di quel Nobil Falchoneto
che tanti ne mori de sua secta
per uendicare il degno giouineto
se alchun piu oltre saper gli dilecta
chio so che questo dato ui ha dileto
aspecti Tiburgo che mette il resto
perho che quello se stampara presto.

Indi segue la sottoscrizione:

Ⅽ Qui finisse il Libro chiamato la Vendeta di Falchoneto. Stampata in Venetia nel M.D.XIII. adi. XXVIII de Octobrio.

Sotto sta il registro. Il verso è bianco. Nemmeno in questa edizione si scorge alcuna divisione di canti. In essa il poema non abbraccia che una piccola parte di quello che trovasi nell'edizione di Milano 1512, aggiuntavi l'ultima ottava nella quale si promette un altro poema intitolato *Tiburgo*. Questo è un eroe del quale appunto si leggono le gesta nell'edizione di Milano. Ignoriamo se esista alcun poema con questo titolo, ma quando ciò fosse, converrebbe dire che dalla *Vendetta di Falconeto* si è tratto il *Tiburgo*, come dall'*Innamoramento di Carlo* si trasse il *Salione*, ciò che abbiamo notato a suo luogo.

148. —— Lo stesso. *Falconecto tutto Hystoriato Stampato di Nuovo. Ad istanza di Bern. da Pescia, senz'anno*, in 4to, *fig. in legno.*

Edizione così accennata sotto il num. 3072 del Catalogo Hibbert. Non possiamo indicare se appartenga alle *Battaglie*, ovvero alla *Vendetta* di Falconeto.

149. Antafor de Barosia. *Milano, senza nome di stampatore*, 1519, in 4to.

Un esemplare di questa rarissima edizione esiste nella Biblioteca Reale a Parigi. Eccone il titolo, come si trova nel primo vol. delle *Nouvelles Recherches* del signor Brunet:

Opera molto delecteuole a leger: doue se contiene como Rolando bandito da la corte de Carlo in saracinia amazo Antafor de barosia homo potētissimo si de stato como anche de forze de corpo. Et simulādo poi lui esser quello con la autoritate del suo nome cōgregati multi Principi sarracini ꝛ obsidiato Parisi fece presone Carlo con tutti li Paladini excepto Renaldo: el quale hebbe in suo aiuto: Dapoi restituta a tutti la liberta in habito de peregrino andando pel el mondo fece cose stupendissime: de le quale lectore pigliarai grandissimo piacere. Antafor de Barosia.

Il volume contiene 72 carte, senza numeri, a tre colonne in piccoli caratteri semigotici, colle segnature A — I di otto carte cadauna. Il frontispizio è fregiato di una cornice incisa in legno. I canti non sono numerati, ma il principio vi è indicato o da un argomento, o semplicemente da una lettera maiuscola. Si contano sette ottave per colonna. La seconda carta comincia con questo verso:

Virgine eletta del sol uestita

Verso dell'ultima carta, dopo la prima ottava della terza colonna:

Finis. finisse questa opera chiamata Antafor de barosia stampata con summa diligentia nela inclita cita de Milano nel M.ccccc.xviiij adi viij nouēbre.

150. —— Lo stesso. *Venezia, Marchio Sessa*. 1535, in 4to, *fig. in legno*.

Anche in questa edizione il frontispizio è circondato da una cornice intagliata in legno, dentro la quale si legge il semplice titolo:

ANTIPHOR
DI BAROS
SIA

Sotto una figura in legno. Il verso è bianco. Recto della carta A ii comincia il poema alla prima colonna così:

> VIrgine eletta del sol vestita
> incoronata de stelle al summo sole

Caratteri romani, a due colonne, di cinque ottave e quattro versi. Le figure occupano lo spazio di una ottava. Il principio dei canti è indicato qualche volta da un argomento, od anche da una sola lettera maiuscola. Le segnature seguitano da A ad S, l'ultima di quattro, tutte le altre di otto. Recto della quarta carta della segnatura S, alla seconda colonna finisce coll'ultima ottava, la quale riportiamo intiera, perchè può far sospettare che esista una più antica edizione, della quale non conosciamo alcun esemplare:

> Ancora rengratio quella santa matre
> de Iesu Christo Vergine Maria
> & santo Andrea chie nostro patre
> & santo Nicola che laudato sia
> che me a donato tanta sanitate
> che tutto lhagio scripto de mano mia
> nel anni milli quatrocento tri e nouanta
> al vostro honore la historia e stampa.

¶ Finisse questa opera chiamata Antefor
de Barosia. Stampata in Venetia per
Marchio Sessa. Nelli anni del Si-
gnore. M.D.XXXV.

Sotto l'impresa dello stampatore. Esiste fra i nostri libri.

151. —— Lo stesso. *Venezia, Bernardino Bindoni*, 1550, in 4to. *fig. in legno.*

Un esemplare di questa edizione finora sconosciuta è presso il Dottore Dall'Acqua. È impressa in caratteri romani, a due colonne. Ad ogni canto vi è preposto un argomento. Le carte R ii, R iii e loro corrispondenti, come anche l'ultima, sono

impresse in caratteri più grossi del resto del volume. Verso della quarta carta della segnatura S finisce il poema con questi tre versi:

che tutto lhaggio scrito de mano mia
de l'āno mille q̃ttrocēto tre e nouāta,
sempre al vostr'honor questo si stāpa.

Sotto il registro, e la sottoscrizione:

Œ Finisse questa opera chiamata Antifor de Barosia, nouamente con diligentia stampata nella inclita Città di Venetia per Bernardino Bindoni Milanese, l'Anno della salutifera incarnatione M.D.L. Regnante il Serenissimo Principe Francesco Donato.

Altre edizioni si conoscono di *Venezia, Fabio ed Agostino Zoppini*, 1583, *in 8vo fig.* — *Ivi, Lucio Spineda*, 1615, *in 8vo fig.* — *Ivi, Imberti*, 1621, *in 8vo fig.* — *Firenze*, 1627, *in 12mo.* —*Senz'alcuna nota, in 8vo fig.* — *Venezia, senz'anno, in 8vo fig.* — *Venezia e Padova, per il Sardi, s. a., in 8vo fig.* — finalmente altra di *Venezia, per il medesimo Sardi*, 1651, *in 8vo.*

L'edizione dei Zoppini, 1583 finisce con questi due versi:

ne gli anni cinquecento sesantasette
al vostro onore si stampar corrette.

Da ciò puossi indurre che esista altra edizione del 1567.

152. Boiardo. Orlando innamorato. *Venezia, Piero de' Piasi*, 1486, in 4to.

L'unico esemplare conosciuto di questa edizione sta fra i nostri libri, ed è lo stesso già posseduto dal signor B. Marchini, e rammentato dal cav. Venturi, a pag. 284 delle *Poesie del Boiardo, Modena*, 1820, *in 8vo*. Il volume è impresso in caratteri gotici, a due colonne di cinque ottave ciascuna. Non ha numeri, nè richiami, ma segnature da a — ɔ di otto carte, eccetto l'ultima di sei. La prima carta (forse bian-

ca) fu supplita in questo esemplare. Il poema comincia al recto di a 2 così:

> ℭ El libro primo: de Orlando ĩamorato: e nel qualle se contiene le diuerse aventure e le cagione di esso inamoramento: Tradutto dala verace chro nica ď Turpino Arciuescouo remense per il magnifico conte matheo maria Boiardo: Conte de scandiano. Alo il lustrissimo signor Hercule: Duca de ferrara.

> Ignori e
> caualieri
> cheve adu
> nati:
> Per oldir
> cose dileto
> se e noue
> Stati atẽ
> ti e quieti
> ꝛ ascoltati
> La bela hi
> storia che
> Il mio canto moue
> Et odereti igesti smisurati
> Lalta faticha e le mirabil proue
> Che fece il frãcho Orlãdo ꝑ amore
> Nel tẽpo de il Re Carlo ĩperatore

L'iniziale S è una maiuscola fregiata dell'altezza di dodici linee. I canti non hanno divisione; ma alcuni cominciano con un piccolo spazio bianco, nel quale è posta l'iniziale minuscola. Recto della carta seg. N 2, alla prima colonna è posta l'ultima ottava del primo libro, e subito dopo comin cia il secondo, così:

Ⅽ LIBRO Secondo de Orlando
Inamorato Nel quale seguendo la co
menciata Historia: Se trata dela Im
presa Africana contra Carlo Mano
E la Inuentione de Rugiero terzo
Paladino Progenitore de la Inclyta
casa da Este.

El gr̃osa tẽpo onde natura
n Fa piu lucẽte la stela dãore

Verso della sesta carta della segnatura X, alla seconda colonna, dopo tre ottave:

Ⅽ Libro Tercio De Orlando Inamorato oue sono descrite le maravigliose
avẽture ꝛ le grãdisime bataglie e mira
bil mõte dl paladĩo Rugiero e cõe la
nobeltade ela cortesia ritõnarno ĩ Ita
lia dopo la edificatiõe de Mõcelise

E aq̃i che trĩupharno
il mondo in gloria
s Cõme Alexãdro e Ce
sare Romano
Che lun e laltro corse
con vitoria
Dal mar di megio a lultimo oceano

Verso della quinta carta della segnatura ꝑ, alla seconda colonna sono le due ultime ottave, un epigramma latino, la sottoscrizione ed il registro, come qui sotto li riporteremo, dopo gli ultimi due versi:

A dio amanti e damme peregrine
A vostro honõ di q̃sto libro e il fine

FINIS.

Mathe' posuit facili me carmĩe: ꝓles
Quẽ boiarda tulit nom̃ ad astra ferẽs.
Flagrãtes cũctis ꝑ me vt feret amor̃s
Rolandi necnon inclyta gesta viri
Quis mor̃s ꝛ ml'ta ꝗdit q̃ pector̃ curas
Expellũt moestes: oĩa quippe nitẽt

¶ Quì finisse linamoramento de Or
lando: Impresso in Uenetia p Piero
de Piasi Chremõese ditto Ueronese
Adi. xix. de Febraro. M.cccclxxxvi.
Regnãte Augustino Barbarigo Du
ce de Uenetia.

a b C D E F G H I K
L M N O P Q R S
T U X y Z ꝛ ꝯ

¶ Questi sono tutti q̃derni excepto
ꝯ el quale sie terno.

L'ultima carta, la quale dovrebbe essere bianca, fu, come la prima, supplita in questo esemplare.

Benchè in questa edizione il poema sia diviso in tre libri, non contiene realmente che i primi due. Il libro terzo è formato dai canti XXII — XXXI del secondo libro, come fu impresso nelle posteriori edizioni. Notò il Venturi che nel libro primo vi maucano le tre ottave 45, 46, 47 del canto XXI; e nel secondo la stanza penultima del canto XXVII, ma nel canto XXXI vi si legge la antipenultima ottava seguente, ommessa nelle edizioni eseguite dopo:

Pero lassiati Orlando in q̃sta ꝑte
Che vi sta senza pena e sẽza lagno
A dir cõe lo trasse Brandimarte
Di q̃sto incanto il suo fido cõpagno
Bisognarebbe agionger molte carte
Farebe il stampitor poco guadagno
Ma acui piacesse pur saꝑ il resto
Uẽga auederlo e fia stampito p̃sto

153. —— IL TERZO LIBRO. *Venezia*, *Simone Bevilacqua*, 1495, in 4to.

Nel *Repertorium bibliographicum* di Lod. Hain, num. 3432, viene descritta una edizione del terzo libro dell'Orlando innamorato del Boiardo. Noi osserveremo che i primi due

versi da lui riportati non corrispondono a quelli del terzo libro del Boiardo. Aggiungeremo che nel titolo del libro non vi si trova il nome dell'autore, e che perciò ci resta un picciol dubbio, se tale edizione contenga il vero terzo libro del Boiardo, ovvero un terzo libro aggiunto da altro autore. Ora veniamo alla descrizione datacene dal sig. Hain. Recto della prima carta:

EL FIN DEL INAMORAMENTO DORLANDO

Recto della seconda, segnata a ii:

Incomincia el terzo libro de
lo Inamoramento del Conte
Orlando.
A summa uerita e lo
splendore
del chiaro lume del
fiol de dio (*)

In fine:

Finito el terzo libro de linamoramen
to dorlando impresso in Venecia per
Simone beuilaqua da pauia nel anno
del M.cccc.lxxxxv.

Ventiquattro carte, in caratteri romani, con segnature, a due colonne di 40 linee.

154. —— Orlando innamorato. *Scandiano, per Pellegrino de Pasquali, senz'anno,* in 4to.

Prima edizione compita del poema, essendovi aggiunto il terzo libro. Benchè senza l'indicazione dell'anno, si può fissarne al 1495 l'epoca dell'impressione, per esservi premessa una lettera di Antonio Caraffa Reggiano del 16 maggio 1495 diretta al conte Camillo, giovine figlio di Matteo Maria. Molti

(*) I primi due versi del terzo libro del Boiardo sono:

Come più dolce a naviganti pare
Poi che fortuna l'ha battuti intorno

bibliografi ne hanno parlato, ma nessuno ne fece una esatta descrizione. È assai dubbio che ne esista un solo esemplare. Noi non conosciamo alcun bibliografo che affermi di averla veduta. Ci limiteremo dunque a ripetere, che dopo la lettera del Caraffa seguono varii componimenti d'alcuni Scandianesi ad elogio dell'autore defunto. E la lettera ed i componimenti furono ristampati in altre posteriori edizioni. Nel fine del poema sono aggiunti i seguenti versi, pure del Caraffa:

Ante situ et fœdo tectus squalore jacebam
Tamquam Caucaseus Sarmaticusque forem.
Ast ubi me cecinit Boiardi lingua diserti
Rholandus toto clarus in orbe feror.
Editus ante fui, verum imperfectus: ad unguem
Hic scriptam historiam gestaque nostra vides.
Tertia Boiardus vix lustra Camillus agebat,
Scandiani impressa haec cum monumenta mea.

155. —— Lo stesso. *Venezia, per Giorgio de' Rusconi,* 1506, in 4to.

Esiste nella Biblioteca di S. Marco in Venezia. Apostolo Zeno nelle note al Fontanini ci dice che dopo i tre libri del Boiardo, segue il quarto, cioè il primo di Nic. degli Agostini, ma che il nome di questo non vi si trova. In fine vi sono l'epigramma del Caraffa, due sonetti di Antonio Pistoia, ed altro sonetto di Tommaso Mattacoda. Il carattere è romano.

Questa è la più antica edizione conosciuta, la quale contenga il primo libro di Nic. degli Agostini, in aggiunta a quelli del Boiardo. Lo stesso libro fu ristampato in Milano nel 1507, e da un esemplare appartenente al dottor Dall'Acqua possiamo trarre la descrizione che qui ne diamo. Il frontispizio contiene nella parte superiore l'impresa dello stampatore *Gotardus de Ponte*, nella parte inferiore una stampa in legno, e nel mezzo il titolo seguente in caratteri gotici:

El fine de tutti gli libri de lo inamoramento de Orlando del Conte Mattheo Maria Boiardo conte de Scādiano Cosa noua.

Verso è bianco. Recto della seconda carta, a ii, senz'altro titolo comincia la prima ottava del poema:

> TAl opra a seguitar fui tropo tardo
> pensando al caso doloroso & reo

In 4to, con figure in legno, caratteri rom. a due colonne di cinque ottave per colonna intera. Sono quarantotto carte colle segnature a — f, di otto cadauna. I canti non hanno alcuna divisione, ma se ne distingue il principio da una maiuscola gotica. Verso dell'ultima carta, alla prima colonna sono le due ultime ottave. I due ultimi versi sono:

> ne per questa opra uo fama diurna
> ne dopo morte ún epitaphio alurna

Segue l'epigramma latino del Caraffa, col titolo:

> Rolandus ad lectorem eiusdem
> Antonii Caraf. çarmen.

Indi i due sonetti *consolatorio* e *laudatorio* di Antonio Pistoia, e l'altro *flebile* del Mattacoda, i quali occupano parte della prima e la seconda colonna, al fine della quale si legge:

> F I N I S
> REGISTRO
> Omnes sunt quaterni.
> a b c d e f
>
> Impresso í Milano í casa de Gotardo
> daPonte. M.ccccc.yii. a di iiii Iunii.

156. —— Lo stesso. *Impresso in Venetia, per G. de' Rusconi*, 1511, in 4to, *fig. in legno.*

Bibliotheca Heberiana, P. I. num. 959.

157. —— Lo stesso. *Milano, Leonardo Vegio*, 1513, in 4to.

I caratteri sono semigotici; non vi sono numeri alle pagine, ciascuna delle quali contiene undici stanze in due co-

lonne. Al recto della prima carta havvi il seguente titolo, in maiuscole romane:

Tutti li libri de orlando inamorato del conte de scandiano matheo maria boiardo tratti fidelmente dal emendatissimo exemplare novamente stampato cum gratia et privilegio.

Sotto una stampa in legno rappresentante un cavaliero (che sarà Orlando) a cavallo, col suo elmo attaccato ad un albero. Verso della stessa carta, egualmente in maiuscole romane:

Incomincia el libro primo de orlando inamorato composto per mattheo maria boiardo conte de scandiano tratto da la historia de tvrpino arcivescovo remense et dicato a lo illvstrissimo signore hercvle estense. d. di ferrara.

Quindi al recto di a ii comincia il poema, ed al recto di ꝝ iii finiscono i tre libri del Boiardo con queste parole:

Qui fenisse il terzo libro de orlando innamorato.

E sotto:

Incomencia il quarto libro de linamoramento de orlando e de tutti li facti che fe orlando.

Verso di ꝝ iii comincia subito il quarto libro, che è il primo aggiunto dall'Agostini:

t Al opra a seguitar fui tropo tardo
pensando al caso doloroso et reo

Questo libro finisce recto della quarta carta della segnat. E, la quale ha cinque sole stanze nella prima colonna. Seguono l'epigramma latino del Caraffa, i due sonetti di Antonio Pistoia, e quello del Mattacoda, indi il registro, e la sottoscrizione:

Impressum Mediolā̄ apud Leonardū Uegium. Anno dn̄i. M.ccccc.xiii. Die xxiii. Mensis februarii.

Le segnature sono da a ad ꝝ, e da A ad E tutte di otto, meno E di quattro.

La più antica edizione conosciuta del quinto libro, che è il secondo aggiunto dall'Agostini, è quella indicata nel tomo primo *Bibliothecae regiae Catalogus. Londini*, 1820, 5 vol. in fol., con questo titolo:

Agostini, Nicolo degli, Veneziano. Il quinto libro dello innamoramento de Orlando. 4to Zorzi di Rusconi, Venesia, 1514.

158. —— Lo stesso. *Milano, Gorgonzola*, 1518, in 4to.

Questa edizione è notata nella *Bibliographie instructive* num. 3377, e nel tomo primo del Catalogo del Museo britannico, ma sembra che l'esemplare il quale diede luogo a quest'annunzio, sia dell'edizione del 1513. Infatti l'esemplare del Museo britannico descritto dal signor Panizzi contiene i primi quattro libri con la data del 1513, dopo i quali seguono altri due libri, che non sono quelli aggiunti dall'Agostini. Eccone la descrizione. Il recto della prima carta, segnata a i, comincia con questo titolo:

Ⓒ El Quinto e Fine de tutti li Libri de lo Inamoramento de Orlandq Nouamente composto Hystoriato.

Quindi sotto ad una rozza stampa in legno, la quale occupa lo spazio di un'ottava, comincia il primo verso:

QUello horrēdo terror q̄lla rouina

Questo libro contiene 18 canti, e finisce verso dell'ultima carta della segnat. h con la sottoscrizione seguente:

Ⓒ El q̄nto Libro e Fine de tutti li Libri de Lo Inamoramento de orlando Nouamente Cōposto & Stampato in Milano ꝑ Rocho & Fratelli da valle ad Instantia de Mesere Nicolq da Gorgonzola nel. M.ccccc.xviii. adi. ij. de Marzo. Registro.

Ⓒ Tutti sono quaderni excepto h che terno a b c d e f g h. (*)

(*) Nelle ultime stanze, l'autore di questo quinto libro, così parla di sè:

Sotto l'impresa dello stampatore; indi al recto di A i:

℄ El sexto libro del innamoramento Dorlando nel qual *si* tratta le mirabil prodece che fece il giouene Rugino figliolo di Rugier da Risa e di Bradamante sorella di Rinaldo da monte albano Intitulato Orlando Furibundo.

Sotto una stampa in legno con Rugino a cavallo. Verso della stessa carta si legge un Proemio e due sonetti del *Conte allo illustrissimo: et excellentissimo Principe Iohan Maria de Uarrano: et inuictissimo duca de Camerino suo Signore.*

Il libro termina al verso della quinta carta della segnat. G colla parola, *finis*, ed al recto della seguente si legge il

℄ Parlamente (*sic*) de Lauctore al Libro.

Verso di questa carta che è l'ultima, trovasi la sottoscrizione:

℄ Impresso in Milano per mi Rocho et Fratello da Ualle ad Instantia de Meser Nicolo da Gorgonzola nel. M.ccccc.xviii. adi. xxvii. de Nouembre.

acio el mio nome sapi a ogni persona
mi chiamo Raphael nato a Uerona.
. . . .

Che hauendo preso stanza entro de vrsiino (*Urbino*)
visto e suppresso da pregricia et ocio
. . . .

E con la gratia de iesu divino
per diuulgar tua gloria si sublima
posta lho in man a Nicolo zopino
acio che la traporta in ogni clima

Chi fosse questo *Raphael nato a Verona* ci è ignoto. Fra i nostri libri esiste un poemetto in ottava rima dedicato a *Madonna Isabella* Duchessa di Urbino, senza data, e nome di stampatore, in 8vo, col seguente titolo:

La conceptione della Madonna secondo la Scottista opinione: nouamente composta per Raphaello Ualcieco Ueronese.

Probabilmente questo VALCIECO, del quale non si fa menzione in alcuna storia letteraria d'Italia, sarà l'autore di questo quinto libro. Dai sopra citati versi si può arguire che sia stato stampato prima dallo Zoppino.

Sotto l'impresa del Gorgonzola. Le segnature sono da A a G, le prime di otto e l'ultima di sei carte. I caratteri sono eguali a quelli dell'edizione del 1513, ma ogni pagina ha 12 ottave in due colonne, invece di 11, essendovi tolto lo spazio che in quella si trova fra l'una e l'altra stanza. Per le altre edizioni di questo sesto libro, v. RUGINO.

159. —— LO STESSO. *Venezia, per Vincenzo Viviani e Bernardino fratelli*, 1522, in 4to.

Edizione citata dal Mazzucchelli e dal Tiraboschi.

160. —— LO STESSO. *Vinegia, Bindoni e Pasini*, 1527, in 8vo.

Carattere italico, a due colonne, di quattro ottave cadauna. Recto della prima carta, evvi il titolo rinchiuso in una cornice fregiata:

Orlãdo Inamorato Di Mattheomaria Boiardo Cõte di Scandiano: tratto dal suo emendatissimo essemplare. Nuouamẽte ristampato, & corretto. M.D.XXVII.

Verso, un sonetto col titolo:

Epittaphio del Conte Mattheomaria Boiardo composto dal Dragonzino da Fano.

Recto di A ii, comincia il primo libro sotto un intaglio in legno. Al principio di ciascuno dei tre libri del Boiardo trovasi una stampa in legno, e sono le sole che vi si vedano. Il terzo libro finisce verso della settima carta della seg. MM, ove leggesi la sottoscrizione:

Qui finisse il Terzo libro di Orlando Inamorato, Di Mattheo Maria Boiardo Conte di Scandiano: Nuouamente Corretto & a la sua perfectione ridutto. Stampato nell' inclita Citta di Vinegia per Francesco di Alessandro Bindoni & Mapheo Pasini, compagni: Con l'autorita del Priuilegiato. Nell'anno. 1527. Adi xx Di Settembre.

La carta seguente contiene al recto il privilegio:

Nissuno per dieci anni ardisca stampar il presente libro in

lettera Cancelleresca, ne in altri lochi stampato vědere .... sotto le pene cōtenute nel priuilegio cōcesso sotto di giorni xiii. di Maggio. M.D.XXVII.

Seguono i tre libri dell'Agostini, impressi nello stesso formato e carattere. Ognuno di essi ha il suo frontispizio con una stampa in legno, le sue segnature, e le sue sottoscrizioni. Il quarto finisce recto della settima carta della seg. G:

Stampato nella inclita Citta di Venetia per Francesco Bindoni & Mapheo Pasini compagni. Nel. M.D.XXX. del mese di Marzo.

Verso è l'impresa degli stampatori, e la carta seguente è bianca. Il quinto libro finisce verso della nona carta di N:

Stampato in Vinegia, nella parrocchia di Santo Moyse, nelle case noue Iustiniane, Per Francesco di Alessandro Bindoni, & Mapheo Pasini, compagni. Nel anno. M.D.XXX. Del mese di Aprile.

La carta che segue è bianca. L'ultimo libro finisce recto dell'ottava carta di F. Questa carta è supplita a penna nell'esemplare che ci fornì la presente descrizione, il quale è nella Biblioteca di Brera.

161. —— Lo stesso. *Venezia, Nicolo de Aristotile, detto Zoppino,* 1528, in 4to.

Il titolo in caratteri gotici rossi e neri è come segue:

Libri tre de Orlando inamorato del Conte di Scandiano Mattheomaria Boiardo. Tratti dal suo fidelissimo essemplare. Nouamente con summa diligentia reuisti ⁊ castigati.

. M.D.XXVIII.

Sotto una stampa in legno. Al verso la lettera latina del Caraffa, ed il *carmen* del medesimo *in amores Rholandi.* Recto di A ii, tre sonetti del Pistoia ed uno *flebile* del Mattacoda. Verso una stampa in legno. Recto di AA iii comincia il poema impresso in caratteri romani, a due colonne di cinque

ottave cadauna. Le carte non sono numerate, ma hanno l'intestatura dei libri e dei canti. Tutte le segnature portano lettere doppie, eccettuate A ii e N iii. Il primo libro finisce recto di N iii, ed al verso è una stampa in legno. Recto di NN iiii comincia il secondo, il quale termina verso della settima carta di pp. Recto della seguente una stampa in legno, e verso principia il terzo libro, che finisce recto della decima carta di BBB. Questa sola segnatura ha dieci carte, tutte le altre otto. Le carte sono 226 divise in 27 quaderni, ed un quinterno. Dopo l'ultima ottava vi è l'epigramma latino del Caraffa, e la sottoscrizione:

Qui finisse li tre Libri de Orlando inamorato fatti per el conte Matteomaria Boiardo tratti dal suo fidelissimo essemplare. Impresso ĩ Venetia ꝑ Nicolo de Aristotile di Ferrara detto Zoppino Regnante lo inclito principe messer Andrea Gritti. Del anno. M.D.XXVIII. del mese di Nouẽbre.

Sotto l'impresa dello stampatore. Quest'ultima carta è bianca al verso. Non sappiamo se il Zoppino abbia in questo stesso anno impressi i tre libri dell'Agostini. Nel catalogo de'libri italiani del Balio Farsetti è notata una edizione del *Boiardo coi libri dell'Agostini, Venezia, per Nicolo d'Aristotile,* 1526 — 1528, in 4to. Dubitiamo che la data del 1526 abbia appartenuto al libro quinto, che è il secondo dell'Agostini, il quale sarà stato unito ai tre del Boiardo del 1528. All'esemplare Trivulziano, che ci servì di guida nella nostra descrizione, sono uniti i tre libri dell'Agostini impressi dallo Zoppino, il primo nel 1525, nel 1526 il secondo, ed il terzo nel 1524. Anche di questi daremo la descrizione. Il titolo del primo, in caratteri gotici, è come appresso:

¶ Incomincia il quarto libro de lo inamoramento de Orlando. nel quale se contiene diverse bataglie come in quel legendo intenderete. Composto per Nicolo di Augustini.

Sotto un intaglio in legno. Recto di AA ii comincia il libro, e finisce recto dell'ottava carta di FF colla seguente sottoscrizione, sotto la quale sta l'impresa dello stampatore.

Stampato nella iclyta Citta di Venetia per Nicolo Zopino de Aristotile de Ferrara. Nel. M.D.XXV. Adi XIX. de Mazo. Regnante lo inclyto Principe messer Andrea Gritti.

Il verso è bianco. Ecco il titolo del secondo, parimenti in caratteri gotici:

Il Quinto Libro Dello innamoramento di Orlando nouamente stampato & diligentemente corretto.

Sotto un intaglio in legno, e verso una lettera dell'Agostini, colla quale dedica il suo lavoro a Bartol. Liviano. Recto di A ii comincia il libro, e finisce verso della quarta carta di L, ed al recto della seguente è la data, in caratteri gotici:

Qui finisse il quinto libro de Orlando innamorato stāpato in Uinegia p Nicolo di Aristotele detto Zoppino Nel M.ccccc.xxvi. Adi. xxvii. marzo. composto per Nicolo di Augustini con il suo priuilegio: regnante lo inclito principe Andrea Gritti.

Sotto l'impresa, ed un avviso ai Lettori che è stampato l'ultimo libro. Il verso è bianco, e bianca pure è la carta seguente. Veniamo al terzo libro, del quale ecco il titolo in caratteri gotici:

Ultimo & fine de tutti li libri de orlando inamorato cosa noua & mai più non stampata: con gratia & Priuilegio.

Sotto è la medesima stampa che sta sul frontispizio del libro quarto. Al verso è un privilegio pontificio. Recto di A ii comincia il libro, e termina verso della terza carta di K, così:

¶ Fine de tutti li libri Dorlando inamorato Stampato ne la inclita citta di Venetia per Nicolo Zopino e Vincentio compagno Nel. M.D.XXIIII. Adi. X. de Decembrio Regnāte lo inclito principe messer Andrea Gritti. Et composto per Nicolo di Agustini con gratia secundo se contiene nel suo priuilegio.

Laus Deo & Virginis Marie

L'ultima carta è bianca. Tutti tre questi libri sono impressi in caratteri romani, a due colonne di cinque ottave cadauna. I primi due non hanno figure nel testo, ma il terzo ha un piccolo intaglio al principio di ogni canto. Questo libro che nelle altre edizioni è diviso in sette canti, non ne ha che sei nella presente, perchè dei primi due se ne è fatto uno solo. Dietro ciò che si legge nel titolo, deve essere la prima edizione del terzo libro dell'Agostini.

162. —— Lo stesso. *Venezia, Aurelio Pincio*, 1532, in 8vo.

Carattere rotondo minuto, a due colonne di cinque stanze per ciascuna. Il titolo rinchiuso in una cornice incisa in legno, è come segue:

Tutti li libri d'Orlando inamorato, del conte de Scandiano mattheo maria boiardo Al vero senso ridutti, Et vltimamente stampati. MDXXXII.

Recto di A ii, comincia il libro primo, sotto una stampa in legno. Altri intagli si vedono al principio di ciascun libro. Per uno sbaglio dello stampatore, la pagina ove comincia il terzo libro precede quella che contiene le ultime tre stanze del secondo. Il libro terzo finisce verso della ottava carta di EE. Seguono il quarto e quinto libro, i quali sono i due primi dell'Agostini, ma senza che vi si faccia menzione dell'autore. Al recto di YY ii comincia il sesto libro, così:

¶ Il sesto libro delo inamoramento di Orlãdo, doue si narra del figliol di Rugiero & Bradamãte excelse proue & di tutti li paladini di Marfisa Scardaffo Griffone & de Aquilante asprissime bataglie bagordi torniamẽti & amorose historie fabule & incanti con vna vaga & elegãte rima nouamente stampato & historiato. Canto primo.

Sotto questa intestatura è una stampa in legno, indi comincia immediatamente il poema. Questo libro contiene sedici canti, ed è lo stesso che trovasi come sesto libro nell'edizione di Milano, 1518, e che fu stampato altre volte separatamente

(v. Rugino). Non vi si trova nè il *Prohemio* nè i sonetti premessi all'edizione di Milano, 1518. Finisce al recto della sesta carta di FFF colla parola: *Finis.* Verso della sesta carta vi è il *Parlamento de lautore al libro,* che termina al recto della settima carta con la parola *Vale*, ed al verso si legge:

Il fine de tutti li Libri de Orlando Inamorato Stampati in Venetia per Aurelio Pincio Venetiañ. Nel Anno M D XXXII Il Mese di Settembre.

L'ultima carta è bianca. Un esemplare è nella collezione dell'onorevolissimo signor T. Grenville, ed un altro era nella libreria Reina.

163. —— Lo stesso. *Venezia, Nicolo d'Aristotile detto Zoppino,* 1532—33, in 4to.

Il titolo è come nell'edizione del 1528, più le parole seguenti:

Con molte stanze aggiunte del proprio auttore quale gli mancauano

MDXXXII

Sotto vi è lo stesso intaglio in legno, ed al verso la lettera ed i versi del Caraffa. Recto di A ii, i quattro sonetti che vi si trovano in quella del 1528, più altro sonetto del Mattacoda *per argumento dell'opera.* Nel rimanente l'edizione del 1528 è perfettamente simile alla presente, salvo che in questa le carte sono numerate, e le segnature del primo alfabeto hanno una sola lettera, se si eccettuano AA iii ed AA iiii. Finisce al recto della decima carta di BB, numerata 226, e sotto l'epigramma latino del Caraffa impresso in caratteri romani (mentre in quella del 1528 è in corsivi) si trova la sottoscrizione:

Ꞇ Qui finisse i tre libri d'Orlando inamorato, fatti per il conte Matteomaria Boiardo, tratti dal suo fidelissimo essemplare. Impresso in Vinegia ꝑ Nicolo d'Aristotile di Ferrara detto Zoppino. Nel l'anno. M.D.XXXIII. del mese di Marzo.

Indi la solita impresa, ed il verso è bianco. Benchè nella prima edizione di questa Bibliografia si siano accennati nel titolo di questa edizione i tre libri dell'Agostini, e se ne siano fatte due edizioni sotto gli anni 1532 e 1533, siamo inclinati a credere che l'edizione sia una sola, e che i tre libri dell'Agostini non siano stati impressi dallo Zoppino negli anni suddetti. In conferma di ciò citeremo l'esemp. Crevenna, il quale aveva il primo libro dell'Agostini impresso nel 1531, il secondo nel 1526, ed il terzo nel 1529. In un altro da noi posseduto vi è il primo del 1525, il secondo del 1526, ed il terzo del 1529. Avendo già descritti i primi due del 1525 e 1526, ci resta a fare lo stesso del terzo del 1529. Il titolo in caratteri gotici, è:

Ultimo ꝛ fine de tutti li libri de Orlando inamorato. Con gratia ꝛ Priuilegio.

Sotto una stampa diversa da quella che trovasi nel frontispizio dello stesso libro del 1524. Nel rimanente segue la medesima, se non che questa è divisa in sette canti, ed ha le segnature da A ad E di otto. La data è, come in quella, al verso della penultima carta, ma in questa è ommesso il nome di *Vicentio compagno*, e l'anno è: *Nel M.D.XXIX. Adi. XXVI. de Febraro.* Sotto v'è l'impresa, la quale non si trova nella prima. L'ultima carta è bianca.

Un esemplare dei soli tre libri del Boiardo, il quale appartenne ad Iacopo Corbinelli, trovasi nella Spenceriana. Vi sono aggiunte molte note marginali di mano dello stesso Corbinelli. Alcune delle più interessanti sono state impresse nella edizione del Boiardo data dal sig. Panizzi, il quale è di opinione che il Corbinelli pure pensasse a pubblicarlo.

164. —— Lo stesso. *Venezia, Pietro de' Nicolini, 1534—35,* in 4to.

Il titolo è simile a quello dell'edizione dello Zoppino, 1532-33, ad eccezione delle seguenti parole che riguardano i libri aggiunti dall'Agostini:

Insieme con gli altri tre libri compidi.

M.D.XXXV.

Lo stesso può dirsi del resto del volume. La lettera del Caraffa, il suo epigramma, ed i sonetti sono collocati esattamente come in quella edizione; il poema ha un'eguale distribuzione, e finisce al recto della carta 226, ove trovasi la sottoscrizione:

Qui finisse i tre libri d'Orlando inamorato.... Impresso in Vinegia per Pietro de Nicolini da Sabio. Nel l'anno. M.D.XXXIIII. del mese di Nouembre.

Seguono i tre libri dell'Agostini, ciascuno dei quali ha il suo frontispizio con un intaglio circolare, ove è figurato Orlando a cavallo. Il primo ha carte 46 numerate alla romana. Nell'edizione dello Zoppino, 1525, questo libro occupa carte 48, ma in questa se ne sono ommesse due, contenenti 40 ottave nel canto XI. Il secondo segue materialmente l'edizione dello Zoppino, 1526, ed il terzo quella del 1529. Alla fine del primo non vi è alcuna data; ma al fine del secondo e del terzo vi è la sottoscrizione, nella quale è la data: *M.D.XXXV. Del mese di Febraro.* L'esemplare Reina ora è passato nella Grenvilliana. Trovasi anche nella Palatina di Firenze, e nella Vaticana.

165. —— Lo stesso. *Venezia, Agostino Bendoni,* 1538, in 8vo, *fig. in legno.*

Dentro una cornice fregiata incisa in legno sta il titolo:

Li primi tre libri del Conte Orlando inamorato Cõposti ꝓ el Cõte Matteo maria Boiardo Conte di Scandiano Poeta preclarissimo.

Appiedi, ma dentro la stessa cornice è una piccola stampa in legno. Verso un sonetto intitolato *Argumento*, che è quello del Mattacoda, che comincia, *Strane venture*, e sotto due piccoli intagli della grandezza di quelli che si trovano sparsi nel testo. Recto di A ij comincia il poema sotto una grande

stampa in legno. È impresso in caratteri gotici, a due colonne di cinque ottave. Il primo libro ha 108 carte numerate, e finisce al verso dell'ultima. Il secondo comincia al recto della prima carta della segnatura O, sotto una grande stampa. Alcune delle otto carte della stessa segnat. O hanno numerazione sbagliata, poi non se ne vede più alcun segno nel restante del volume. Le segnature vanno fino a ɋ, ove finisce il secondo libro, indi al recto di a comincia il terzo, che termina verso della terza carta di d, colle parole:

Finito e'l terzo libro de Orlando Inamorato.

La quarta carta di d ha recto una stampa in legno, ed è bianca al verso. Indi al recto di 𝔄, è il titolo del quarto libro (primo dell'Agostini), una grande stampa in legno, e le due prime ottave. Finisce verso della settima carta di 𝔉, essendo bianca l'ottava. Recto di 𝔊, è il titolo del quinto libro, una grande stampa, e la prima ottava. Questo finisce verso della settima carta di 𝔑, di cui l'ottava è bianca. Indi al recto di 𝔒, sta il titolo del sesto libro, e sotto una grande stampa. Il verso è bianco, e sulla pagina seguente comincia il libro, il quale termina verso della settima carta di 𝔜, con la seguente sottoscrizione:

¶ Fine del sesto Libro de Orlando Inamorato, Impresso nella inclita Citta di Venetia per Augustino di Bendoni nel Anno del Signore. M D xxxviij.

Indi il registro da A—ɋ, e da a—d.

Tutti sono quaderni eccetto N & d che sono duernii.

L'ottava ed ultima carta è bianca. Nella nostra collezione.

166. —— Lo stesso. *Vinegia, Pietro di Nicolini*, 1539, in 4to.

Il titolo quasi tutto in rosso, e circondato da un intaglio in legno, è simile a quello dell'edizione del 1534—35. Lo stesso è del resto del volume. Al verso di A ii, invece di un intaglio rappresentante una battaglia, vi è una carta geogra-

fica, la quale è ripetuta al principio degli altri due libri del Boiardo, e del secondo dell'Agostini. Il terzo libro del Boiardo finisce, come nella suddetta, al recto della carta 226. Vi è ommesso l'epigramma del Caraffa, *Ante*, ec. Dopo il registro, sta la data:

In Vinegia. Nelle Case de Pietro di Nicolini da Sabbio Nellanno della Salutifera Circoncisione. M.D.XXXIX. Del mese di Aprile.

Recto della carta seguente sta il titolo del quarto libro (primo dell'Agostini), sotto il quale è lo stesso intaglio che vi si trova nell'edizione 1535, e verso la lettera dell'Agostini al Liviano, che in quella sta verso del titolo del quinto libro. In questa i libri quinto e sesto non hanno frontispizio a parte, come in quella del 1535. Anche le segnature sono seguenti per tutti tre i libri da Aa — Xx, quaderni. Le carte nel primó sono XLVI numerate alla romana. Verso dell'ultima è ripetuta la carta geografica. Per gli altri due libri le carte sono numerate con cifre arabiche cominciando dalla 47 alla 167. Recto di questa finisce il poema, e verso si legge:

Il fine del Sesto, & Vltimo Libro dello Innamoramento di Orlando. Composto per Nicolo delli Agostini.

Sotto sta il registro, indi la data:

¶ In Vinegia. Nelle Case de Pietro di Nicolini da Sabbio. Neglianni della Salutifera Incarnatione. M.D.XXXIX. Del mese de Marzo.

Segue l'ultima carta che è bianca. Nella Grenvilliana, e nel Museo Britannico.

167. —— Lo stesso. *Milano, senza nome di stampatore*, 1539, in 4to.

Il titolo è come segue, al recto della prima carta:

Tutti li libri de Orlando inamorato del conte de scandiano mattheo Maria Boiardo Tratti Fidelmrnte (*sic*) Dal

suo Emendatissimo exemplare. Nouamente stampato & historiato.

Al verso si legge:

Incomincia el libro primo de Orlando inamorato composto per mattheo Maria Boiardo Conte de Scandiano Tratto de la Historia de Turpino Arciuescouo remense: & dicato alo Illustrissimo Signor Hercule estense. D. di Ferrara.

Recto di A ii comincia il poema stampato in caratteri romani, a due colonne di cinque ottave, eccettuate le segnature g h, nelle quali le colonne hanno cinque ottave e quattro versi. Le carte non sono numerate. Le segnature vanno da a — ꝛ. e da A — I, tutte di otto, meno I di sei. I tre libri del Boiardo finiscono al recto della sesta carta di C, verso della quale comincia il quarto libro (primo dell'Agostini). Recto della quinta carta di I si trovano le due ultime ottave, sotto le quali l'epigramma del *Caraffa*, due sonetti del *Pistoia*, ed uno del *Mattacoda*, indi:

¶ Finis . ¶ Registro.

¶ Omnes sunt q̃terni p̃ter I q̃ ẽ ternus.

¶ Impressum. Mediolani. M.D.XXXIX.

Il verso è bianco, come probabilmente sarà la carta che segue, la quale manca nell' esemplare della Grenvilliana.

168. —— Lo stesso....... in 8vo.

Caratteri gotici, a due colonne, di cinque ottave cadauna, e senza figure nel testo. Le carte sono numerate con cifre arabiche, ed hanno l'intestatura dei libri e dei canti in maiuscole romane. Non possiamo dare nè il frontispizio nè la sottoscrizione, per essere mancante in principio ed in fine l'esemplare che teniamo sotto gli occhi. Il libro secondo comincia al recto di N iii, ed il terzo al verso della settima carta di BB, la quale ha sul recto il titolo, ed una stampa in legno. Non sappiamo se contenga i libri dell'Agostini, perchè il nostro esemplare non arriva al fine di quelli del Boiardo. Pare edizione anteriore al 1540.

169. —— Lo stesso. *Venezia, Fratelli di Nicolini*, 1544, in 4to.

Materiale ristampa dell'edizione del 1539 per il medesimo stampatore. Il terzo libro del Boiardo finisce al recto della carta 226, ove dopo il registro è la data:

In Vinegia. Per Giouan Antonio & Pietro Fratelli di Nicolini da Sabbio. Nellanno della Salutifera Circoncisione. M.D.XXXXIIII. Del mese di Febraro.

Quindi il frontispizio dei libri dell'Agostini:

Il qvarto, qvinto, e sesto libri dell'innamoramento di Orlando, nelli quali se contengono diuerse battaglie, come in quelli leggendo intenderete. Composti per Nicolo de gl'Agostini, e nuouamente con somma diligenza ristampati.

Sotto una piccola stampa in legno, e quindi:

IN VENETIA.

Questo titolo è contornato da una cornice in legno. Il verso è bianco, essendovi stata ommessa la lettera dell'Agostini al Liviano. Le carte dei tre libri sono numerate alla romana da II a CLXVII, recto del quale finisce il poema. Al verso, dopo il registro, la data:

In Vinegia. Nelle case de Giouan'Ant. & Pietro Fratelli de Nicolini da Sabio. Negli anni della Salutifera Incarnatione. M D XLIIII.

L'ultima carta è bianca (1).

(1) Tutte le edizioni fin qui descritte del testo originale del Boiardo sono di estrema rarità. Nel secolo XVI erano già difficili a rinvenirsi, in prova di che leggasi la seguente lettera di Giovanni Vincenzo Pinelli ad Aldo Manuzio:

« M. M.co et ecc. S. mio Oss.mo

« E gran tempo ch'io desidero uedere il poema del Conte Maria Boiardo in quel « modo che fu lasciato da lui senza riforma di Lud. Domenichi o di altri simili « et sin qui non mi hauendo potuto cauare tal uoglia sono ricorso alla libraria di « V. S. doue penso possa essere et la prego quanto piu posso a degnarsi hauendolo « di prestarmelo per un di solo che gle lo rimanderò subito ueduto et ne le re-

170. —— Lo stesso. *Londra, Pickering*, 1830, 4 *vol.* in 8vo.

Ecco il titolo della presente edizione:

Orlando innamorato di Boiardo; Orlando furioso di Ariosto: with an essay on the romantic narrative poetry of the Italians; memoirs, and notes by Antonio Panizzi. London William Pickering, 1830.

Il primo volume contiene il saggio sulla poesia romantico-narrativa degli Italiani scritto in lingua inglese dal signor Panizzi vicebibliotecario nel Museo Britannico. Il merito di quest'opera sarà molto più conosciuto in Italia, quando se ne avrà la traduzione che ne prepara il signor Giovenale Vegezzi di Torino. Gli altri tre volumi contengono i tre libri del Boiardo, ai quali è premessa una vita dell'autore in lingua inglese, del sullodato signor Panizzi, che vi aggiunse in fine di ciascun volume delle note scritte nella stessa lingua.

Questa edizione è stata fatta sopra quella di Milano, 1513, la quale, per quanto ci assicura il signor Panizzi, toltine gli strafalcioni degli stampatori, offre il miglior testo dell'*Innamorato*, ed essendo stata pubblicata prima del *Furioso*, ha i nomi degli eroi quali furono scritti dal Boiardo, non quali vennero alterati dall'Ariosto. Un preziosissimo codice membranaceo del poema originale del Boiardo, scritto verso la fine del secolo XV, sta nella Trivulziana.

171. —— Lo stesso rifatto da Francesco Berni. *Venezia, Giunta*, 1541, in 4to.

Il titolo in caratteri maiuscoli romani rossi e neri è così:

Orlando innamorato nvovamente composto da M. Francesco Berni fiorentino.

E più sotto in caratteri corsivi:

« starò con molto obligo. Mi raccomando poi alla sua buona gratia et le prego da
« Dio ogni contento con basciarle la mano. Di Padoua li 3 7mbre 1584.

« Di VS. M. M. et ecc.^{te} Aff.^{mo} S.^{re}
« G. Vinc. Pinello.

Stampato in Vinetia per gli heredi di Lucantonio Giunta. Con Priuilegio dell'Illustrissimo Senato Veneto per anni. X. MDXXXXI

Il verso è bianco. Recto della seconda il sonetto dell'Albicante. Recto della seguente seg. A, e num. 1 comincia il poema in caratteri corsivi a due colonne, il quale termina verso della carta 262, ove trovasi l'ultima ottava e la sottoscrizione seguente, dopo la quale sta il registro:

Finiscono li tre libri de Orlando Innamorato Composto da M. Francesco Berni. Stampati nouamente In Venetia per gli heredi di Lucantonio Giunta, nel'anno del Signore. MDXLI. nel mese di Ottobre.

172. —— Lo stesso. *Milano, Andrea Calvo*, 1542, in 4to.

Recto della prima carta, il titolo:

Orlando innamorato composto gia dal signor Matteo Maria Boiardo conte di Scandiano, et rifatto tutto di nvovo da M. Francesco Berni. com Priuilegij di sua Santita. del Imperator'. et de la S.ria di Venetia. Stampato in Milano nelle case di Andrea Caluo. M.D.XXXXII.

Il verso è bianco. Recto della seconda una dedicatoria latina dello stampatore, *Illustri viro Gulielmo Bellaio a Lange*, la quale finisce recto della terza carta, ed ha la data: *Mediolani Calen. Ianuarij*. M.D.XXXXII. Verso un sonetto dell'Albicante, *Al molto Ill.re M.s di Lange*. Recto della quarta l'altro sonetto dell'Albicante che trovasi nell'edizione del 1541. Il poema comincia al recto della seguente, segnata A, e finisce al verso della 262. È impresso in caratteri corsivi, a due colonne. Dopo l'ultima ottava, leggesi:

Finiscono li tre Libri del Signor Matteo Maria Boiardo Conte di Scandiano, & Rifati tutti di nouo da M. Francesco Berni.

Sotto il registro. Seguono due carte bianche. Non essendovi

apparentemente che lo spazio di circa due mesi dalla data dell'edizione 1541, a quella della dedicatoria della presente, vorrebbe il signor Molini inferirne, che di consentimento dei Giunti si mandarono da Venezia a Milano i fogli di stampa, di mano in mano che uscivano dai torchi; la qual cosa ci pare poco probabile. Noi osserveremo che la data della dedicatoria di un libro non va presa a rigore per l'epoca della pubblicazione dello stesso. D'altronde cominciando allora in Italia l'anno nel mese di marzo, vi sarebbe stato un intervallo di quattordici mesi fra le due edizioni.

173. —— Lo stesso. *Venezia, Eredi di Lucantonio Giunta,* 1545, in 4to.

Il titolo è come segue:

Orlando innamorato composto gia dal S. Matteo Maria Boiardo conte di Scandiano, Et hora rifatto tutto di nuouo da M. Francesco Berni. Intitolato al Magnifico S. M. Domenico Sauli. Aggiunte in questa seconda edizione molte stanze del autore che nelaltra mancavano.

Indi l'impresa dei Giunti, sotto la quale:

Con priuilegio dell'Illustriss. Senato Veneto per anni X.

MDXLV

Verso del frontispizio:

Libro primo di Orlando innamorato, *ec.*

Recto di A ij comincia il poema, in caratteri corsivi a due colonne, e finisce recto della carta num. 238 colla sottoscrizione:

Finiscono li tre libri de Orlando Innamorato composto da M. Francesco Berni. Stampati nouamente in Venetia per li heredi di Lucantonio Giunta, ne l'anno del Signore MDXLV Nel mese di Giugnio.

Sotto vi è il registro. Il verso è bianco. Il Mazzucchelli

osserva che le *molte stanze aggiunte* non sono che due nel primo canto. Il Molini la giudica *inferiore alla prima del* 1541 *nella nitidezza dei caratteri, nella qualità della carta, e nella correzione tipografica;* ed aggiunge che fra queste due edizioni *altra diversità non trovasi che quella consistente nelle prime* 82 *stanze del poema, le quali sono in questa affatto diverse ed assai più belle delle* 80, *che corrispondono alle medesime nell'altra.* Il Renouard osservò che i Giunti non devono essere tacciati di ignoranza o di malizia, per avere intitolata *Seconda* questa edizione, abbiano essi, o no, conosciuta la ristampa fatta a loro pregiudizio in Milano nel 1542.

174. —— Lo stesso. *Firenze*, (Napoli) 1725, in 4to.

Ne fu editore Lorenzo Ciccarelli sotto il finto nome di *Cellenio Zacclori.* A torto si ritenne finora per la migliore edizione. Il Poggiali dice esservene esemplari in carta grande.

175. —— Lo stesso. *Venezia*, 1740, 2. *vol.* in 12mo.

Catalogo Rossi, p. 220. Vi sono due altre edizioni di *Venezia presso Giuseppe Bortoli*, 1760, *e* 1775, ambedue in 2 vol. in 12mo.

176. —— Lo stesso. *Parigi, Molini*, 1768, 4. *vol.* in 12mo, *col ritratto del Berni.*

Edizione elegante, ma scorretta. Vi sono esemplari in carta d'Olanda.

177. —— Lo stesso. *Londra*, (Livorno) *T. Masi e C.*, 1781, 4. *vol.* in 12mo.

È stato osservato che questa è la prima edizione, nella quale i canti vanno progressivamente fino al 69, *senza la divisione in tre libri.* Essa però è come le altre divisa in tre libri, e ciascun libro diviso in canti; ma di più vi si aggiunse nella intestatura delle pagine il numero progressivo dei canti.

Citeremo brevemente le edizioni di *Venezia, Zatta*, 1785, 5. *vol.* in 12mo, che fa parte del Parnaso italiano pubblicato dal Rubbi — *Ivi*, 1782, *e* 1799, ambedue in 2. *vol.* in 12mo — *Milano, Classici italiani*, 1806, 4. *vol.* in 8vo, edizione scorretta per giudizio del signor Molini — *Venezia, Bernardi*, 1812, 5. *vol.* in 16mo — *Pisa*, 1817—19, 6 *vol.* in 18mo — *Milano, Tipografia di commercio*, 1825, 3 *vol.* in 12mo, con l'analisi di Ginguené — *Firenze, Molini*, 1827—28, 2 *vol.* in 12mo, pregevole edizione collazionata sopra quelle del 1541, 1545 e 1725, con gli argomenti ad ogni canto composti dal sig. Dom. Valeriani, e con la tavola delle materie — *Milano, Classici*, 1828, 5 *vol.* in 32mo, della quale vi sono esemplari in carta velina.

178. —— Lo stesso riformato da Lod. Domenichi. *Venezia, Girolamo Scotto*, 1545, in 4to, *fig. in legno*.

Daremo il titolo di questa prima edizione, avvertendo che tralasceremo di darlo nella descrizione delle altre, per non diffonderci con inutili repliche:

Orlando innamorato del signor Matteo Maria Boiardo Conte di Scandiano, insieme co i tre libri di Nicolo degli Agostini, nuouamente riformato per M. Lodovico Domenichi, con gli argomenti, le figure accomodate al principio d'ogni Canto, & la Tauola di ciò, che nell'opra si contiene. Con gratia, & priuilegio. In Vinegia appresso Girolamo Scotto MDXXXXV.

Carattere corsivo, a due colonne. È indirizzata da L. Domenichi al signor Giberto Pio di Sassuolo, con lettera in data quattro di marzo 1545, di Vinegia. I tre libri del Boiardo finiscono al recto della carta num. 242. Seguono gli altri tre dell'Agostini con nuovo frontispizio e nuova numerazione, e finiscono al recto della carta 175; indi sono due tavole che finiscono al verso della carta 183, ove leggesi altra lettera del Domenichi al Rev. Monsig. M. Bernardino Argentino. Poi l'ultima carta avente sul recto il registro, l'impresa dello stampatore e la data.

179. —— Lo stesso. *Ivi, per il medesimo*, 1546-47, in 8vo, *fig. in legno*.

Carattere tondo, a due colonne. Vi è ommessa la lettera a Giberto Pio. È come la precedente, divisa in due parti. Sul primo frontispizio vi è l'anno 1546, ma in fine dei libri del Boiardo, e sul frontispizio di quelli dell'Agostini è ripetuto l'anno 1547.

180. —— Lo stesso. *Ivi, per il medesimo*, 1548, in 4to, *fig. in legno*.

Carattere corsivo, a due colonne.

181. —— Lo stesso. *Ivi, per Bartolomeo detto l'Imperador*, 1550, in 8vo grande.

Catalogo Capponi, e Pinelli.

182. —— Lo stesso. *Ivi, Girolamo Scotto*, 1553, in 4to, *fig. in legno*.

183. —— Lo stesso. *Ivi, Comin da Trino*, 1553, in 4to, *fig. in legno*.

184. —— Lo stesso. *Ivi*, 1554, in 8vo, *fig. in legno*.

Delandine, Bibliothéque de Lyon, Belles lettres, tom. I.

185. —— Lo stesso. *Ivi, Comin da Trino*, 1559, in 4to, *fig. in legno*.

Catalogo Floncel, nel quale si annunzia che i libri dell'Agostini portano la data del 1560.

186. —— Lo stesso. *Ivi, per il medesimo*, 1560, in 4to, *fig. in legno*.

Nella Biblioteca di S. Marco in Venezia. L'anno 1560, è sul frontispizio dei libri del Boiardo, ed anche su quello dell'Agostini.

187. —— Lo stesso. *Ivi, per il medesimo*, 1565, in 4to, *fig. in legno*.

Catalogo Capponi.

188. —— Lo stesso. *Ivi, Vincenzo Viano e Bernardino fratelli*, 1572, in 4to, *fig. in legno*.

Nella Biblioteca Reina se ne trovava un esemplare coll'anno 1571 sul primo frontispizio. Noi ne possediamo uno, il quale porta l'anno 1572 tanto sul primo, che su quello dei tre libri dell'Agostini, e l'edizione è una sola.

Citeremo brevemente le edizioni di *Venezia*, 1574, in 8vo — *Ivi, Michel Bonelli*, 1576, in 4to — *Ivi*, 1580, in 4to — *Ivi*, 1583, in 8vo, caratteri semigotici, con fig. in legno — *Ivi, Fabio et Agostino Zoppini*, 1584, in 4to — *Ivi, Zuane Alberti*, 1588, in 4to — *Ivi, Domenico Imberti*, 1602, in 4to fig. — *Ivi, lo stesso*, 1608, *e* 1623, in 4to. Queste tre ultime edizioni potrebbero a prima vista far credere che contengano il testo originale del Boiardo, ma il dotto Bibliotecario Cav. Angelo Pezzana, avendo esaminata l'edizione del 1608, venne a scoprire che contiene un pasticcio, ove sono mischiate alcune ottave del Berni al rifacimento del Domenichi. Ommettiamo di ricordare altre edizioni posteriori, perchè di nessun pregio, se pure si eccettua quella di *Dublino*, 1784, 3 vol. in 8vo, fatta per cura del dottore Giuseppe Hill. Le ultime edizioni sono più delle prime mutilate nel canto settimo del libro quarto (primo dell'Agostini).

Abbiamo anche: *Rotta e morte del Re Agramante datagli da Carlo Magno sotto Parigi, nel quale si narrano le gran prodezze di Ruggiero et la morte di tanti gran Signori Pagani. Cavato dall'Orlando innamorato del Conte Matteo Maria Boiardo. In Viterbo, per Bernardino Diotalevi*, 1645, in 12mo, fig. È un guazzabuglio diviso in quattro canti, e tratto dai primi canti del secondo libro dell'Agostini.

Nella prefazione che sta avanti all'edizione delle opere maccaroniche di Merlino Cocai, di *Venezia, Varisco* 1561, in 16mo, Vigaso Cocai che ne fu l'editore asserisce che

Merlino (Teofilo Folengo) aveva riformato il poema del Boiardo, e promette di darlo in luce. Anche il Crescimbeni (Istoria della volgar poesia, tom. V, p. 31) parla di questa riforma dell'Orlando fatta dal Folengo. Ma l'autore delle notizie della vita del Folengo premesse all'edizione delle sue opere fatta in Mantova, colla data: *Amstelodami* 1768, 2 vol. in 4to, rigetta l'asserzione del Vigaso, come sia una sua finzione. Nessuna notizia abbiamo che un tale rifacimento sia stato pubblicato.

189. **Rugino. Il sesto libro dell'innamoramento di Orlando.** *Milano, Gio. Antonio da Castiglione,* 1544, in 4to.

Il titolo di questa edizione è così riportato dal Quadrio, VI, 583:

El sexto libro del Innamoramento di Orlando, nel qual si tracta le mirabil Prodece, che fece il giovene Rugino figliolo de Rugier da Risa, et di Bradamante sorella di Rinaldo da Montealbano, intitolato Orlando Furibondo. Stampato nella inclyta Città de Milano per Io. Antonio de Castellione ad instantia di M. Matheo de Besotio nell'anno del Signore M.D.XXXXIV. adi XX. del Mese de Mazo.

190. —— Lo stesso. *Ivi, Gio. Antonio da Borgo, senz'anno,* in 4to, *fig. in legno.*

Recto della prima carta è il seguente titolo:

Rugino. El sesto libro del inamoramento d'Orlando, nel qual si tratta le mirabil prodezze che fece il giouene Rugino figliolo de Rugier da Risa, & di Bradamante sorella di Rinaldo da Montalbano, Intitulato Orlando Furibondo.

Sotto vi è una stampa in legno, ed al verso leggesi il

Prohemio del Conte allo Illustrissimo, & Eccelentissimo Principe Ioan. Maria da Varana, & Inuittissimo Duca de Camarino suo signore.

Seguono due sonetti intitolati:

El conte allo illustrissimo et eccellentissimo Principe Ioan. Maria de Varana, & inuittissimo Duca de Camarino suo signore

Al recto di A ii comincia il poema così:

> Io non mi penso senza penne in celo
> volar ch'io so non mi verebbe fatto

Il carattere è romano, a due colonne, le carte non sono numerate; i canti si distinguono semplicemente da una iniziale maiuscola dell'altezza di tre linee. Le segnature vanno da A a G, ed hanno tutte otto carte. Verso della sesta di G finisce così:

> ma spero anzi fia vn'anno trar di fuore
> l'altro ch'allegrara d'ogn'uno el cuore.

F I N I S.

La settima carta contiene il

Parlamento de l'auttore al libro.

L'ultima ha al recto:

¶ Stampato nell'Inclitta Citta de Milano per Io. Antonio da Borgo, che sta su'l Corso de Porta Tosa.

Sotto vi è l'impresa dello stampatore, ed il verso è bianco.

Abbiamo già descritte due edizioni anteriori di questo sesto libro, parlando di quelle del Boiardo di *Milano, Gorgonzola*, 1518, e di *Venezia, Pincio*, 1532, nelle quali fu inserito in luogo di quello dell'Agostini. Nel *Prohemio* l'autore si chiama *El Conte.* La terza stanza del poema nell'edizione di *Milano, da Borgo, senz'anno*, comincia così:

> ¶ Ben ch'el Conte Scaudio non soa (*sic*) colui
> ch'ogni poeta supero nel dire

Nell'edizione di *Venezia Pincio*, 1532, il primo verso è così cambiato:

> Ben chel conte sõnio non son colui

Senza diffonderci ad interpretare il senso delle due diverse lezioni, ci pare evidente che il CONTE (o sia un cognome, il che è più probabile, o sia un titolo) fu l'autore di questo poema. Il Quadrio si è ingannato nel farne autore un CONTE SCANDIO, del quale non si ha alcuna notizia, ed ha pure sbagliato il numero dei canti, dicendoli XV, mentre sono XVI. L'autore alla fine promette un secondo libro, che probabilmente non vide la luce. GIOVANNI MARIA VARANO fu fatto Duca di Camerino nel 1511, e morì nel 1527.

191. ARIOSTO. ORLANDO FURIOSO. *Ferrara, Gio. Mazocco,* 1516, in 4to.

Prima edizione. Il titolo è così:

ORLANDO FVRIOSO DE
LVDOVICO ARIO-
STO DA FER-
RARA.

Indi l'impresa dello stampatore colle iniziali del suo nome I. M., sotto la quale:

Con gratia e priuilegio.

Il verso è bianco. Recto della carta seguente numerata 2 e segnata a 2, è il privilegio di Leone X, colla data: *die xxvii. Martii. M.D.XVI.* e firmato: *Iacobus Sadoletus*. Sotto vi è la menzione dei privilegi concessi dal *Re di Francia,* dalla *Signoria de Venetiani* e da *alcune altre potentie.* Al verso della stessa carta è un intaglio in legno rappresentante un alveare colle api che ne escono cacciate dal fuoco sottopostovi, ed all'intorno una cornice, che racchiude diversi gruppi di una mazza ed una scure attortigliati da una serpe. Il motto PRO BONO MALVM è distribuito nei quattro angoli. Recto della terza carta numerata 3 e segnata a 3 comincia il poema così :

¶ ORLANDO FVRIOSO DI LVDOVICO ARIOSTO DA FERRARA ALLO ILLVSTRISSIMO E REVEREN DISSIMO CARDINALE DONNO HIPPO LYTO DA ESTE SVO SIGNORE.

CANTO PRIMO,

d I DONNE E
CAVALLIER
LI ANTIQVI
AMORI
LE CORTESIE
LAVDACI IM
prese io canto
che furo al tempo che passaro i Mori

Il carattere è romano, a due colonne, di quattro stanze per le colonne intiere. Le stanze sono separate da uno spazio bianco. Al fine di ogni canto si legge, in carattere maiuscolo: *Finisce il primo* (*secondo*, *terzo*, ec.) *Incomincia il secondo* (*terzo*, *quarto*, ec.) *Canto di Orlando furioso*. Il poema diviso in quaranta canti, come in tutte le edizioni anteriori al 1532, finisce al verso della carta 262, che è la sesta della segnatura K. Recto della seguente vi è l'errata, dopo il quale il seguente avviso:

S altri se ne son fatti nel imprimere nõ son tali che li lettori da se stessi non li possano connoscere et emendar, et se pur ue ne serano alcuni chabbiano de l opera de l author bisogno se egli li uederà o che gli sieno mostrati si sforzerà ne l altre impressioni d emendarli.

Seguono i tre versi di Orazio in carattere più grande, simile a quello della sottoscrizione:

Qui ne tuberibus propriis offendat amicum
Postulat, ignoscat uerucis illius, equum est
Peccatis ueniam poscentem reddere rursus

Indi il registro da a—z, e da A—K.

Tutti son quaderni.

Finalmente la sottoscrizione:

Impresso in Ferrara per Maestro Giouãni
Mazocco dal Bondeno adì . xxii.
de Aprile . M . D . XVI.

Il verso di questa carta è bianco, come la carta seguente. Sbagliò il Baruffaldi (Vita dell'Ariosto, pag. 169) asserendo, che la data del privilegio di Leone X è 1515. Sbagliò pure il medesimo nel Catalogo delle edizioni del Furioso, ove vuole far credere che vi sia in questa edizione un privilegio della Signoria di Venezia del 25 ottobre 1515. È bensì vero che un tale privilegio fu concesso, sotto questa data, come si rileva da quello che fu stampato nell'edizione del 1532. Un esemplare è nella nostra collezione, un secondo nella Biblioteca Reale a Parigi, ed è lo stesso che fu inviato a Francesco I. La Spenceriana e la Grenvilliana ne hanno uno ambedue. Un quinto è a Dublino nel collegio della Trinità, lasciatovi dal sig. Quin, un sesto nella R. libreria di Dresda, ed un settimo nella pubblica Biblioteca di Ferrara. Il sig. Van-Praet (*Catalogue des livres sur vélin*, II, 109) ed il sig. Brunet (*Nouv. Rech.*) fanno menzione di un esemplare in pergamena, senza indicare ove si conservi.

192. —— Lo stesso. *Ferrara, Gio. Battista dalla Pigna*, 1521, in 4to.

Due soli esemplari si conoscono di questa *arcirarissima* edizione, il primo a Dublino nella Biblioteca del Collegio della Trinità, lasciatovi dal sig. Quin; l'altro a Roma nell'Angelica. Il sig. Panizzi che ebbe tra le mani il primo, ne pubblicò una accurata descrizione (*), la quale ci servirà di scorta nel fare la presente.

Il frontispizio contiene il titolo che qui riportiamo impresso in caratteri maiuscoli, in rosso:

(* Bibliographical notices of some early editions of the Orlando innamorato and furioso. London, Pickering, 1831, in 8vo.

Orlando Fvrioso di Lvdovico Ariosto Nobile Ferrarese ristampato et con molta diligentia da lvi corretto et qvasi tvtto formato di nvovo et ampliato con gratie et privilegii.

Questo titolo è circondato da un fregio in nero, contenente le imprese di una mazza ed una scure attortigliate da un serpente, ed in rosso il motto: PRO BONO MALVM distribuito nei quattro angoli. Al verso del frontispizio è il privilegio di Leone X in data 27 Marzo 1516, e la menzione di quelli del Re di Francia, della Repubblica di Venezia e d'altre potenze. Il poema comincia al recto della carta numerata II, e segnata a ii. La prima pagina ha sole sei ottave, tre per colonna; le altre ne hanno otto. I caratteri sono romani, più grandi di quelli del 1516, più vicini a quelli del 1532, e senza accenti. Le carte sono numerate con cifre romane, e fra queste si rimarcano non pochi sbagli. I versi cominciano con una lettera minuscola, ma le ottave con una maiuscola. I canti sono semplicemente distinti al principio dal numero progressivo, il quale è generalmente in maiuscole. La prima lettera di ogni canto è minuscola, ed è posta dentro un piccolo spazio dell'altezza di due versi, e talvolta di tre. Le segnature vanno da a ad &, e da A ad I, tutte di otto carte, meno I di quattro. Il poema finisce al verso della penultima carta, numerata CCLIX, sul quale trovansi le ultime sei ottave, e la sottoscrizione:

Finisse Orlando Furioso de Ludouico Ariosto: Stampato in Ferrara per Giouanni Battista da la Pigna MIlanese (*sic*). A di . XIII . de Febraro . M.D.XXI.

L'ultima carta contiene recto l'*errata* ed il registro, e verso l'alveare colla stessa cornice fregiata del frontispizio. Questa carta manca nell'esemplare che trovasi a Dublino, il quale è quello di Crevenna.

193. —— Lo stesso. *Milano, Augustino da Vimercato*, 1524, in 4to.

Il frontispizio è impresso in rosso e nero. Il titolo è come appresso:

Orlando Furioso di Ludouico Ariosto nobile. Ferrarese ristampato & con molta diligentia da lui corretto & quasi tutto formato di nuouo & ampliato.

Sotto è una stampa in legno, la quale non ha alcuna relazione col poema, e più sotto:

Se vendano alla botecha di Legnano al segno de Langelo.

Verso del frontispizio è una stampa in legno rappresentante Orlando a cavallo. Comincia il poema al recto di A ii, ed è stampato in caratteri romani, a due colonne di cinque ottave e quattro versi cadauna. Le carte sono numerate con cifre romane, e le segnature vanno da A ad &, tutte di otto carte, meno & di sei. Finisce al verso della penultima numerata CLXXXIX con la seguente sottoscrizione:

¶ Finisse Orlando Furioso de Ludouico Ariosto: Stampato in Milano per Augustino da Vimercato alle spexe de Messere Io. Iacobo & fratelli de Legnano Nel . M.D.XXIIII. a di . XXII. de Aprile.

Sotto il registro. L'ultima carta ha recto due stampe in legno, le quali non sembrano relative al poema, e verso l'impresa dei fratelli da Legnano. Nella libreria Reina se ne trovava un bello esemplare, il quale ora è passato in quella di T. Grenville. Un altro è posseduto dal Rev. H. Wellesley. Questa edizione, a quanto ne dice il signor Panizzi, segue la lezione di quella del 1521.

194. —— Lo stesso. *Venezia, Nicolo Zopino e Vincenzo comp.*, 1524, in 4to.

Il titolo in caratteri rossi e neri, dentro la solita cornice, è conforme a quello della precedente edizione, più le parole:

CVM GRATIE ET PRIVILEGII.
M . D . XXIIII .

Verso è il privilegio di Leon X, e la menzione degli altri, come nelle due prime edizioni. Recto della seconda carta num. II, e seg. A ii comincia il poema, che è impresso con caratteri

romani a due colonne di cinque stanze cadauna. I canti sono distinti da una numerazione in caratteri gotici minuti, e da una iniziale gotica dell'altezza di due linee. Le carte numerate alla romana hanno l'intestatura dei canti in maiuscole romane. Finisce al recto della carta num. CCVIII, ove dopo l'ultima stanza vi è la sottoscrizione:

Finisse ORLANDO Furioso de Ludouico Ariosto: Stāpato in linclita Cita di Venetia Per NICOLO Zopino e VINCENTIO compagno. Nel . M.CCCCC.XXIIII Adi XX De Agosto Regnante linclito Principe messer Andrea Gritti. Con licentia del ditto auttore.

Segue il registro da A—Z, e da AA—CC.

Tutti sono quaderni

Verso l'alveare dentro l'usata cornice. Nella Trivulziana. Segue la lezione del 1521.

195. —— Lo stesso. *Venezia, Bindoni e Pasini;* 1525, in 8vo.

Rarissima edizione della quale noi possediamo un esemplare, ed è l'unico conosciuto. È impressa in caratteri gotici, a due colonne di cinque stanze. Il titolo in rosso e nero è copiato sulle edizioni antecedenti, ed è circondato da una cornice eguale. Al verso invece del solito privilegio si legge per la prima volta un sonetto indirizzato *A lo eccellente messer Ludouico Ariosto da Ferrara* da *Giouan Battista Dragonzino da Fano*, il quale comincia:

SE dar si deue l'honorata fronde

Sotto vi è una piccola stampa in legno. Il poema comincia alla carta seguente num. 2, e seg. A 2, e finisce recto dell'ottava carta di CC, num. 208, colla sottoscrizione seguente:

¶ Finisse Orlando Furioso di messer Ludouico Ariosto da Ferrara: nouamente con gran diligentia riformato ꝛ ricorretto: Stampato nella inclita citta di Uinegia: apresso santo

Moyse nelle case nuoue Iustiniane: per Francesco di Alessandro Bindoni z Mapheo Pasini compagni: Nelli anni del signore . 1525 . del mese di Settembre: Regnante il serenissimo principe messer Andrea Gritti.

Indi il registro da A a Z, e da AA a CC, tutti quaderni. Il verso è occupato dall'alveare fregiato della solita cornice. Anche questa segue la lezione del 1521.

196. —— Lo stesso. *Venezia, senza nome di stampatore*, 1526, in 4to.

Ristampa materiale della precedente del 1525. Il titolo è in rosso e nero, dentro la cornice, con l'anno M.D.XXVI. Al verso è il sonetto del *Dragonzino*. Il poema è impresso in caratteri romani, a due colonne di cinque stanze. I canti sono numerati con piccole lettere gotiche. Le carte numerate alla romana, portano l'intestatura dei canti, in maiuscole romane. Finisce recto della carta CCVIII, ove trovasi la sottoscrizione:

Œ Finisse Orlando Furioso di Messer Ludouico Ariosto da Ferrara: nouamente cō gran diligentia riformato & ricorretto: Stāpato nella Inclyta Citta di Vinegia, Del Mese di Marzo . M . D . XXVI.

Indi il registro. Al verso il solito alveare. L'unico esemplare conosciuto di questa edizione è nella nostra biblioteca, ed è il medesimo dal quale il Cav. Pezzana trasse la descrizione da noi inserita nel supplimento alla prima edizione di questa Bibliografia.

197. —— Lo stesso. *Milano, Scinzenzeler*, 1526, in 4to.

Il titolo è semplicemente così;

Orlando

Furioso de Ludouico Ariosto Nobile Ferrarese.

Sotto queste parole, l'alveare con la cornice ed il solito motto. Il verso è bianco. Il poema comincia al recto della carta seguente numerata II, e seg. a ii, in caratteri romani, a due colonne di cinque ottave. Ogni stanza comincia con un ℭ. I canti sono separati dal loro numero progressivo in maiuscole romane. Le carte hanno l'intestatura dei canti e la numerazione alla romana da II a CVIII, invece di CCVIII, perchè dopo la CXCIX si è ripetuto C, in luogo di CC, e così fino alla fine. Il recto dell'ultima carta contiene le cinque ultime stanze, le quali sono seguite dalla sottoscrizione:

ℭ Finisse Orlando Furioso de Ludouico Ariosto da Ferrara. ℭ Impresso ne la Inclyta Cita de Milano per mesere Io. Angelo Scinzenzeler. Nel Anno del Signore. M.D.XXVI. Adi. xxx. de Mazo.

Indi il registro da a—z & ꝯ ℞, tutti quaderni, e sotto l'impresa dello stampatore. Il verso è bianco. Nella Biblioteca di Brera è il solo esemplare conosciuto di questa edizione (*). Il Morali osservò che segue la lezione del 1516, ma da alcuni confronti da noi fatti risulta che in parte segue quella del 1516, ed in parte l'altra del 1521. Per esempio l'ultima stanza del canto primo ha tre rime in *accia*, come nel 1521, e non in *ella*, come nel 1516. Ma nel canto XL la settima stanza comincia, come nel 1516:

ℭ Mario Eq̃colo e q̃l che gli e piu ap̃psso

mentre nel 1521 si legge:

Vegho Nicolo Tiepoli & con esso

ed il quinto verso della stanza seguente ha, come nel 1516:

. . . . il Bosso Cremonese

mentre nel 1521 trovasi:

. . . . il Vida Cremonese

(*) È il medesimo che esisteva nella Biblioteca di Augusta, e fu donato dal defunto re di Baviera Massimiliano, all'occasione delle nozze di sua figlia Amalia col Principe Eugenio Beauharnais.

L'edizione di Milano, 1539, descritta dal sig. Panizzi sull'esemplare Grenvilliano, è perfettamente eguale alla presente. Lo stesso frontispizio, gli stessi sbagli nella numerazione, e le stesse lezioni. Ma nella sottoscrizione non si trova il nome dello stampatore, nè vi è sotto la sua impresa. Il signor Panizzi osserva, che è difficile a spiegare, come dopo l'edizione del 1532, ne sia stata pubblicata una in soli 40 canti. Se non si trattasse di un Orlando Furioso, si potrebbe supporre che fosse stata rinnovata la data del 1539 ad alcuni esemplari del 1526 rimasti invenduti. Ma questo non si può provare senza confronti.

198. —— Lo stesso. *Venezia, Sisto libraro,* 1526, in 8vo.

Il frontispizio ha il titolo conforme a quello delle edizioni anteriori, in caratteri gotici rossi e neri, e verso l'alveare dentro la stessa cornice che racchiude il titolo. Recto di A ij, sotto una stampa in legno divisa in quattro compartimenti comincia il poema, che è impresso in caratteri gotici minuti, a due colonne di cinque stanze e quattro versi cadauna. Le carte non sono numerate, ma hanno l'intestatura dei canti in carattere rotondo fino al canto XVI, e dopo in numeri alla romana. Le segnature seguitano fino a Z, tutte di otto, indi AA di sei carte. Finisce il poema al verso della penultima, e sotto vi è la sottoscrizione:

Finisse Orlando Furioso di Lodouico Ariosto nobile Ferrarese. Stãpato in l'inclita Citta di Vinegia ad instanza del Prouido huomo Sisto Libbraro al Libbro. Nell'anno . M.D.XXVI. A di ultimo Agosto. Regnante l'inclito Prence Andrea Griti.

Indi il registro. L'ultima carta, bianca al recto, ha al verso ripetuto l'alveare circondato dalla cornice. Segue la lezione del 1521. Un esemplare è nella Biblioteca di Brera, ed un altro in quella di Modena. Un terzo deve a momenti pervenire al sig. P. A. Tosi.

199. —— Lo stesso. *Venezia, Elisabetta Rusconi,* 1527, in 4to.

Il titolo è in rosso e nero, dentro la solita cornice, e conforme alle edizioni anteriormente descritte, con l' anno M.D.XXVII. Al verso è ripetuta la cornice che circonda l'alveare. Recto della seconda carta num. II, e seg. A ii comincia il poema, impresso in caratteri romani a due colonne, di cinque ottave ciascuna. Le ottave sono separate da uno spazio bianco, ed i canti dal loro numero progressivo. Le carte sono numerate, ed il poema finisce al recto della ccviii con la sottoscrizione:

Finisse Orlando Furioso de Ludouico Ariosto: Stampato in linclita Citta di Venetia Per Madonna Helisabetta de Rusconi Nel. M.D.XXVII. Adi. XXVII. de Zugno Regnante linclyto Principe Andrea Gritti. Con licentia del ditto auttore.

Sotto il registro da A a Z, e da AA a CC, tutti quaderni. Verso l'alveare dentro la solita cornice, come al verso del frontispizio. Questa edizione segue il testo del 1521. Un esemplare è nella Spenceriana.

200. —— Lo stesso. *Venezia, per Francesco di Alessandro Bindoni e Mapheo Pasini compagni*, 1527, *nel mese di Settembre*, in 4to.

Non conosciamo alcun esemplare di questa edizione, riportata dal Baruffaldi.

201. —— Lo stesso. *Venezia, Gio. Antonio e fratelli da Sabbio*, 1527, in 8vo.

Il frontispizio è ornato di una cornice fregiata incisa in legno, diversa dalle precedenti, dentro la quale sta il titolo:

Orlando fvrioso di M. Lvdovico Ariosto ferrarese novamente stampato.

M.D.XXVII.

Nessuno ardisca Stampare il presente volume in letera Cancellaresca nel termine de diece anni sotto la pena che nel Priuilegio si contiene:

Il verso è bianco, ed al recto della carta num. 2, e seg. A 2 comincia il poema impresso in caratteri corsivi, a due colonne, di quattro ottave per ciascuna. I canti sono divisi dal loro numero progressivo, e le carte numerate con cifre arabiche. Finisce il poema al verso della carta 259, colla parola FINIS. Recto della 260 è un sonetto di *Nicolo Garanta a M. Ludovico Ariosto,* che incomincia:

Se d'Apollo, e d'Amphione l'armonia

Sotto sta il registro da A—Z, e da AA—KK.

Tutti sono quaderni eccetto KK che è duerno.

Indi la sottoscrizione:

Stampato in Vinegia per Giovannantonio et Fratelli da Sabbio ad instantia di Nicolo Garanta et Francesco compagni librari al Delfino. Anno M.D.XXVII.

Questa edizione segue in tutto la lezione del 1516. Un esemplare se ne conserva nella Marciana, un altro mancante di poche carte era fra i libri del Prof. Morali, e fu da noi acquistato.

202. —— Lo stesso. *Firenze, Senza nome di Stampatore,* 1528, in 4to.

Il titolo in rosso e nero, circondato dalla cornice col motto PRO BONO MALVM, è conforme a quello del 1521, aggiuntovi l'anno M.D.XXVIII. Al verso è il sonetto del *Dragonzino da Fano* che si trova nell'edizione del 1525. Recto della carta numerata II, seg. A ii comincia il poema. La prima pagina contiene otto stanze, le altre dieci, in due colonne. I caratteri sono rotondi, e le carte numerate alla romana. Finisce il poema al recto della ccviii, colla sottoscrizione:

Finisse Orlando Furioso de Ludovico Ariosto, da Ferrara, nouamente impresso nella inclita citta di Firenze Nel. M.D.XXVIII. Adi. XXV. Del mese di Luio.

Indi il registro da A a Z, e da AA a CC, tutti quaderni.

Al verso la stessa cornice fregiata del frontispizio che rinchiude l'alveare. Un esemplare è posseduto dal Duca di Devonshire, ed un secondo dall'ab. Filippo Perazzolo di Padova.

La supposta edizione di Ferrara 1528, descritta nei cataloghi Stanley e Blandford, è la medesima di Firenze, colla sottoscrizione alterata, essendovi state ommesse le parole, *nella inclita citta di Firenze*. L'esemplare della Grenvilliana descritto dal signor Panizzi ha la seguente sottoscrizione:

Finisse Orlando Furioso de Lvdovico Ariosto, da Ferrara, nouamente impresso nel M.D.XXVIII. Adi. XXV. Del mese di Luio.

Non v'ha dubbio che l'edizione sia una sola, benchè vi si osservino alcune piccole differenze nel titolo. L'esemplare nel quale fu ommesso il luogo dell'impressione, ha la parola DILIGENTIA scritta con un Y greco invece di un T, e Λ invece di A, ed in luogo di DA si legge OA.

Il Prof. Daniele Francesconi che esaminò l'esemplare posseduto dall'Ab. Filippo Perazzolo di Padova, osservò che l'Ab. Ottavio Morali si era ingannato nell'asserire che dal 1521 al 1532 l'Ariosto non pose mano ad alcuna altra edizione, poichè in questa del 1528 l'ultima stanza del canto primo ha tre rime in *accia*, come nel 1532, e non in *ella*, come nel 1516 e nel 1521. Ma il Francesconi fu tratto in errore dall'edizione milanese de' classici, che gli servì di guida nei suoi confronti. Le varie lezioni di quella stanza notate nell'edizione milanese sono assurdamente sbagliate. Sembra che il primo ed il quinto verso appartengano alla lezione del 1521, e non il terzo. Ma la rima essendo l'istessa in tutti tre, devono naturalmente appartenere ad una sola lezione, diversamente la rima sarebbe sbagliata. In fatto i tre versi che rimano in *ella*, sono tratti dall' edizione del 1516. Quella del 1521, come già abbiamo notato, ha gli stessi tre versi cambiati colla rima in *accia*, e perciò quella del 1528 è copia dell'altra del 1521. Conviene dunque ammettere l'opinione del Morali che nissun cambiamento fu introdotto nel *Furioso* dal 1521 al 1532.

203. —— Lo stesso. *Vinegia, Bindoni e Pasini*, 1530, in 8vo.

Il titolo è impresso in caratteri rossi e neri dentro la solita cornice col motto ai quattro angoli PRO BONO MALVM. Al verso trovasi il sonetto del *Dragonzino da Fano*, sotto il quale un piccolo intaglio in legno, come nell'edizione del 1525, per i medesimi stampatori. Le carte non sono numerate. Recto dell'ultima sta la sottoscrizione:

Stampato nella inclita Citta di Vinegia appresso Santo Moyse ne le Casenuoue Iustiniane per Francesco di Alessandro Bindoni et Mapheo Pasini compagni Nelli anni del signore 1530. del mese di Marzo, Regnante il serenissimo Principe messer Andrea Gritti.

Sotto vi è il registro, ed al verso l'alveare dentro la stessa cornice che è sul frontispizio. Un esemplare sta nella Grenvilliana.

204. —— Lo stesso. *Venezia, Marchio Sessa*, 1530, in 4to.

Il titolo conforme a quello dell'edizione di Milano 1524, è impresso in caratteri gotici rossi e neri, e rinchiuso in un contorno nero inciso in legno. Il verso è bianco. Il poema comincia al recto della carta II, seg. A ii, ed è stampato in caratteri romani, a due colonne di cinque stanze. Occupa ccviii carte numerate alla romana, e finisce al recto dell'ultima con questa sottoscrizione:

¶ Finisse Orlando Furioso de Ludouico Ariosto: Stampato in linclita Citta di Venetia, per Marchio Sessa. Nel. M.D.XXX. Adi. XXII. Septembrio. Regnante linclito Principe Andrea Gritti.

Sotto il registro da A—Z, e da AA—CC, tutti quaderni. Al verso l'insegna del Sessa in una cornice. Segue l'edizione del 1521. Un esemplare è nella Grenvilliana.

205. —— Lo stesso. *Vinegia, Nicolo d'Aristotile detto Zoppino, 1530, in 4to., fig. in legno.*

Dentro la più volte citata cornice, col solito motto distribuito nei quattro angoli, sta il titolo seguente in caratteri rossi:

Orlando Fvrioso di Lvdovicò Ariosto Nobile Ferrarese, con somma diligenza tratto dal suo fedelissimo esemplare, historiato, corretto, et nuouamente stampato.

Sotto vi è un ritratto colle iniziali . L . . A ., che non somiglia punto a quello disegnato dal Tiziano, e la data MD XXX è distribuita alla sinistra ed alla diritta del medesimo. Al verso leggesi una curiosa lettera dello Zoppino ai lettori, stampata in caratteri corsivi. Recto di a ii comincia il poema impresso in bel carattere romano, a due colonne di cinque stanze. Al principio di ogni canto vi è un piccolo intaglio che occupa lo spazio di una stanza (*). Il poema occupa CCX carte numerate alla romana, e finisce al verso dell'ultima colla parola FINIS. Poi i tre versi: *Qui ne tuberibus*, ec., e la sottoscrizione:

Stampato in Vinegia per Nicolo d'Aristotile di Ferrara detto Zoppino del mese di Novēbrio . M.D.XXX. La sua bottega si è sul campo della Madonna di san Fantino.

Indi il registro da a—z, e da A—D.

Tutti sono quaderni, eccetto D che è duerno.

Sotto l'impresa dello Zoppino. Segue una carta bianca al recto, ed avente al verso l'alveare nella stessa cornice del frontispizio, con sopra VENETIIS, e sotto MDXXX. Indi altra carta, che è l'ultima, bianca. In alcuni luoghi segue la lezione del 1516, ed in altri quella del 1521. Un esemplare è nella Spenceriana, ed uno nella Palatina di Firenze.

(*) Baruffaldi, parlando di una edizione dello Zoppino del 1536, osservò che questo stampatore fu il primo ad ornare di stampe in legno i canti del Furioso. Ma egli non conobbe questa del 1530, incognita anche al Morali, la quale è la prima che abbia intagli al principio di ogni canto.

206. —— Lo stesso. *Vinegia, Bindoni e' Pasini*, 1531, in 4to.

Il titolo è in rosso e nero, con sotto un ritratto copiato su quello della edizione ora descritta, e la data MD XXXI ripartita a sinistra ed a destra. Tutto ciò è rinchiuso dentro un fregio composto di putti e di animali. Al verso leggesi un breve avviso di *Mapheo Pasini Alli Nobeli Lettori*. Al recto della carta seguente seg. A ii comincia il poema, in carattere tondo, a due colonne di cinque stanze. I canti sono numerati progressivamente. Le carte non sono numerate. Il poema finisce al recto dell'ottava carta della segnatura CC, ove dopo la parola FINIS, è la sottoscrizione:

Stampato in Vinegia a santo Moyse nelle case nuoue Iustiniane, per Francesco di Alessandro Bindoni, & Mapheo Pasini, compagni. Nel anno del Signore. M.D.XXXI. Del mese di Genaro.

Quindi il registro da A—Z, e da AA—CC. Tutti sono quaderni.

Al verso, dentro la stessa cornice del frontispizio, sta l'alveare, con sopra VENETIIS, sotto M.D.XXXI, e dalle parti laterali PRO BONO MALVM. Segue il testo del 1521. Un esemplare è posseduto dal Rev. Enrico Wellesley.

207. —— Lo stesso. *Ferrara, Francesco Rosso da Valenza*, 1532, in 4to.

Prima edizione del Furioso in 46 canti. Il titolo, in rosso, è come segue:

ORLANDO FVRIOSO DI
MESSER LVDOVICO
ARIOSTO NOBILE
FERRARESE NVO
VAMENTE DA
LVI PROPRIO
CORRETTO E

D'ALTRI CANTI NVO-
VI AMPLIATO CON
GRATIE E PRI
VILEGII.

Questo titolo è circondato da un bellissimo intaglio in legno, le cui parti laterali rappresentano trofei guerrieri; la parte di sopra due centauri con la testa di Medusa nel mezzo; e quella di sotto due cavalli marini aventi in groppa due putti alati, e nel centro un' aquila, sopra la quale le parole F. DE NANTO in lettere bianche. Verso è il privilegio di Clemente VII. all'Ariosto per questa edizione, in data *Die vltima Ianuarii . M.D.XXXII*, e quello di Carlo V. in data *Die . xvii . Mensis Octobris. Anno Domini* . M.D.XXXI. Al recto della carta seguente seg. A ii il poema comincia così:

ORLANDO FVRIOSO DI MESSER LVDOVICO
ARIOSTO ALLO ILLVSTRISSIMO E REVE
RENDISSIMO CARDINALE DON
NO HIPPOLYTO DA ESTE
SVO SIGNORE

CANTO PRIMO

E donne i caual
lier: l'arme: gli
amori
Le cortesie: l'au
daci ĩprese io
canto
Che furo al tẽ-
po che passa-
ro i Mori
D'Africa il ma
re, e in Francia nocquer tanto
Seguendo l'ire, e i giouenil furori

È impresso in caratteri romani a due colonne di cinque

ottave, eccettuate quelle ove comincia un nuovo canto le quali ne hanno quattro, essendovi al principio di tutti una grande iniziale rabescata. Le carte non sono numerate, ma hanno nell'intestatura il numero progressivo dei canti in maiuscole, come si trova altresì al principio di ogni canto. Finisce il poema al verso della sesta carta della seg. h, dopo quattro ottave della seconda colonna, così:

FINIS.

PRO BONO MALVM.

In alcuni esemplari nello spazio occupato dalle suddette parole trovasi un piccolo intaglio rappresentante una lupa che allatta un lupicino. Recto della settima carta di h vi è il ritratto dell'Ariosto disegnato da Tiziano, circondato dallo stesso contorno che vedesi sul frontispizio, inciso dal De Nanto. Verso il privilegio di Andrea Gritti Doge di Venezia, *Dat. in nostro Ducali Palatio, die . xiiii. Ianuarii inditione prima . M.D.XXVII.* In esso si fa menzione di altro privilegio, *che p el Collegio nostro li fu concesso del . 1515 . a di . 25 . Ottubrio.* Segue altro privilegio di Francesco II. Duca di Milano, *Datũ Comi sub nr̃i fide sigilli. Die . xx . Iulii . M.D.XXXI.* E più sotto:

Ɑ E la medesima gratia hãno concesso all'Authore l'Illustrissimi Duci di Ferrara di Mantua e d'Vrbino, & altre potentie: come in altri priuilegi si cõtiene, che per non aggiungere più carte al volume si son lasciati d'imprimere.

L'ultima carta contiene al recto:

Impresso in Ferrara per maestro Francesco Rosso da Valenza, a di primo d'Ottobre. M.D.XXXII,

Indi il registro da A—Z, e da a—h.

Ɑ Tutti questi sono quaderni.

Sotto un intaglio in legno rappresentante due vipere, ed una mano che tiene una forbice, colla quale la lingua di una

fu già tagliata, essendo la mano diretta a fare lo stesso all'altra; ed il motto DILEXISTI MALITIÃ SUP BENIGNITATEM. La stessa carta è bianca al verso.

Quantunque l'Ariosto non fosse intieramente soddisfatto di questa edizione del suo poema, ed avesse in pensiero di ristamparlo più correttamente (ciò che non potè fare prevenuto dalla morte), pure il testo del 1532 deve essere considerato il solo genuino del *Furioso*. Al canto nono cominciano le mutazioni più notabili e le aggiunte qua e là inserite nel poema. Il Morali, avendo avuta l'occasione di confrontare due esemplari di questa edizione, rilevò alcune varietà nei medesimi, essendo in uno stati corretti alcuni errori che sussistono nell'altro. Quattro esemplari se ne conoscono impressi in pergamena. L'onorevole sig. T. Grenville possiede quello che era del Conte Garimberti di Parma, che lo vendette nel 1825 al libraio P. A. Tosi di Milano. Un secondo esisteva presso il sig. G. Valletta di Napoli, ed è forse lo stesso posseduto presentemente da Lord Charlemont Irlandese. Gli altri due sono nella pub. libreria di Vicenza e nella Barberina a Roma. Un solo esemplare è conosciuto in carta grande, e questo sta fra i nostri libri. Era posseduto dal sig. Ferd. Belvisi, chiaro letterato Bolognese, che nel 1830 lo cedette al già nominato P. A. Tosi, assicurandolo di averlo avuto in Ferrara da uno degli ultimi discendenti della famiglia degli Ariosti. Fra i libri di Apostolo Zeno eravene un esemplare cartaceo con alcune postille di mano di Pietro Aretino.

Il sig. Panizzi ha fatte il primo molte ricerche intorno all'incisore DE NANTO, del quale ben poche ed imperfette notizie si trovano negli scrittori dell'istoria della incisione. Altri suoi intagli sono menzionati dallo stesso, in uno dei quali si trova scritto: FRANCISCUS DENANTO DE SABAUDIA. Non è ben certo se DE NANTO sia un nome di famiglia, od un soprannome preso dall'artista dalla sua patria *Nantua* in Savoia. Gamba considerò DE NANTO come incisore del ritratto (il quale è affatto separato dal contorno), e suppose che *probabilmente* egli intagliò anche il contorno, nel quale è il suo nome. Il ritratto è squisitamente bene disegnato, e di uno stile di gran

lunga superiore al contorno. Quand' anche il De Nanto abbia intagliato l'uno e l'altro, egli può bene avere disegnato l'ultimo, senza avere alcun diritto al disegno del primo. Che il ritratto sia stato disegnato da Tiziano, lo prova una lettera del Verdizzotti discepolo del medesimo, in data 27 Febbraio 1588, ad Orazio Ariosti nipote del poeta. In essa si legge: *Or veda V. S. quanto io amo e stimo questo suo parente, del quale le mando un ritratto in carta stampata di due copie che mi donò già l'eccellentissimo Tiziano; che lo dipinse,* E NE FECE ANCO QUESTO DISEGNO *nel primo libro che si stampò del suo Furioso, o per dir meglio nelle prime edizioni.* Questo *o per dir meglio*, unito al fatto, che delle tre edizioni pubblicate dall'autore, la sola del 1532 ha il ritratto del poeta, prova che questo è appunto quello disegnato da Tiziano. Una parte della lettera del Verdizzotti fu pubblicata dal Baruffaldi (*Vita dell'Ariosto*, pag. 251) dietro l'autografo che è nella libreria di Ferrara. La litografia che trovasi avanti al frontispizio del presente volume, è un *fac-simile* del ritratto che è nell'edizione del 1532.

Dolce nel suo *Dialogo de' colori* parla delle due imprese usate dall'Ariosto nelle edizioni del suo poema, come segue: *L'Ariosto essendo nella prima editione del suo Furioso stato morso dalla inuidia de' detrattori, e dipoi col tempo hauendo la verità come tagliato la lingua a que' maligni, conoscendosi il suo poema raro et eccellente, nella seconda* (avrebbe dovuto dire *terza*) *editione leuò questa impresa che fece stampare nella fine del libro; due bisoie all'una delle quali era stata tagliata la lingua, et all' altra che gonfiata di veleno la vibrava, si mostrava di sopra una mano con una forbice in atto di tagliarla anche a lei, con un motto che diceva:* DILEXISTI MALITIAM SVPER BENIGNITATEM. *Che fu non meno bella impresa di quell'altra, che pose nella prima* (aggiungi e *seconda*) *sua editione subito nella prima carta* (avrebbe dovuto dire *dietro la seconda*) *che fu un alveo di Api, le quali dall'ingrato villano erano fatte fuggire col fuoco, quelle procacciando di uccidere, quantunque elle hauessero prodotto il mele, ponendoui il motto* PRO BONO MALVM.

Queste stesse imprese sono state poste con alcune alterazioni nel rovescio di due medaglie, che sono descritte ed intagliate nel *Museum Mazzuchellianum* (tom. I, p. 209).

Non sarà discaro ai nostri lettori il trovar qui la copia di una lettera autografa dell'Ariosto diretta alla *Marchesana di Mantova* Elisabetta d'Este, nell'inviarle un esemplare del *Furioso* dell'edizione del 1532, pochi giorni dacchè era stata pubblicata:

« Ill.ma et ex.ma Signora mia obser.ma io mando a uṽa ex.tia
« uno d̄li miei orlandi furiosi c̄h hauendoli meglio corretti
« et ampliati di sei canti e di molte stanze sparse chi qua
« chi la pel libro. mi parrebbe molto uscir d̄l debito mio
« sio inanzi a tutti gli altri non ne facessi copia a uṽa ex.tia,
« come a q̄lla c̄h riuerisco et adoro. et alla quale so c̄h le
« mie compositioni, sieno come si uogliono, essere gratissime
« sogliono. Quella si degnerà di accettarlo ĩsieme col buono
« animo col quale io le fo q̄sto picciol dono. ĩ buona gratia
« d̄la quale mi ricomãdo semp̄. Ferrę 9. obṽs 1532.

« Di uṽa ex.tia

« Seruitór dedit.mo Ludouico

« Ariosto

« All'Ill.ma et ex.ma Signora mia obser.ma la S.ra Marchesana
« di Mantoua ɛɛ

« Al logotenẽte ĩ Venetia
« di palazo

208. —— Lo stesso. *Roma, Blado,* 1533, in 4to.

Un esemplare di questa sinora sconosciuta edizione, mancante di varie carte in principio, era nelle mani del signor S. Audin, il quale ce ne comunicò una accurata descrizione. Il poema è impresso in carattere tondo a due colonne. Le carte e le ottave non sono numerate. I canti cominciano con grandi iniziali formate in mezzo a dei nodi, ed intralciate di foglie. Il canto XLVI finisce al verso della sesta carta della segnatura h, dopo quattro ottave della seconda colonna così:

FINIS.
PRO BONO MALVM.

La carta seguente contiene al recto il ritratto dell'Ariosto disegnato dal Tiziano ed inciso in legno, con attorno la medesima cornice dell'edizione 1532. Parve al sig. Audin di riconoscere l'impresa del Blado nell'aquila che vedesi nel mezzo del compartimento inferiore di detta cornice. Se egli avesse avuto l'opportunità di confrontare il suo esemplare coll'edizione del 1532, avrebbe veduto che anche in essa si trova l'aquila, appunto come in quella del Blado, con le parole F. DE NANTO, che Audin lesse FOE NANTO. Il verso della stessa contiene linea per linea i due privilegi, e la menzione degli altri, come sono nell'edizione del 1532. L'ultima carta ha al recto la sottoscrizione:

Stampata in Roma per maestro Antonio Blado de Asola Ad instantia de gli heredi del . q . messer Ludouico Ariosto, del . M . D . XXXIII.

Indi il registro da A—Z, e da a—h

Ⅽ Tutti questi sono quaderni.

E sotto l'impresa dei due serpi, come nell'edizione 1532. Il verso è bianco. Corrispondendo perfettamente questa descrizione a quella del 1532, eccettuata la carta ove è la data, ci resta un picciol dubbio, che sia una sola edizione colle ultime carte ristampate. Ma ciò non si può verificare senza un confronto. L'esemplare imperfetto che era posseduto dal signor Audin, ora è passato nella Grenvilliana.

209. —— Lo stesso. *Vinegia, Bindoni e Pasini*, 1533, in 8vo.

Il Fvrioso Orlando Furioso di messer Ludouico Ariosto nobile Ferrarese Da lui proprio con la gionta d'altri canti nuoui ampliato & corretto. Nuouamente con somma diligentia stampato . M.D.XXXIII.

Questo titolo in rosso e nero è in caratteri corsivi (eccettuate le due prime parole che sono in maiuscole), ed è rinchiuso in un contorno figurato inciso in legno. Il verso è

bianco. Il poema comincia al recto della carta seguente, seg. A ii, in caratteri gotici, a due colonne di cinque stanze. I canti sono distinti dal loro numero progressivo. Le carte non sono numerate, ed il poema finisce al recto della quarta carta di HH. Segue la sottoscrizione:

Finisse.... Stampato in Vinegia appresso santo Moyse al segno de l'Angelo Raphaello, per Francesco di Alessandro Bindoni & Mapheo Pasini compagni, Nelli anni del Signore. MDXXXIII. Del mese di Agosto, Regnante il Serenissimo Principe messer Andrea Gritti.

Indi il registro da A a Z, e da AA a HH.

Tutti sono quaderni eccetto HH che è duerno.

Sotto vi è l'impresa dello stampatore. Il verso ha il ritratto dell'Ariosto conforme a quello che è nelle edizioni dello Zoppino, 1530, e dei Bindoni e Pasini, 1531, circondato dalla cornice con la mazza, le serpi e la scure. Il motto PRO BONO MALVM è distribuito ne' quattro angoli. Un esemplare era posseduto dal sig. Filippo Augusto Hanrott, ed è descritto nel Catalogo della sua libreria (Parte prima, num. 246), la quale fu venduta a Londra nel luglio 1833.

210. —— Lo stesso. *Vinegia, Alvise Torti*, 1535, in 4to.

Orlando Fvrioso di Messer Lvdovico Ariosto nobile Ferrarese nvovamente da lvi proprio corretto e daltri canti nvovi ampliato nvovamente stampato.

Sotto questo titolo in caratteri rossi e neri, è il ritratto dell'Ariosto copiato dall'edizione del 1532, e più sotto l'anno MDXXXV. Il verso è bianco. Comincia il poema alla carta seguente, e finisce al recto della quarta della seg. h, num. 244. Dopo il registro è la sottoscrizione:

Finisse.... Stampato in Vinegia per Aluise Torti. Nelli anni del Signore. M.D.XXXV. Adi. XXI. del mese de Marzo. Regnante linclito Principe Andrea Griti.

Il verso è bianco. Edizione impressa in caratteri romani, a due colonne di cinque stanze. Le carte 2, 7, 8, 9 e 10 sono numerate, quelle che seguono fino alla 193, non lo sono, ma da questa ricomincia la numerazione fino al fine del volume. Un esemplare è nella Grenvilliana, ed uno nel Museo britannico.

211. —— Lo stesso. *Vinegia, Pasini e Bindoni*, 1535, in 8vo.

Orlando Fvrioso di messer Lvdovico Ariosto con la givnta novissimamente stampato e corretto.

Sotto questo titolo, che è in maiuscole, è l'impresa delle due serpi, con la mano armata di forbici, ed il motto DILEXISTI MALITIAM SVPER BENIGNITATEM. E più sotto:

CON Vna Apologia di M. Lodouico Dolcio contra ai detrattori dell'Autore, & vn modo breuissimo di trouar le cose aggiunte; e. TAVOLA di tutto quello, ch'è contenuto nel Libro. Aggiuntoui vna breue espositione dei luoghi difficili. Hassi la concessione del Senato Veneto per anni dieci. Appresso Mapheo Pasini . M D XXXV.

Verso è una lettera di *Lod. Dolcio a M. Gasparo Spinelli, gran Cancelliere del regno di Cipri suo cugino.* Il poema impresso in caratteri gotici, a due colonne di cinque stanze, comincia al recto della carta seguente, e finisce al recto della quarta di HH, num. 244, colle parole:

IL FINE.

PRO BONO MALVM.

Al verso di questa è un'altra lettera di *Lod. Dolcio a M. Pietro Giustiniano.* Segue l'*Apologia di M. Lod. Dolcio*, la quale finisce al recto della sesta carta di II. Le tre pagine seguenti contengono la *Dechiaratione di alcuni vocaboli e luoghi difficili dell'opera.* Segue nella pagina vicina un avviso di *Mapheo Pasini alli Lettori*, ed il *Breue modo di trouar tutti i luoghi dall'Autore aggiunti.* Indi la *Tauola delle Historie e*

Novelle, la quale termina al verso della carta seguente, seg. KK. Dopo è l'ultima carta, la quale ha recto la sottoscrizione:

Impresso in Vinegia appresso di Mapheo Pasini, z Francesco di Alessandro Bindoni, compagni. Negli anni del Signore . M.D.XXXV .

Poi il registro da A—Z, e da AA—KK.

Tutti sono quaderni eccetto HH e KK, che sono duerni.

E sotto l'insegna dello stampatore. Verso è il ritratto dell'Ariosto copiato su quello del 1532. Il solo esemplare conosciuto di questa edizione è fra i nostri libri.

212. —— Lo stesso. *Venezia, Nicolo d'Aristotile detto Zoppino*, 1536, *adì* 21. *Marzo*, in 4to.

Così citata dal Baruffaldi. Descriveremo a suo luogo una edizione fatta dallo Zoppino in questo stesso anno, nel mese di gennajo. Il mese di marzo essendo allora il primo dell'anno, notiamo questa per la prima.

213. —— Lo stesso. *Vinegia, Alvise Torti*, 1536, in 8vo.

Orlando Furioso di Miser Lvdovico Ariosto con la noua giunta, & le notationi di tutti gli luoghi, doue per lui e stato tal opra ampliata: come nella noua Tauola nel fine per ordine vedere si puole, Stampato e corretto.

Sotto questo titolo è il ritratto dell'Ariosto copiato da quello del 1532, ed abbasso:

Impresso per Aluuise de Torti.

MDXXXVI.

Il verso è bianco. Al recto della carta seguente comincia il poema, in caratteri gotici, a due colonne di cinque stanze. Le carte sono numerate alla romana. Al recto della ccxliiii finisce il poema, e dopo evvi la sottoscrizione:

Finisse .... Stampato in Vinegia, per Aluuise de Torti. Nelli anni del Signore . MDXXXVI . Del mese di Setember, Regnante il Serenissimo Principe Messer Andrea Gritti.

Poi il registro da A—Z, e da AA—HH.

Tutti sono quaderni eccetto HH che e terno.

Il verso è bianco, ed al recto della carta seguente (quinta di HH) cominciano le *Notationi delli luoghi*, che finiscono al verso della medesima, colla parola Finisse. La sesta ed ultima carta di HH manca nell'esemplare Grenvilliano, dal quale il signor Panizzi trasse la descrizione che ci servì di guida.

214. —— Lo stesso. *Ivi, per il medesimo,* 1536, in 4to, *fig. in legno.*

Orlando Fvrioso di Messer Lvdovico Ariosto Nobile Ferrarese, di nuovo ristampato, & historiato: con ogni diligenza dal suo originale tolto: con la noua giunta: & le notationi di tutti gli luoghi, dove per lui e stato tal opra ampliata: come nella noua Tauola nel fine per ordine vedere si puole.

Sotto questo titolo in rosso e nero, è il ritratto del poeta tolto dall'edizione del 1532, e quindi l'anno MDXXXVI. Il verso è bianco. Comincia il poema al recto di A ii, num. 2. Vi sono due colonne in ogni pagina, e cinque stanze per colonna. Al principio di ogni canto vi è una stampa in legno. I caratteri sono romani. Le carte sono numerate da 2 a 238, verso della quale finisce il poema, colle parole PRO BONO MALVM. I numeri delle carte sono sbagliati dopo il 144, per cui l'ultima dovrebbe essere num. 246, invece di 238. Seguono due carte non numerate; la prima contiene le *Notationi,* e la seconda ha il registro e la data:

In Vinegia per Aluuise de Torti. Ne l'anno del nostro Signore . M . D . XXXVI. Del mese di December.

Nella Biblioteca reale di Parigi, e nella Grenvilliana.

215. —— Lo stesso. *Turino, Crauoto e Robi*, 1536, in 4to.

Non possiamo dare il titolo di questa edizione, mancando nel nostro esemplare, nè essendo stato copiato in alcuna anteriore descrizione. Il poema comincia al recto di A ii, num. 2. È impresso in caratteri romani, a due colonne di cinque ottave cadauna. I canti hanno la loro numerazione progressiva, e cominciano con una maiuscola gotica. Nei margini sono notati i nomi degli Eroi, e le sentenze sono segnate con ». Recto della quarta carta di h, num. 244 finisce il poema colla parola FINIS. Segue il registro da A—Z, e da a—i.

Tutti questi sono quaderni eccetto h che e duerno.

Indi la sottoscrizione:

Finisse il Libro Chiamato Orlando Furioso. Stampato in Turino per Martino Crauoto & Francescho Robi de Sauiliano, compagni, ad instãtia del Nobile messer Ioãne giolito al's de Ferraris de Trino. Nelli Anni del nostro Signore . M . D . XXXVI . Adi . XX . di Zenaro.

Verso è la lettera di *Lud. Dolcio* a *Pietro Giustiniano*. Le otto carte seguenti della seg. i, non numerate, contengono l'*Apologia di M. Lod. Dolcio*, la *Dechiaratione di alcuni uocaboli*, un avviso di *Meser Ioanne Giolito alli Lettori*, che copia quello del Pasini del 1535, il *Breue modo di trouar tutti i luoghi dal'Autore aggiunti*, e la *Tauola delle Historie e Nouelle*. L'ultima delle otto carte che deve contenere il fine della detta tavola, manca nel nostro esemplare.

216. —— Lo stesso. *Vinegia, Zoppino*, 1536, in 4to, *fig. in legno*.

Orlando Furioso di Messer Lodovico Ariosto nobile Ferrarese di nuovo ristampato et historiato....

Indi il ritratto del poeta, sotto il quale l'anno MDXXXVI. Ciò sta sul frontispizio, il quale è ornato di un contorno in-

tagliato in legno. Termina il poema col motto PRO BONO MALVM. Seguono le *Notationi del Guazzo*, e sull'ultima carta, dopo il registro è la data:

In Vinegia per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino. Ne l'anno del nostro Signore . M.D.XXXVI . del mese di Genaio.

Sotto sta l'insegna dello Zoppino, e verso l'alveare. È in carattere tondo, con piccole figure in legno, a due colonne di cinque stanze cadauna. Un esemplare è nella Palatina di Firenze.

217. —— Lo stesso. *Vinegia, Agostino Bindoni*, 1536, in 8vo.

Manca il frontispizio al nostro esemplare, che era del prof. Morali. Il poema comincia al recto di A ii, num. 2, e finisce al recto della quarta carta di HH, num. 244. È in caratteri gotici, a due colonne di cinque ottave. Dopo l'ultima stanza è la sottoscrizione:

Finisse Orlando Furioso di messer Ludouico Ariosto da Ferrara, nuouamente da lui proprio con la nuoua giunta d'altri canti nuoui ampliato ɀ corretto, Stampato in Uinegia per Augustino di Bindoni. Nelli anni del Signore . M D XXXVI.

Sotto è il registro da A—Z, e da AA—HH.

Tutti sono quaderni.

Il verso è bianco. La carta seguente non numerata ha le *Notationi delli lvoghi* .:.. La Tavola delle istorie comincia senza alcun titolo al recto della sesta carta di HH, e finisce al recto della seguente, la quale ha al verso il ritratto del poeta. L'ultima carta è bianca. Una edizione dello stesso stampatore ed anno, nel formato di 4to ei venne offerta, ma non l'abbiamo veduta.

218. —— Lo stesso. *Vinegia, Benedetto dè Bendonis*, 1537, in 4to, *fig. in legno.*

Orlando Fvrioso di Messer Lvdovico Ariosto nobile Ferrarese, di nuouo ristampato, & historiato....

Sotto è il ritratto del poeta tolto dall'edizione del 1532, ed il tutto è rinchiuso in un contorno in legno. Il verso è bianco. Recto di A ii, num. 2, comincia il poema, in caratteri romani, a due colonne di cinque stanze cadauna. Al principio di ogni canto vi sono piccole figure in legno. La figura che precede il canto I. è più grande, e d'uno stile diverso dalle altre, le quali sono copiate da quelle dell'edizione dello Zoppino, 1530. Finisce il poema al verso della carta num. 238, la quale dovrebbe essere 246, per lo stesso sbaglio occorso nell'edizione del Torti, 1536, in 4to. Dopo l'ultima ottava si legge: FINISSE . PRO BONO MALVM. La carta seguente, non numerata, è occupata dalle *Notationi delli loghi.... con le materie lori. Et per me Marco Guazzo per ordine qui poste....* Al recto dell'ultima sta il registro, e la sottoscrizione:

In Vinegia per Benedetto de Bendonis De l'Isella del Lago maggiore. Ne l'Anno del Signore. MDXXXVII. a di primo Marzo. Regnante l'Inclito Principe Messer Andrea Griti.

Sotto è l'impresa dello stampatore colle iniziali .A. — .B. Il verso è bianco. Un esemplare è nella nostra collezione, ed un altro nella Grenvilliana.

219. —— Lo stesso. *Venezia, Dom. Zio e fratelli,* 1539, in 4to, *fig. in legno.*

Il titolo è conforme a quello dell'edizione del Torti, 1536, in 4to, della quale questa è copia materiale, avendo anche lo stesso sbaglio nella numerazione delle carte. È in caratteri romani, a due colonne di cinque stanze, e con piccole figure in legno al principio dei canti. Finisce il poema al verso della carta num. 238, la quale dovrebbe essere 246, colle parole: FINISSE . PRO BONO MALVM. La carta seguente non numerata ha le *Notationi delli lvoghi....* Al recto dell'ultima è il registro, e la data:

In Venetia per Domenego Zio & Fratelli Veneti. Ne l'anno del nostro Signore . M D XXXIX . del mese di Aprile.

Sotto l'impresa dello stampatore, colle iniziali V . D . Z . F. (la terza di queste lettere è una Z sossopra). Il verso è bianco. Un esemplare è nel Museo Britannico. Un altro era nella biblioteca Heberiana. Quello di Lord Spencer è formato in parte dall'edizione del Nicolini, 1540, la quale molto gli rassomiglia. Nella Palatina di Firenze se ne conserva uno completo con postille autografe del Salvini.

220. —— Lo stesso. *Vinegia, de' Torti*, 1539. in 8vo, *fig. in legno*.

Orlando Fvrioso di Messer Lvdovieo Ariosto Di Nuouo ristampato, & historiato: con ogni diligenza dal suo originale tolto: con la nuoua giunta, & le notationi ditutti gli luoghi, doue per lui e stato tal opra ampliata: come nella noua Tauola nel fine per ordine si uede.

Sotto è il ritratto del poeta simile a quello che sta nell'edizione del 1536 per lo stesso stampatore, e poi una continuazione del titolo, come segue:

Con Vna Apologia di M. Lodouico Dolcio contra a i detrattori dell'Autore, et vn modo breuissimo di trouar le cose aggiunte . e Tauola di tutto quello ch'e contenute nel Libro. Aggiuntoui vna breue expositione de i luoghi difficili. Con suma diligentia stampato & corretto . M . D . XXXIX.

Il verso è bianco. Comincia il poema al recto di A ii, num. II. È stampato in caratteri gotici, a due colonne di cinque stanze, con piccole figure in legno al principio di ogni canto. Le carte sono numerate alla romana, ed il poema termina al verso della seg. II iii, num. CCXLIX. Recto della carta seguente non numerata comincia l'*Apologia di M. Lodovico Dolcio*, che finisce improvvisamente al verso della quinta carta di II, con queste parole:

Ma se questi voglion risponder: che ciò si concede nela Latina lingua di cui sintende . IL FINE.

Non solo manca più d'una metà della *Apologia del Dolce*, ma, come si vede, se ne lasciò incompleto l'ultimo periodo. Recto della sesta carta di II vi è la *Tauola delle Historie*, che termina al recto della settima. Verso della medesima evvi l'insegna dello stampatore, e poi:

Finisse Orlando Furioso..... Stampato in Vinegia per Aluuise de Torti. Nelli anni del Signore . M D XXXIX . Del mese di Aprile, Regnante il Serenissimo Principe Messer Pietro Lando.

Sotto il registro da A—Z, e da AA—II.

Tutti sono quaderni.

L'ultima carta ha recto lo stesso ritratto che è sul frontispizio, e verso è bianca. L'esemplare Grenvilliano che fornì al signor Panizzi questa descrizione, è completo quanto si può desiderare. Apparisce dunque chiaramente, che questa edizione contiene assai meno di ciò che promette il frontispizio.

221. —— Lo stesso. *Milano, senza nome di stampatore*, 1539, in 4to.

Corrispondendo perfettamente la descrizione data dal signor Panizzi di questa edizione all'altra di Milano, Scinzenzeler, 1526, crediamo inutile il ripeterla qui. La sottoscrizione al recto dell'ultima carta numerata per errore CVIII, invece di CCVIII, è così:

¶ Finisse Orlando Furioso de Ludouico Ariosto da Ferrara:
¶ Impressum Mediolani . M . D . XXXIX.

Poi il registro da a—z & ɔ ꝶ.

¶ Tutti sono quatterni.

Il giudizio del dottor Dibdin, che questa edizione sia stata impressa dallo *Scinzenzeler*, confermato anche dal sig. Panizzi, accresce il sospetto già da noi enunciato, che ad alcuni esemplari del 1526 sia stata rinnovata la data nel 1539.

222. —— Lo stesso. *Vinegia, Agostino di Bindoni*, 1539, in 8vo.

Orlando Fvrioso di Messer Lvdovico Ariosto con la nona giunta, & le notationi di tutti gli luoghi, doue per lui e stata tal opra ampliata: come nella noua Tauola nel fine per ordine vedere si puole.

Sotto questo titolo è il ritratto del poeta copiato dall'edizione del 1532, indi l'anno M.D.XXXVIIII. Il verso è bianco. Recto della seconda num. 2, seg. 𝔄 2 comincia il poema. È in caratteri gotici, a due colonne di cinque stanze. Le carte sono numerate, ed al recto della 244, seg. 𝔥𝔥 iiii, dopo le ultime quattro ottave, leggesi:

Finisse Orlando Furioso di messer Ludouico Ariosto da Ferrara, nuouamente da lui proprio con la nuoua giunta d'altri canti nuoui ampliato ꝛ corretto. Stampato in Uinegia per Augustino di Bindoni. Nelli anni del Signore. M D XXXIX.

Indi il registro. Al verso è il ritratto del poeta come è sul frontispizio, aggiuntovi un fregio che lo rinchiude. La carta seguente non numerata ha una tavola per alfabeto dei nomi dei personaggi ricordati nel poema. La sesta carta di 𝔥𝔥 num. 246 contiene le *Notationi delli lvochi*.... Le ultime due sono bianche. Questa edizione finora sconosciuta fu già da noi accennata sopra un esemplare mancante della carta ove trovasi la sottoscrizione. Il signor Tosi ne possedeva uno assai bello e completo, il quale ora è passato nella Grenvilliana.

223. —— Lo stesso. *Vinegia, Pasini e Bindoni*, 1540, in 8vo.

Concordando perfettamente la descrizione di questa edizione coll'altra del 1535, per gli stessi stampatori, a quella intieramente ci riportiamo. Sul titolo, e nella sottoscrizione che sta al recto dell'ultima carta vi fu posto l'anno MDXXXX invece del MDXXXV. Sta nella Trivulziana e nella Grenvilliana. Esisteva anche nella libreria Reina.

L'onorevole signor T. Grenville ebbe un tempo il poema stampato dal solo Bindoni nel 1540, ma vedendo che non conteneva nè le *due lettere* del Dolce, nè l'*Apologia*, egli non volle conservarlo. Questa edizione però non è menzionata da alcun bibliografo.

224. —— Lo stesso. *Vinegia, Pietro di Nicolini*, 1540, in 4to, *fig. in legno.*

Orlando Fvrioso di Messer Lodovico Ariosto Nobile Ferrarese, di nuouo ristampato, & historiato: con ogni diligenza dal suo originale tolto: con la nuoua giunta: e le Annotationi di tutti gli luoghi, doue per lui è stata tal opra ampliata: come nella nuoua Tauola nel fine per ordine ueder si puote. Con la giunta di alcune stanze nuoue.

Sotto questo titolo è il ritratto del poeta copiato da quello del 1532, e la data: M.D.XXXX. Il tutto è rinchiuso in una cornice, nella sommità della quale è la mano con la forbice, ed il solito motto. Abbasso due serpi, ad una delle quali fu tagliata la lingua. Le parti laterali contengono emblemi con numeri e geroglifici, che il signor Panizzi dice di non aver potuti dicifrare. Il verso del frontispizio è bianco. Comincia il poema al recto di A ii, num. 2, e finisce alla sesta carta di HH, num. 246. Al fine vi sono le parole: FINIVA . PRO BONO MALVM. Quindi il registro da A—Z, e da AA—HH, tutti quaderni. Sotto la sottoscrizione:

In Vinegia. Nelle Case di Pietro di Nicolini da Sabbio. Ne glianni dil nostro Signore . M . D . XXXX . Dil mese di Ottobre.

Recto della carta 247 sono le quattro stanze che cominciano:

Per seguir quel che l'Ariosto altiero

Verso le *Annotationi* del Guazzo, che finiscono al recto della carta 248, ed al verso vi è il solo alveare colle api, senza la cornice ed il solito motto. È in caratteri romani, a due colonne di cinque stanze, e con figure al principio di ogni canto. Un bellissimo esemplare di questa rara edizione ele-

gantemente legato dal celebre Ruggiero Payne era posseduto da R. Heber.

225. —— Lo stesso. *Venezia, Gio. Antonio Volpini*, 1541, in 8vo.

Il titolo è conforme a quello dell'edizione del Torti, 1536, in 8vo. Sotto il ritratto dell'Ariosto vi è:

Impresso per Zuan'Antonio di Uolpini.
MDXXXXI.

Il verso è bianco. Il poema stampato in caratteri gotici, a due colonne di cinque stanze, comincia al recto di A ii, num. 2, e finisce al recto di HH iiii, num. 244. Dopo l'ultima ottava seguono immediatamente le quattro stanze:

Per seguir q̃l che l'Ariosto altiero

Verso comincia l'*Apologia* del Dolcio che finisce al recto della sesta carta di HH. Le *Annotationi* del Guazzo cominciano al verso della medesima, e terminano al verso della settima colle parole IL FINE. Sotto è un intaglio in legno rappresentante una volpe, insegna dello stampatore, indi la sottoscrizione:

Finisse Orlando furioso di Messer Lodouico Ariosto da Ferrara, nouamẽte da lui proprio con la nuoua giunta d'altri canti nuoui ampliato ꝛ corretto, Stampato in Uinetia per Giouanni Antonio Uolpini da Castelgiofreddi. Nelli anni del Signore . M . D . XXXXI. Del mese di Agosto, Regnante il Serenissimo Principe Messer Pietro Lando.

L'ultima carta è bianca. Nel Museo Britannico si conserva l'esemplare che appartenne un tempo al Re Enrico VIII, al quale mancano le ultime quattro carte. Queste si trovano in un esemplare da noi posseduto, al quale manca il frontispizio.

226. —— Lo stesso. *Venezia, senza nome di stampatore*, 1541, in 4to.

Baruffaldi.

227. —— Lo stesso. *Venezia, Giolito*, 1542, in 4to, *fig. in legno.*

Orlando Fvrioso di M. Ludovico Ariosto nouissimamente alla sua integrita ridotto et ornato di varie figure. Con alcvne stanze del S. Aluigi Gonzaga in lode del medesimo. Aggiuntovi per ciascun Canto alcune allegorie & nel fine vna breue espositione et tavola di tvtto quello, che nell'opera si contiene. Con gratia et privilegio. In Venetia appresso Gabriel Iolito di Ferrarii. M. D. XLII.

Questo titolo è ornato di un' elegante cornice, nel mezzo della quale è l'impresa del Giolito. Il verso è bianco. La seconda carta seg. A ii contiene la dedica del Giolito al Delfino di Francia, in data dell'ultimo giorno di maggio 1542, ed è bianca al verso. Il poema comincia al recto della terza carta seg. A iij. I caratteri sono corsivi, a due colonne per pagina, e cinque stanze per colonna. La numerazione delle carte è da 4 a 260. Le segnature da A a Z, e da AA a KK, di otto carte, meno l'ultima di quattro. Finisce il poema al verso della carta 258. Seguono 28 stanze di *Aluigi Gonzaga*, le quali furono qui aggiunte per la prima volta, e vennero poi riprodotte in altre edizioni. Di queste stanze 12 sono in lode dell'*Ariosto*, e 16 in lode della moglie dello stesso *Gonzaga*. Per uno sbaglio dello stampatore queste ottave sono state confuse insieme, come fossero tutte sopra un medesimo soggetto, e dopo la quarta delle stanze in lode dell'*Ariosto* cominciano quelle in lode della *Gonzaga*. Un tale sbaglio fu ripetuto nelle due edizioni Giolitine del 1543, ma venne poi rettificato in quella del 1544. Verso della carta 260 vi è il ritratto dell'*Ariosto* in un intaglio in legno di forma ovale, e sotto il sonetto del *Dolce* in lode di *M. Ludovico*. Segue un nuovo titolo per l'*Espositione di tutti i vocaboli et luoghi difficili*, sul quale è ripetuta la stessa data che è sul primo. Verso vi è una breve prefazione del *Dolce*. Seguono 19 altre carte non numerate, le quali contengono la *Breve dimostrazione di molte comparationi*, ec., l'*Espositione di tutti i vocaboli*, ec., la *Tavola*, l'*Errata*, ed in fine la data:

In Venetia appresso Gabriel Iolito di Ferrarij . M.D.XLII.

Al verso è la fenice. Questa è la prima delle edizioni del *Furioso* fatte dal *Giolito*. Un esemplare in pergamena, mancante di molte carte, le quali furono posteriormente ristampate, è nel Museo Britannico.

228. —— Lo stesso. *Venezia, Bindoni e Pasini*, 1542, in 8vo.

Orlando Fvrioso di Messer Lvdovico Ariosto con la givnta, nòvamente stampato e corretto. Con la citatione de la maggior Parte de i luochi, d'onde il Conte Matteo Maria Boiardo, e M. Ludouico Ariosto hanno tolto i soggetti. Et appresso vno Epilogo de le materie de lo inamoramento d'Orlando, Con la vita, statura, effigie, e costumi di Carlo Magno. Con alcune Stanze nuoue.

Sotto questo è l'impresa dei due serpi col solito motto, e quindi il titolo è così continuato:

Con vna Tauola de le materie sparse in tutta l'opera. Con la dichiaratione de luochi, di Parole, di Fauole, di Storie, d'Allegorie: Con l'auertenze de passi Fisici, Poetici, e Martiali, Con la defensione de l'Autore a i luochi suoi, Con Tauola de la continuatione de le materie principali: Con vna dimostratione de le cose da l'Autore aggiunte. Con privilegio.

Al verso è la dedica di *D. Tullio Fausto da Longiano alla Signora Cornelia Varana da Monte Vecchio*, in data di *Bologna adi . 12 . di Marzo* . M . D . XL . Le tre carte seguenti non numerate contengono la *Citatione de luochi...*, e l'*Epilogo de le materie.* Il poema comincia al recto di A, e finisce al recto della terza carta di HH num. 243, e sotto le parole: il fine. pro bono malvm, sono le quattro stanze già menzionate. Al verso, la *Vita di Carlo Magno*, e la *Statura, effigie, e costumi*, che finisce al verso della carta seguente num. 244. Dopo questa seguono altre 36 carte, con nuove segnature da a ad e, le prime di otto, e l'ultima di quattro carte. Esse contengono le materie indicate sul titolo, alle quali succede l'*Apologia*

del Dolce, che termina al verso della terza carta di e, ove dopo il registro è la sottoscrizione:

In Venetia appresso Francesco Bindoni, et Mapheo Pasini. Del mese di Ottobrio. M D XLII. Con gratia et privilegio dello Illvstris. Senato Venetiano per anni qvindeci.

La quarta ed ultima carta di e manca nell'esemplare Grenvilliano descritto dal signor Panizzi. Il poema è impresso in caratteri gotici. Ogni pagina ha due colonne, ed ogni colonna cinque stanze.

229. —— Lo stesso. *Venezia, Bindoni e Pasini*, 1542, in 4to.

Il titolo di questa, ad eccezione di alcune piccole variazioni, è simile a quello della edizione antecedente degli stessi stampatori, in 8vo. In questa vi è aggiunto: *Con Rimario, et Epiteti in ordine d'alfabeto.* Ed a' piedi del titolo:

In Venetia appresso Francesco Bindoni et Mapheo Pasini. MDXLII.

Al verso è una Dedicatoria di *Mapheo Pasini al Magnifico M. Sebastiano Fausto da Longiano.* Le tre carte seguenti contengono la lettera di *D. Tullio Fausto da Longiano alla signora Cornelia Varana*, la *Citatione de luochi*... e l'*Epilogo de le materie*.... Come nell'edizione in 8vo, il poema finisce al recto della terza carta di HH, num. 243. Verso vi è la *Vita di Carlo Magno*, alla quale fa seguito la sua *Statura, effigie e costumi*, che termina al verso della carta 244. I caratteri sono romani, a due colonne di cinque stanze cadauna. Vengono appresso altre 48 carte non numerate, con nuove segnature da aa—mm, tutte di quattro carte, le quali contengono le cose indicate nel titolo, ed al recto dell'ultima, dopo la nota degli *errori fatti nell'imprimere*, è la sottoscrizione:

In Venetia appresso Francesco Bindoni et Mapheo Pasini. M D XLII. Con gratia et privilegio dello Illustriss. Senato Venetiano per anni quindici.

Il verso è bianco. Nella pub. Biblioteca di Ferrara, ed in quella di Lione.

Questa e l'antecedente edizione sono pregevoli per la loro rarità, e per essere le prime che abbiano le annotazioni del *Fausto da Longiano*. Non sappiamo se le stesse siano state impresse anteriormente, come può farlo sospettare la dedicatoria del Fausto, che è in data 12 marzo 1540.

Il signor Panizzi difende il *Boiardo* e l'*Ariosto* dall'accusa fatta dal *Fausto* ad ambidue, d'aver tolto le materie principali de' loro poemi da un libro spagnuolo il quale si chiama *Espejo de Caualleriaș*. Egli potè esaminare l'edizione di questo libro di *Medina del Campo*, 1586, in fol., e scoprì che non è che una meschina traduzione in prosa del *Boiardo*, con poche alterazioni. Al principio di ciascuno dei tre libri, dei quali è composto, si legge, che è *traduzido de Ytaliano en prosa Castellana*. Il *Baruffaldi* pure seguì ciecamente l'opinione del *Fausto*, senza darsi la briga di esaminare il libro spagnuolo.

230. —— Lo stesso. *Venezia, per Nicolò Zoppino*, 1542, in 8vo, *fig*.

Nella prima edizione e nel supplimento di questa Bibliografia accennammo questa edizione su la fede del catalogo Floncel. Ora osservando meglio lo stesso catalogo troviamo al num. 3012 accennata un'edizione di *Venetia*, 1542, *in 8vo, fig.*; ma non v'è indicato il nome dello stampatore. Dal *Baruffaldi* però è notata col nome di Nicolò Zoppino.

231. —— Lo stesso. *Venezia, Giolito*, 1543, in 8vo, *fig. in legno*.

Il titolo è conforme a quello dell'edizione dello stesso stampatore, 1542, in 4to, eccettuata la data che è M.D.XLIII. La seconda carta contiene la dedica al Delfino. Il poema comincia al recto di A iii, e finisce al recto della carta num. 263, al verso della quale cominciano le stanze del *Gonzaga* che occupano anche la carta 264. Segue l'altro titolo:

Espositione di tvtti i vocaboli.... In Venetia appresso Gabriel Iolito di Ferrarii . M . D . XXXXIII.

Al verso è la lettera del *Dolce*. La *Dimostratione*, l'*Espositione* e la *Tauola* occupano le seguenti 18 carte non numerate. Verso dell'ultima di queste è la data:

In Venetia appresso Gabriel Iolito di Ferrarii. M.D.XLIII.

Un esemplare completo deve avere un'ultima carta, la quale probabilmente conterrà la sola impresa del Giolito. Questa carta manca nell'esemplare Spenceriano. L'edizione è nitidamente impressa in carattere romano minuto.

232. —— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Gioli*, 1543, in 4to, *fig. in legno.*

Quest'edizione è simile a quella del 1542, per lo stesso stampatore, a riserva delle poche seguenti eccezioni. Il carattere è corsivo, ma un poco più grande che nell'altra. Il nome Giolito è mutilato e ridotto a Gioli non solo sul primo frontispizio, ma anche su quello dell'*Espositione*, ed alla fine del volume, così:

In Venetia appresso Gabriel Gioli di Ferrarii. M.D.XLIII.

Un esemplare in carta grande sta nella libreria Terzi a Bergamo. Uno in carta grande turchina è nella Palatina di Firenze.

233. —— Lo stesso. *Roma, Blado*, 1543, in 4to, *fig. in legno.*

Orlando Fvrioso di M. Lvdovico Ariosto nouissimamente alla sua integrita ridotto et ornato di Varie Figure. Con alcvne stanze del S. Aluigi Gonzaga in lode del medesimo. Aggivnto per ciascvn Canto alcune Allegorie nouamente ristampato.

Indi l'impresa del Blado, colle iniziali A. B., e sotto la data:

Romae. M. D. XXXXIII.

Questo titolo è fregiato di una cornice copiata su quella della prima edizione Giolitina. Il verso è bianco. La carta seg. A ii ha la dedica del *Giolito* al Delfino, ed al recto di

A iii comincia il poema, che è stampato a due colonne di cinque stanze cadauna. Gli intagli al principio dei canti sono copiati da quelli che sono nelle edizioni del *Giolito*, ma non sono gli stessi, come alcuni hanno supposto. Il poema finisce al verso della carta num. 258, colle parole: IL FINE. PRO BONO MALVM. Seguono le stanze del *Gonzaga* stampate come nella prima edizione del *Giolito*, le quali finiscono al recto della carta 260, ed al verso è il ritratto dell'*Ariosto*, col sonetto del *Dolce*. Segue un nuovo titolo:

Espositione di tutti i vocaboli et luoghi dificili, che nel libro si trovano....

Indi l'impresa del Blado, sotto la quale è la data:

IN ROMA PER ANTONIO BLADO
M. D. XXXXIII.

Mancando l'*Espositione* nell'esemplare di Lord Spencer, sul frontispizio della quale trovasi il nome del Blado, il Dibdin (*Aedes Althorpianae, p.* 160) non indicò il nome dello stampatore, e sospettò che tale edizione, benchè colla data di Roma, fosse stampata a Venezia. Il Panizzi la attribuì giustamente al Blado, vedendo sul primo frontispizio la sua impresa con le iniziali del suo nome. Inoltre egli sospettò, da quanto ne scrisse il Baruffaldi, che l'*Espositione* dovesse far parte di un esemplare completo, ed il suo sospetto è ora verificato, trovandosi la detta *Espositione* nell'esemplare che è nella Biblioteca di Ferrara. Panizzi osservò pure, che questa edizione è stampata in carattere romano, e quella del Giolito dello stesso anno è in corsivo, e che perciò deve correggersi il Baruffaldi, ove dice che la Giolitina ha grandissima somiglianza colla romana, ma che soltanto il formato di questa è più grande. Baruffaldi asserisce che il governo di Roma ne fece disperdere gli esemplari, e che perciò è una delle più rare edizioni del Furioso.

234. —— Lo STESSO. *Venezia, Nicolò di Bascarini,* 1543, in 4to, *fig. in legno.*

Orlando Fvrioso di M. Lvdovico Ariosto novissimamente alla sua integrita ridotto et di varie figure.

Sotto questo titolo è il ritratto del poeta copiato da quello disegnato da Tiziano, indi la data:

In Venetia per Nicolo di Bascarini
M . D . XLIII.

Recto della seconda carta num. 2, e seg. A ii comincia il poema, che è impresso in carattere tondo, a due colonne di cinque stanze l'una. Al principio dei canti vi sono piccole figure in legno, e sono le medesime che servirono per l'edizione del Torti, 1536, in 4to. Finisce al verso della carta 246, e dopo il registro da A a Z, e da AA ad HH, tutti quaderni eccetto HH terno, è la sottoscrizione:

Stampato in Venetia per Nicolo di Bascharini Del mese di Zenaro M D XLIII.

Indi l'impresa dello stampatore, che è un Pavone. Si trova nella Grenvilliana, e probabilmente sarà il medesimo esemplare che era posseduto dal sig. Audin, il quale ce ne comunicò la descrizione.

235. —— Lo stesso. *Firenze, Benedetto Giunta, 1544—46, in 4to, fig. in legno.*

Orlando Fvrioso di M. Lodovico Ariosto Con molte espositioni illustrato: come nella seguente Tauola si dimostra.

Una cornice copiata dalla prima edizione del Giolito rinchiude questo titolo, sotto il quale sta l'impresa dei Giunti e la data:

In Firenze . M . D . XLIIII.

Verso vi è: *Repertorio delle dichiarationi che si contengono nel Libro.* Recto della carta seguente seg. + ii, una lettera di *Pietro Vlivi* a *M. Benedetto Varchi* in data 3 Gennaro, 1544. Verso: *Epilogo delle materie de lo innamoramento d'Orlando.* Seguono altre otto carte, le quali contengono: *Cita-*

tione de' luoghi .... (nella quale si legge l'assurda notizia già da noi accennata, intorno l'*Espejo de Caualllerias*): *Tavola di tutte le cose nel'opera contenute* .... *Tavola brevissima delle continuationi* .... Questa finisce al recto di A ii, ed al verso è il ritratto dell'*Ariosto*, seguíto dal sonetto del *Dolce*. Il poema comincia al recto di A iii. È impresso in caratteri corsivi, a due colonne di cinque stanze. Le carte sono numerate, ed il poema finisce al verso della 258. Le stanze del *Gonzaga* occupano la carta 259 ed il recto della 260, verso della quale è lo stesso ritratto dell'*Ariosto* con un sonetto dell'*Vlivi*, che incomincia:

O Nimfe, e uoi ch'al Vate il cor nudriui

Le figure che si vedono al principio de' canti sono assai somiglianti a quelle dell'edizione del Blado, e forse le medesime. Segue un nuovo frontispizio:

Dimostratione delle comparationi, et altre annotationi....

Sotto il quale è di nuovo l'impresa dei Giunti, e la data:

In Fiorenza appresso Benedetto Givnta . M . D . XLIIII.

Verso è una lettera dell'*Vlivi* ai lettori. Seguono altre 21 carte non numerate, le quali contengono:

Dimostratione delle comparationi....
Disrittioni (*sic*) de i tempi e luochi....
Dichiaratione d'allegorie, d'historie....
Epiteti et alcune elocutioni...
Breve modo di trovare le nuove aggiunte....

Al recto dell'ultima carta, dopo il registro è la sottoscrizione:

In Firenze appresso Benedetto Givnta . M . D . XLIIII.

E verso l'impresa dei Giunti. Segue un nuovo frontispizio:

Cinqve canti di vn nvovo libro di M. Lodovico Ariosto, i quali segvono la materia del Fvrioso: di nvovo mandati in luce.

Indi la stessa impresa, sotto la quale:

In Fiorenza . M D XXXXVI.

Il verso è bianco. Recto di A ii cominciano i cinque canti, i quali finiscono al recto della carta 28, ove dopo il registro è la sottoscrizione:

Stampato in Fiorenza appresso Bernardo di Giunti nell'Anno D M XXXXVI (1546).

Verso è ripetuta l'impresa dei Giunti. Questi cinque canti sono stampati cogli stessi caratteri del *Furioso*, ma non vi si trova alcun intaglio. Essi sono ristampati materialmente dietro la prima edizione fatta dagli Aldi nel 1545. Un esemplare si trova nella Spenceriana. Un altro mancante del primo frontispizio è tra i nostri libri.

236. —— Lo stesso. *Venezia, Giolito, 1544*, in 4to, *fig. in legno.*

Il titolo è precisamente come quello del 1543, eccettuato l'anno che è MDXLIIII. Lo stesso è del titolo dell'*Espositione*, fino alle parole *Lodovico Dolce*, dopo le quali in questa si legge:

e da lvi stesso ampliate in qvesta terza editione. Con Gratia Et Privilegio. In Venetia Appresso Gabriel Giolito Di Ferrarij . M . D . XLIIII .

Il verso è bianco, invece di contenere la lettera del *Dolce* al lettore. Segue la *Brieve dimostratione*, la quale per le aggiunte fatte dal *Dolce* non è conforme alle antecedenti edizioni. Questa occupa dieci carte, e finisce al recto dell'undecima. Il verso della stessa ed il recto della dodicesima è occupato da una lettera del *Dolce* al *Giolito* in data di Padova, 1 Marzo, 1544. Al verso comincia l'*Espositione di tutti i vocaboli*, la quale occupa 14 pagine, invece di 5, come è nelle due edizioni 1542 e 1543. Le 6 pagine che vengono appresso contengono:

Varie et bellissime descrittioni dell'Ariosto si del giorno, come della notte & delle stagioni dell'anno; prouerbi, sentenze, & altre cose degne di memoria: delle quali ciascun destro ingegno si puo commodamente seruire.

Quindi la *Tavola* che occupa 10 pagine, al fine della quale si legge:

In Venetia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. M.D.XLIIII.

L'ultima pagina ha la fenice, impresa del Giolito. Le ultime 20 carte non sono numerate. Le figure che sono al principio dei canti in questa edizione hanno un fregio aggiunto ai due lati, il quale manca in quella del 1543, benchè le figure siano le stesse. Le stanze del *Gonzaga* in lode dell'*Ariosto* sono in questa e nelle seguenti edizioni distinte da quelle in lode della moglie dello stesso *Gonzaga*.

È stato osservato che in alcuni esemplari delle edizioni Giolitine si trova il *Furioso* di un anno, e l'*Espositione* di un altro. Noi siamo di parere che ciò sarà accaduto, perchè di due esemplari incompleti di diverse edizioni se ne sarà fatto uno solo. Non sarà difficile ancora trovarne alcuni nei quali qualche cifra sarà stata levata od aggiunta, per far credere che le date concordino. Simili alterazioni troppo spesso s'incontrano ne' libri antichi. Si sono fatte altresì molte supposizioni sul conto delle edizioni del Giolito, trovandosi ché esse sono in numero maggiore di quello che viene indicato sui frontispizi delle medesime. Sarebbe assai difficile il poterne stabilire con certezza la ragione, e troppe indagini richiederebbe questo argomento. Perciò noi lasciamo libero il campo a chi vorrà occuparsene.

237. —— Lo stesso. *Venezia, Giolito,* 1545, in 8vo, *fig. in legno.*

Il titolo è conforme a quello del 1543 in 8vo, eccetto il nome dello stampatore, che in quella è Iolito, in questa Giolito, e l'anno M D XLV. Anche nel resto le due edizioni si rassomigliano, se non che questa è di un formato un poco

più grande. Le stanze del *Gonzaga* sono separate, come nella edizione del 1544. Nel titolo dell'*Espositione* sono aggiunte in questa le parole seguenti, come nell'edizione del 1544, in 4to.

Raccolte da M. Lodovico Dolce, e da lui stesso ampliate in questa terza editione.

Seguono 27 carte non numerate, l'ultima delle quali ha al verso il ritratto dell'*Ariosto*, ed il sonetto del *Dolce*. Sta nella Grenvilliana, e nella Palatina di Firenze. Nella Bib. Heinsiana è ricordata un' edizione di Venezia, 1545, in 8vo, che probabilmente sarà questa medesima.

238. —— Lo stesso. *Vinegia, Figliuoli d'Aldo*, 1545, in 4to.

Orlando Fvrioso di Messer Lodovico Ariosto, et di piv aggivntovi in fine piv di cinqvecento stanze del medesimo avttore non piv vedute.

Indi l'áncora aldina, sotto la quale;

Riueduto & corretto nuouamente con somma diligenza. In Venegia, del M.D.XLV.

Il verso di questo frontispizio è bianco, ed al recto della carta seguente, num. 2, e seg. A ij è una lettera:

Al nobile, et valoroso, il Capitano Giovan Battista Olivo da Goito, Antonio Manvtio.

Il verso è bianco, ed al recto di A iij comincia il poema, che finisce al verso della carta 247, ove dopo il registro da A—Z, e da AA—HH, tutti quaderni, si trova la data:

In Vinegia, nell'anno M.D.XLV. In casa de' figlivoli d'Aldo.

Segue una carta che al recto è bianca, e verso ha l'áncora aldina. Il poema è impresso in bel carattere corsivo, a due colonne, ciascuna delle quali ha cinque stanze. I cinque canti,

i quali sono qui stampati la prima volta, hanno un titolo separato, come segue:

Cinqve Canti di vn nvovo libro di M. Lvdovico Ariosto, i qvali segvono la materia del Fvrioso. Di nvovo mandati in lvce.

Sotto l'áncora aldina, e quindi:

Con priuilegio del sommo Pontefice, & della Illustrissima Signoria di Vinegia, M. D. XXXXV.

Il verso è bianco. Il primo canto comincia al recto della carta che segue num. 2, e seg. A A A ij. La prima stanza comincia:

Ma, prima che di questo altro ui dica

Questa stanza fu ommessa nelle edizioni posteriori, nelle quali furono inserite alcune ottave nel secondo e terzo canto che mancano nella presente. I cinque canti impressi uniformemente al *Furioso*, finiscono al recto della carta 28, ove dopo il registro è la data:

In Vinegia, nell'Anno M. D. XLV. In casa de' Figlivoli di Aldo.

Al verso è ripetuta l'áncora col delfino. Edizione assai pregiata, che trovasi in molte collezioni.

239. —— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito*, 1546, in 4to, *fig. in legno.*

Dopo il poema sono aggiunte in questa edizione per la prima volta 84 stanze, *nelle quali seguitando al canto trentesimo secondo la materia del Furioso, si descrive la rovina di Roma et d'Italia dal tempo di Costantino per in sino alla nostra età.*

240. —— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito*, 1546, in 8vo, *fig. in legno.*

Nel catalogo di Thierry registrasi questa edizione, ed un esemplare se ne trova a Parigi nella Biblioteca Reale.

241. —— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito,* 1547, in 4to, *fig. in legno.*

Il poema è impresso in carattere corsivo uniformemente alle edizioni 1542 e 1543 in 4to, e finisce al verso della carta 258. Seguono le 84 stanze che accennammo nella precedente edizione del 1546 in 4to, e le stanze del *Gonzaga*. Quindi un nuovo titolo per l'*Espositione*, ec., la quale occupa 30 carte non numerate. Al verso dell' ultima è il registro, la fenice e la data:

In Venetia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. M.D.XLVII.

Nella Spenceriana, e nella nostra collezione.

242. —— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito,* 1547, in 8vo, *fig. in legno.*

Un esemplare è nella pubblica libreria di Ferrara.

243. —— Lo stesso. *Venezia, Francesco Rampazzetto,* 1548, in 8vo.

È in caratteri semigotici, ed un esemplare conservasi nella pubblica libreria di Ferrara. Il Baruffaldi che ne fa menzione, dubita che la data sia stata falsificata.

244. —— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito,* 1548, in 4to, *fig. in legno.*

Questa è la prima edizione del Giolito coi *Cinque Canti*, nei quali furono aggiunte alcune stanze che non si trovano nell'Aldina, ma vi è ommessa la prima di tutte. Essi hanno un titolo separato, e cominciano al recto della carta seguente num. 2, e seg. AAA ii. Finiscono al recto della carta 31, ove, dopo il registro e la fenice, trovasi la data:

In Venetia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. M.D.XLVIII.

Nel resto questa edizione è copia esatta di quella del 1547, in 4to. Un esemplare è nel Museo Britannico.

245. —— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito, 1549, in 4to, fig. in legno.*

Copia esatta della precedente. Sul frontispizio della *Espositione* è detta sesta editione. Abbiamo già accennata l'irregolarità che esiste tra il numero reale delle edizioni Giolitine, e quello che è indicato sui loro frontispizi. Un esemplare è posseduto dall'onorevole G. J. Vernon. Nel catalogo La Vallière si nota un'edizione del Giolito, 1549, in 8vo.

246. —— Lo stesso. *Venezia, Gio. Andrea Valvassore, 1549, in 4to, fig. in legno.*

Nel catalogo delle edizioni del *Furioso* premesso all'edizione dell'Orlandini, è così indicata quest'edizione:
Il medesimo Ornato di varie figure, con alcune stanze: con un nuovo canto aggiunto per M. Nicolò Eugenico, seguitando la materia dell'Ariosto; e nel fine una breve espositione e tavola di tutto quello che nell'opera si contiene. In Venetia, appresso Gio. Andrea Valvassore, detto Guadagnino. L'Eugenico intitola quest'edizione a M. Trifon Gabbriele, in data di Venezia, 22 Agosto 1549, e quivi dice, che il detto M. Trifone fu amicissimo dell'Ariosto.

247. —— Lo stesso. *Vinegia, per Bartolomeo ditto l'Imperador e Francesco suo genero, 1549, in 8vo.*

248. —— Lo stesso. *Venezia, per Francesco Rampazzetto, 1549, in 8vo.*

Nella pubblica Biblioteca di Ferrara.

249. —— Lo stesso. *Venezia, Giolito, 1550, in 8vo, fig. in legno.*

Il titolo di questa edizione è perfettamente simile a quello del 1548. I caratteri sono corsivi ed assai nitidi. Il poema finisce al recto della carta 263. Seguono le 84 stanze, poi quelle del Gonzaga, poi i *Cinque Canti*, i quali, continuando

la stessa numerazione, finiscono al verso della carta 300. L'*Espositione*, la *Dimostrazione* e la *Tavola* occupano 28 carte non numerate, ed al recto dell'ulfima di queste è il registro, l'impresa del Giolito e la data:

In Vinegia appresso Gabriel Giolito di Ferrari . M . D . L.

Il verso è bianco. Due esemplari sono nel Museo Britannico, il primo nella libreria del Re, l'altro nella collezione Chracherode, ambedue riunite a quell'insigne stabilimento.

250. —— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito*, 1550, in 4to, *fig. in legno.*

Edizione ricordata dal Baruffaldi.

251. —— Lo stesso. *Ivi, Gabriel Giolito e fratelli*, 1551, in 8vo, *fig. in legno.*

Il titolo è perfettamente simile a quello del 1550 in 8vo, cambiato in questa l'anno, che è M D LI. Il poema è impresso in piccoli caratteri romani nitidissimi. Ogni pagina ha due colonne, ed ogni colonna sei ottave. La seconda carta num. 2, e seg. A ii contiene la solita dedica. Recto di A iii, num. 3, comincia il poema, e finisce al verso della quinta carta di E, num. 221. Seguono le già accennate 84 stanze le quali terminano al verso della segnatura FF, num. 225. Il titolo dei *Cinque Canti* è num. 226, e seg. FF ii. Questi finiscono al verso della carta 251, e sono seguiti dalle stanze del *Gonzaga*, le quali col ritratto dell'*Ariosto* ed il sonetto del *Dolce* occupano due carte. Il titolo dell'*Espositione* è num. 254. La *Tavola* finisce al recto della carta 276, che è l'ultima. Dopo il registro, è la data:

In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari, et Fratelli. M D LI.

Al verso è la fenice. Questa edizione è considerata la più bella, la più rara e la più stimata di tutte quelle fatte dal *Giolito*. L'esemplare che era nella Biblioteca Reina è passato ora

nella nostra. Una edizione di quest'anno in 8vo è notata nella *Biblioth. instructive* di *Los Rios*, la quale crede il *Baruffaldi* essere la presente, ommesso il nome dello stampatore.

252. —— Lo stesso. *Ivi, Gabriel Giolito e fratelli*, 1551, in 4to, *fig. in legno.*

Materiale ristampa dell'edizione del 1548, in 4to. Il nostro esemplare ha sul titolo dei *Cinque Canti* l'anno M D LI, ma la data che è alla fine dei medesimi è M D L. Un'altra edizione dei *Cinque Canti*, coll'anno M D LI sul titolo ed anche in fine, si trova unita al nostro esemplare dell'edizione Giolitina del 1552, in 4to. In questa il verso del frontispizio è occupato da una lettera del *Giolito ai lettori*, mentre nell'altra è bianco.

253. —— Lo stesso. *Ivi, per Bartolomeo detto l'Imperatore*, 1551, in 8vo.

Edizione molto rara, fattaci conoscere dall'ottimo Ab. M. Colombo.

254. —— Lo stesso. *Ivi, Gabriel Giolito e fratelli*, 1552, in 4to, *fig. in legno.*

È copia della precedente del 1551. Abbiamo accennato che nel nostro esemplare i *Cinque Canti* hanno la data del 1551. Il titolo dell'*Espositione* ha l'anno 1552, ed in questa edizione essa occupa sole carte 28 non numerate, mentre in quella del 1551 sono 30. Tale mancanza è prodotta dall'esservisi ommesse le *Varie et bellissime descrittioni dell'Ariosto si del giorno, come della notte*... Il *Baruffaldi* notò per errore a questa edizione: *Giolito e compagni*, ma tutti i frontispizi hanno costantemente GABRIEL GIOLITO DE FERRARI E FRATELLI.

255. —— Lo stesso. *Venezia*, 1553, in 8vo, *fig. in legno.*

Catalogo Molini, 1813.

256. —— Lo stesso. *Ivi, Gabriel Giolito*, 1554, in 4to, *fig. in legno.*

Baruffaldi ed Orlandini.

257. —— Lo stesso. *Ivi, Gabriel Giolito*, 1554, in 8vo, *fig. in legno.*

Due diverse edizioni esistono coll'eguale data, e sono ambedue da noi possedute. Una è in caratteri corsivi, e l'altra in romani. Cominceremo dal descrivere la prima.

Otto carte non numerate contengono il titolo, la dedica e la tavola. Al verso dell'ottava è il ritratto dell'*Ariosto*, col sonetto del *Dolce*. Il poema comincia al recto di A, num. 1. Vi sono due colonne per pagina, e cinque stanze per colonna. Ciascuna pagina è numerata. Il poema finisce alla pag. 523. Nella seguente è ripetuto il ritratto dell'*Ariosto* ed il sonetto del *Dolce*. Le stanze del *Gonzaga* occupano altre due pagine. Viene appresso il titolo dei *Cinque Canti*, che ha l'anno 1553. Continuando la numerazione, i *Cinque Canti* finiscono alla pag. 588. Il titolo dell'*Expositione* ha l'anno 1554. Questa parte occupa 18 carte non numerate. Al verso della penultima è il registro e la data:

In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrai *(sic)* e fratelli. M D LIIII.

L'ultima carta, bianca al recto, ha al verso la fenice.

Nell'edizione in caratteri romani le prime due carte contengono il titolo e la dedica. Il poema comincia al recto di A iii, num. 3. Ogni pagina ha due colonne, ed ogni colonna sei stanze. Le carte sono numerate, ed il poema termina al verso della carta 221. Le quattro carte seguenti contengono le 84 stanze. Indi è il titolo dei *Cinque Canti* che porta l'anno 1554. Questi finiscono al verso della carta 251. Le stanze del *Gonzaga* seguite dal ritratto dell'*Ariosto* e dal sonetto del *Dolce* occupano le due carte seguenti. Il titolo dell'*Expositione* ha pure l'anno MDLIIII. La tavola finisce al recto della carta 276, ove dopo il registro è la data:

In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli M D LIIII.

Al verso è la fenice. Il *Baruffaldi* fa menzione di una edizione di quest'anno, per il Giolito, in 12mo, ma non conoscendosene alcuno esemplare, dubitiamo che sia stato preso il formato di 8vo per 12mo. L'edizione in caratteri tondi è di un formato più piccolo dell'altra. Nella Pinelliana è notato un esemplare in carta turchina, in 8vo grande.

258. —— Lo stesso. *Ivi, Giolito*, 1554, in 4to, *fig. in legno.*

Simile alle precedenti. Baruffaldi ed Orlandini.

259. —— Lo stesso. *Ivi, Valvassori*, 1554, in 4to, *fig. in legno.*

Orlando Fvrioso di M. Lodovico Ariosto ornato di nvove figvre, & Allegorie in ciascun Canto. Aggivntovi nel fine l'Espositione de' luoghi difficili. Et emendato secondo l'originale del proprio Authore. Con privilegio.

Questo titolo è rinchiuso dentro una cornice fregiata, nel mezzo della quale è l'impresa dello stampatore, che rappresenta S. Michele. Appiedi vi è la data:

In Venetia per Gio. Andrea Valuassori detto Guadagnino. M D LIIII.

Il verso è bianco. La seconda carta seg. A 2, e num. 2 contiene una *Prefatione di M. Clemente Valvassori Giurecons. su l'Orlando Furioso.* Recto di A. 3 comincia il poema impresso in caratteri corsivi, a due colonne di cinque stanze, e con figure in legno al principio de' canti. Le carte sono numerate. Le segnature vanno da A—Z, e da AA—LL, tutte di otto, meno l'ultima di dieci carte. Il canto quarantesimosesto finisce al recto della carta 274. Al verso è il ritratto dell'*Ariosto*, copia di quello del 1532, e sotto è il sonetto di *Pietro Olivi da Scarperia.* Indi il titolo dell'*Espositione*, colla mede-

sima data. Questa parte occupa 20 carte non numerate, con segnature a—c, le due prime di otto, e la terza di quattro carte. Verso della penultima è la data:

In Venetia appresso Giouan Andrea Valuassori detto Guadagnino . M D LIIII.

L'ultima carta (forse bianca) manca nell'esemplare che è nella Biblioteca di Brera, nel quale pure mancano le sette carte che seguono il titolo dell'*Espositione.*

260. —— Lo stesso. *Ivi, Giolito,* 1555, in 4to, *fig. in legno.*

Simile alle precedenti del Giolito in 4to. Orlandini e Baruffaldi.

261. —— Lo stesso. *Ivi, Bindoni,* 1555, in 4to.

Baruffaldi. Nel catalogo Orlandini si legge, che *in questo torno fu stampato in Venezia da Bindoni, ove sono alcune annotationi senza nome dell' autore, ma per certo mostrano d'esser di persona dotta, e di bel giudicio; come afferma il Ruscelli nelle Annotazioni al canto XXXVIII nell'edizione del Valgrisi, dell'anno susseguente; e confermollo nell'altre che di poi si fecero per lo stesso.*

262. —— Lo stesso. *Ivi, Valgrisi,* 1556 in 4to, *fig. in legno.*

Orlando Fvrioso di M. Lodovico Ariosto, tvtto ricorretto, et di nvove figvre adornato. Al quale di nuouo sono aggiunte Le Annotationi, gli Auuertimenti, & le Dichiarationi di Girolamo Ruscelli, La Vita dell'Autore, descritta dal Signor Giouambattista Pigna, Gli Scontri de'luoghi mutati dall'Autore doppo la sua prima impressione, La Dichiaratione di tutte le fauole, Il Vocabolario di tutte le parole oscure, Et altre cose utili & necessarie. Con privilegio. In Venetia, Appresso Vincenzo Valgrisi, nella bottega d'Erasmo, M D LVI.

Questo titolo è ornato di un fregio in legno, nella cima del quale è il ritratto dell'*Ariosto*, e nel mezzo l'impresa Valgrisiana. Il verso è bianco. La dedica del *Ruscelli* a *Donn'Alfonso da Este* occupa le tre carte seguenti. Dopo sono altre otto carte non numerate, le quali contengono la Vita dell'*Ariosto*, la Prefazione del *Ruscelli*, e la *Tavola di tutti i nomi proprii et di tutte le materie principali contenute nel Furioso*. Indi ha principio il poema, il quale è impresso in caratteri corsivi, a due colonne di sei ottave cadauna. A principio de'canti vi sono figure in legno circondate da un fregio, le quali per quanto ne scrive il Baruffaldi, sono state disegnate dal celebre Dosso Dossi. Le pagine sono numerate, ed il poema finisce alla 532. Seguono le stanze del *Gonzaga*, e gli *Scontri de'luoghi...*, i quali hanno fine alla pag. 556. Indi è il titolo: *Annotationi et Avvertimenti di Girolamo Ruscelli.....* colla medesima data. Questa parte occupa 44 carte non numerate, colle segnature a—l, di quattro carte. L'ultima ha recto un avviso dello stampatore, seguíto da un'*Errata*, e verso l'impresa del Valgrisi. Dopo sono 16 carte non numerate, colle seg. M—P, le quali contengono la *Tavola de'principii di tutte le stanze del Furioso raccolta da Meser Giovan Battista Rota Paduanò*.

Questa è la prima edizione Valgrisiana. Veggasi quanto ne scrive il *Morali* nella prefazione alla sua edizione del *Furioso*, intorno alla qualità delle correzioni fatte dal *Ruscelli* al poema dell'*Ariosto*. Le altre ristampe Valgrisiane, oltre l'essere più infedeli e corrotte, portano seco l'infezione del fonte impuro da cui scaturirono.

263. —— Lo stesso. *Ivi, Valgrisi*, 1556, in 8vo, *fig. in legno.*

È copia della antecedente, ed è in caratteri corsivi, a due colonne di sei stanze cadauna. Vi sono le stesse figure, ma senza contorno. Vi manca la *Tavola di G. B. Rota*. Il *Morali* la dice più viziata nella lezione della precedente. La penultima carta ha recto un *Sonetto a M. Lodovico Ariosto* di *Fabrizio Saraceno Ferrarese*, e verso l'impresa Valgrisiana. L'ultima carta è bianca.

264. —— Lo stesso. *Lione, Honorati*, 1556, in 4to, *fig. in legno.*

Orlando Fvrioso di M. Lodovico Ariosto, ornato di varie figure, Con cinque canti d'un nuouo libro, & altre stanze del medesimo, nuouamente aggiunti: Con belle Allegorie: & nel fine; vna breue espositione de gli oscuri vocabuli: Con la Tauola di tutto quello che nell'opera si contiene. In Lione, Appresso Bastiano di Bartholomeo Honorati, M.D.LVI.

Questo titolo è circondato da un fregio, nel mezzo del quale è l'impresa dello stampatore. Il verso è bianco. La carta seguente contiene una dedica dell'*Honorati al Molto Mag. e Rev. S. Giufre Regniault Caualier Ierosolimitano.* Il poema è impresso in caratteri corsivi, a due colonne di sei stanze cadauna, e con figure al principio dei canti. Finisce alla pagina num. 444. Le stanze del *Gonzaga* occupano le 4 pagine seguenti. Indi con titolo separato i *Cinque Canti*, i quali terminano alla pag. 508. La carta seguente non numerata ha recto il sonetto del *Dolce*, e verso:

Stampato in Lione per Iacopo Fabro.

Segue una carta bianca, indi il titolo della *Sposizione*, la quale colla *Tavola* occupa 20 carte non numerate, l'ultima delle quali ha recto l'impresa dello stampatore, e verso è bianca. Un esemplare con note mss. di Iacopo Corbinelli è rammentato nel catalogo Floncel. Notò il Gamba che *in cima ad ogni carta sta indicato il primo verso del respettivo canto: singolare e curiosa maniera, da niun altro tipografo, per quant'io sappia, adottata.* Ma quest'istesso metodo era stato praticato prima dal Giolito nell'edizione del 1554, in 8vo, in caratteri corsivi.

265. —— Lo stesso. *Lione, Honorati*, 1556, in 8vo, *fig. in legno.*

Questa rara edizione sconosciuta al *Baruffaldi* è ricordata nei cataloghi Floncel, Smith e Saliceti. È in carattere tondo a due colonne. Un esemplare è tra i nostri libri.

266. —— Lo STESSO. *Venezia*, *per Gianandrea Valvassori detto Guadagnino*, 1556, in 4to.

Ricordata dal *Baruffaldi*, il quale soggiunge, che ha la *Difesa delle calunnie contro l'autore.*

267. —— Lo STESSO. *Lione*, *Rovillio*, 1556, 2 *vol.* in 16mo.

La prima parte contiene trenta canti, la seconda gli ultimi sedici, con la giunta de'cinque canti, le stanze del Gonzaga, l'Espositione, e la tavola. Si rileva dalla dedicatoria, che il Rovillio fu confortato a pubblicare questa edizione da Gabriele Simeoni.

268. —— Lo STESSO. *Lione*, *Rovillio*, 1557, 2 *vol.* in 32mo.

Edizion rara posseduta da un viaggiatore inglese, il quale volle confrontare alcune stanze sull'originale ms. della Biblioteca Ferrarese. Baruffaldi.

269. —— Lo STESSO. *Venezia*, *Valgrisi*, 1557, in 24mo, *fig. in legno.*

Orlando Fvrioso di M. Lodovico Ariosto, Tutto ricorretto & di nuoue figure adornato, Co i nuoui discorsi di Girolamo Ruscelli nel principio de'Canti. Con privilegio.

Indi l'impresa Valgrisiana, e sotto:

In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisio. M D LVII.

La seconda carta contiene una dedica *All'Illustriss. et Reverendiss. Mons. Don Luigi da Este* in data di *Venetia a X d'Agosto* 1557, e sottoscritta *Vincenzo Valgrisio.* Il poema è impresso in carattere rotondo minuto, con cinque stanze per pagina, é con piccole figure al principio de'canti. Le pagine sono numerate, ed il canto XLVI finisce alla pag. 1028. Le stanze del *Gonzaga* occupano le pagine 1029—1031. Seguono

altre 12 carte senza numeri, le quali contengono la vita dell'*Ariosto* e la tavola. L'ultima di esse, bianca al recto, ha al verso l'impresa Valgrisiana. Un esemplare di questa rara edizione è nella Trivulziana.

270. —— Lo stesso. *Ivi, Valgrisio*, 1558, in 4to, *fig. in legno.*

Il titolo è conforme a quello della prima edizione Valgrisiana, se non che invece delle parole: *La Dichiaratione di tutte le fauole*, vi sono state sostituite le seguenti: *Aggiuntavi in questa seconda impressione la Dichiaratione di tutte le Istorie, et Fauole toccate nel presente libro, fatta da M. Nicolò Eugenico.* Il poema termina, come nella prima, alla pagina 532. Gli *Scontri de' luoghi*, essendo in questa impressi in carattere rotondo più minuto di quello della prima, che è corsivo, occupano quattro pagine di meno, e finiscono alla pagina 552. Le *Annotationi*, essendovi aggiunta la *Dichiaratione* accennata nel titolo, occupano 70 carte senza numeri, ma con segnature a—c di otto; d—n di quattro, ed o di sei carte.

271. —— Lo stesso. *Venezia, Alessandro de Viano*, 1558 (in fine 1557) in 8vo, *fig. in legno.*

Orlando Fvrioso di M. Lvdovico Ariosto novisimamente alla sua integrita ridotto: & ornato di uarie Figure. Aggiuntovi per Ciascun Canto alcune Allegorie Et nel fine vna breue espositione & tauola di tutto quello che ne l'opera si cõtiene. In Venetia per Alessandro de viano. M D LVIII.

Questo titolo è contornato da una coruice fregiata. Il verso è bianco. La carta seguente ha la dedica di *Nicolao Evgenico* a *M. Triphone Gabriello.* Recto di A iii comincia il poema in caratteri gotici, a due colonne di cinque stanze, con figure in legno al principio de' canti. Finisce il canto XLVI al recto della quinta carta di KK, num. 261. Verso cominciano le 84 stanze, che hanno fine al recto di LL ii, e subito dopo sono le stanze del *Gonzaga*, che terminano al verso di LL iii.

La carta che segue ha recto il ritratto dell'*Ariosto*, copia del 1532, col sonetto del *Dolce*, e verso è il titolo dell'*Esposi- tione* coll'impresa dello stampatore. La tavola finisce al recto dell'ottava carta di OO, e sotto vi è il registro e la sotto- scrizione:

Stampato in nella Inclita Citta di VINEGIA per Alexan- dro de Viano: Ne li anni del nostro Signore M D LVII.

Verso è l'impresa dello stampatore. Un esemplare di que- sta finora sconosciuta edizione è nella Trivulziana.

272. —— Lo stesso. *Ivi, Gabriel Giolito*, 1558, in 8vo, *fig. in legno.*

Catalogo De la Vallière, tom. II, pag. 520, ove si accenna che contiene i *Cinque Canti aggiunti.*

273. —— Lo stesso. *Ivi, Gabriel Giolito*, 1559, in 4to, *fig. in legno.*

Pier Catterino Zeno nel catalogo Orlandini riferisce che il Giolito nella lettera a' lettori dice: *Ora io ve lo porgo in questa nuova forma di quarto, riducendolo pure alla propria correttione del suo autore, come sempre ho fatto: et anco fra pochi giorni spero di darvelo pure in questa medesima forma; ma con nuove annotationi é comenti, et etiandio in* FOGLIO. L'opinione dello Zeno, come pure la nostra, è che lo stampatore non abbia eseguita la sua promessa, poi- chè nessuna edizione in FOGLIO si conosce nè del Gio- lito, nè d'altri stampatori del secolo XVI. Lo stesso Zeno ci fa conoscere un curioso passo tratto da un'opera MS. di Antonfrancesco Doni, relativo ad un'edizione del Furioso in FOGLIO. Eccolo:

« M'è parso un galantuomo colui, che ha stampato il *Fu-* « *rioso* IN LEONE, GRANDE, IN FOGLIO; con carat- « tere bello, ben corretto, con somma diligenza d'ogni cosa. « E n'ha fatti solamente per donare, certo numero a persone « elette. M'è parso galante dico, perchè nella dedicatoria ad

« Enrico: *Io ho, Sacra Corona, stampato le bellezze del Fu-*
« *rioso, sole, pure, candide et leggiadre; le quali cominciano*
« *con quel verso, dove dice:*

« *Le donne, i Cavalier, l'arme, gli amori;*

« *et finiscono in quell'altro mirabil verso:*

« *Che fu sì altiera al mondo et orgogliosa.*

« *In questo mezzo,* dice egli, *Sacra Maestà, son tutte le bel-*
« *lezze dell'Ariosto; nè leggerà huomo mai verso di questo ce-*
« *leste libro, voto di somma bellezza, anzi pien di leggiadria.*
« Et sapete, e' non v'è per entro, nè postilla d'avvisamento
« sciocco, che l'imbratti; nè allegoria goffa, che lo storpi; o
« avvertimento ignorante, il quale lo crocifigga, sì con gli
« esempi ladri, come con le similitudini mal messe. Tutto il
« suo componimento è netto e limpido. La impresa che v'ha
« fatta costui innanzi è stato un libro da una nube quasi tutto
« coperto, e sopra la nube un chiaro sole: il motto intorno al
« volume dice un detto da tutti inteso: POST TENEBRAS. »

Il titolo del MS. che è cartaceo in fol., scritto d'assai bel carattere, e maestrevolmente figurato, è questo: *Una nuova opinione del Doni circa all'imprese amorose e militari.* Il passo surriferito non è molto discosto dalla fine della parte III. Il codice ancora inedito era posseduto dal sig. Iacopo Soranzo. Lo Zeno crede che questa edizione del Furioso in FOGLIO sia una favola del Doni.

274. —— Lo stesso. *Ivi, Gabriel Giolito,* 1560, in 4to, *fig. in legno.*

Edizione citata dal *Mazzucchelli* e dal *Baruffaldi.*

275. —— Lo stesso. *Ivi, Gabriel Giolito,* 1560, in 8vo, *fig. in legno.*

Questa rara edizione ignota ai compilatori dei cataloghi delle edizioni del *Furioso*, sta fra i nostri libri. È impressa in caratteri romani, a due colonne, ed ha la sopraccennata lettera del *Giolito* che leggesi in quella del 1559. Questa è l'ultima delle edizioni Giolitine conosciute. Il signor *Panizzi*

calcolando sul numero degli esemplari delle edizioni fatte dal *Giolito*, e da altri stampatori a quell'epoca, adduce il seguente squarcio d'una lettera di *B. Tasso* al *Varchi*: *Non è dotto, nè artegiano, non è fanciullo, fanciulla, nè vecchio, che d'averlo letto* (il Furioso) *più d'una volta si contenti. Non son elleno le sue stanze il ristoro che ha lo stanco peregrino nella lunga via, il qual il fastidio del caldo e del lungo camminare cantandole rende minore? Non sentite voi tutto dì per le strade, per li campi andarle cantando? Io non credo che in tanto spazio di tempo quanto è corso dopo che quel dottissimo gentiluomo mandò in man degli uomini il suo poema si sian stampati nè venduti tanti Omeri, nè Virgilj, quanti Furiosi: e se così è, come veramente non si può negare, non è questo manifestissimo segno della bellezza e bontà dell'opra?*

276. —— Lo stesso. *Ivi, Vincenzo Valgrisi*, 1560, in 4to, *fig. in legno.*

Deve essere ristampa dell'antecedente edizione Valgrisiana del 1558.

277. —— Lo stesso. *Lione, Rovillio*, 1561, 2 *vol.* in 16mo.

Il catalogo *Orlandini*, e *Mazzucchelli* la dicono simile all'altra del 1556, per lo stesso stampatore.

278. —— Lo stesso. *Venezia, Valvassori, detto Guadagnino*, 1561, in 8vo.

Baruffaldi. Nel catalogo *Floncel*, num. 3019 è notata un'edizione di Venezia, 1561, in 12mo fig., la quale sarà probabilmente la presente. Gioverà avvertire che nel detto catalogo, le edizioni del secolo XVI in 8vo piccolo, sono indicate quasi sempre in 12mo.

279. —— Lo stesso. *Pesaro, per gli Heredi di Bartolomeo Cesano, et Guidobaldo Bicille da Urbino compagni*, 1561, in 4to.

Edizione citata dal Baruffaldi, il quale annunzia che *parecchi esemplari sono imperfetti, come era quello della Biblioteca Soranzo.* Il catalogo *Orlandini* accenna soltanto i *Cinque Canti*, e ricorda due esemplari, i quali non contenevano che questi soli. Lo stesso osserva però che le segnature dei medesimi sono di lettere minuscole doppie, e trae da ciò una congettura che dai medesimi stampatori siasi impresso anche il principale poema.

280. —— Lo STESSO. *Venezia, Valvassori*, 1562, in 4to.

Bibliotheca Firmiana, V. 101.

281. —— Lo STESSO. *Venezia, Vincenzo Valgrisi*, 1562, in 4to, *fig. in legno.*

Copia delle antecedenti del 1558 e 1560, per il medesimo stampatore. Un esemplare in carta turchina è nella Biblioteca Boutourlin.

282. —— Lo STESSO. *Ivi, Francesco Rampazzetto*, 1562, in 4to, *fig. in legno.*

Con gli argomenti di Livio Coraldo, considerata come assai rara. Baruffaldi.

283. —— Lo STESSO. *Ivi, Gio. Varisco e compagni*, 1563, in 4to.

Dopo la tavola vi sono i *Cinque Canti.* In questa edizione si trovano per la prima volta impressi gli argomenti dell'*Anguillara*, e le allegorie dell'*Orologi.*

284. —— Lo STESSO. *Ivi, Alessandro de Viano*, 1563, in 8vo, *fig. in legno.*

285. —— Lo STESSO. *Ivi, Valgrisi*, 1563, 2 *vol.* in 24mo, *fig.*

Così notata nel catalogo Floncel, ed in quello della Biblio-

teca del Re di Francia. Nel catalogo del Museo Britannico è citata un'edizione di Venezia, 1565, in 16mo, la quale probabilmente sarà la medesima segnata con diverso formato.

286. —— Lo stesso. *Ivi, Francesco Rampazzetto*, 1564, in 4to, *fig. in legno.*

Copia dell'antecedente del 1562, per il medesimo stampatore.

287. —— Lo stesso. *Ivi, Gio. Varisco e compagni*, 1564, in 4to, *fig. in legno.*

Sta fra i nostri libri, ed è probabilmente la medesima dell'anno antecedente col frontispizio cangiato.

288. —— Lo stesso. *Ivi, Vincenzo Valgrisi*, 1565, in 4to, *fig. in legno.*

Prima edizione Valgrisiana co' *Cinque Canti*, ai quali sono aggiunti gli *Argomenti in rima et discorsi di M. Luigi Grotta d'Adria, con alcune brevi et importanti annotationi del medesimo*. Vi è altresì aggiunta una tavola dei principii di tutte le stanze.

289. —— Lo stesso. *Ivi, Vincenzo Valgrisi*, 1566, in 8vo, *fig. in legno.*

Copia della suddetta, ma in carattere tondo, mentre l'altra è in corsivo. Vi sono le stesse figure, ma senza contorni. Un esemplare è fra i nostri libri.

290. —— Lo stesso. *Ivi, Gio. Varisco e compagni*, 1566, in 4to, *fig. in legno.*

Corretto e dichiarato da M. Lodovico Dolce, con gli argomenti di Gio. Andrea dell'Anguillara. (Catalogo Orlandini).

291. —— Lo stesso. *Ivi, Gio. Andrea Valvassori*, 1566, in 4to, *fig. in legno.*

Il frontispizio è ornato di un fregio, che racchiude due compartimenti, nel primo de' quali si legge:

Orlando Fvrioso di M. Lodovico Ariosto, con cinqve nvovi canti del medesimo. Ornato di figvre, &

E nel secondo:

Con queste aggiuntioni. Vita dell'Auttore scritta per M. Simon Fornari. Allegorie in ciascun Canto di M. Clemente Valuassori Giurecons. Argomenti ad ogni Canto di M. Gio. Mario Verdezotti. Annotationi, Imitationi, & Auertimenti sopra i luoghi difficili di M. Lodouico Dolce & d'altri. Pareri in Duello d'incerto Auttore. Dichiaratione d'Historie, & di Fauole di M. Thomaso Porcacchi. Ricolta di tutte le comparationi usate dall'Auttore. Vocabolario di parole oscure con l'espositione. Rimario con tutte le Cadentie usate dall'Ariosto, di M. Gio. Giacomo Paruta. Con privilegio.

E più sotto, la data:

In Venetia, per Gio. Andrea Valuassori detto Guadagnino. M. D. LXVI.

Otto carte preliminari non numerate, 622 pagine numerate, ed in fine 35 carte senza numeri. Edizione rara e stimata. Alcuni esemplari hanno sul frontispizio generale la data del 1567, conservando però su quello de' *Cinque Canti* l'anno 1566. Da ciò deriva il trovarsi in alcuni cataloghi segnata un'edizione del 1567. I *Pareri in duello* non si trovano che in questa edizione, e per questo solo motivo, narra Scipione Maffei (*Scienza Cavalleresca*, *ediz.* 1710, *p.* 264) che a' suoi tempi era valutata *otto doppie d'oro*. Anche il *Rimario* del Paruta non si trova che in questa impressione. Nel catalogo Firmian si accenna un esemplare coll'anno 1567, *in foglio*. Ciò potrebbe far credere che esistano esemplari in carta grande.

292. —— Lo stesso. *Ivi, appresso Gratioso Perchacino*, 1567, in 4to.

Catalogo Roscoe, num. 1115.

Nella prima edizione di questa Bibliografia mal a proposito si accennò un'edizione di Venezia, Giolito, 1567, in 12mo, come registrata nella *Bibliotheca Parisina*, avendo noi per equivoco scambiate le *Rime* dell'Ariosto col *Furioso*.

293. —— Lo stesso. *Ivi, per Gio. Varisco e compagni*, 1568, in 4to, *fig. in legno.*

Simile all'edizione del 1566, per gli stessi.

294. —— Lo stesso. *Ivi, Domenico, e Gio. Battista Guerra fratelli*, 1568, in 4to, *fig. in legno.*

Con la vita dell'Autore scritta dal Fornari. Gli argomenti in ottava rima del Dolce, compaíono qui per la prima volta. *(Orlandini).*

295. —— Lo stesso. *Ivi, Domenico e Gio. Battista Guerra fratelli*, 1568, in 8vo, *fig. in legno.*

Biblioteca Imperiali, pag. 539.

296. —— Lo stesso. *Ivi, per i medesimi*, 1568, in 12mo, *fig. in legno.*

Dibdin (*Aedes Althorpianae, p.* 163) dice che contiene il solo testo del poeta impresso nitidamente in carattere romano minuto. È notata anche nel catalogo Jackson.

297. —— Lo stesso. *Ivi, Valgrisi*, 1568, in 4to, *fig. in legno.*

Catalogo Orlandini, e Baruffaldi.

298. —— Lo stesso. *Lione, Rovillio*, 1569, in 12mo, *fig. in legno.*

Catalogo Orlandini, e Baruffaldi.

299. —— Lo stesso. *Ivi, per il medesimo*, 1570, in 12mo, *fig. in legno.*

Simile alla precedente, se pure non è la stessa coll'anno cambiato. S'ingannò il compilatore del catalogo Orlandini, e dietro lui anche il Baruffaldi nell'asserire che in questa edizione manca la vita del poeta, e la tavola, poichè tanto l'una che l'altra si trovano nel nostro esemplare.

300. —— Lo stesso. *Venezia, appresso gli Heredi di Vincenzo Valgrisi*, 1570, in 4to, *fig. in legno.*

Copia dell'edizione del 1565. Un esemplare è nella Biblioteca di Brera.

301. —— Lo stesso. *Ivi, Domenico, e Gio. Battista Guerra*, 1570, in 8vo.

Il *Porcacchi* intitola quest'edizione *al Mag. et Honor. M. Pietro Martire Sandrini*, in data di *Venetia dell'ultimo di Settembre*, 1569. Nel fine vi è la dichiarazion delle comparazioni e sentenze imitate dall'*Ariosto* e raccolte dal *Dolce*; e in ultimo luogo la tavola delle cose nell'opera contenute.

302. —— Lo stesso. *Ivi, per i medesimi*, 1570, in 16mo.

Baruffaldi.

303. —— Lo stesso. *Ivi, Francesco Rampazzetto*, 1570, in 4to, *fig. in legno.*

Nel titolo si dice: *Riveduto con ogni diligenza da M. Livio Coraldo, con nuova giunta di annotationi a ciascun canto, con gli argomenti in stanze, e con i cinque canti che negli altri non erano.* Catalogue de la Bibliothéque du Roi, Belles lettres, t. I. p. 488, e Catalogue Clavier.

304. —— Lo stesso. *Ivi, Vincenzo Valgrisi*, 1570, in 12mo, *fig. in legno.*

Bibliotheca Smithiana.

305. —— Lo STESSO. *Ivi*, *Francesco de' Franceschi*, 1571, in 8vo, *fig*.

Morali, Prefazione al *Furioso*, pag. XVI.

306. —— Lo STESSO. *Ivi*, *Vincenzo Valgrisi*, 1572, in 4to, *fig. in legno*.

Un esemplare è nella Biblioteca Reale a Parigi, ed uno era nella Bib. Reina.

307. —— Lo STESSO. *Ivi*, *per il medesimo*, 1573, in 4to, *fig. in legno*.

Catalogo Orlandini, e Baruffaldi.

308. —— Lo STESSO. *Ivi*, *presso Girolamo Polo*, 1573, in 8vo.

Un esemplare di questa edizione fu da noi veduto.

309. —— Lo STESSO. *Ivi*, *presso Pietro Deuchino*, 1574, in 12mo.

310. —— Lo STESSO. *Ivi*, *appresso Giacomo Gidini*, 1575, in 4to.

Ambedue queste edizioni sono citate nel catalogo Orlandini, ed anche dal Baruffaldi.

311. —— Lo STESSO. *Ivi*, *appresso Domenico e Gio. Battista Guerra*, 1575, in 4to, *fig. in legno*.

Simile all'antecedente del 1568, per gli stessi stampatori. Mazzucchelli, e Baruffaldi.

312. —— Lo STESSO. *Ivi*, *Valgrisi*, 1576, in 4to, *fig. in legno*.

Nella Biblioteca Reale a Parigi.

313. —— Lo stesso. *Ivi, appresso Iacomo Gidini,* 1577, in 4to, *fig. in legno.*

L'esemplare postillato di mano di Alessandro Tassoni, che era nella Biblioteca Reina, è ora passato nella nostra collezione.

314. —— Lo stesso. *Ivi, appresso Pietro Deuchino,* 1577, in 24mo, *fig. in legno.*

Mazzucchelli e Baruffaldi. Morali la dice in 12mo.

315. —— Lo stesso. *Lione, Rovillio,* 1579, in 12mo, *fig. in legno.*

Mazzucchelli e Baruffaldi.

316. —— Lo stesso. *Venezia, Valgrisi,* 1579, in 4to, *fig. in legno.*

Simile alle antecedenti del medesimo stampatore. Orlandini.

317. —— Lo stesso. *Ivi, Heredi di Vincenzo Valgrisi,* 1580, in 4to, *fig. in legno.*

Orlandini e Baruffaldi.

318. —— Lo stesso. *Ivi, per i medesimi,* 1580, in 12mo.

Così citata nel catalogo Floncel, num. 3023.

319. —— Lo stesso. *Ivi, Domenico Farri,* 1580, in 4to.

Ricordata dal Baruffaldi, come esistente nella libreria Foà di Reggio.

320. —— Lo stesso. *Lione,* 1581, 2 *vol.* in 16mo, *fig. in legno.*

Catalogue de Barbier de Neuville, Paris, 1822, num. 766.

321. —— Lo STESSO. *Venezia, appresso Paulo Zanfretti*, 1582, in 24mo.

Orlandini e Baruffaldi.

322. —— Lo STESSO. *Venezia, Sessa*, 1582, in 64mo.

Nel catalogo di una scelta collezione di libri. Pisa, Nistri, 1837, in 8vo, è notato un esemplare di questa edizione, *col frontispizio rifatto*.

323. —— Lo STESSO. *Ivi, Domenico e Gio. Battista Guerra*, 1582, in 4to, *fig. in legno*.

Un esemplare era posseduto dal Morali.

324. —— Lo STESSO. *Ivi, Girolamo Polo*, 1583, in 8vo.

Ricordata dal Baruffaldi.

325. —— Lo STESSO. *Ivi, Francesco de' Franceschi*, 1584, in 4to, *fig. in rame*.

Orlando Fvrioso di M. Lodovico Ariosto Nuouamente adornato di Figure di Rame da Girolamo Porro Padouano Et Di Altre cose che saranno notate nella segvente facciata. In Venetia MDLXXXIIII Appresso Francesco de Franceschi Senese e compagni.

Questo titolo è dentro una cornice fregiata, avente in cima il ritratto dell'*Ariosto*, ai lati due figure di un guerriero armato e d'una donna seminuda con un amorino, ed a' piedi la Pace, impresa dello stampatore. La carta seguente ha il *Sommario di tutte le cose che sopra l'Ariosto sono state poste in questa ultima impressione*. Viene appresso in due carte la dedica al sig. *Hippolito Agostini signore di Caldana, et Ball di Siena*. Indi 16 carte senza numeri, 654 pagine numerate, ed altre 16 carte senza numeri contenenti la *Tavola di G. B. Rota*. Queste sono seguite da una carta bianca, dopo la quale è il titolo: *Osservationi del sig. Alberto Lavezuola*. Queste sono

comprese in 43 carte numerate, dopo le quali è una carta bianca. Questa edizione è celebre per le figure del *Porro*, e per le illustrazioni, ma il testo è tanto scorretto, che di trecento lezioni avvertite dal *Morali* come genuine, ventiquattro sole si leggono non isbagliate. Al canto XXXIV è replicata la figura del canto XXXIII. In alcuni esemplari si trova la stampa del XXXIV incollata sopra la duplicata. In altri si sostituì un ritaglio della figura, che si fece nel passato secolo, copiandovi a penna le annotazioni che vi stanno dietro. Il titolo de' *Cinque Canti* e quello delle *Osservationi* sono contornati da un fregio inciso in rame, ai piedi del quale si legge: *Giacomo Francho Fecit.* Da ciò si volle indurre che anche il *Franco* sia stato intagliatore di qualche tavola, la qual cosa non ci sembra probabile per due motivi. Primo, perchè sul frontispizio si legge: *adornato di Figure di Rame da Girolamo Porro.* Secondo, perchè se il *Franco* avesse intagliata qualche tavola, vi avrebbe scritto il suo nome, come lo pose sull'intaglio che adorna i due titoli indicati.

Un esemplare in carta grande, colla figura del canto XXXIV imitata mirabilmente a penna da *Amadeo Mazzoli* friulano l'anno 1767, sta nella Trivulziana. Il sig. Renouard possedeva i disegni originali che servirono per gli intagli di questa edizione. *Gamba* nota un esemplare in pergamena nella Biblioteca Barberini di Roma, ove al presente non si trova.

326. —— Lo stesso. *Ivi, Giorgio Angelieri,* 1585, in 4to, *fig. in legno.*

Baruffaldi.

327. —— Lo stesso. *Ivi, Domenico e Gio. Battista Guerra fratelli,* 1585, in 4to, *fig. in legno.*

Simile alle antedette degli stessi stampatori.

328. —— Lo stesso. *Ivi,* 1586, in 8vo.

Catalogus libror. impressor. qui in Museo Britannico adservantur, vol. I.

329. —— Lo STESSO. *Ivi, Felice Valgrisi*, 1587, in 4to, *fig. in legno.*

Simile alle precedenti fatte da Vincenzo Valgrisi, padre di Felice. In fine si legge: In Venetia appresso Valerio Bonelli, M. D. LXXXVII. Nella *Bibliotheca Smithiana* è notato un esemplare in carta grande, ed un altro simile nella Bibl. Solger, vol. II.

330. —— Lo STESSO. *Ivi, Heredi di Pietro Deuchino,* 1587, in 24mo.

Simile all'altra del 1577, impressa dai medesimi.

331. —— Lo STESSO. *Ivi,* 1588, in 8vo.

In carattere minutissimo. Catalogo Molini Landi e C.° Firenze, 1807.

332. —— Lo STESSO. *Ivi, Gio. Domenico Imberti,* 1590, in 4to.

Catalogo Orlandini.

333. —— Lo STESSO. *Ivi, per il medesimo,* 1595, in 8vo.

Baruffaldi, sulla fede del catalogo Kross.

334. —— Lo STESSO. *Ivi, Nicolò Misserini,* 1596, in 24mo.

Baruffaldi. Dal Morali è notata nel formato di 12mo.

335. —— Lo STESSO. *Ivi,* 1596, in 8vo.

Catalogus libror. impressor. qui in Museo Britannico adservantur.

336. —— Lo STESSO. *Ivi, appresso Giovanni Alberti,* 1597, in 4to, *fig. in legno.*

Sul frontispizio dei *Cinque Canti* è l'anno 1596, ma le se-

gnature seguitano le precedenti. Un esemplare era nella libreria Reina.

337. —— Lo stesso. *Ivi, Georgio Varisco,* 1598, in 8vo.

Morali, Prefazione al *Furioso.*

338. —— Lo stesso. *Ivi, Misserini,* 1600, in 16mo, *fig. in legno.*

Nel Museo Britannico, e nella Bibliot. Reale a Parigi.

339. —— Lo stesso. *Ivi, appresso Paulo Ugolino e compagni,* 1602, in 4to.

Simile a quella dell'Imberti, 1590, e ad altre ancora. Catalogo Orlandini.

340. —— Lo stesso. *Ivi, Fioravante Prato,* 1603, in 8vo.

Biblioteca Reale a Parigi.

Nella *Bibliotheca Heinsiana* (*Pars posterior, pag.* 216, *num.* 352) è notata un'edizione di *Venezia,* 1603, in 8vo, che è forse l'antecedente riportata senza nome di stampatore.

341. —— Lo stesso. *Ivi, Felice Valgrisi,* 1603, in 4to, *fig. in legno.*

Otto carte senza numeri, indi 532 pagine numerate. Segue il frontispizio dei *Cinque Canti,* sul quale si legge: *In Venetia, Appresso Nicolò Moretti.* La numerazione continua sino alla pagina 654, dopo la quale sono 16 carte senza numeri, che contengono la *Tavola de' principj di tutte le stanze,* ed una bianca al fine. Edizione citata dalla Crusca, ma piena zeppa di errori.

342. —— Lo stesso. *Ivi, Nicolò Misserini,* 1604, in 24mo.

Catalogo Ginguéné.

343. —— Lo STESSO. *Ivi, Appresso Sebastiano de' Combi*, 1606, in 8vo, *fig. in legno*.

Il frontispizio dei *Cinque Canti* ha: *Presso Domenico Imberti*, 1606. Nella Bibliot. Parmense.

344. —— Lo STESSO. *Ivi, per Nicolò Moretti*, 1608, in 4to, *fig. in legno*.

È da ritenersi semplice copia della Valgrisiana del 1603.

345. —— Lo STESSO. *Ivi, Nicolò Misserini*, 1609, in 24mo.

Orlandini e Baruffaldi. Il Morali la nota in 12mo.

346. —— Lo STESSO. *Ivi, per il Sessa*, 1609, in 4to.

347. —— Lo STESSO. *Ivi, per Domenico Imberti*, 1612, in 4to.

348. —— Lo STESSO. *Ivi*, 1613, in 8vo.

Catalogo Silvestri, Milano, 1824, pag. 16.

349. —— Lo STESSO. *Ivi, per Nicolò Misserini*, 1617, in 24mo, *fig. in legno*.

Catalogue des livres de la Bibliothèque de feu M. Reina. Paris, 1834, in 8vo, num. 1317.

350. —— Lo STESSO. *Ivi, per Domenico Imberti*, 1617, in 4to.

Biblioteca Kross. (Baruffaldi).

351. —— Lo STESSO. *Ivi, Appresso Gio. Francesco Brigna*, 1617, in 8vo.

Da un catalogo MS. del Prof. Morali.

352. —— Lo STESSO. *Ivi, Presso Gio. Antonio Giuliani*, 1619, in 8vo.

Il frontispizio dei *Cinque Canti* ha la medesima data. Sull'ultima carta, dopo il fine della tavola si legge: *Andrea Berna Vinitiano, Minore Conuentuale; Corretore Approvato.*

353. —— Lo stesso. *Ivi, Pietro Farri*, 1619, in 4to.

Simile a quella dell'Imberti, 1590. Mazzucchelli.

354. —— Lo stesso. *Ivi, Marco Ginami, alla Speranza*, 1620, in 4to.

355. —— Lo stesso. *Ivi, Gherardo ed Iseppo Imberti*, 1626, in 4to, *fig. in legno.*

Simile a quella dell'Imberti, 1590, ma più ancora scorretta.

356. —— Lo stesso. *Ivi, Presso Pietro Farri*, 1629, in 4to.

Simile a quella del 1619. Orlandini.

357. —— Lo stesso. *Ivi, Misserini*, 1629, in 24mo.

358. —— Lo stesso. *Ivi, per il medesimo*, 1630, in 12mo.

Ambedue queste edizioni sono notate nel catalogo *Orlandini*. Il *Baruffaldi* le ha attribuite al Farri, ommettendo quella di questo stampatore e di quest'anno, in 4to. Ciò fa temere che egli abbia preso abbaglio.

359. —— Lo stesso. *Ivi, Appresso i Giunti*, 1641-42, in 8vo, *fig. in legno.*

Carattere tondo minuto a due colonne. L'impresa dei Giunti è sul frontispizio, ed in fine, l'una però diversa dall'altra. Sul frontispizio è l'anno MDCXLI, ed in fine MDCXLII. Il *Baruffaldi* la dice in 24mo. Ignoriamo se vi sia una seconda edizione in questo formato, o se sia la stessa male descritta. Lo stesso *Baruffaldi*, annunziando che questa edizione era stata ommessa dal *Bandini*, non fece riflesso che gli Annali

della tipografia dei Giunti del medesimo non oltrepassano l'anno 1550.

360. —— Lo STESSO. *Ivi*, 1653, in 8vo, *fig.*

Catalogo Molini, 1813.

361. —— Lo STESSO. *Ivi*, *Gio. Battista Brigna*, 1656, in 8vo, *fig.*

Morali, Prefazione al *Furioso*, pag. XXI.

362. —— Lo STESSO. *Ivi*, *per il medesimo*, 1664, in 8vo, *fig.*

363. —— Lo STESSO. *Ivi*, 1665, in 8vo.

Catalogo Roscoe.

364. —— Lo STESSO. *Ivi*, *Carlo Conzatti*, 1668, 2 *vol.* in 24mo.

Edizione non molto felice (Orlandini). Il Conzatti lo ristampò in questo stesso anno, in 8vo, ed un esemplare intonso è fra i nostri libri. Baruffaldi ne ricorda una del medesimo stampatore ed anno, in 4to, ma crediamo che siavi errore.

Seguendo poi l'avviso del Mazzucchelli e del Baruffaldi, ommetteremo per brevità tutte le altre edizioni del secolo XVII, perchè di nessun pregio, come in generale lo sono anche le già riportate del secolo medesimo.

365. —— Lo STESSO. *Ivi*, *per Domenico Lovisa*, 1713, in 8vo, ed in 24mo, *fig.*

È la stessa edizione ridotta in due formati, per quanto assicura il Mazzucchelli. Un grave errore tipografico scoprì il medesimo nell'edizione in 24mo, ove leggesi: *Co' cinque canti secondo...*, invece di: *Co' cinque canti che seguono...* Nel catalogo Brizzolara 1821, è segnata un'edizione di Venezia, 1713, in 4to piccolo.

366. —— Lo stesso. *Ivi*, 1725, *senz'altra nota.*

Indice de' libri del Verzeichus. (Baruffaldi). È forse un'altra edizione del Lovisa, 1725, un esemplare della quale era posseduto dal Prof. Morali.

367. —— Lo stesso. *Ivi*, *Lovisa*, 1730, 4 *vol.* in 32mo, *fig.*

Citasi in qualche catalogo sotto quest'anno un'edizione dello stesso Lovisa in 8vo, ma la sua esistenza non è sicura.

368. —— Lo stesso. *Ivi*, *Stefano Orlandini*, 1730, 2 *vol.* in fol., *fig. in rame.*

Quest'edizione comprende tutte le opere dell'*Ariosto*. Alcuni esemplari portano il seguente titolo: *Opere di M. Lodovico Ariosto con somma diligenza raccolte, e divise in due tomi. In Este MDCCXL. Presso Stéfano Orlandini stamp. della Magn. Comunità.* Il primo volume contiene il *Furioso.* Il secondo ha i cinque canti; le osservazioni del *Lavezuola*; i luoghi comuni scelti dal *Toscanella*; l'indice delle stanze del *Rota*; le due Commedie in prosa; le cinque Commedie in verso; una Lettera al *Bembo*; le Rime; l'Erbolato; le Satire e le Poesie latine. Al secondo volume succeder doveva un terzo coll'*Esposizione del Fornari*, ed un rimario novissimo compilato dal dottor *Nicolò Bellani* medico Ferrarese, ma non vide mai la luce. Ebbero cura di questa edizione il *P. Raimondo Missori* Minor Conventuale, ed il signor *Gio. Francesco Pivati.* Il catalogo delle edizioni del *Furioso* fu compilato da *Pier Catterino Zeno*, come assicura suo fratello *Apostolo* nelle note al *Fontanini.*

369. —— Lo stesso. *Ivi*, *Giuseppe Bortoli*, 1739, 3 *vol.* in 12mo.

Due volumi contengono il *Furioso*, il terzo le altre opere.

370. —— Lo stesso. *Ivi*, *Francesco Pitteri*, 1741, 4 *vol.* in 12mo.

Contiene tutte le opere in versi ed in prosa, italiane e latine. La Vita del poeta, e le dichiarazioni del poema, l'una e l'altre, opere del dottor *Gio. Andrea Barotti* fanno parte di questa edizione. È fregiata di un ritratto dell'*Ariosto* copiato da quello che vedevasi nell'atrio di S. Benedetto in Ferrara, dipinto da *Dosso Dossi*, vivente Messer Lodovico.

371. —— Lo stesso. *Ivi*, *Pitteri*, 1745, 4 *vol.* in 12mo.

Baruffaldi.

372. —— Lo stesso. *Parigi*, *Prault*, 1746, 4 *vol.* in 12mo.

Riveduto dall'Abate Conti.

373. —— Lo stesso. *Venezia*, *Remondini*, 1753, 4 *vol.* in 12mo.

Con tutte le opere. Ristampa dell'edizione del Pitteri.

374. —— Lo stesso. *Ivi*, *Giuseppe Bortoli*, 1755, 3 *vol.* in 12mo.

Con le opere. Ristampa di quella del 1739.

375. —— Lo stesso. *Arezzo*, *Michele Bellotti*, 1756, 2 *vol.* in 4to.

Vi è a fronte la traduzione in versi latini del *Marchese Torquato Barbolani*. È ornata dei ritratti dell'*Ariosto* e del traduttore.

376. —— Lo stesso. *Venezia*, *Remondini*, 1760, 4 *vol.* in 12mo.

Ristampa dell'altra del 1753.

377. —— Lo stesso. *Ivi*, *Pitteri*, 1766, 6 *vol.* in 12mo.

Comprende tutte le opere. Non contento il *Barotti* delle due edizioni 1741 e 1745, diede alla luce la presente accresciuta e migliorata, sopra gli originali stessi del poeta, la qual cosa non aveva prima potuto eseguire. Egli rese così il testo della più sicura lezione che si fosse fino a quell'anno veduta. I primi due volumi contengono il *Furioso*, gli altri il resto delle opere.

378. —— Lo stesso. *Parigi*, *Prault*, 1768, 4 *vol.* in 12mo.

Con la vita scritta dal Fornari, e col ritratto.

379. —— Lo stesso. *Bassano*, *Remondini*, 1771, 4 *vol.* in 12mo.

Con tutte l'opere in verso ed in prosa, e due lettere latine di Bartolomeo Ricci Ferrarese. (Baruffaldi).

380. —— Lo stesso. *Venezia*, *Antonio Zatta*, 1772-73, 4 *vol.* in 4to, *fig. in rame.*

Trovansi esemplari *in folio*, nei quali le pagine sono circondate da un fregio inciso in rame. Alcuni di questi sono in carta turchina. Uno sopra pergamena, che credesi unico, è nella Biblioteca del Marchese di Bute.

Fu eseguita questa edizione, che contiene il solo *Furioso*, sull'ultima del Pitteri, ed è corredata di annotazioni, con tavole rappresentanti la casa, lo stemma, la seggiola, il calamaio, il mausoleo, ed un fac-simile del carattere dell'*Ariosto*. Havvi anche alla fine un catalogo delle edizioni del *Furioso*.

381. —— Lo stesso. *Birmingham*, *Baskerville*, 1773, 4 *vol.* in 8vo, *fig. in rame.*

Splendida edizione, di cui cento esemplari furono tirati in 4to. Alcuni amatori preferiscono quelli in 8vo, perchè si pretende che contengano le prime prove dei rami. Dieci di questi furono intagliati da *Francesco Bartolozzi.* La figura del canto XLIII ha incise in mezzo all'urna di Brandi-

marte le parole: *Asino, Poltrone, Animale.* Sorpreso il *Bartolozzi* dall'editore, mentre vi lavorava, e vilipeso con quelle parole, subito le intagliò sul rame.

382. —— Lo stesso. *Parigi, Delalain*, 1777, 4 *vol.* in 12mo.

Edizione fatta per cura di Giuseppe Pezzana. Il primo vol. ha il ritratto del poeta, ed il secondo un intaglio in rame, che rappresenta Orlando nel momento che impazza. Brunet cita un'edizione di Prault di quest'anno, che sarà la medesima, sapendosi che diverse edizioni di Prault sono state fatte a spese di Delalain.

Nel 1776 si pubblicarono a Parigi le opere varie dell'*Ariosto*, da *Michele Lambert*, in 3 vol. in 12mo, per cura dello stesso sig. *Pezzana*, e si ristamparono nella stessa città da *Merigot*, nel 1784. In queste edizioni non è compreso il *Furioso*, ed il primo volume comincia coi *Cinque Canti*.

383. —— Lo stesso. *Venezia, Remondini*, 1780, 2 *vol.* in 12mo.

384. —— Lo stesso. *Londra*, 1781, 4 *vol.* in 12mo, *fig. in rame.*

Questa edizione si crede fatta in Livorno, ma il Poggiali afferma che fu pubblicata in Pescia.

385. —— Lo stesso. *Londra*, 1783, 4 *vol.* in 16mo.

Catalogo Lamy.

386. —— Lo stesso. *Venezia*, 1783, 6 *vol.* in 12mo.

Colle altre opere in versi ed in prosa, italiane e latine.

387. —— Lo stesso. *Orleans*, 1785, 3 *vol.* in 8vo.

388. —— Lo stesso. *Nizza, Società tipografica*, 1785, 5 *vol.* in 12mo.

389. —— Lo stesso. *Venezia, Zatta*, 1786, 5 *vol.* in 8vo *piccolo*.

Fa parte del Parnaso italiano pubblicato dal *Rubbi*.

390. —— Lo stesso. *Parigi, Cazin*, 1786, 5 *vol.* in 24mo.

Baruffaldi la dice *corretta e più d'ogni altra conforme all'originale*.

391. —— Lo stesso. *Parigi, a spese di Gio. Claudio Molini*, 1788, 5 *vol.* in 12mo.

Edizione corretta, e bene eseguita. Vi sono 49 esemplari in 4to, sopra carta d'Olanda. Noi abbiamo uno di questi adorno di gran numero di figure incise da *Cochin* e da *Bartolozzi* all'acqua forte, ed avanti le lettere. Un esemplare unico sopra pergamena, con 53 disegni miniati eseguiti espressamente per esso appartenne successivamente ai signori *Mac-Carthy, Hibbert* ed *Hanrott*.

392. —— Lo stesso. *Parigi*, 1788, 4 *vol.* in 8vo.

Catalogo della società dei Classici italiani.

393. —— Lo stesso. *Cambridge*, 1789, 4 *vol.* in 8vo.

Edizione fatta per cura di *Agostino Isola*, con note grammaticali in lingua inglese. *Catalogus Bibliothecae regiae. Londini*, 5 *vol. in fol.*

394. —— Lo stesso. *Londra, si vende in Roma presso Giuseppe Nave*, 1794, 5 *vol.* in 12mo.

Catalogo di Giuseppe Bossi, pittore.

395. —— Lo stesso. *Parigi, Plassan*, 1795, 4 *vol.* in 8vo *grande, fig. in rame*.

Edizione poco corretta. Esistono esemplari in 4to, sopra carta velina. Le figure sono le stesse dell'edizione del Baskerville.

396. —— Lo stesso. *Livorno, Tommaso Masi e Comp.*, 1797, 4 *vol.* in 12mo, *fig. in rame.*

Con la vità dell'autore scritta dal Baretti. In alcuni esemplari scelti leggesi alla testa della prefazione il nome dell'editore Gaetano Poggiali, mentre negli altri non vi sono che le iniziali G. P. Esistono due esemplari in carta turchina. Le figure di mediocre esecuzione furono incise dai *Lapi*, dietro quelle dell'edizione del Baskerville. Si ristampò colle stesse figure di nuovo in Livorno, nel 1816, in 4 vol. in 12mo.

397. —— Lo stesso. *Bassano, Remondini*, 1798, 6 *vol.* in 12mo.

Colle opere in versi ed in prosa.

398. —— Lo stesso. *Venezia, Valle*, 1799, 5 *vol.* in 12mo, *fig.*

Nella ristampa del Parnaso del *Rubbi.*

399. —— Lo stesso. *Londra, Dulau*, 1801, 4 *vol.* in 12mo.

Colle illustrazioni e note di *Leonardo Nardini.*

400. —— Lo stesso. *Parigi, Fantin*, 1803, 4 *vol.* in 8vo, *fig.*

Vi sono esemplari in 4to. Le figure sono quelle dell'edizione del Plassan, 1795.

401. —— Lo stesso. *Iena, Fromman*, 1805, 5 *vol.* in 8vo.

Riveduto e corretto col confronto delle migliori edizioni da *C. L. Fernow*, e con annotazioni e varianti alla fine d'ogni volume. Fa parte di una raccolta di classici italiani colà pubblicata. Vi sono esemplari in carta velina con colla.

402. —— Lo stesso. *Roma*, 1807, 5 *vol.* in 8vo.

403. —— Lo stesso. *Pisa, dalla tipografia della società letteraria*, 1809, 5 *vol.* in fol.

Col ritratto del poeta inciso da' R. Morghen. Edizione di inutile lusso. Vi sono esemplari in carta velina, pochi in carta turchina ed uno in pergamena. Nello stesso anno si pubblicarono colà le Satire dell'*Ariosto* nel medesimo formato.

404. —— Lo stesso. *Venezia, Vittarelli*, 1811, 6 *vol.* in 16mo, *con ritratto.*

Edizione formata sopra quella del Valgrisi, 1556.

405. —— Lo stesso. *Bassano, Remondini*, 1811, 4 *vol.* in 12mo.

406. —— Lo stesso. *Milano, Società de' Classici Italiani*, 1812-14, 5 *vol.* in 8vo, *con due ritratti.*

Vi sono esemplari in carta velina, e quattro in carta turchina, che il diligente editore *Francesco Reina* distribuì in dono ad alcuni suoi amici. In questa edizione si seguì il testo del 1532, con quelle mutazioni però che diconsi già indicate dallo stesso *Ariosto* e che il *Ruscelli* afferma d'aver veduto presso *Galasso* fratello di *Lodovico* in un *Furioso* degli ultimi stampato in Ferrara notato e postillato di mano dell'Autore. Alla fine di ciascun canto vi furono aggiunte per la prima volta le varie lezioni delle edizioni 1516 e 1521. Il *Reina* però non ebbe mai sotto gli occhi l'edizione del 1521, ma si valse di quella di Milano 1524, la quale segue la lezione del 1521.

407. —— Lo stesso. *Piacenza*, 1812-13, 6 *vol.* in 16mo.

408. —— Lo stesso. *Venezia, Bernardi*, 1813, 6 *vol.* in 16mo.

Edizione scorretta che fa parte della ristampa del Parnaso

del *Rubbi*, la quale non fu compita. Esistono esemplari in carta sopraffina.

409. —— Lo STESSO. *Londra*, 1814, 4 *vol.* in 12mo, *con ritratto.*

Con note e dilucidazioni grammaticali di *Romualdo Zotti.*

410. —— Lo STESSO. *Pisa*, *Nistri*, 1815, 6 *vol.* in 16mo, *con ritratto.*

Esistono esemplari in carta velina.

411. —— Lo STESSO. *Londra*, 1815, 6 *vol.* in 32mo.

Edizione pubblicata da G. B. Boschini.

412. —— Lo STESSO. *Prato*, 1816, 5 *vol.* in 12mo, *fig.*

Colle annotazioni del *Ruscelli.* Vi sono esemplari in carta velina.

413. —— Lo STESSO. *Avignone*, *Seguin*, 1816, 8 *vol.* in 18mo.

Con argomenti, dichiarazioni ed indice de' nomi proprii e delle materie.

414. —— Lo STESSO. *Firenze*, 1818, 6 *vol.* in 32mo, *con ritratto.*

415. —— Lo STESSO. *Parigi*, *Crapelet*, *a spese di G. P. Aillaud*, 1818, 8 *vol.* in 18mo.

Colle riflessioni del *Rubbi.* Due esemplari furono tirati in carta velina. *Catalogue des livres.... dont la vente se fera à Paris le* 21 *Decembre* 1831, *num.* 258.

416. —— Lo STESSO. *Milano*, *Pirotta*, 1818, in 4to *grande.*

Edizione fatta per cura di Ottavio Morali, dietro quella del

1532. Ha il ritratto dell'*Ariosto* inciso da G. Garavaglia. Cinquanta esemplari furono impressi in carta grande velina. Mentre è degno di grandissima lode l'editore per avere la prima volta dato il genuino testo del *Furioso*, pure essendo stata dallo stesso troppo ciecamente seguita l'edizione del 1532, viene incolpato di avere riprodotti alcuni errori tipografici. Il Morali per questo suo lavoro fu ascritto fra gli Accademici della Crusca.

417. —— Lo stesso. *Milano*, *Silvestri*, 1819, 3 *vol.* in 16mo, *con ritratto*.

Edizione formata sopra quella del 1532. Furono impressi cinque esemplari in carta colorata.

418. —— Lo stesso. *Firenze*, *Molini*, 1821-22, 5 *vol.* in 8vo, *con ritratto*.

Con gli argomenti di Scipione Ammirato, e con annotazioni. Vi sono aggiunte le Rime e le Satire. Di questa pregevole edizione esistono esemplari in carte distinte.

419. —— Lo stesso. *Milano*, *Bettoni*, 1821, 6 *vol.* in 8vo, *fig. in rame*.

Vi sono esemplari in carta velina. Filippo Pistrucci disegnatore ed incisore delle 500 tavole di questa edizione è un celebre improvvisatore romano.

420. —— Lo stesso. *Firenze*, 1821, in 8vo.

Fa parte di un volume contenente oltre il Furioso, *Dante*, *Petrarca*, *Poliziano* e *Tasso*.

421. —— Lo stesso. *Prato*, 1822, 6 *vol.* in 16mo, *fig. in rame*.

422. —— Lo stesso. *Milano*, *Bettoni*, 1822-23, 5 *vol.* in 18mo.

Fa parte di una Biblioteca portatile italiana e francese.

423. —— Lo stesso. *Firenze, Ciardetti*, 1823-24, 8 *vol.* in 8vo *grande.*

Contiene tutte le opere dell'*Ariosto.*

424 —— Lo stesso. *Firenze, Molini*, 1823-24, 3 *vol.* in 16mo, *con ritratto.*

Elegante edizione, la quale nel tomo terzo, contenente le opere varie, offre il miglior testo delle Satire, essendo state corrette sull'autografo del poeta. Vi sono esemplari in carte distinte.

425. —— Lo stesso. *Lucca*, 1824, 3 *vol.* in 18mo.

426. —— Lo stesso. *Cremona, De' Micheli*, 1824, 4 *vol.* in 16mo.

Edizione stereotipa.

427. —— Lo stesso. *Firenze, Ciardetti*, 1825, 12 *vol.* in 16mo.

Contiene tutte le opere dell'*Ariosto.*

428. —— Lo stesso. *Milano, Società dei Classici Italiani*, 1825, 7 *vol.* in 32mo, *con ritratto.*

Ha la vita del poeta scritta dal Barotti (ma senza note), e gli argomenti del Dolce. Fa parte di una raccolta di poeti antichi e moderni, della quale furono impressi esemplari in carta velina.

429. —— Lo stesso. *Parigi, Lefevre, dai torchi di G. Didot*, 8 *vol.* in 32mo, *con ritratto.*

Fa parte di una Biblioteca poetica italiana pubblicata da A. Buttura. Oltre il *Furioso* contiene anche le *Satire.*

430. —— Lo stesso. *Padova, tipografia della Minerva*, 1827, in 4to.

Fa parte di un volume che comprende i quattro poeti, pubblicato per cura di Angelo Sicca.

431. —— Lo stesso. *London, W. Pickering*, 1834, 4 *vol.* in 8vo, *con ritratto.*

Fa seguito all'Orlando innamorato del Boiardo (v. num. 170). Precede una vita dell'*Ariosto* scritta dal signor *Panizzi*, ed in fine d'ogni volume vi sono note del medesimo, e quella e queste in lingua inglese. Abbiamo più volte fatta menzione delle *Notizie bibliografiche*, che accompagnano questa edizione. Di esse il signor *Panizzi* fece imprimere a parte 24 esemplari da distribuirsi privatamente, in un volumetto che ha per titolo: *Bibliographical notices of some early editions of the Orlando innamorato and furioso. London, Pickering*, 1831, *in 8vo.* L'autore ebbe la gentilezza di mandarci in dono uno di questi esemplari fregiato di un bel ritratto dell'*Ariosto* inciso in legno, *fac-simile* di quello del 1532, lo stesso che trovasi nel primo volume del *Furioso.*

Non vogliamo terminare l'elenco delle edizioni del *Furioso*, senza far cenno di alcune operette che sono connesse a questo poema, e sono le seguenti:

I. Historia del Re di Pauia, il quale havendo ritrouata la Regina in adulterio se dispose insieme con vno compagno di cercare piu paesi, & far con le femine d'altrui, quel che le loro haueano fatto ad ambedui.

Sotto questo titolo è una stampa in legno, e subito dopo comincia il testo:

AGli mici *(sic)* carmi non inuoco Ideo
che al sesso feminil sia fido amico

Sono quattro carte impresse in caratteri romani, a due colonne, in 4to. Finisce al verso dell'ultima, alla seconda colonna con questi versi:

ma ognun tolse la sua per mõda c netta,
coprẽdo i corni sotto la beretta.

FINIS.

È il canto XXVIII del *Furioso*, cambiatavi la prima stanza, ed aggiuntevene tre alla fine, dopo quella che termina:

di che affanno mai più non si pigliaro.

La prima delle suddette tre stanze comincia:

Il Re il primo figliol che poi li nacque
nomo a battesmo Strano Desiderio
ma poi crescendo Strano se gli tacque
che pel nano ala madre era improperio

Questi quattro versi si trovano nelle edizioni del *Furioso* del 1516 e 1521. Gli altri quattro di questa stanza sono stati cambiati dall'editore di questo opuscolo, il quale aggiunse altresì le due ultime. Quella stanza fu poi ommessa dall'*Ariosto* nell'edizione del 1532.

Un esemplare di questa rarissima edizione, senz'alcuna data, esiste nella Trivulziana. Un'altra di *Venetia per Augustino Bindoni*, senza data di anno, sta nella Grenvilliana. È composta, come l'altra, di quattro carte stampate in caratteri romani, a due colonne, in 4to. Il signor Panizzi che l'ha descritta, afferma che il testo si avvicina a quello delle due prime edizioni del *Furioso*.

II. Stanze transmutate del Ariosto con una Canzone bellissima pastorale. Et uno sonetto in laude de la Beltà de le Donne, & secondo i costumi di paesi. Ad Instantia de Leonardo ditto il Furlano. M.D.XLV.

Quattro carte in 8vo. Il titolo è rinchiuso in un contorno in legno rappresentante istrumenti musicali e rabeschi. Verso vi è il *Sonetto della beltà delle donne*, che è una meschina cosa. Indi seguono le *Stanze transmutate*, la prima delle quali incomincia:

Donne leggiadre nel cui vago seno
e ne gliocchi sereni alberga Amore

Per ultimo vi è la *Canzone pastorale*, che comincia:

Quando 'l sol parte e l'ombra il mondo copre,
E gli uomini e le fere

Questa canzone fu pubblicata dal *Poggiali*, come inedita, benchè fosse stata impressa alcuni secoli prima dal *Doni* nei suoi *Marmi*, e da lui attribuita a *F. Jacopo de' Servi*. Il sig. *Panizzi* descrivendo questo rarissimo libretto sopra un esemplare che è nel Museo Britannico, opina che l'asserzione del *Doni* è una delle sue solite favole, e che la canzone, quantunque bellissima, non è dello stile dell'*Ariosto*. Il *Molini* nelle sue note alle *Poesie varie dell'Ariosto* afferma che il *Baldelli* ha provato essere la medesima dell'*Ariosto*.

III. Discorso sopra il principio di tutti i canti d'Orlando Furioso fatto per la S. L. Terracina detta nell'Academia de gl'Incogniti Febea. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari*, M D L. in 8vo, *con fig. in legno*.

Sono XLVI canti, ciascuno composto di sette stanze. La prima ottava di ogni canto del *Furioso* forma l'ultimo verso delle prime sei stanze, e gli ultimi due della settima, in ciascuno di questi canti. Vi sono ristampe dello stesso Giolito fatte negli anni 1551—1554—1557—1559—1561—1567—1584—1589, sempre in 8vo, e con fig. in legno. E con le rime della stessa, Venezia, Giolito, 1565, in 12mo, ed ivi, Valvassori, 1567, in 8vo. Quest'ultima ristampa è divisa in due parti, le quali costituiscono le seconde e terze rime della *Terracina*, avvertendo che tutte le rime di questa poetessa furono pubblicate separatamente in sei parti. Del *Discorso* troviamo pure due edizioni di Venezia fatte negli anni 1606, e 1613, in 8vo.

IV. Lettere sopra il Fvrioso dell'Ariosto in ottava rima di M. Marco Filippi sopranominato il Fvnesto, da lui chiamate Epistole Heroide. Con alcun'altre Rime dell'istesso Autore, & di Don Ottauio Filippi suo figliuolo. Giontoui alcune rime del Signor Giacomo Bosio. *In Venetia, Appresso Giouanni Varisco, & compagni*. 1584. in 8vo.

Sono dieci lettere amatorie scritte ad imitazione delle *Eroidi* di *Ovidio*, da diversi personaggi nominati nel *Furioso*, alludendo a diversi fatti nel medesimo narrati. Le sole *Lettere* si ristamparono *In Venetia, Appresso Georgio Varisco*.

M.D.XCVIII. in 8vo. Ambedue queste edizioni dalla Biblioteca Reina passarono nella nostra.

V. Lamento d'Isabella della morte di Zerbino con la canzone di *Perfida che sei o donna* (e con altre poesie amorose). *Senza nota di stampa*, in 8vo.

Il lamento si compone di XVII stanze tolte dal canto X del *Furioso*. L'edizione sembra fatta verso la fine del secolo XVI. Un esemplare è nella Biblioteca Selvaggi a Napoli.

VI. Lettera di Rodomonte a Doralice del S. Cav. Gio. Battista Marino con la risposta del S. Dionisio Viola. *In Venetia, MDCXIX appresso Uberto e Pietro Faber fratelli*, in 4to.

Quattordici carte senza numeri, ma con seg. A. B. C. Queste lettere furono riprodotte in altre edizioni posteriori delle lettere del Marino. In quella di *Venezia, Baba*, 1627, trovasi anche la risposta di Mandricardo alla lettera scritta da Rodomonte a Doralice, della quale è autore Gioseffo Guerriero.

VII. Epistole heroiche, poesie di Antonio Bruni. *Milano*, 1626, in 12mo; e *Roma, Mascardi*, 1634, in 8vo, *con fig. in rame incise dal Valesio*; ed altrove.

L'argomento di tre di queste *Epistole* è tolto dal *Furioso*. La prima è di Fiordispina a Bradamante; la seconda d'Olimpia a Bireno, e la terza d'Angelica ad Orlando.

VIII. Saette di Cupido, elegie amorose del sig. D. Pietro Casaburi Urries. *Napoli*, 1685, in 12mo.

L'Elegia ventesima è intitolata: *I clamori d'Alcina abbandonata da Ruggiero.*

IX. Le Lettere delle Dame e degli Eroi di Francesco della Valle. *Napoli*, 1664, in 12mo.

Vi sono nove lettere con altrettante risposte alle quali somministrò argomento il *Furioso*, e sono di Bradamante a Ruggiero; d'Isabella a Zerbino; d'Olimpia a Bireno; di Rodomonte a Doralice; di Ricciardetto a Fiordispina; d'Orlando ad Angelica; d'Alcina a Ruggiero; di Ginevra ad Ariodante, e di Fiordiligi a Brandimarte.

432. PAULUCCIO, CONTINUAZIONE DI ORLANDO FURIOSO. *Vinegia, da Sabio*, 1543, in 4to.

Continvatione di Orlando Fvrioso, Con la morte di Ruggiero. Auttore il Nobile Sigismondo Pauluccio Philogenio, Caualliero, & Conte Palatino.

Sotto questo titolo è un bellissimo ritratto dell'autore inciso in legno, indi:

Con Gratie & Priuilegi. M D XLIII.

Verso il privilegio di *Pietro Lando*, quello di *Paolo Terzo*, *et de tutti i Principi d'Italia*. Recto di A ii una dedica dell'Autore a *Don Francesco Gonzaga*, e verso una lettera di *P. Aretino* al medesimo. Recto di A iii, num. 3 comincia il poema. È impresso in caratteri romani, a due colonne, con cinque ottave per ciascuna. Sono canti LXIII, l'ultimo dei quali finisce al verso della carta 243, ove dopo un avviso per gli errori è il registro da A—Z, e da AA—HH.

Tutti sonno Quaderni, eccetto HH ch'è Duerno.

Indi la data:

In Vinegia per Gioann'Antonio, e Pietro fratelli, di Nicolini da Sabio: Ad instantia di M. Nicolo d'Aristotile detto il Zoppino. Ne l'anno del Signore. M D XLIII.

Segue l'ultima carta, bianca al recto, ed avente al verso un'impresa col motto: VIRTUS IN VIRTUTE LIVOR IN LIVORE.

Un esemplare in carta grande esiste nella Trivulziana.

433. CAVALIER DAL LEON D'ORO. *Brescia, Damiano Turlino*, 1537-38, in 8vo.

Canto primo del Cavalier dal Leon Dorro qval segvita Orlando Fvrioso non mai piv visto al presente stampato a distantia de Hippolito detto il Ferrarese. M.D.XXXVII.

Questo titolo in lettere maiuscole è circondato da un fregio in legno. Il poemetto è impresso in caratteri romani, con tre ottave per pagina. In fine si legge:

Stampato in Bressa per Damiano Turlino ad in Stantia d'Hippolito detto il Ferrarese. M . D . XXXVIII.

Un esemplare è nella Palatina a Firenze.

434. —— Lo stesso. *Vinegia, Bindoni e Pasini*, 1541, in 8vo.

Canto primo del Cavalier dal Leon doro qval segvita Orlando Fvrioso non mai piv visto al presente stampato ad instantia del romano detto il faentino. M D XXXXI.

Una cornice fregiata in legno rinchiude questo titolo in lettere maiuscole. Verso è bianco. Recto di A ii comincia:

CANTO PRIMO.

DI quella bella eta doue hebbe luoco
Fra degni Cauallier la cortesia

È impresso in caratteri romani, con tre ottave per pagina. Le carte non sono numerate. Il volumetto è composto di 16 carte colle seg. A—D, di quattro. Al verso di D finisce il poemetto così:

E la risposta felli si com' io
Narrar io vi prometto in l' altro mio.
FINIS.

Il recto di D ii comincia:

Capitoli d'amore non mai piu stampati composti per vno ingenioso gentil huomo qual non vol nome.

Sono due capitoli in terza rima, il secondo dei quali finisce al verso della terza carta di D. Al recto dell'ultima si legge:

¶ Stampato in Vinegia per Francesco Bindoni, & Mapheo Pasini compagni. Nel anno del Signore . M D XXXXI.

Sotto è l'impresa degli stampatori. Il verso è bianco. Un esemplare è nella nostra collezione. Nella Trivulziana è il seguente opuscolo che può dare un indizio del nome del *Romano detto il Faentino: Una Morte d'Amore in ottava rima.*

Stampato ad instantia di Francesco Maron detto il Faentin, 1543, in 8vo.

435. Orlando bandito. *Senza nota di stampa*, in 4to.

Questo è un altro piccolo poema, che ho trovato impresso, ma di poco valore. Quadrio, VI, 559.

436. Aretino, Orlandino, in 8vo.

Ecco il titolo e la sottoscrizione di questo rarissimo libretto, come si trovano nella vita dell'*Aretino* scritta dal *Mazzucchelli*:

Li dui primi Canti di Orlandino del Divino Messer Pietro Aretino.

In fine vi si legge:

Stampato ne la stampa, pel maestro de la stampa, dentro da la Città, in casa, e non di fuora, nel mille, vallo cercha.

Il *Mazzucchelli* ci fa sapere, che in questi due canti mostra l'autore di voler mettere in ridicolo i Paladini, e la corte di Carlo Magno, come pure tutti i poeti che ne han cantate meraviglie ne' loro poemi, come il *Pulci*, il *Boiardo* e l'*Ariosto*, e vi mette anche sè stesso, ma non senza lode, per la sua *Marfisa*. Il primo canto contiene XLVI stanze, il secondo, non terminato, ne ha sole sei.

437. Marchitelli. Continuazione dell'Orlando Furioso di Messer Lodovico Ariosto. Poema di Giambattista Marchitelli.... In cui descrivonsi le Avventure e le nuove Imprese del Co. Orlando per difesa d'Angelica, e in fine la coronazione di Medoro. *Venezia, presso Leonardo Bassaglia*, 1785, in 12mo, *con ritratto*.

Sono nove canti in ottava rima.

438. Oldoino. L'Orlando del signor Prevosto Don Ercole Oldoino dedicato a Filippo terzo Prin-

cipe di Spagna, aggiunti a ciascun canto gli argomenti d'incerto autore. *Venezia, Francesco de' Franceschi Senese.* 1598, in 4to.

Sono XXI canti in ottava rima, i quali trattano delle prime prodezze del conte Orlando, cioè della morte data dallo stesso ad Almonte, Agolante e Troiano.

439. Asinari. Dell'ira d'Orlando libri tre composti da Federico Asinari conte di Camerano. *Torino, Francesco Prato*, 1795, in 12mo.

Questo poema in ottava rima non fu compito. Sta nel secondo volume delle Rime dell'Asinari. Riguardo all'autore veggasi il vol. XXII, pag. 121, degli *Atti dell'Accademia di Torino*, dove si dà la vita dello stesso col suo ritratto in medaglia. Dei due volumi esistono esemplari in carta con colla.

440. Graziano. Di Orlando Santo Vita et Morte con venti mila Christiani uccisi in Roncisvalle, cavata dal Catalogo de' Santi, di Giulio Cornelio Gratiano, libri otto. *Trevigi, Evangelista Deuchino*, 1597, in 12mo.

Questo poema in ottava rima fu impresso tre anni dopo la morte del suo autore. Vi sono ristampe di *Venezia*, 1609, ed *Ivi, Imberti*, 1639, sempre in 12mo.

441. Barbaro. La morte di Orlando, ottave di E. B. *(Ermolao Barbaro). Venezia, Alessandro Garbo*, 1807, in 12mo.

Avanti al frontispizio è un intaglio in rame, sotto il quale si legge:

Misero Orlando! un traditor t'uccide

442. Gigante Malossa. *Firenze*, 1567, in 4to.

La gran battaglia del Gigante Malossa fatta con Orlando,

et come Orlando conquisto lui con dieci suoi fratelli tutti Giganti, & feceli fare Christiani & fu fatto Signore del lor Castello. Et come il Re Carlo gli uenne a campo & Orlando strauestito contra lor combattete, & prese tutti i Paladini, & anche Carlo con loro.

Sotto questo titolo è una stampa in legno, indi comincia immediatamente il poemetto:

> INclita imperatrice alta Regina
> Maria madre del figliuol di Dio

Sei carte impresse in caratteri romani, a due colonne. Finisce al verso dell'ultima carta, alla seconda colonna così:

> Ancor se ce qui alcun che si diletta
> saper la fin che fecion que Giganti
> in poco tempo di uoglia perfetta
> sarà stampata che nulla ui manchi
> hor che finita fu la bella operetta
> Iddio priego con tutti e suoi Santi
> che in questo mondo pace cō uitoria
> ui doni & poi nellaltro eternal gloria.

Stampata in Firenze nell'Anno M D LXVII.

Poemetto composto di 113 ottave, del quale il *Quadrio* non fa alcuna menzione.

443. —— Lo stesso. *Senza luogo ed anno*, *Per Giovanni Andrea Valvassore*, in 4to.

Libro nouo de le battaglie del Conte Orlando le quali bactaglie fece contra il Gigante Malossa.

Sotto questo titolo è un intaglio in legno. L'edizione deve essere di Venezia, verso il 1550. È in carattere tondo a due colonne. L'ultima ottava è stata ommessa, e termina con questi due versi:

> E se qua entro trovate qualche errore
> Date la colpa sol al corretore.

I quali due versi nelle seguenti edizioni sono così cambiati:

E se dentro saravvi alcuno errore
Darete la cagione all'inventore.

444. —— Lo stesso. *Firenze*, 1575, in 4to.

Questa edizione è impressa in carattere tondo più minuto della precedente, a due colonne, e con intaglio in legno sulla prima carta.

445. —— Lo stesso. *Senza luogo, stampatore ed anno*, in 4to.

Sei carte, in carattere tondo, a due colonne, e con intaglio in legno sulla prima carta. Edizione del secolo XVI.

Le quattro edizioni fin qui descritte di questo poemetto sono tutte nella Trivulziana.

446. —— Lo stesso. *Senza luogo, stampatore ed anno*, in 4to.

Il titolo in questa edizione, diverso dalle altre, è come segue:

Le grandissime guerre e gran battaglie del Gigante Malossa fatte contra il Conte Orlando, et come conquisto lui con dieci suoi fratelli ognuno Giganti.

Nel resto è simile alle antecedenti, e pare edizione fiorentina. Si trova nella Palatina a Firenze.

447. Tromba. La Dragha d'Orlando. *Perugia, Bianchino del Leone*, 1525-27, in 4to.

Opera nova chiamata la Dragha de Orlando innamorato: dove si contene de molte battaglie: innamoramenti: e come Renaldo si concio con Plutone in lo Inferno.

Sotto questo titolo è un intaglio in legno. Al verso vi è la dedica dell'autore, *Alla Gñosa et Ill. Casa Bagliona*, seguita da un sonetto. Il poema comincia al recto della seconda carta, ed al verso della 91.ma, ove finisce il primo libro, leggesi la sottoscrizione:

Finito el primo libro de la Draga: de Orlando Inamorato Stampato per me Bianchino del Lione; et Francescho Tromba da Gualdo de Nucera; in la inclita citta de Perusia adi 15 de Marzo. MDXXV. Con Gratia et Privilegio.

Recto della carta seguente è il privilegio concesso al Bianchino ed al Tromba, colla data di Perugia. MDXXV. Segue il titolo del secondo libro:

Incomincia el secondo libro della Dragha de Orlãdo doue tracta de molte aspere bactaglie ꝛ como Orlando passo li monti caspi ꝛ ando a una Cita di Giudei chiamata burbãza ꝛ felli cõuertire alla fede christiana nouamẽte historiato.

Sotto questo titolo in caratteri gotici rossi e neri, è una stampa in legno rappresentante un Eroe (che sarà Orlando) a cavallo. Al verso havvi la dedica dell'autore, *Alla Gñsa & Ill. Casa Bagliona*, seguita da un sonetto che incomincia:

Molti han concelebrato, in più volume
lopre de Carlo degno Imperatore,

Recto della carta seguente, num. II, e segnata A ii comincia il canto primo. Il poema è impresso in caratteri romani, a due colonne, con quattro ottave e quattro versi per colonna. I canti non hanno alcuna divisione, eccettuati il secondo ed il XVI, che sono numerati. Le carte sono numerate alla romana, ed ogni pagina ha un'intestatura in caratteri gotici indicante il *libro secondo* ed il numero del canto. Due soli intagli in legno si trovano nel testo, il primo è ripetuto tre volte, cioè a carte XXVI recto, LXI verso, e IC verso: il secondo alla carta C recto. Il canto XVI, che è l'ultimo, finisce al recto della carta CII, ove sono le tre ultime stanze. I due ultimi versi sono:

dira, che mai tal cose for da scherzo
com'oderai nellaltro libro terzo.

Ed immediatamente dopo:

¶ FINIS.

¶ Finito e el secondo libro della Draga: composto per

Francesco tromba da Gualdo de Nugea: trãslactato delle vltime croniche de lo Istoriogrofo Sigimbertho: e correcto per mano del vescouo Turpino.

Indi l'impresa dello stampatore, sotto la quale:

¶ Stampato in Perosa: per Cosmo da Verona, dicto Bianchino del Leone: nel Anno del signore. M.CCCCC.XXVII. Regnante el N. S. P. Clemente . VII. Adi xxvi del mese de Maggio. Deo gratias.

Al verso della stessa carta è il privilegio apostolico, *Datum Perusie Decima Martii.* M.D.XXV. (forse lo stesso che si trova alla fine del libro primo). Segue una carta bianca.

Il secondo libro ha 102 carte, colle seg. A—N, di otto carte, eccetto l'ultima di sei. La numerazione è in più luoghi sbagliata, e la penultima carta, ove finisce il poema, dovrebbe essere numerata CI, invece di CII.

Questo è uno de' più rari poemi cavallereschi. Il solo esemplare conosciuto del primo libro era nella *Bibliotheca Heberiana* (Parte IX, num. 2951) d'onde traemmo la nostra descrizione. La Trivulziana possiede il secondo libro soltanto, ed è egualmente il solo esemplare che si conosca. Ignoriamo se il *terzo libro*, promesso nell'ultimo verso abbia veduta la luce.

Il Doni nella *Seconda Libreria* (ediz. di Venezia, 1551) fa menzione di un poema intitolato: *La Tromba d'Orlando di Messer Andrea Bajardi da Parma* (autore del Philogine). Quando non fosse una delle solite favole del Doni, converrebbe credere che egli citasse questo poema sopra un MS., il quale non fu mai pubblicato. (v. Affò Scrittori Parmigiani III, 104).

448. Guazzo. Il Belisardo. *Venezia, Zoppino,* 1525, in 4to.

Belisardo fratello del Conte Orlando del strenvo milite Marco di Gvazzi Mantvano.

Questo titolo in rosso è circondato da una cornice fregiata

in legno. Verso è un privilegio papale allo stampatore in data 5 Giugno 1521. Il poema è impresso in carattere tondo, a due colonne. Le carte sono numerate con numeri romani. In fine è la sottoscrizione che segue:

Impresso in Venetia per Nicolo de Aristotile de Ferrara detto Zoppino regnante linclito Principe Misser Andrea Griti. M D XXV. adi xviii Agosto.

È diviso in tre libri ed in canti XXIX, in ottava rima. L'autore lo intitola a *Federico Gonzaga di tal nome secondo, quinto Marchese di Mantova.* Catalogo Capponi, e Biblioteca Reale a Parigi.

449. —— Lo stesso. *Venezia, Luigi de' Torti,* 1534 (*in fine* 1533), in 4to.

Il titolo è come nell'antecedente, cambiato l'anno in MDXXXIIII. È in carattere tondo a due colonne. Le carte sono numerate alla romana, ed al recto della CLXVI, alla seconda colonna, dopo le quattro ultime stanze, si legge:

¶ Stampata in Venetia per Alouixius de Tortis venetiano, Regnante Linclito Principe Misser Andrea Griti. MDXXXIII. Adi. xxiiii. Zenaro.

Il Quadrio cita due edizioni del 1533 e 1534. Puossi sospettare, che la circostanza delle due diverse date l'abbia tratto in errore.

450. —— Opera nova.... La Fede. *Venezia, Bindoni e Pasini,* 1528, in 8vo.

Opera noua di Marco Guazzo de Antiqui Cauallieri d'Armi e d'Amore intitolata la FEDE. Con gratia & priuilegio.

Questo titolo è dentro una cornice fregiata in legno. Verso è un *Sonetto del Auttore.* La seconda carta ha recto un avviso ai lettori, e verso un intaglio in legno, con un epigramma latino. Recto di A iii comincia il canto primo con la seguente intitolazione:

Libro qvarto et vltimo di Belisardo fratello di Orlando di Marco Gvazzo intitolato la Fede.

È impresso in caratteri corsivi, con tre ottave e quattro versi per pagina. Le carte non sono numerate, ma hanno le segnature A—T, l'ultima di quattro carte, tutte le altre di otto. Verso dell'ultima finisce il canto nono con questi quattro versi, che qui riportiamo, perchè indicano che l'autore pensava ad aggiungere altri canti al suo *Belisardo*:

Tal che in vn ponto il fiero ride e plora
E ad abbracciar il giouin non fu tardo
Narroli anchor quel qual potreti odire
Se tornereti nel' altro mio dire.

Segue immediatamente la sottoscrizione:

Stampato nella inclita citta di Vinegia, per Francesco di Alessandro Bindoni, & Mapheo Pasini, compagni. Nel. M. D. XXVIII. Di Ottobrio.

Sotto è l'impresa degli stampatori. Un esemplare di questo rarissimo libro era nella Biblioteca Reina, ed uno è nella collezione Dall'Acqua.

451. Brusantino. Angelica innamorata. *Venezia, Marcolini*, 1550, in 4to.

Angelica inamorata, composta per Messer Vicentio Brvsantino Ferrarese, allo illvstrissimo et eccellentissimo signore Hercole secondo, Dvca qvarto di Ferrara.
Indi l'impresa dello stampatore, e sotto:

In Vinetia, nel M. D. L. con privilegi.

Verso è bianco. La seconda carta ha la dedica dell'autore. Recto di A iij comincia il poema, in caratteri corsivi, a due colonne, e termina al verso della carta num. 239 colla data:

Impresso in Venetia per Francesco Marcolini Il mese di Decembre M D L.

L'ultima carta num. 240 ha recto due sonetti all'autore, il

primo di *Iacomo Tiepolo*, l'altro di *Nicolo Eugenico*, e verso l'impresa dello stampatore.

452. —— La stessa. *Ivi, Marcolini*, 1553, in 4to.

È la stessa edizione del 1550, colle due prime carte ristampate. Al titolo furono aggiunte le parole: *Reuista per il medesimo Auttore, et corretta per il Diligente Academico Pellegrino*. Il frontispizio ha l'anno M D LIII. Il verso del medesimo, che nella prima è bianco, contiene nella ristampa un sonetto *Al gran Duca di Ferrara* circondato da un fregio in legno. La seconda carta ha la medesima dedica impressa in linee meno spaziate, ed avente in cima un intaglio in legno. Nella prima la dedica comincia: *E antica, et generale* .... Nella seconda: *Fù antica Et è generale* .... Alla data che si trova alla fine, furono aggiunti a mano tre I.

453. —— La stessa. *Ivi, per il medesimo*, 1553, in 8vo *grande*, *fig. in legno*.

Il titolo di questa corrisponde a quello ristampato nel 1553. Verso è bianco. La seconda carta ha recto la dedica, e verso il sonetto di Iacomo Tiepolo. Il poema è impresso in caratteri corsivi più minuti dell'antecedente e con figure in legno al principio dei canti. Finisce alla pag. num. 399 colla data:

In Vinegia per Francesco Marcolini M D LIII.

L'ultima pagina ha l'impresa dello stampatore circondata da un fregio.

454. Aretino. De le lagrime d'Angelica di M. Pietro Aretino due primi canti. *Senza luogo e stampatore*, MDXXXVIII, in 8vo.

Ha il ritratto dell'*Aretino* sopra il frontispizio, e la dedica alla Marchesa del Vasto.

455. —— Gli stessi. *In Genoa per Antonio Bellono di Taurino*, 1538, in 8vo.

Catalogo Gaignat, I. 500, num. 2022.

456. —— Gli stessi. *Venezia*, 1541, in 8vo.

Catalogo Renouard, 1804.

457. —— Gli stessi. *Senza luogo e stampatore*, 1543, in 8vo.

Quadrio e Mazzucchelli.

458. —— Gli stessi. *Venezia*, *Marcolini*, 1545, in 8vo.

459. —— Gli stessi. *Venezia*, 1555, in 8vo.

Catalogo Heber, Parte IX, num. 84.

Fu ristampato questo poemetto insieme alla *Sirena* ed alla *Marfisa*, in Venezia, per il Ginammi nel 1630, in 24mo, sotto il nome di *Partenio Etiro*. Il *Quadrio* giudica, che questi componimenti *sono di uno stile sforzato e duro.*

In una miscellanea del catalogo Soranzo (v. Valenziano) si nota: *L'Angelica*, *e la Vita di S. Prosdocimo. Vinegia*, 1545, in 8vo. Non sappiamo se l'*Angelica* sia un poemetto sconosciuto, o quello dell'*Aretino.*

460. Palombi. Il Medoro coronato opera postuma dell'Abate Gaetano Palombi, in continuazione dell'Orlando Furioso dell'immortale Ariosto. *Roma*, *tipografia Olivieri*, 1828, 2 *vol.* in 8vo.

Poema composto di XX canti in ottava rima, e dedicato al Marchese Luigi Marini. L'autore, del quale evvi il ritratto nel primo volume, era da Cascia, e fu Pastore Arcade ed Accademico Tiberino. L'Eroe principale è Sacripante, dal quale si fa discendere l'odierna casa regnante di Russia. Cercò l'autore di dedicare il suo lavoro all'Imperatore Alessandro, ma non essendovi riuscito, sfogò il suo cordoglio nella dodicesima stanza dell'ultimo canto.

461. DOLCE. IL SACRIPANTE. *Venezia, Bindoni e Pasini,* 1535, in 8vo.

Cinqve primi canti di Sacripante di Messer Lvdovico Dolcio. Con Priuilegio per anni dieci. MDXXXV. Appresso Mapheo Pasini a langelo Raphael a san Moyse.

Questo titolo è dentro una cornice fregiata in legno. Verso è una dedica di M. Pasini: *Al Magnifico Messer Pietro Giustiniano.* Il poema è impresso in caratteri corsivi, ed ogni pagina ha tre stanze. Finisce al recto della settima carta di K. Verso della medesima vi è un *Capitolo di Messer Lodovico Dolcio*, il quale termina al recto di L ii, e verso comincia una lettera di *Daniel Riccio* al *Rev. Mons. Marino Mocenico,* la quale finisce al verso della terza carta di L. La quarta, che è l'ultima del volume ha la data:

Impresso in Vinegia appresso di Francesco Bindoni e Mapheo Pasini compagni. l'anno M.D.XXXV. il mese d'Aprile.

462. —— LO STESSO. *Ivi, per i medesimi,* 1536, in 4to.

Questa edizione ha dieci canti, come le seguenti. *Catalogus. Bib. regiae. Londini,* 1820, 5 vol. in fol.

463. —— LO STESSO. *Ivi, Zoppino,* 1537, in 4to, *fig. in legno.*

Dieci canti di Sacripante di messer Lodouico Dolce, quai seguitano Orlando Furioso nouamente ristampati, historiati, & con ogni diligentia corretti. MDXXXVII.

Sotto questo titolo è un intaglio in legno che rappresenta Sacripante a cavallo. La carta seguente ha una dedica dell'autore: *Al suo molto gentile e nobilissimo M. Pietro Zeno*, dopo la quale leggesi un sonetto a Venezia, che comincia:

Donna del mar, auenturosa terra

Segue il poema impresso in carattere tondo, a due colonne, con cinque stanze per colonna. Havvi un piccolo intaglio

in legno al principio di ogni canto. Il volume è composto di 48 carte senza numeri, ma con seg. A—M, tutte di quattro carte. Al recto dell'ultima, ove termina il poema, havvi la seguente sottoscrizione:

Impresso in Vinegia per Nicolo d'Aristotile di Ferrara detto Zoppino, del mese di Ottobre. MDXXXVII.

Al verso è l'impresa dello Zoppino. Questa descrizione ci fu comunicata dal libraio Giuseppe Borella di Bergamo, che la tolse da un esemplare posseduto dal conte Bartolomeo Secco Suardo.

464. —— Lo stesso. *Venezia, Gio. Andrea Uauassore detto Guadagnino et fratelli*, 1539, in 8vo.

Carattere gotico minuto, a due colonne. Nella Palatina a Firenze.

465. —— Lo stesso. *Senza luogo e stampatore*, 1541, in 8vo.

Caratteri gotici, a due colonne. Fra i nostri libri.

466. —— Lo stesso. *Vinegia, Gio. Andrea Uauassore detto Guadagnino et Florio fratello*, 1545, in 8vo.

467. —— Lo stesso. *Ivi, per il medesimo*, 1548, in 8vo, *fig. in legno*.

Accenneremo brevemente altre ristampe di *Venezia, Rampazzetto*, 1587, in 12mo. — *Venezia, Imberti*, 1604, 1608 e 1611. — Ivi, 1625, e senz'anno, sempre in 8vo.

468. Pulci. Morgante Maggiore. *(Venezia), Luca Veneziano*, 1481, in fol.

La prima carta è bianca al recto; ed al verso comincia il poema immediatamente così:

principio era il uerbo apresso adio

È stampato in caratteri romani, a due colonne di quattro ottave ciascuna. Le carte non hanno numeri nè richiami, bensì le segnature che vanno da a—t. Al recto della quinta carta di t finisce il poema, e dopo la parola FINIS, è un sonetto caudato che termina:

E questo fu stampato
Per Luca Venetiano stampatore
Che sopra gli altri e degno dhonore
M . CCCC . LXXXI . Adi 26. del mese de februario.

Al verso vi è il registro. Dovrebbe seguire una carta bianca, la quale fu supplita nell' esemplare che è a Parigi nella Biblioteca Reale. Il nome del Pulci non si legge in questo volume, e forse per tale motivo il Panzer (III, 171) la notò per errore sotto il titolo: *Fatti di Carlo Magno*. Il poema in questa edizione ha soli XXIII canti.

469. —— Lo stesso. *Firenze, Francesco di Dino*, 1482, in 4to *grande*.

Il poema comincia senza preliminari al recto della segnatura a:

i Nprincipio era il uerbo apsso adio
& era iddio il uerbo el uerbo lui

È impresso in caratteri romani, a due colonne di quattro ottave cadauna. Non vi sono numeri nè richiami, ma bensì le segnature a—&, aa—ff, tutte di otto carte, eccettuata la prima che ne ha sette, e l'ultima che ne ha cinque. I canti non sono numerati, ed il loro principio si riconosce dalla prima lettera, la quale è minuscola, e posta entro un piccolo vacuo. Il vacuo del primo canto è dell'altezza di tre versi; quello degli altri canti è costantemente di due. Le stanze sono staccate l'una dall'altra da un piccolo spazio bianco. Il poema finisce al verso della quarta carta di ff. La quinta, bianca al verso, contiene al recto la *Salve Regina* alla prima co-

lonna, ed alla seconda la sottoscrizione, della quale segue il *fac-simile* :

FINITO illibro appellato Morgante
Maggiore facto come e decto al princi
piò da Luigi depulci ad petizione della
excellentissima mona Lucrezia di Piero
di Cosimo demedici gittato informa p
me Francesco di Dino di Iacopo di Riga
letto cartolaio giouine fiorētino. Impr̃s
so nella cipta di Firēze Adi septe di Feb
io apsso almunister di fuligno, nel An
no M CCCC LXXXII. Ritracto dal
lo originale uero & riueduto & corecto
dal proprio aucto re che iddio felicemen
te conserui & dia piacere a chi legge cō
salute della anima & delcorpo. Amen.

La sesta ed ultima carta di ff dovrebbe essere bianca.

Prima edizione completa in XXVIII canti. Le parole che si leggono nella sottoscrizione, *facto come è decto al principio da Luigi de Pulci,* potrebbero far sospettare che vi debba essere una carta in principio contenente un titolo. La prima segnatura che ha sette sole carte, l'ultima delle quali isolata, dà indizio che vi deve essere una prima carta, la quale dovrebbe essere bianca, perchè la seconda ove comincia il poema è segnata a, e non a ii, ed anche perchè le altre edizioni del *Morgante* fatte nel secolo XV hanno nella sottoscrizione le stesse parole, e tutte cominciano senza titolo, od altri preliminari.

Il solo esemplare intiero che si conosca è nella Grenvil-

liana, ed è stato formato con due esemplari imperfetti. Il primo di essi era nella Pipelliana, e per essere mancante di alcune carte alla fine, fra le quali quella ove si trova la sottoscrizione, non potè essere descritto con indizii sicuri. Il secondo, nel quale trovavasi la carta contenente la sottoscrizione, fu scoperto dal sig. Stefano Audin, che ne pubblicò la descrizione in un opuscolo impresso a Firenze nel 1831, in 8vo.

Nelle *Notizie storiche sopra la Stamperia di Ripoli del P. Fineschi* si trova un cenno di una edizione del *Morgante* composta da alcune Monache del convento di Ripoli. Non conoscendosi l'edizione di questo poema impressa nella stamperia di Ripoli, il sig. Audin inclina a credere che sia la presente, composta o tutta od in parte dalle Monache di Ripoli, e tirata nella stamperia appresso al munister di Fuligno, i quali due conventi erano quasi contigui. Noi non possiamo accordarci col suo parere, perchè ci pare poco probabile che, essendovi una stamperia nel convento di Ripoli, si dassero a tirare fuori in altra stamperia le forme colà composte. Oltre ciò le parole della sottoscrizione GITTATO IN FORMA PER ME FRANCESCO DI DINO, ci sembrano indicare che la composizione delle forme fu fatta dallo stesso *Francesco*, e non da altri per suo conto. In questo caso non si sarebbe fatto espressamente un cenno, del quale forse non c'è un secondo esempio in altra sottoscrizione tipografica del secolo XV.

470. —— Lo STESSO. *Venezia, per Bartolomeo de Zanis de Portesio*, 1488, *adì* XXVII *di Giugno*, in 4to.

PANZER (III, 260) la nota sulla fede del Morelli *(Cl. Morelli vidit)*. È anche rammentata dallo Zeno nelle note al Fontanini.

471. —— Lo STESSO. *Venezia, Matteo di Codeca*, 1489? in 4to.

La prima carta (forse bianca) non si trova nel nostro esemplare. Il poema comincia senza preliminari al recto di a 2:

i N principio era iluerbo apsso adio
et era iddio il uerbo el uerbo lui

È in carattere tondo, a due colonne, aventi ciascuna quattro stanze e quattro versi. I canti si distinguono da un piccolo spazio dell'altezza di due versi nel quale è posta l'iniziale minuscola. Le carte non hanno numeri, ma segnature a—& ɔ R), l'ultima di dodici carte, tutte le altre di otto. Il poema finisce al verso della decima carta di R), alla seconda colonna, ove si trovano anche le due prime ottave della *Salve Regina.* L'undecima contiene al recto l'ultima ottava della medesima, e la sottoscrizione:

FINITO il libro appellato Morgãte maggiore facto come e decto al principio da Luigi de pulci ad petitiõe della excellentissima mona Lucretia di Pietro di Cosimo de medici. Impresso in Venesia per Matheo di codeca da Parma dellãno della incarnatione del nostro Sgnore Iesu Christo. Mccccxxxx viiii. adi. xvi. Aprile. Ritracto dallo originale uero & riueduto & correcto dal proprio auctore che iddio felicemente cõserui & dia piacere a chi lege con salute dell'anima & del corpo. AMEN.

Il verso di questa carta è bianco, come deve essere la seguente. L'anno, come si vede, è sbagliato. O vi fu ommessa una l, ed in tal caso sarebbe 1499; o vi fu posta una x in luogo di una l, ed allora si leggerebbe 1489. Noi siamo inclinati a crederla di quest'ultimo anno, perchè di Matteo Codeca che cominciò a stampare a Venezia nel 1482, non troviamo impressioni posteriori al 1495.

472. —— Lo STESSO. *Venezia, per Manfredo di Borsello,* 1493, in 4to.

PANZER (III, 345) nota: *Cl. Morelli vidit.*

Noi siamo d'opinione che questa edizione non esiste, e che un esemplare della seguente esaminato forse in fretta dall'Ab. *Morelli* ha dato luogo all'annunzio del PANZER. *Manfredo di Borsello* è uno stampatore sconosciuto, ed è forse un errore

di stampa per *Manfredo di Bonello*. Un i levato nella data dell' anno, l'avrà fatta credere del 1493.

473. —— Lo stesso. *Ivi, per Manfredo di Bonello*, 1494, in 4to, *fig. in legno.*

La prima carta (forse bianca) fu supplita nell' esemplare da noi posseduto. La seconda è contornata da un fregio in legno, nel mezzo del quale è un intaglio, in cui sono figurati diversi eroi, coi loro nomi, e sono: ALABASTRO, PASAMONTE, MORGANTE, ORLANDO ed ALDA. Sotto quest'intaglio è posta la prima stanza del poema con una iniziale fregiata. Il resto è impresso in carattere tondo, a due colonne, con cinque ottave per colonna intera. Figure in legno si trovano sparse nel volume. Nè le carte, nè i canti hanno numerazione. Le segnature vanno da a—& di otto, più ɔ di dodici carte. Recto della penultima finisce il poema, e verso della stessa, alla prima colonna si trova la *Salve Regina*, ed alla seconda la sottoscrizione:

FINITO il libro appellato Morgante maggiore facto come e decto al principio da Luigi de pulci ad petione della excellentissima mona Lucretia di Piero di Cosimo demedici. Impresso in Venetia per Manfredo di bonello de monferato da Streuo. dellanno della ĩcarnatiõe del nostro signore iesu xp̃o. M. cccclxxxxiiii. adi ultimo Octobrio Ritracto dallo origine uero & riueduto & correcto dal proprio auctore cħ idio felicemente cõserui & dia piacere a chi lege con salute della anima & del corpo AMEN.

L'ultima carta deve essere bianca, ma fu supplita come la prima nel nostro esemplare.

474. —— Lo stesso. *Senza luogo, anno, stampatore*, in 4to.

Togliamo dal catalogo Jackson il titolo e la descrizione di questa edizione:

Morgante Maggiore nuovamente stampato, & ricorrepto.

Al principio del primo canto si legge così:

Morgante Maggiore composto per Luigi de Pulci Cittadino Fiorentino, & aggiunto per lui in molte parte ad contemplatione della Excellentissima Mona Lucretia Donna fu di Piero di Cosimo de Medici. Ritracto nuovamente dal vero Originale del proprio Actore per quello già riveduto, & accuratamente emendato.

In fine si legge la *Salve Regina* tradotta in tre ottave: e la Confessione del detto Luigi Pulci in terzine. Senza luogo, nome di stampatore, nè anno, che per altro dal carattere ed ortografia si stima del 1400, in 4to. Esemplare rarissimo, e forse unico. Questo libro fu una volta di Jacopo Corbinelli, donatoli da Carlo Rinuccini, come si legge scritto in fondo del frontespizio. E da questo stesso esemplare è stata tratta la nuova edizione fatta in Napoli nel 1730, come si vede dall'ordine per la revisione del Cancelliere Pescarini a Vincenzio de Hipolito, la relazione di detto Hipolito, e la permissione in conseguenza di detto Cancelliere Pescarini.

Fin qui il catalogo Jackson. Noi aggiungeremo che non possiamo precisare se questa edizione sia la medesima che la seguente, la cui descrizione troviamo nelle *Nouvelles Recherches* del *Brunet*. Il solo motivo che il catalogo Jackson non dà alcuno indizio che vi siano figure, mentre sono accennate dal *Brunet*, ci lascia un dubbio che siano due diverse edizioni.

475. —— Lo stesso. *Senza luogo, stampatore, nè anno, in 4to, fig. in legno.*

La prima carta ha una stampa in legno, ed il titolo seguente in rosso e nero:

Morgante maggiore nuouamente stampato e ricorrepto.

Il poema è impresso in carattere tondo, a due colonne di cinque stanze per colonna intera. Non vi sono numeri nè richiami. Le due ultime carte sono occupate da un componimento in versi intitolato: *Confessio Aloisii di Pulci. M. V.* Il Brunet la crede stampata nel principio del secolo XVI. È anche notata nel catalogo La-Vallière, num. 3632.

476. —— Lo stesso. *Firenze, Pacini,* 1500, in 4to, *fig. in legno.*

Sotto il semplice titolo MORGANTE MAGGIORE, è una stampa in legno rappresentante Morgante e Margutte, indi immediatamente la prima ottava del poema. È in carattere tondo, a due colonne, con belle figure in legno nel miglior gusto fiorentino. Le segnature seguitano da a—&, e da A—E, di otto carte, eccetto l'ultima di sei. In fine si trova la sottoscrizione che qui riportiamo, la quale è seguita dall'impresa dello stampatore:

Finito illibro chiamato Morgãte maggiore Cõposto per Luigi Pulci. Impresso in Firẽze nel anno M . CCCCC . adi . xxii . di Gẽnaio. Ad petitione & instantia di Ser Piero Pacini da Pescia.

Nella Bib. Imp. a Vienna. Dibdin, Tour, III, 524.

477. —— Lo stesso. *Venezia, per Zuan Battista Sessa Milanese,* 1502, in 8vo.

Questa edizione in caratteri gotici, contiene il *Morgante* corretto dal Massetti, il quale fu piuttosto *corruttore* che *correttore* del poema.

478. —— Lo stesso. *Ivi, Manfrino Bono,* 1507, in 8vo, *fig. in legno.*

Œ Morgante Magiore. Qualle tracta de la morte de Orlando con tutti Ipaladini tradicto da gayno. & de Amore cosse bellissime; e de molte e infinite bataglie Crudelissime nouamente Impresso Correctissimo.

Sotto questo titolo è una stampa in legno. Al verso è un avviso di Nicolo Massetti al lettore, che comincia:

Non per chio uoglia Aluigi corregere

Il poema comincia al recto di A ii, ed è impresso in caratteri gotici, a due colonne di cinque ottave per colonna intera. Al principio di ogni canto vi è il suo argomento in prosa,

ed una piccola figura. Le carte non sono numerate, má hanno segnature A—τ, di otto carte ciascuna. Verso dell'ultima finisce il poema, e dopo la *Salve regina*, è la sottoscrizione:

Ⅽ Impresso Uenetia per Manfrino Bono de Mõteferrato adi xx. del Meso de Mazo. del M. CCCCC. vii.

Questa edizione deve essere ristampa dell'antecedente. Un esemplare è nella Trivulziana, ed uno nella nostra collezione, per grazioso dono del Cons. Giuseppe Bernardoni.

479. —— Lo stesso. *Ivi, Alessandro de Bindonis,* 1515, in 4to, *fig. in legno.*

Edizione finora sconosciuta, un esemplare della quale era nella Biblioteca Reina. È copia dell'antecedente, e segue la lezione del Massetti. Sul titolo è una stampa in legno rappresentante Orlando. È impressa in carattere tondo, a due colonne. In fine è la *Salve regina* e la *Confessione*, dopo la quale si trova la sottoscrizione:

Finito il libro .... Impresso in Venetia per Alexandro de Bindonis del lago magiore. Nel ano de la incarnatione del Signore. M.D.XV. adi. x. Mar.

L'ultima carta è bianca.

480. —— Lo stesso. *Milano, Zanotto da Castiglione,* 1517 (*in fine* 1518), in 4to, *fig. in legno.*

Morgante maggiore Composto per Luigi Pulci Fiorentino. Et aggionto per lui in molte parte ad cõtemplatione della Excellentissima Madõna Lucretia che fu donna di Miser Piero diCosimo de Medici. Ritracto Nouamẽte dal vero originale del proprio Auctore per quello gia riueduto: Et Diligentemente Correcto Nel. M. ccccc. xvij.

Sotto questo titolo è una stampa rappresentante Morgante e Margutte. Verso è bianco. Recto di a ij comincia il poema dopo una intestatura ed un intaglio. Il volume è impresso in caratteri gotici, a due colonne. Ogni colonna intera ha sei

ottave, ed ogni ottava comincia con un ℭ. Piccole figure in legno sono sparse pel poema. Le carte non sono numerate, ma vi sono segnature a—u, tutte di otto carte, meno l'ultima di dieci. Recto della penultima carta finisce il poema, e dopo la *Salve regina* è la sottoscrizione:

Finito el libro appellato Morgante maggiore facto come e decto al principio di Luigi Pulci: ad petitione della excellétissima mona Lucretia di Piero di Cosimo de Medici.

ℭ Impresso ne la inclita citta di Milano per Zanotto da Castelliono: ad istãtia di Miser Io. Iacomo ꝛ Fratelli de Legnano. Nel. M. ccccc. xviij. adi. xxvij. de Febraro.

Sotto è il registro e l'impresa dei fratelli da Legnano. L'ultima carta è bianca. L'edizioue è scorretta, e vi si osservano molte trasposizioni di stanze. Un esemplare è nella Grenvilliana.

481. —— Lo stesso. *Venezia, Guilielmo da Fontanetto*, 1521, in 4to, *fig. in legno.*

Edizione fatta dietro la correzione del Massetti, impressa in carattere tondo, a due colonne di cinque ottave. In fine è la *Confessione*, dopo la quale la sottoscrizione:

Finito il libro.... Impresso in Vinegia Nelle case di Guilielmo da Fontanetto di Monteferrato. Nel anno dela ĩcarnatione del signore. M. D. XXI. adi. xx. di Iulio. Linclito Antonio Grimano principe.

Un esemplare è nella Palatina di Firenze.

482. —— Lo stesso. *Ivi, Alessandro de Bindoni*, 1522, in 8vo, *fig. in legno.*

Edizione impressa in caratteri gotici, menzionata nelle *Nouvelles Recherches* di Brunet.

483. —— Lo stesso. *Ivi, Francesco Bindoni*, 1525, in 8vo.

Notata nel catalogo Capponi, ove per errore il nome dello stampatore è stato cambiato in *Francesco Biondi.*

484. —— Lo stesso. *Senza luogo, stampatore ed anno*, in 4to.

È in carattere corsivo, e senza figure. L'esemplare Capponi è nella Vaticana.

485. —— Lo stesso. *Venezia, Bindoni*, 1530, in 8vo.

Bibliotheca Heberiana (parte IX, num. 2367).

486. —— Lo stesso. *Ivi, Nicolò d'Aristotile detto Zoppino*, 1531, in 8vo.

Biblioteca dell'Arsenale, a Parigi.

487. —— Lo stesso. *Ivi, Gio. Antonio e fratelli da Sabio*, 1532, in 4to, *fig. in legno.*

488. —— Lo stesso. *Ivi, Gulielmo da Fontaneto*, 1534, in 8vo, *fig. in legno.*

Caratteri gotici. Ambedue queste edizioni sono notate nel catalogo La Vallière.

489. —— Lo stesso. *Ivi, senza nome di stampatore*, 1535, in 8vo, *fig. in legno.*

Edizione in carattere corsivo, a due colonne, da noi veduta nella Reale Biblioteca a Parigi.

490. —— Lo stesso. *Ivi, Domenego Zio e fratelli*, 1539, in 4to, *fig. in legno.*

Carattere tondo, a due colonne. Il frontispizio è in rosso e nero, ed è ornato di un intaglio. Verso del medesimo sono le due ottave del Massetti. Il poema comincia al recto di A ii, e termina al verso di BB ii. Le ultime 44 stanze sono state ommesse. Recto della terza carta di BB comincia la *Confessione*, la quale finisce al verso della stessa, e subito dopo vi è la sottoscrizione:

¶ Finito il libro.... Impresso in Venetia per Domenego Zio, e Fratelli Veneti. Ne l'anno del Signor. M D XXXIX.

Segue il registro da A—Z, e da AA—BB, tutti quaderni, eccetto BB duerno. L'ultima carta ha recto l'impresa dello stampatore, ed è bianca al verso. Un esemplare è tra i nostri libri, ed uno affatto intonso nella Palatina a Firenze.

491. —— Lo stesso. *Ivi, per Agostino Bindoni*, 1541, in 8vo, *fig. in legno.*

È probabilmente l'edizione citata nel catalogo Floncel, numero 3727, ommessovi il nome dello stampatore.

492. —— Lo stesso *Ivi, Girolamo Scotto*, 1545, in 4to, *fig. in legno.*

Corretto da Lod. Domenichi, colla dichiarazione de' vocaboli e luoghi difficili, ec. Anche le fatiche del Domenichi poco soddisfecero gli amatori della nostra lingua. Questa edizione fu riprodotta nel 1550 dal medesimo stampatore, in 8vo.

493. —— Lo stesso. *Ivi, Comin da Trino*, 1546 (*in fine* 1545), in 4to, *fig. in legno.*

Le prime quattro carte contengono il frontispizio, un avviso a' Lettori e la tavola. Seguono carte 199 numerate, indi una carta coll'impresa dello stampatore. È in caratteri corsivi, a due colonne, con belli intagli al principio di ogni canto. Questa edizione citata dalla Crusca è da ritenersi per una delle migliori del poema. Nell'avviso a' Lettori, lo stampatore rendendo ragione dei miglioramenti fattivi, dice: *Messer Giouanni Pulci, il quale, per quanto si ha da esso, è nipote dello autore, ci ha portato il suo proprio originale corretto nel modo proprio che esso lo compose.*

494. —— Lo stesso. *Ivi, per Bartolomeo detto l'Imperadore*, 1549, in 8vo, *fig. in legno.*

Caratteri gotici. Catalogo La Vallière, num. 3636.

495. —— Lo stesso. *Ivi, Comin da Trino*, 1550, in 4to, *fig. in legno.*

Copia dell'edizione del 1546, e quasi egualmente ricercata. Alcuni esemplari hanno sul titolo l'anno 1551, ma alla fine vi è in tutti costantemente il 1550. *Quadrio* ed *Haym* rammentano un'edizione di Comin da Trino del 1554. Noi abbiamo sotto gli occhi un esemplare del 1550, nel quale il frontispizio ha l'anno MDLI, e vi furono aggiunti a mano tre I. Forse una simile alterazione ha dato luogo all'annunzio di una edizione del 1554.

496. —— Lo stesso. *Ivi, Giovanni Padovano*, 1552, in 4to.

In fine si trova la *Confessione*. È da aversi in poco conto, seguendo la lezione del Massetti.

497. —— Lo stesso. *Ivi, Alessandro de Vian, senz' anno*, in 8vo, *fig. in legno*.

Bibliotheca Heberiana, IX, 2366.

498. —— Lo stesso. *Firenze, Bartolomeo Sermartelli*, 1574, in 4to.

Otto carte in principio senza numeri. Seguono pagine 390 numerate, ed una carta al fine che ha al recto l'*Errata*, ed al verso il registro e la data. Sul frontispizio è il ritratto dell'autore. L'edizione è bella e rara, ma mutilata.

499. —— Lo stesso. *Ivi, per Bartol. Sermartelli e fratelli*, 1606, in 4to.

Col ritratto sul frontispizio. Ristampa dell'antecedente, pagina per pagina. Edizione citata dalla Crusca.

500. —— Lo stesso. *Firenze* (Napoli), 1732, in 4to.

Edizione non mutilata, corredata della vita del poeta, e giudicata dai Vocabolaristi la più corretta d'ogni altra. Essi non colsero però da questo poema tutto il frutto che per loro se ne potea, ommettendo molti modi di dire proverbiali, e parecchie voci. Il sig. *Tomitano* di Oderzo conserva un esem-

plare di questa edizione postillato da *Giuseppe Baretti*, per quanto ce ne assicura il signor *Gamba*. Gli argomenti in versi premessi a ciascun canto sono di *Giacopo Antonio Lucchesi*.

Citeremo brevemente le ristampe di *Torino*, 1754, 2 vol. in 12mo. — *Parigi*, *Prault*, 1768, 3 vol. in 12mo, *con tre frontispizi incisi in rame*. — *Londra* (Livorno), 1778, 3 vol. in 12mo. — *Cagliari*, 1778, 3 vol. in 16mo. — *Venezia*, *Zatta*, 1784, 3 vol. in 8vo *piccolo*. — *Ivi*, *Valle*, 1801, 3 vol. in 8vo *piccolo*. — *Ivi*, 1803, 3 vol. in 8vo. — *Milano*, *Classici*, 1806, 3 vol. in 8vo, *con ritratto*. — *Venezia*, *Bernardi*, 1812, 4 vol. in 16mo. — *Milano*, *Classici*, 1828, 4 vol. in 32mo. Di questa vi sono esemplari in carta velina.

501. Morgante Margutte. *Senza luogo*, *stampatore ed anno*, in 4to piccolo.

MORGANTE MARGVTTE

Sotto questo titolo, che è in caratteri gotici, è un intaglio in legno rappresentante i due personaggi nominati. Al verso comincia immediatamente il poemetto composto di 245 stanze. La prima è la medesima colla quale comincia il *Morgante*. Indi salta alla stanza 112 del canto XVIII, e progredisce fino alla fine di esso canto. Queste sono 89 stanze (oltre la prima), e qui ha fine la prima parte del poemetto. La prima stanza del cantó XIX comincia con lettere majuscole LAVDATE ꝑVOLECTI, e segue fino alla 155 dello stesso canto, colla quale termina il poemetto. Queste 155 stanze unite alle prime 90, costituiscono la somma di 245. Sono 16 carte senza numeri e richiami. Tre sole segnature s'incontrano, e sono a 2—b—b 2. Il carattere è rotondo. In fine dell'ultima colonna si legge:

Finito il Marguchte piccolo

L'*Audiffredi* inclina a crederla edizione fiorentina, benchè molto ne dubiti. Il signor Carlo Salvi ci scrisse che il P. Magni Bibliotecario della Minerva a Roma, ove esiste quest'edizione, la crede eseguita in Roma, verso la fine del secolo XV, coi tipi di Giovanni Besicken.

502. —— Lo stesso. *Cremona, Cesare Parmesano, senz'anno*, in 4to.

Libro de Morgante minore e Mergute de la sua compagnia.

Sotto questo titolo è una stampa in legno rappresentante i due Eroi, a' piedi de' quali si legge: MORGANTE MERGVT. Al verso comincia il poemetto come nella precedente. Sono 30 carte impresse in caratteri gotici, con segnature alla prima carta di ogni quaderno. Alla fine, dopo la parola FINIS, si legge:

Impresso in Cremona per Cessaro parmesano.

Dagli Annali del *Panzer* risulta che questo stampatore esercitò l'arte sua in Cremona dal 1492 al 1494. Dunque l'edizione deve ritenersi di quel torno. Un esemplare è nella Reale Biblioteca a Parigi.

503. —— Lo stesso. *Venezia, senza nome di stampatore*, 1523, in 8vo, *fig. in legno*.

Incomincia il fioretto di Morgante e Margutte picolino infino alla morte di Margutte. Composto per lo Excellentissimo Poeta Luigi Pulci Fiorentino. Novamente corretto, et aggiontovi stantie quindici in fine: quali manchavano negli altri impressi.

Sotto questo titolo è un intaglio in legno rappresentante i due Eroi. Carte 32 senza numeri, ma con segnature A—D di otto carte. Il carattere è gotico, e vi sono quattro ottave per pagina. In fine si legge:

Stampato in Venetia 1523: 3. Gennaro.

504. —— Lo stesso. (Firenze), *Francesco di Giovanni Benvenuto*, 1535, in 4to.

Catalogo Farsetti, pag. 67.

505. —— Lo stesso. *Brescia, Lodovico Britannico*, 1547, in 8vo, *fig. in legno*.

È in carattere tondo. Un esemplare è nella Trivulziana.

506. —— Lo stesso. *Firenze, appresso Giovan Tommaso Manci,* 1612, in 4to, *fig. in legno.*

Anche di questa edizione un esemplare è nella Trivulziana.

507. —— Lo stesso. *In Firenze et in Pistoia, senza nome di stampatore ed anno,* in 8vo.

Edizione ordinariissima, del secolo XVII.

508. —— Lo stesso. *Firenze, Francesco Onofri,* 1638, in 8vo.

Un esemplare è tra i nostri libri.

Fu riprodotto: *In Venezia per Lucio Spineda, senz'anno,* in 8vo.

In questo luogo non vogliamo tralasciare di porre il seguente rarissimo poemetto in ottava rima di cui si conosce il solo primo canto, e che fu da noi veduto nella Corsiniana: *Vita del solazzevole Buracchio figliuolo di Margutte e di Tanunago suo Compagno Composto da mi Giovambattista Dragoncino da Fano.* M . D . XLVII. in 8vo, carattere tondo.

509. La Rotta di Babilonia. *Firenze, Battista Pagolini,* 1582, in 4to.

La Rotta di Babilonia qvando Morgante e Orlando & Rinaldo presono la Città di Babbillonia.

Sotto questo titolo è una stampa in legno, indi comincia immediatamente il poemetto:

Magnifica, o signor lanima mia

Otto carte in caratteri romani, a due colonne. Al verso dell'ultima carta, alla seconda colonna, finisce:

& portollo alto piu di cento braccia.

Stampata in Firenze Appresso Batista Pagolini, l'Anno. M D LXXXII.

Le 136 stanze che compongono questo poemetto sono tolte dal Morgante Maggiore del Pulci, e sono le prime cento undici del canto XVIII, e le stanze centocinquantasei a tutta la centottanta del canto XIX. Cosicchè le stanze intermedie sono appunto quelle che formano l'altro poemetto intitolato *Morgante e Margutte.*

510. —— La stessa. *Senza luogo, stampatore ed anno,* in 4to.

Edizione del secolo XVI, composta di otto carte, in carattere rotondo, a due colonne. Nella Trivulziana è un esemplare di questa e della antedetta edizione. Un altro è notato nel catalogo La Vallière, num. 3718.

511. —— La stessa. *Firenze, dalle Scalee di Badia, senz'anno,* in 4to.

Carattere rotondo a due colonne, con un intaglio in legno sulla prima carta. Un esemplare è nella nostra collezione.

512. —— La stessa. *Firenze, Zanobi Bisticci,* 1605, in 4to.

Nella Trivulziana, come anche la seguente.

513. —— La stessa. *In Firenze et in Pistoia, per Pier Antonio Fortunati, senz' anno* (secolo XVII), in 4to.

514. La Regina Antea. *Senza luogo, stampatore ed anno,* in 4to.

Edizione fatta verso la fine del secolo XV, o il principio del XVI, in caratteri gotici, a due colonne di quattro stanze per ogni colonna. Sono in tutto dodici carte colle segnature a di otto, e b di quattro. La prima carta manca all'esemplare della Marciana. Il poemetto comincia al recto della seconda, così:

Non chi comĩcia a meritato escrpto *(sic)*

Al verso dell'ultima carta, dopo le cinque ultime stanze si legge:

Finita e laguerra diparigi Facta da Antea reina di babbilonia.

Questo poemetto composto di 173 stanze, è tratto di peso dal canto XXIV del MORGANTE MAGGIORE.

515. —— LA STESSA. *Brescia, Damiano Turlino*, 1549, in 4to, *fig. in legno.*

Il frontispizio ornato d'intagli in legno ha il titolo seguente:

Lebattaglie che fece la Regina Anthea per vendetta de suo Padre contra Re Carlo & li Paladini, cõ Falabachio & Catabriga suoi Giganti, cose bellissime.

Recto di A ii comincia il poemetto, impresso in carattere rotondo, a due colonne. In fine si legge:

Finita la guerra di Parigi fatta da Anthea Regina di Babillona. Stampata in Bressa per Damiano Turlino. Nelli anni della Natiuita del nostro Signore M . D . XLIX . Adi . II . de Aprile.

Un esemplare trovasi fra i nostri libri.

516. —— LA STESSA. *Piacenza, Giovanni Bazacchi*, 1599, in 8vo.

Edizione non mancante di eleganza, che sta nella Biblioteca Parmense.

517. —— LA STESSA. *Venezia*, 1627, in 8vo, *fig. in legno.*

Catalogo Hibbert, num. 254.

518. —— LA STESSA. *Trevigi, Righettini*, 1672, in 8vo.

Catalogo Soranzo, e Biblioteca Corsini.

519. La Rotta di Roncisvalle. *Senza luogo, stampatore ed anno*, in 4to, *fig. in legno.*

Venti carte, colle segnature A. B. C., le prime di otto, e l'ultima di quattro. Carattere romano, a due colonne. La prima carta ha il titolo seguente:

La Rotta di Roncisvalle, dove mori Orlando con tvtti li Paladini. Nuouamente stampata. & ricorretta.

Indi un intaglio, sotto il quale comincia immediatamente il testo:

B Enigno padre à questa volta sia

Finisce al recto dell'ultima carta, alla seconda colonna:

& l'anima spirò del casto petto.
IL FINE.

Un esemplare è nella Biblioteca Trivulzio.

È il canto XXVI e parte del XXVII fino alla stanza 153 inclusive del Morgante Maggiore. S'inganna perciò il Quadrio nel credere questo poemetto opera d'ignoto autore.

520. —— La stessa. *Firenze, alle Scalee di Badia, senz'anno*, in 4to, *fig. in legno.*

Venti carte, in carattere tondo, a due colonne.

521. —— La stessa. *Ivi, Giovanni Baleni*, 1590, in 4to, *fig. in legno.*

Queste due ultime edizioni si trovano nella Palatina a Firenze.

522. —— La stessa. *Siena, alla loggia del Papa*, 1607, in 8vo.

Il primo verso in questa edizione fu cambiato così:

Benigno padre l'umil penna mia

Esistono ristampe di *Venezia, Bonfadino*, 1619, in 8vo. — *Ivi*, 1626, in 8vo, con fig. — *Trevigi, Righettini*, 1652, in 8vo, con fig. — *Bologna, Peri, senz'anno*, in 12mo. — — *Ivi, Pisarri*, 1706, in 12mo. — *Lucca*, 1788, in 8vo. — e *Roma*, 1801 e 1811, in 12mo. Queste ultime diconsi nel frontispizio, con solennissima bugia, *con somma diligenza corrette*, ma sono invece deturpate con grossolani errori.

523. Gigante Morante. *Venezia, Bindoni e Pasini*, 1534, in 8vo.

Un magnifico esemplare della presente edizione è nella Palatina a Firenze.

524. —— Lo stesso. *Ivi, Agostino de' Bindoni*, 1544, in 8vo, *fig. in legno*.

Gigante Morante. Libro del Gigante Morante & de Re Carlo: & de tutti li Paladini: & del conquisto che Orlando fece de la Citta de Sannia: il quale tornando de Gierusalem doue hauia seruito certo tempo allo santo Sepulchro uenne al porto de Sipanto & trouato nuoua che Carlo Magno Re de Frāza & il Papa stauauo a campo alla Citta de Sannia: la quale hoggi e chiamata Beneuento e ando alla detta Citta: & conquisto il Gigante Morante & la detta Citta de Sannia, e la dono alla Santa Madre Chiesa Romana.

Una cornice fregiata in legno racchiude questo titolo. Al recto di A ii comincia il poema impresso in caratteri gotici, con quattro ottave per ogni pagina intiera. Le carte non sono numerate, ma hanno segnature da A ad E, di otto ciascuna. Al recto dell'ultima carta vi sono le due ultime stanze, e dopo la parola FINIS vi è la sottoscrizione:

¶ Stampato in Uinegia per Agostino de Bindoni: l'Anno. M . D . XLIIII .

Il verso è bianco. Un esemplare è nella nostra collezione. Nella Grenvilliana se ne trova un esemplare coll'anno 1543.

525. —— Lo stesso. *Vinegia*, 1557, in 4to, *fig. in legno.*

526. —— Lo stesso. *Napoli*, *senz' anno*, in 4to, *fig. in legno.*

Ambedue queste edizioni sono notate nella *Bibliotheca Heberiana*, IX, 1939 e 1940.

527. —— Lo stesso. *Ivi*, *per gli eredi di Luigi Valuassore*, *e Giouan Domenico Micheli*, *al segno del Hippogriffo*, 1584, in 8vo.

Un esemplare è presso di noi.

528. —— Lo stesso. *Siena*, 1583, in 8vo.

Catalogo Van-Berghem, num. 281.

529. —— Lo stesso. *Senza luogo*, *stampatore od anno*, in 8vo.

È probabile che questa edizione sia venuta alla luce prima della seguente.

530. —— Lo stesso. *Venezia*, *appresso Fabio et Agostino Zoppini*, 1591, in 8vo, *fig. in legno.*

Sono canti IV in ottava rima. Vi sono ristampe di *Venezia, Imberti*, 1605, in 8vo. — *Padova e Bassano*, *senz'anno*, in 8vo. — *Trevigi*, 1651, in 8vo. — *Trevigi e Pistoia*, *senz' anno*, in 8vo.

531. Francesco Cieco. Il Mambriano. *Ferrara*, *Giovanni Mazocco*, 1509, in 4to.

Libro darme e damore nomato Mambriano composto per Francisco Cieco da Ferrara.

Sotto questo titolo in lettere maiuscole, è l'impresa dello stampatore con le iniziali Z. M. Verso è una lettera *Alo Re-*

uerendissimo & Illustrissimo mio signore lo S. Card. Estense sottoscritta: *Illust. D. V. Seruus Eliseus Cognitus Ferrariensis.* Recto di A ii comincia immediatamente:

o clio se mai benigna ti mostrasti
In alcũ tẽpo dimostrati adesso

Il poema è impresso in caratteri corsivi, a due colonne, con quattro stanze e quattro versi per ciascuna. Le carte non sono numerate. Le segnature vanno da A—Z, e da a—i, e sono tutte di otto carte, meno l'ultima che ne ha sei. Al verso dell'ultima carta, alla seconda colonna, dopo la parola FINIS, sono due epigrammi latini, l'uno di *Giovanni Maria Tricaello*, l'altro di *Guido Postumo*, dopo i quali è la data:

Impressvm Ferrariae per Ioannem Macciochivm Bondenvm, die . XX . Octob . M . D . IX.

Prima e rara edizione d'un poema assai stimato. Un bello e completo esemplare è nella nostra collezione. Un altro esiste nella Biblioteca Ducale a Parma. Nella sottoscrizione di questo libro riportata dal Gamba (Serie, num. 948) è incorso un grossolano errore tipografico, leggendovisi *Baciochum Mondenum*, invece di *Macciochium Bondenum*. Il vero nome di questo poeta era *Francesco Bello*.

532. —— Lo stesso. *Venezia, Giorgio de' Rusconi*, 1511, in 4to, *fig. in legno.*

Il frontispizio è fregiato da una cornice in legno, e da una vignetta rappresentante un duello a spada con teatro di spettatori. Segue una dedica al Cardinale Estense, e quindi il poema che abbonda di vignette in legno. Dopo la data trovasi un epigramma latino in lode del Cieco, e la cifra dello stampatore G. R. M. L' esemplare Capponi è passato nella Vaticana. Nella *Bib. Heberiana*, Parte IX, num. 815, è notata una edizione di *Venetia per Georgio di Rusconi*, 1513, in 4to, *con figure in legno.*

533. —— Lo stesso. *Milano, Gotardo da Ponte*, 1517, in 8vo, *fig. in legno.*

Mambriano Istoriato composto per Francesco cieco Ferrarese qual ne la lingua volgare obtene il primo loco.

Sotto questo titolo è un intaglio in legno, ed al verso si legge:

Poema elegantissimo in rima di Francisco cieco ferrarese dicto Mambriano nel qual si tractano li facti de mambriano ɔtra di rinaldo ꝑ vendicare il re Mambrinò.

Il poema comincia al recto di A ii, ed è impresso in caratteri gotici, a due colonne di quattro stanze e quattro versi per colonna intera. Al principio di ogni canto vi è un piccolo intaglio che occupa lo spazio di una stanza. Vi sono segnature A—Z, AA—II, di otto carte, meno l'ultima che ne ha dieci. Al recto dell'ultima carta, dopo i due epigrammi latini già menzionati, è la data:

¶ Impresso in Milano per Magistro Gotardo da Ponte ad Instãtia de. d. Io. Iacobo de legnano ⁊ Fratelli. Nellãno. M. ccccc. xvii. a di. iij de Zugno.

Segue il registro. Questa carta è bianca al verso. Un esemplare è presso il dottor Dall'Acqua.

534. —— Lo stesso. *Venezia, Bindoni*, 1518, in 8vo.

Edizione detta scorrettissima dal signor *Panizzi*. Un esemplare è nel Museo Britannico.

535. —— Lo stesso. *Ivi, Gio. Tacuino*, 1520, in 4to, *fig. in legno.*

Edizione impressa in carattere alquanto rozzo, con l'intestatura dei canti in numeri arabici. Zeno, Note al Fontanini, e Biblioteca Reale a Parigi.

536. —— Lo stesso. *Ivi, Benedetto & Agustino fratelli de Bindoni*, 1523, in 8vo, *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne. Catalogo La-Vallière, numero 3685.

537. —— Lo stesso. *Ivi, Francesco d'Alessandro Bindoni, e Maffeo Pasini compagni*, 1528, in 8vo.

Zeno, Note al Fontanini.

538. —— Lo stesso. *Ivi, per Aurelio Pincio Venetiano*, 1532—33, in 8vo.

Carattere rotondo, a due colonne di cinque ottave. Sul frontispizio, il quale è fregiato di una cornice intagliata in legno, è l'anno M D XXXII, ma nella data in fine è M D XXXIII. Un esemplare è tra i nostri libri.

539. —— Lo stesso. *Ivi, per Bartolomeo detto l'Imperadore*, 1549, in 8vo.

Edizione in caratteri gotici, un esemplare della quale si trova nella Palatina a Firenze. È anche notata nel catalogo Capponi. L'*Haym* e lo *Zeno* citano un'edizione del 1548, per il medesimo stampatore. Il primo la nota in 4to, ed il secondo in 8vo. Forse sarà la stessa del 1549 male descritta.

540. Tasso (Torquato). Il Rinaldo. *Venezia, Francesco Senese*, 1562, in 4to.

Prima edizione dedicata al Cardinale D. Luigi d'Este. Quattro carte preliminari contengono il frontispizio ed un avviso del Tasso a' lettori. Seguono carte 66 numerate.

541. —— Lo stesso. *Ivi, per il medesimo*, 1570, in 4to.

542. —— Lo stesso. *Mantova, Francesco Osanna*, 1581, in 4to.

543. —— Lo stesso. *Vinegia, Aldo*, 1582, in 12mo.

Sta nella parte seconda delle Rime e Prose del *Tasso* impresse da *Aldo* in questo anno. Si trova anche nella ristampa delle stesse Rime e Prose fatta da *Aldo* nel 1583, alla quale

edizione assistita da *Lelio Gavardo* furono aggiunte figure, argomenti ed allegorie a ciascun canto, e due tavole in fine. Essendo la numerazione del poema nella edizione del 1583 separata dal resto del volume, si trovano esemplari a parte del solo *Rinaldo*.

544. —— Lo stesso. *Ferrara, ad istanza di Giulio Vassalini*, 1583, in 12mo.

Sta nella parte seconda delle Rime e Prose del *Tasso*, le quali furono ristampate in Ferrara dal medesimo Vassallini nel 1585, in 12mo.

Vi sono ristampe di *Mantova, Osanna*, 1584, in 12mo. — *Ferrara, Baldini*, 1589, in 12mo. — *Ivi, Cagnaccini*, 1589, in 12mo. — *Venezia, Deuchino*, 1608 e 1621, in 12mo. — *Milano, Bidelli*, 1619, in 12mo, nella parte VI delle Rime del *Tasso*. — *Venezia, Misserini*, 1637, in 12mo. — *Ivi*, 1630, in 24mo. — *Firenze Tartini e Franchi*, 1724, in fol. nel tomo secondo delle opere del *Tasso*. — *Venezia, Monti*, 1722—42, in 4to, nel tomo quarto delle opere. — *Pisa, Capurro*, 1820, in 8vo, nella collezione di tutte le opere del poeta pubblicate con illustrazioni dal prof. Rosini. Nel catalogo Boutourlin (pag. 67, num, 1681) si fa menzione di un esemplare sopra pergamena del solo *Rinaldo*. Come è noto, l'autore compose questo poema nel breve spazio di dieci mesi, non essendo ancora giunto al suo diciottesimo anno. Egli trasse l'argomento di questa sua produzione giovanile dal poema intitolato *L'Innamoramento di Rinaldo*, del quale parleremo qui appresso.

545. Innamoramento di Rinaldo da Monte Albano. *Senza luogo, anno, stampatore* (forse Napoli, Sisto Riessinger, circa il 1474), *in fol.*

Questa edizione è stata descritta per la prima volta nel catalogo Boutourlin (*Florence*, 1831, *num.* 774, *Éditions du XV siècle*). Il poema viene nel medesimo decantato come affatto sconosciuto, ma noi siamo indotti a credere che è lo

stesso poema tante volte impresso col titolo: *Innamoramento di Rinaldo.* Le prime quattro stanze, che qui sotto riporteremo, sono le medesime colle quali comincia il canto III nelle edizioni di *Venezia*, 1553, e 1640, in 8vo. Osserveremo che in queste due edizioni il poema è diviso in 73 canti, mentre nella prima sono 58, e che le ultime due stanze di questa non corrispondono a quelle delle altre. Queste circostanze però non valgono a distruggere il nostro sospetto, sapendo a prova che altri poemi cavallereschi hanno subito alterazioni tanto nella divisione dei canti, che nel loro principio e fine. Ma non potendo fare altri confronti, ci limitiamo ad accennare il motivo che ha dato luogo al nostro dubbio.

In questa edizione il poema non ha alcún titolo. La prima carta, bianca al recto, contiene al verso una dedica compresa in dieci ottave, delle quali ecco la prima:

> O excellente mío signíor príato
> che síte de íustícía uero maístro
> et dal Re don ferdínando síte amato
> como se mostra per omne mío registro
> et tanto dalla uírtu síte aítato
> per che castíge omnè ribaldo et trísto
> nomínato síte al mũdo messer belardíno
> ꝑ patría deamelía e ꝑ cognome gelardíno

Seguita l'autore a tessere le lodi del detto *Belardino Gelardino*, e magnifica la sua condotta nell'occasione che fu inviato dal re Ferdinando a sedare i tumulti di Teramo. La dedica finisce coll'ottava seguente:

> O ínuíctíssímo Re don ferante
> che de sapíentía portate lo fiore
> et conoscíte le uírtu aítante
> de messer belardíno e lo perfecto amore
> se uíctoria te doní dío e lí santí
> tenelo caro quísto seruítore
> che alla íustícía non se po trouare
> tal caualere con lo so ben operare

Al recto della seconda carta, comincia immediatamente il poema così:

Enígno p̃re re del vníuerso
cħ sí uera pace et ỿa cõcordía
chí ate tõna nõ e maí somersa
che lo receuí sensa díscordía
ríceuíme sí chío aduerso aduerso
patre santo píeno de míserícordía
chí possa demonstrare ad tucta gente
del pro renaldo et dogní suo parente

Dorlando et Dolíuíerí et dil Dunamo
de Malagesí et Víuíano suo fratello
et de ímperadore re Carlo mano
et de Gano de Pontíer. tradítore floe *(fello)*
del sígnor. dí baíano dícto gíuamo
del fratel de Gano dícto pínabello
de sígnor dídarna duca Amone
et Dastolfo fíglío del re Octone

De re Iunone sígnor de cascogna
et como Montalbano fue edíficato
et della guerra che fu atramogna
et de baíardo bon destríer pregíato
pero sígnorí chí dascoltare agogna
sedase ín pace cheto et ríposato
ío ne autaro a tucte míe posse
como la guerra tra costoro se mosse

Era a parígí lo ímperator Carlone
el duca Namo el bon danese ugerí
per píntícoste presso allauenzione
erauí Astolfo Orlando et Olíuíerí
Duodo Gualtíerí quel sír, dí ronsíglíone
Salamone de bartagna quel baccellerí
Víuíano el franco e Guído de borgogna
Ríccardo ỿa et Angelíno de Guascogna

Il volume è impresso in carattere tondo a due colonne,

aventi ciascuna cinque stanze, ed è composto di 139 carte senza numeri, segnature nè richiami. Il principio dei canti si distingue soltanto da un piccolo vacuo bianco per l'iniziale del primo verso. Non si trova alcun segno di punteggiatura, e la lettera i, invece di punto, ha un accento acuto. Al verso della carta 139 si trovano le due ultime stanze del poema, come qui le riportiamo:

Con paladíní nõ sapeno che se fare
pensando chí lauea almõdo morto
et poí se ne uolea uendícare
caro acolloro chan facto tal torto
et quatí ne trouo fece pígliare
che forono píù dí cento acotal porto
el cõte orlando fe fare un grando muro
et dentro tuctí muratí uí furo

Facta q̃lla uendícta rítornassí
Carlo efradelí ellaltra baronía
sempre Xp̃o benígno uol laudarsí
et lasua madre vergíne María
gratía rendo aq̃stí versí sparsí
che manno facta hauer gran cortesía
et mílle gratíe acíaschun che ma intesa
labella storía rímata edístesa

Sotto è il registro, esso pure a due colonne, che serve a provare l'integrità del volume. Il poema termina colla morte di Rinaldo, degli uccisori del quale, Carlo, Orlando e gli altri Paladini fanno vendetta. Nell'egual modo, ma non colle stesse ottave, finisce nelle edizioni del 1553 e 1640, altro motivo che ci fa credere che il poema è sempre il medesimo, benchè vi siano state fatte alcune correzioni. La stanza che segue, che togliamo dalla edizione del 1640, verso la fine dell'ultimo canto, quantunque riformata, corrisponde all'argomento della penultima che è nella prima edizione:

Più di cento ne fur presi, e ligati,
menati fur da Carlo Imperatore
un muro fatto fu per li mal nati,

dentro murato fu i lauoratore
in tal modo murati i renegati,
sol per uendetta del combattitore
qual a forza acquisto il sepolcro santo
e poi Gierusalem per ogni canto.

L'esecuzione tipografica, le qualità e le marche della carta fanno credere che questo volume sia stato impresso a Napoli, da Sisto Riessinger, verso il 1474.

Il canonico *Niccola Palma* di Teramo, erudito scrittore delle memorie patrie, opina che l'autore di questo poema fu *Girolamo Forti*. Egli era di Teramo, e perciò nella dedica al *Gilardino* loda la condotta da lui tenuta nel sedare i tumulti della sua patria. Più era del partito degli *Spennati*, il quale ottenne protezione dal *Gilardino*. L'ordinanza del Re degli 11 agosto 1464, la quale prescrisse ai fuorusciti *Mazzaclocchi* il tenersi lontani da Teramo 40 miglia, fu verisimilmente provocata da una relazione del *Gilardino*. Che il *Forti* fosse poeta, ed avesse celebrato un Eroe coi suoi versi, lo prova l'ultimo distico dell'Elegia a lui indirizzata dal *Pontano (Eridanor. lib. I. Ad Fortem Teramanum)*:

Quemque coles Teramane, memor patriaeque, tuique,
Heroem et culta concine culte lyra.

Egli morì vecchio nel 1489. Fu in corte di Ferdinando colla carica di Cappellano maggiore, ed a ciò sembrano alludere i due versi della dedica:

. et dal Re don Ferdinando siti amato
como se mostra per omne mio registro

Nella Palatina a Firenze si conserva un codice MS. di questo poema, senza alcun titolo, e senza la dedica. Alla fine vi erano cinque versi, i quali, se non fossero stati cancellati, avrebbero forse potuto somministrare dei lumi sul poema, o sul suo autore. Il codice è cartaceo, in folio, e sembra scritto verso il 1460. Il moderno rilegatore ha posto sul dorso del volume il titolo: *Prodezze de' Paladini di Francia.*

546. —— Lo stesso. *Venezia, Manfredo da Monferrato*, 1494, in 4to.

Nulla di più possiamo aggiungere sopra questa edizione, la quale è appena accennata nel catalogo Pinelli, tomo IV, num. 1971.

547. —— Lo stesso. *Ivi, Aloise Torti*, 1533, in 4to, *fig. in legno.*

Catalogo Hibbert, num. 6913.

548. —— Lo stesso. *Ivi, per il medesimo stampatore*, 1537, in 8vo.

Catalogo Gaignat, tomo I, pag. 498.

549. —— Lo stesso. *Ivi*, 1540, in 8vo, *fig. in legno.*

Il titolo di questa edizione è così riferito nel catalogo Hibbert, num. 6952:

Rinaldo Inamorato nel qual si contiene il suo nascimento, e tutte le Battaglie che lui fece.

550. —— Lo stesso. *Ivi*, 1547, in 8vo.

Catalogo Soranzo.

551. —— Lo stesso. *Ivi, Bartolomeo detto l'Imperatore*, 1553, in 8vo, *fig. in legno.*

Inamoramento de Rinaldo di Mont'albano: nel qual si contiene tutte l'aspre battaglie, ch'egli fece contra gli pagani, si come occise il Re Mambrino, e molti altri gran Signori, e capitani: z come conquisto per sua virtu molte Citta, Castelli, e Ville, della Pagania: del nascimento de Guidon Seluagio suo figliuolo: come conquisto Baiardo quel buon cauallo: z come fu morto nella Citta di Cologna isconosciuto. Nouamente tutto reformato, corretto, historiato, e stampato.

Sotto questo titolo è un intaglio in legno. Recto di A ii,

dopo l'argomento in prosa del primo canto ed una piccola figura, comincia il poema così:

O Padre nostro che nel cielo stai
Sātificato ognhor sia 'il tuo nõe

È impresso in caratteri gotici, a due colonne di cinque stanze per colonna intera. Ad ogni canto è preposto un argomento in prosa ed un piccolo intaglio. Le carte sono numerate, e vi sono le segnature A—Z, tutte di otto carte. Finisce al verso della quinta carta di Z, num. 181, e questi sono gli ultimi due versi:

onde dimora soa virtu superna
e tutti ne conduca in vita eterna.

Indi dopo il registro, è la sottoscrizione:

¶ Finito le battaglie de lo Inamoramento de Rinaldo stampate in Venetia, per Bartholomeo detto l'Imperatore del M . D . LIII . Adi . 20 . Decemb.

Le ultime tre carte (forse bianche) furono supplite nel nostro esemplare. Le parole che si trovano nel titolo: NOVAMENTE TUTTO REFORMATO indicano chiaramente, che il poema in questa edizione (e forse in alcun'altra delle anteriori) è stato alterato, ciò che già abbiamo accennato, parlando della prima.

Questo romanzo è stato anticamente scritto in versi nella lingua francese da *Ugone di Villeneuve*, e due codici MSS. se ne conservano nella Biblioteca Reale a Parigi. Fu poi voltato in prosa francese, ed impresso in un volume in fol., senza alcuna data, in caratteri gotici. A questo forse si è voluto alludere nella quinta stanza del canto primo, co' versi seguenti:

io u'ho tradotto il libro a tōdo a tōdo
come hauer potereti fermo inditio
de Sigimberto Gallico giocondo
che gia lo scrisse in la lingua francesca
e la mia penna in toscano il rinfresca.

Questo poema restò sconosciuto al *Quadrio*. Vi sono ristampe di *Venezia, Pietro de' Franceschi*, 1575. — *Ivi, Lucio Spineda*, 1615. — *Ivi, Gherardo e Iseppo Imberti*, 1625 — ed *Ivi, Gherardo Imberti*, 1640, tutte in 8vo e con fig. in legno.

552. —— Lo stesso. *Turino, Francesco de Silva*, 1503, in 4to.

Inamoramento de Rinaldo de Monte Albano.

Sotto questo titolo è un intaglio in legno rappresentante Rinaldo a cavallo. Al verso del frontispizio, comincia il poema così:

Signore e bona gête or intêdete
picoli e grãdi chio ve cõtaragio.

È impresso in caratteri romani, a due colonne, con segnature a—f, tutte di quattro carte. Al verso dell'ultima carta finisce il poema con questi due versi:

se leger uoriti le gran crudeltade
presto stampato sera in ueritade.

Indi dopo la parola FINIS, è la sottoscrizione:

Stampato in Turino per me magistro Francisco de Silua Anno. Mccccciii. a di. xxi. Agosto.

Un esemplare è nella Biblioteca Ambrosiana. In questa edizione il poema ha sei soli canti, ed è affatto diverso da quello contenuto nelle antecedenti.

553. Dino. Innamoramento di Rinaldo. *Milano, Rocco e fratello da Valle*, 1521, in 4to, *fig. in legno*.

Questa edizione è notata nel catalogo Gaignat, I, pag. 498, col titolo seguente:

Tutte le opere de l'innamoramento de Rinaldo da Monte Albano; poema elegantissimo novamente Istoriato, e compo-

sto per Misser Dino, Poeta Fiorentino; nel quale si tratta delle battaglie del potente e gagliardo Paladino Rinaldo, et altri Baroni di Franza. In Milano, per Rocho et fratello da Valle, ad instantia di Miser Nicolo da Gorgonzola, l'anno 1521.

Ignoriamo se questo poema impresso col nome di *Messer Dino* sia l'uno o l'altro dei due qui sopra descritti, ovvero diverso da ambidue. È probabile che sia il primo, riformato da *Messer Dino* ed impresso col suo nome. Abbiamo esempi di altri poemi cavallereschi impressi nel secolo XV, i quali ricomparvero in luce con nomi di autori che fiorivano nel XVI. Intorno a questo *Messer Dino* non abbiamo potuto raccogliere alcuna notizia.

554. Fierabraccia ed Ulivieri. *Senza luogo, anno, stampatore* (Sec. XV), in 4to.

Ⅽ El cantare di Fierabraccia et Vliuieri.

Questo titolo è al recto della prima carta che è bianca al verso. Al recto della seconda comincia immediatamente la prima stanza, così:

Altissimo Dio padre et signore
uo cominciar un bel dilectoso
di Carlo mano uiuo dire il uigore
se mascoltate o gente con riposo
come acquisto con sua forza et ualore
le reliquie che furon di dio glorioso
cioe il sudario e chioui et la corona
et la cintura della madre anchora

Sono 70 carte impresse in bel carattere tondo, aventi quattro ottave per pagina. Il poema è composto di tredici canti, il principio dei quali si distingue soltanto da una iniziale maiuscola. Le carte non sono numerate, ma hanno segnature. Verso della carta 68, dopo le tre ultime stanze, si legge:

Finito il libro del Re Fierabraccia et Vliuieri. Deo gratias amen.

Comincia il padilion del re Fierabraccia.

La carta seguente contiene otto stanze che comprendono la descrizione del detto Padiglione. L'ultima carta, bianca al verso, ha al recto le parole:

Œ Finito el padiglion del Re Fierabraccio.

La descrizione di questo rarissimo libro ci fu comunicata dal signor *Carlo Busatti*, il quale la trasse da un esemplare che è nella Corsiniana a Roma. L'argomento di questo poema è tolto dall'*Innamoramento di Rinaldo*.

555. Rinaldo appassionato. *Vinegia*, *Zoppino*, 1528, in 8vo, *fig. in legno*.

Rinaldo appassionato in cui si cōtiene Battaglie d'armi e d'amore. Cō diligētia reuisto et corretto: et alla sua ītegrita ridotto. Nouamēte stāpato.

Sotto questo titolo è un intaglio in legno, ed il verso è bianco. Recto di A ii comincia immediatamente:

I Cātero d'un amorosa guerra
Secondo c'ho trouato un'operetta

Il poema è diviso in quattro parti, o siano canti, ed è impresso in carattere tondo. Ogni pagina intera ha quattro ottave e quattro versi. Vi sono segnature A—F, l'ultima di dieci, le altre di otto carte. Recto dell'ultima finisce il poema, e questi sono gli ultimi versi:

Ma sel ciel mi dara ispatio, o feria
Ti mostrerro anchor maggior materia

Indi dopo la parola FINIS, è la sottoscrizione:

Œ Impresso in Vinegia per Nicolo d'Aristotile di Ferrara detto Zoppino nel Anno. M.D.XXVIII. del Mese di Decembre regnante lo inclito Principe Messer Andrea Gritti.

Il verso é bianco. In questa edizione non trovasi il nome dell'autore, come è nella seguente. Sono ambedue nella Trivulziana.

556. —— Lo stesso. *Firenze, Michelagnolo di Bart. di F.*, 1533, in 4to, *fig. in legno.*

Rinaldo appassionato di Battaglie & d'Amore.

Sotto questo titolo è un intaglio in legno rappresentante Rinaldo a cavallo. Al verso è un sonetto che comincia:

Leggi lector questa nuova operecta
Che sichiama Rinaldo appassionato

Recto della seconda carta seg. a 2 ha principio il poema, che è impresso in carattere tondo a due colonne. Le segnature sono da a—e, le prime di quattro, l'ultima di sei carte. Al recto dell'ultima, dopo la parola FINIS, è la sottoscrizione:

¶ Finito il Libro di Rinaldo appassionato: Composto per Hectore di Lionello di Francesco Baldouinetti, ciptadin Fiorétino. Stampato in Fiorenza: per Michelagnolo di Bart. di F. Adi. xi d'Octobre. 1533.

Il verso è bianco. Il poema è lo stesso della precedente edizione, ma il nome dell'autore non trovasi che nella presente. Il *Mazzucchelli* fa menzione di *Lionello Baldovinetti*, ma non di *Ettore*.

557. —— Lo stesso. *Vinegia, Gio. Andrea Vavassore detto Guadagnino*, 1538, in 8vo.

Nel titolo di questa edizione si legge: *Novamente stampato e corretto con la giunta.* Il poema è infatti diviso in cinque canti, non in quattro, come nelle anteriori.

558. —— Lo stesso. *Ivi, Agostino de' Bindoni*, 1554, in 8vo.

Anche questa edizione, che sta nella Trivulziana, è divisa in cinque canti. Conosciamo le ristampe di *Venezia*, 1560, in 8vo. — *Siena*, 1576, in 12mo. — *Perugia, Petrucci*, 1578, in 8vo. — *Venezia*, 1586, in 8vo. — *Milano, Valerio da Meda, senz'anno*, in 8vo. — *Firenze, Padovani, senz'anno*, in 8vo. — *Trevigi*, 1613, in 8vo. — *Firenze*, 1628, in 8vo.

— *Bologna, Pisarri, senz'anno*, in 12mo. — *Ivi, Peri, senz'anno*, in 12mo. — *Luca, Marescandoli, s. a.*, in 12mo. — *Bassano, Remondini, s. a.*, in 8vo. — *Lucca*, 1797, in 8vo — e *Colle*, 1829, in 8vo.

559. Cavallo. Rinaldo Furioso. *Vinegia, Bindoni e Pasini*, 1525, in 8vo.

Rinaldo Furioso di messer Marco Cauallo Anconitano. Nouamente stampato z con ogni diligentia corretto. Con gratie z priuilegij. M . D . XXVI.

Questo titolo è impresso in caratteri gotici, quasi tutto in rosso. Al verso è un sonetto alli lettori di *Eustachio Celebrino da Vdene*. Recto della seconda carta comincia il canto primo così:

> SE mai grã ꝑue a·dir me mossi in carte
> hor cãtar le piu horréde il ciel mícliaa

L'edizione è in caratteri gotici, a due colonne di cinque stanze. Le carte sono numerate. Al verso della 95 finisce il canto XVII, ed eccone gli ultimi versi:

> qual fu si como vi vero contando
> vale polimnia mia mi racomando

Segue immediatamente la sottoscrizione:

¶ Finisse Rinaldo Furioso di messer Marco Cauallo Anconitano. Stampato nella inclita citta di Uinegia: appresso santo Moyse nelle case nuove Iustiniane ꝑ Frãcesco Bindoni z Mapheo Pasini compagni: Nelli anni del signore . 1526 . del mese di Marzo: regnante il serenissimo principe messer Andrea Gritti.

Indi è il registro da A ad M, tutti quaderni. L'ultima carta è bianca. Di *Marco Cavallo* fanno onorata menzione gli scrittori di storia letteraria, ma nessuno parla del presente poema. Ciò che è assai singolare si è, che nelle edizioni che ora verrem rammentando, nelle quali fu aggiunto un secondo libro, l'intero poema viene attribuito a *Francesco Tromba*,

quantunque il primo libro sia il medesimo impresso col nome di *Marco Cavallo.*

560. TROMBA. RINALDO FURIOSO. *Venezia, Zoppino,* 1530—31, in 8vo, *fig. in legno.*

Edizione impressa in caratteri gotici, a due colonne. Il libro primo porta la data del 1530, ed il secondo quella del 1531.

561. —— LO STESSO. *Ivi, Bindoni,* 1542, in 8vo, *fig. in legno.*

Anche questa edizione impressa in caratteri gotici, a due colonne, è divisa in due libri.

562. —— LO STESSO. *Ivi, Bartolomeo detto l'Imperatore, e Francesco suo genero,* 1550, in 8vo.

È parimenti divisa in due libri, dei quali il primo è lo stesso pubblicato nel 1526 col nome di *Marco Cavallo,* ed il secondo, che è egualmente composto di XVII canti, comincia:

Per ragion naturale ogni mortale
Osservar diè la fe mentre che vive.

Un esemplare esiste nella Biblioteca dell'Arsenale a Parigi.

563. TRABISONDA. *Bologna, Ugo di Rugeri*, 1483, in fol.

Edizione citata senz'altri dettagli da *Ebert* (*Lexicon,* 18793), il quale dice che questo poema è di *Francesco Tromba da Gualdo di Nocera.* È ben vero che esistono edizioni dei secoli XVI e XVII, nelle quali il poema è attribuito al *Tromba.* Anche l'*Altobello* si attribuisce al medesimo nell'edizione di *Venezia, Imberti,* 1611, in 8vo. Ma noi siamo d'opinione che egli non fu autore nè dell'uno nè dell'altro di questi poemi. *Francesco Tromba*, l'autore della *Draga d'Orlando*, fioriva verso il 1530. È adunque poco probabile che avesse com-

posto l'*Altobello* pubblicato nel 1476, e la *Trabisonda* nel 1483. Convien ammettere che fu un' impostura o dello stesso *Tromba*, o di qualche stampatore l'aver posto il suo nome a questi poemi, gli autori dei quali non sono conosciuti.

564. —— La stessa. *Venezia, Bartolomeo de' Zani da Portesio*, 1488, in 4to.

Un esemplare di questa sinora sconosciuta edizione passò fra le mani del chiarissimo Ab. Rezzi, Bibliotecario della Corsiniana.

565. —— La stessa. *Ivi, Bernardino de' Vidali*, 1518, in 4to, *fig. in legno*.

Il *Quadrio* nel riferire il titolo di questa edizione, vi nota il nome di *Francesco Tromba*. Anche nel catalogo della Biblioteca del Re d'Inghilterra la stessa edizione è citata sotto il nome del *Tromba*. Non siamo ben certi però se realmente vi si trovi, dubitando che vi sia stato aggiunto dal *Quadrio* e dal compilatore del detto catalogo sulla fede di alcuna posteriore edizione, nella quale il poema si attribuisce a quell'autore. Noi possediamo un esemplare di questa del 1518, disgraziatamente mancante del frontispizio. La seconda carta, segnata A 2, comincia coll'intitolazione seguente:

Qvi comincia el libro Chiamato Trabisonda: Nelqual se tracta de la vita ꝛ morte de Rinaldo.

Sotto è un intaglio in legno, e dopo comincia il poema:

LA risonante tuba del Poeta
in cielo or coronato e prima ĩ terra

È impresso in carattere tondo, a due colonne. Ogni colonna intera ha cinque ottave. Le carte non sono numerate, e le segnature vanno da A—S, l'ultima di sei, tutte le altre di otto carte. Al verso della quinta carta di S, alla seconda colonna trovasi l'ultima ottava del poema, che termina:

chi torna in Africa e chi in inghilterra
cõ Carlo mano nõ fecen piu guerra

Segue la sottoscrizione:

Finito el libro chiamato Trabisonda Stāpato in Venetia per Bernardin Venetian di Vidali. Nel. 1518. adi. 25. de Octobrio.

Dopo è il registro. L'ultima carta, forse bianca, manca al nostro esemplare.

566. —— La stessa. *Milano, Libreria Minutiana,* 15.., in 4to, *fig. in legno.*

In questa edizione, la quale ci sembra impressa tra gli anni 1515—1520, non si trova alcuna menzione di *Francesco Tromba.* Una cornice fregiata in legno rinchiude un intaglio figurato, sotto il quale è il titolo:

¶ Trabisonda historiata nela quale si contiene nobilissime battaglie con la uita e morte di Rinaldo.

La medesima cornice e lo stesso intaglio sono ripetuti al recto della seconda carta. Sopra l'intaglio si legge:

Montealbano Francia

E sotto si trova la prima ottava del poema. I caratteri sono gotici, a due colonne. Le colonne intere hanno cinque ottave e quattro versi. Non vi sono numeri alle carte, bensì una intestatura col numero dei canti, i quali sono XIII. Le segnature vanno da A—R, l'ultima di quattro, tutte le altre di otto carte. Il poema finisce al recto della terza carta di R, e dopo la parola FINIS, si trova la sottoscrizione seguente, che trascriviamo, come si trova, da un esemplare guasto appartenente al Dottor Dall'Acqua:

finito il libro c . . . . .
Impresso ne la . . . . .
libraria Minut . . . . .
stro Signore. M . . . . .
de Auosto.

Sotto è il registro, e l'impresa di Gio. Giacomo e fratelli de Legnano. Manca l'ultima carta, che dovrebbe essere bianca.

567. —— La stessa. *Vinegia, Aloise de' Tortı,* 1535, in 4to.

Un esemplare mancante del frontispizio è notato al numero 3699 nel catalogo De la Vallière.

568. —— La stessa. *Ivi, G. Padovano,* 1535, in 8vo, *fig. in legno.*

Bibliotheca Heberiana, IX, 3002.

569. —— La stessa. *Ivi, Bartolomeo detto Imperador,* 1549, in 8vo, *fig. in legno.*

Edizione impressa in caratteri gotici, a due colonne. Un esemplare senza il frontispizio è nella nostra collezione.

570. —— La stessa. *Ivi, Gio. Andrea Valvassore, detto Guadagnino,* 1554, in 8vo, *fig. in legno.*

Bibliotheca Heberiana, IX, 2986. Altre edizioni sono conosciute di *Venezia*, 1558, in 8vo. — *Ivi, Alessandro de Viano*, 1568, in 8vo. — *Ivi*, 1575, in 8vo. — *Ivi, Lucio Spineda*, 1616, in 8vo. — *Ivi, Imberti*, 1623, in 8vo. — *Ivi*, 1682, in 8vo.

571. Tradimento di Gano contra Rinaldo. *Perugia, Luca Bini Mantuano,* 1538, in 4to.

Sono quattro carte impresse a due colonne, in carattere tondo. Sulla prima carta è il titolo ed una stampa in legno, sotto la quale comincia immediatamente il testo. Un esemplare è nella Palatina a Firenze.

572. —— Lo stesso. *Senza luogo, anno, stampatore,* in 4to.

Quattro carte impresse in carattere tondo, a due colonne. Il titolo è in carattere gotico, e sotto evvi una stampa in legno, e le prime quattro ottave del testo. Termina al verso della quarta carta colla parola FINIS. Sembra edizione fio-

rentina, circa la metà del secolo XVI, e trovasi nella Palatina a Firenze.

573. —— Lo stesso. *Venezia, Agostino Bindoni, senz'anno*, in 4to.

Catalogo Hibbert, num. 4304.

574. —— Lo stesso. *Firenze*, 1566, in 4to.

Sotto il titolo è un intaglio in legno, indi comincia il testo:

Io prego leterno padre redentore

Quattro carte in carattere tondo, a due colonne. Finisce al verso dell'ultima così:

al uostr'honor cãtato ho questa istoria
IL FINE.

Stampato in Firenze nell'anno di nostro Signore. MDLXVI. Ad instantia di Santi Ceserini.

Un esemplare è nella Trivulziana. Fu ristampato in *Siena alla Loggia del Papa*, 1606, in 4to. — In *Trevigi, Righettini*, 1639, in 4to. — *Ivi et in Bassano, Remondini*, 1668, in 4to. — In *Trevigi et in Pistoia, senz'anno*, in 4to.

Questo poemetto è composto di 64 stanze, nell'ultima delle quali si promette un altro canto, il quale ignoriamo se sia venuto alla luce.

575. Bonacossi. Tradimenti di Gano. *Firenze, Zucchetta*, 1525, in fol.

LIbro Di Battaglie Nuouamente Composto Intitulato Tradimenti di Gano.

Sotto questo titolo impresso in caratteri gotici è un bell'intaglio in legno, che rappresenta la figura intiera di GANO in piedi. Il tutto è rinchiuso dentro una cornice ornata nel miglior gusto. Al verso si legge:

Ⅽ PROEMIO

Libro Apellato & nominato e Tradimenti di Gano di Ma-

ganza Composto in Octaua Rima per Pandolfo de Bonacossi habitante Nella Terra di Piombino & Cameriere dello Illustrissimo Signore Iacopo Quito de Aragonia de Appiano. Signore del Prefato Piombino: Elquale Volume Decto Pandolfo ha Sua Illustrissima Signoria ha Aplicato Et titulato Neglianni della Salute.

. M . CCCCC . XVIII .

Al recto della seconda carta segnata a ii comincia il poema:

Ɑ Libro di Bactaglie Intitulate Tradimenti di Gano.

OLVI CHE
cieli & lanutu
ra dumina.
E fe laterra che
fruisce he ger-
mina
Et in septāta due modi si numina

La lettera iniziale (C) è una maiuscola ornata dell'altezza di sei linee. Il poema è impresso in carattere tondo, a tre colonne. Le colonne intere hanno sei ottave e quattro versi, ma non sono tutte regolari. Le carte non hanno numeri, ma segnature a—r di otto carte, meno l'ultima che ha una sola carta stampata, ed una coll'impresa dello *Zucchetta*. I canti, che sono 49, non hanno altra distinzione che una iniziale maiuscola gotica, e cominciano tutti con la parola *Vergine*. Al recto della carta segnata r finisce il poema con questi due versi:

la prima parte stiaui in la memoria
che presto seguirem la bella istoria.

Indi dopo la parola FINIS, è la sottoscrizione:

Ɑ Finito el primo libro de Tradimenti di Gano Impresso in Firenze per Bernardo Zucchetta Lanno della Incarnatione del nr̄o Signore yesu xp̄o . M . D . XXV . a di 14di Octobre.

Sotto è un intaglio in legno con due putti alati e due cornucopie, aventi nel mezzo una sfera ed il motto INDEO.

Da un lato della stessa pagina è il registro delle segnature a quattro colonne. Il verso è bianco. Un esemplare è nella Trivulziana, ed uno affatto intonso nella Palatina a Firenze.

576. Libro chiamato Dama Rovenza. *Senza luogo ed anno, Luca Veneto* (Venezia, sec. XV), in 4to.

L'esistenza di questa edizione ci consta da una semplice notizia data dall'Ab. Rezzi Bibliotecario della Corsiniana al signor Carlo Busatti di Roma.

577. —— Lo stesso. *Venezia, Agostino di Bendoni*, 1541, in 8vo, *fig. in legno.*

Libro chiamato Dama Rouenza dal Martelo Elqual tratta delle battalgie de Paladini. Nouamente Impresso.

Sotto questo titolo in caratteri gotici, è uno intaglio in legno. Il verso del frontispizio è occupato da un altro intaglio. Al recto della seconda carta comincia il poema impresso a due colonne, con cinque stanze per colonna intera. Al verso della penultima carta leggesi:

Stampata in Venetia per Agustino di Bendoni. Nel anno del Signore . M . D . XXXXI .

L'ultima carta è bianca. Un esemplare è nella Parmense.

578. —— Lo stesso. *Brescia, Damiano Turlino*, 1566, in 8vo.

In questa edizione il poema finisce col verso:

E Damiano Turlino l'ha stampato.

579. —— Lo stesso. *Milano, Valerio et Hieronymo fratelli da Meda, senz'anno*, in 4to, *fig. in legno.*

Carattere tondo, a due colonne. Finisce con questi versi:

Di quel franco Signor Scapigliato
E mi Alessandro de Viã l'ho stampato.

Convien dunque ammettere l'esistenza di una impressione anteriore eseguita da Alessandro di Viano, il quale stampava in Venezia verso la metà del secolo XVI. Vi è un'altra edizione di *Milano*, 1580, in 4to, col solo nome di *Valerio Meda*. Altre si conoscono di *Venezia*, 1584. — *Ivi*, *Giuliani*, 1620. — *Ivi*, *Imberti*, 1625. — *Ivi*, *Conzatti*, 1671. — *Ivi ed in Bassano*, *Remondini*, tutte in 8vo. Questo poema è composto di 14 canti in ottave.

580. La gran Guerra e Rotta dello Scapigliato. *Firenze*, *Domenico Giraffi*, *senz'anno*, in 4to.

Sotto il titolo è una stampa in legno, indi comincia il poemetto:

Voi ch'hauete disio di saper come
Amor un homo facci ardito e forte

Il *Quadrio* giudica questa edizione eseguita verso il 1550.

581. —— La stessa. *Fiorenza*, 1568, in 4to.

Sei carte impresse a due colonne, in carattere tondo. Sotto il titolo è un intaglio in legno, e quindi comincia la prima ottava, che è diversa da quella che è nell'antedetta edizione:

Vero signor di tutto l'uniuerso

Anche gli ultimi due versi sono cambiati così:

ma caldamente u'accomando a Dio
che ui contenti ogni uostro desio

582. —— La stessa. *Senza luogo*, *anno*, *stampatore*, in 4to.

Questa edizione segue il testo della precedente. Sono ambidue nella Trivulziana.

583. Battaglie del Cavaliero dell'Orsa. *Senza luogo*, *anno*, *stampatore*, in 4to.

Incomincia le crudele & aspre battaglie del Caualiero del-

l'Orsa, come tolse Luciana al Re Marsilio al dispetto di tutta la baronia di Carlo e di Marsilio, se non Rinaldo, che non li era, e come Rinaldo uccise el detto Carlo.

Sotto questo titolo è un intaglio in legno, indi comincia il poemetto:

O Redentor che luniuerso reggi
da te cõ humil uoce gr̃a ſpetro

Sono quattro carte, colle segnature A—A ij, in carattere tondo, a due colonne di quattro ottave e quattro versi. Finisce al verso dell'ultima carta, alla seconda colonna:

alte persone degne e pellegrine
di q̃sta historia hormai pigliate el fine
FINIS.

Edizione della prima metà del sec. XVI, un esemplare della quale sta nella Trivulziana.

584. —— Le stesse. *Firenze, Sermartelli*, 1520, in 4to.

Catalogo Payne e Foss, 1837, num. 3784. Dubitiamo che sia sbagliata la data, poichè il Sermartelli stampava assai posteriormente a quell'epoca.

585. —— Le stesse. *Firenze, dirimpetto a san Pulinari*, 1566, in 4to.

Quattro carte, in carattere tondo, a due colonne. Un esemplare è nella Trivulziana.

586. —— Le stesse. *Ivi, Gio. Baleni*, 1585, in 4to.

Catalogo Hibbert, num. 4304. Poemetto composto di 64 stanze, sconosciuto al *Quadrio*.

587. Narcisso (Giovannandrea). Il Passamonte. *Venezia, Sessa*, 1506, in 4to, *fig. in legno*.

Libro di bataglia chiamato Passamonte nouamẽte tradutto dĩ prosa in rima.

Sotto questo titolo è un intaglio in legno rappresentante un guerriero, ed a' piedi uno scudo sul quale sono le iniziali P. M. Il verso è bianco. Al recto della seconda carta segnata A z comincia il poema:

> BEnigno padre: & dil tutto fatore
> Donami gratia in q̃sto comēzare

È in carattere tondo, a due colonne, con cinque stanze per ogni colonna intera. Il principio dei canti si riconosce da una iniziale maiuscola dell'altezza di due linee. Le carte non hanno numeri, bensì segnature che vanno da A—L, le prime di otto, l'ultima di quattro carte. Al verso della penultima, alla seconda colonna sono le due ultime ottave, che qui riportiamo, perchè indicano il nome dell'autore di questo e del seguente poema intitolato il *Fortunato*.

> Se lo superno dio mara aslongare
> La uita li anni e zorni: o qualche mesi
> La uendeta di questo haro aditare
> Che udita non fu mai in stran paesi
> Prego ciascun mi dheba perdonare
> Se in alcun loco ui trouati offesi
> La lingua come ognuno non ha osso
> Ma da piu parte si rompe lo dosso
>
> Lo libro qual uedeti o auditori
> Non lo compose già per alcun fato
> Voi che sapiati ancor uoi legitori
> Per zanandrea narcisso si fu fato
> Da parte hor poniati li uostri errori
> Perho chel summo dio ha perdonato
> Ognun da parte pona la uana gloria
> Azo salir potiamo la uera gloria

E subito dopo:

¶ Epithaphium.

> Nos nisi terra sumus si terra mihi nil fumus
> Si nichil ē fums: nos nichil ergo sumus.

¶ Stampato in Venetia per Melchion Sessa nel M. CCCCC VI. Adi VII de Nouembrio.

Indi l'impresa dello stampatore. L'ultima carta è bianca. Un esemplare è nella Trivulziana.

588. —— Lo stesso. *Ivi, per il medesimo stampatore,* 1514, *a di* 20 *de mazo,* in 4to.

Brunet, Manuel, e *Nouvelles Recherches,* art. Passamonte.

589. —— Il Fortunato. *Ivi, per lo stesso,* 1508, in 4to, *fig. in legno.*

Libro chiamato Fortunato figliol de Passamonte el qual fece vendeta de suo padre contra magancesi.

Sotto questo titolo è un intaglio in legno rappresentante un guerriero. Il verso è bianco. Al recto di A ij comincia il poema:

> O Sumo redemptor ouero idio
> rector del cielo ꝛ ď la terra grãde

Carattere gotico, a due colonne di cinque stanze. Una iniziale maiuscola dell'altezza di due linee distingue il principio dei canti. Non vi sono numeri alle carte, e le segnature vanno da A—K, le prime di quattro, l'ultima di sei carte. Finisce al recto dell'ultima con questi versi:

> soto constellazion del bon turpino
> ho scrito fortunato ꝛ non meschino

Segue immediatamente la sottoscrizione:

¶ Impresso in Uenetia per Melchior Sessa . M . v . viij . Adi. x . de Feuraro.

Sotto è l'impresa dello stampatore, ed il verso è bianco. Un esemplare si conserva nella Trivulziana.

Da alcune stanze che si leggono verso la fine dell'ultimo canto risulta, che l'autore di questo poema, oltre avere composto il *Passamonte,* aveva nel pensiero di scrivere altri poemi cavallereschi, i quali ignoriamo se abbiano veduta la luce. Eccone alcuni versi:

el primo libro scrise con sua fronte
quel che ognun dice il forte passamonte

Drieto di quello segue la vendeta
che fece el figlio dito fortunato
. . . .
el quale de prosa lo conducto in versi
per far che ifati loro non sian sumersi.

Aspectami lector con audientia
chio vo manifestarti vno volume
che sara il terzo di grande presentia
. . . .
ergulante sara da ognun nomato.

Figlio dorlando conte dal quartiere
ti vo manifestar in laltro carme
non sol li fati soi dil caualiere
ma come ho lecto ancor ꝑ chiaro parme
la morte del danese baciliero
narar te lauoro con voglie scarme
la morte dela forte brandiamonte
come occisa si fu sua nobel fronte

De fortunato ancor vo dir la morte
damone e damoneto li campioni
figli del bon rinaldo a cotal sorte
extender io voro longhi sermoni.

590. —— Lo stesso. *Vinegia, per J. Tacuino de Trino,* 1519, in 4to, *fig. in legno.*

Bibliotheca Heberiana, IX, 1261.

591. —— Lo stesso. *Brescia, Damiano Turlino,* 1549, in 4to, *fig. in legno.*

È in carattere tondo, a due colonne di cinque stanze per ogni colonna intera. Le carte non sono numerate. Le segnature vanno da A—L, tutte di quattro carte. Al verso della penultima, dopo il registro è la sottoscrizione :

☙ Stampata in Bressa per Damiano Turlino. Nel Anno del nostro Signore . M . D . XLIX . Del mese de Marzo.

L'ultima carta è bianca. Nella Trivulziana.

Vi sono ristampe di *Venezia, Fabio et Agostino Zoppini*, 1583, in 8vo. — *Ivi, Agostino Zoppini et Nepoti*, 1597, in 8vo. — *Ivi*, 1620, in 8vo, tutte con fig. in legno.

592. DURANTE DA GUALDO. LA LEANDRA. *Venezia, Giacomo da Lecco*, 1508, in 4to, *fig. in legno.*

Libro chiamato Leandra. Qual tracta delle battaglie ꝛ gran facti de li baroni di francia. composto in sexta rima. opera bellissima ꝛ dilecteuole quanto alchuna altra opera di bataglie sia mai stata stampata. Opera noua. Con Gratia ꝛ Priuilegio.

Sotto questo titolo è un intaglio in legno, ed il verso è bianco. Il recto della seconda carta num. 2, e seg. A ii, comincia :

CANTO. I.

Incomenza el Libro dicto Leandra. Qual tracta dele battaglie e gran facti deli Baroni di Francia. Et principalmente de Rinaldo & de Orlando. Retracto da la uerace Cronica di Turpino arciuescovo parisiense. & ꝑ maestro pier durãte da gualdo composto in sexta rima.

GLOrio
sa sũma al
ma regina
Vergene
dõna ma-
dre figlia
& sposa
Chiara di
ana stel-
la mattuti-
na

fontana de uirtu matre pietosa

La lettera iniziale (O) è una gran maiuscola ornata dell'altezza di undici linee. Il carattere è rotondo, a due colonne di sei stanze per ogni colonna intera. Le carte sono numerate, ed al recto della 146, alla seconda colonna finisce il poema:

> da pestilentia: caristia: & guerra
> ce guardi quel signore che mai nő erra

Al verso è la seguente sottoscrizione, che riportiamo intera, perchè vi sono accennate edizioni di altri poemi cavallereschi promesse dallo stampatore *Giacomo da Lecco*, le quali ignoriamo se siano state eseguite.

Finito il libro chiamato Leandra. Impresso in Venetia per Iacobo da Lecho stampatore nel . 1508 . a di . 23 del mese di marzo. Con gratia & priuilegio cõcesso dalla Illustrissima signoria di Venetia: che nessuno in termine de anni X proximi a uenire: possi stampare dicta opa nel destrecto suo ne altroue impressa portare in esso destrecto. Sotto la pena che si contiene in esso priuilegio. Con la quale opa anchora se stampara lo inamoramẽto di carlo ben correcto & historiato. & anchora altri libri. Et nota lectore che tutte le opere di bataglia che se stamperanno con el segno infrascripto del detto Iacobo da Lecho: tutte saranno correctissime come se uedera aptamente nelopera. Item nota che tutte le mane cħ sono signate nel præsente libro significano cose notande. & la doue e signata la mano uol dir nota: che uienne a dire cosa notanda.

FINIS.

Le segnature sono da A—T, le prime di otto, e l'ultima di quattro carte. Nell'esemplare Trivulzio, che ci servì di guida, mancano le due ultime carte; in una delle quali dovrebbe trovarsi il *segno* dello stampatore menzionato nella sottoscrizione.

593. —— La stessa. *Venezia, Alessandro di Bindoni*, 1517, in 4to.

Carattere tondo, a due colonne. Le carte sono numerate con numeri romani. È nella Biblioteca Reale a Parigi.

32

594. —— La stessa. *Ivi, nelle case di Guillielmo da Fontaneto*, 1521, in 4to.

Carattere tondo, a due colonne. Un esemplare imperfetto è da noi posseduto.

595. —— La stessa. *Ivi, per il medesimo stampatore*, 1534, in 8vo.

Carattere gotico, colle carte numerate alla romana.

596. —— La stessa. *Ivi, Bartholomeo detto l'Imperatore*, 1556, in 8vo, *fig. in legno.*

Catalogo Crofts, num. 2965.

597. —— La stessa. *Ivi, Alessandro di Viano*, 1562, in 8vo, *fig. in legno.*

Un esemplare fu da noi veduto nella Corsiniana. Dal *Quadrio* è citata altra edizione di questo stampatore coll'anno 1563. Nel catalogo *Courcelles* una se ne ricorda con lo stesso anno 1563, ma non si indica il nome dello stampatore. Il *Quadrio* altra ne rammenta senza alcuna data, in 8vo. Noi faremo un breve cenno delle edizioni di *Venezia, Giovanni Padovano*, 1568, in 4to, *con fig.* — *Ivi, Alessandro de Viano*, 1569, in 8vo, *con fig.* — *Ivi, Fabio et Agostino Zoppini*, 1587, in 8vo. — *Ivi*, 1669, in 8vo. — *Ivi*, 1683, in 8vo. — *Verona, Merlo, s. a.*, in 4to. — *Lucca, Marescandoli, s. a.*, in 8vo. Il poema è composto di 24 canti.

598. Dragoncino. Innamoramento di Guidon Selvaggio. *Milano, Gio. da Castione*, 1516, in 4to, *fig. in legno.*

Questa edizione è così riferita dal *Panzer*, VII, pag. 395, num. 145.

Innamoramento di Guidon Selvaggio che fu figliuolo di Rinaldo da Montalbano, qual tratta le gran Battaglie, che lui

fece, di Giambatista Dragoncino da Fano. In Milano per Ioanne da Castione ad instantia di Messer Niccolo de Gorgonzola, 1516.

Questo poema composto di sette canti in ottava rima fu ristampato in *Venezia*, 1618, in 8vo. — *Trevigi*, 1637, in 8vo. — *Bologna*, *Pisarri*, 1678, in 16mo. — *Ivi*, *Peri*, *s. a.*, in 12mo.

599. Michele (Pietro). Del Guidon Selvaggio, canti XIII. *Venezia*, *per il Fascina*, 1649, in 12mo.

Nella Biblioteca Parmense.

600. Cortese. Il Selvaggio. *Vinegia*, *Nicolini*, 1535, in 4to.

Il Selvaggio di M. Giovambattista Cortese da Bagnacavallo, in cvi si trattano innamoramenti, battaglie, et altre cose bellissime, con somma diligenza ridotto, et nvovamente stampato, et non piv per lo adietro venvto in lvce. In Vinegia M D XXXV.

Sotto questo titolo impresso in lettere maiuscole, si fa menzione di un privilegio per la stampa. Al verso è la dedica dell'autore al conte M. Giovanni Sassatello. Il poema comincia al recto di A ii, ed è impresso in caratteri corsivi, a due colonne di quattro stanze per ogni colonna intera. Le carte non sono numerate, ma hanno l'intestatura dei libri e dei canti. Le segnature sono da A—Q tutti quaderni. Finisce al verso della penultima carta, ed al recto dell'ultima, dopo il registro, è la sottoscrizione:

In Vinegia per Giovan'Antonio di Nicolini da Sabbio nel anno di nostra salvte. M D XXXV. del mese di Zvgno.

Al verso è un intaglio in legno rappresentante la piazzetta di S. Marco di Venezia colla leggenda: *Nemo hoc signo imprimere avdeat.* Un esemplare è da noi posseduto. Questo poema in ottava rima è diviso in quattro libri, il primo dei quali ha canti V, il secondo X, il terzo VII ed il quarto IV.

601. Forteguerri. Il Ricciardetto. *Parigi* (Venezia), *a spese di Francesco Pitteri*, 1738, in 4to, *fig.*

Il titolo ha:

Ricciardetto di Niccolò Carteromaco.

Alla pag. 420 finisce il canto XV. Segue un'antiporta col titolo:

Ricciardetto. Parte seconda.

Gli altri XV canti hanno nuova numerazione, ed il trentesimo finisce alla pag. 387. Seguono alcune ottave di *Nicotele Emonio*, dopo le quali è l'Indice che termina alla pag. 412. L'edizione è adorna di vignette e di iniziali ad ogni canto intagliate in rame. Secondo il Poggiali esistono esemplari in carta grande. Nello stesso anno e dal medesimo stampatore altra edizione se ne fece in Venezia, in 2 volumi in 12mo. L'Haym dice quest'ultima mutilata, ma da confronti fatti risulta che è simile alla prima.

602. —— Lo stesso. *Londra* (Livorno), *per Gio. Tommaso Masi e Comp.*, 1780, 3 *vol.* in 12mo, *fig.*

Sono aggiunti in fine del terzo volume undici capitoli piacevoli del medesimo autore.

603. —— Lo stesso. *Venezia*, *Zatta*, 1789, 3 *vol.* in 8vo, *fig.*

Fa parte del Parnaso italiano del *Rubbi*, riprodotto poi dal *Valle*. Un esemplare sopra pergamena, proveniente dalla libreria Poggiali, sta nella Palatina a Firenze.

604. —— Lo stesso. *Milano*, *Classici italiani*, 1813, 3 *vol.* in 8vo.

Diligente edizione. Ha in fronte la vita dell'autore scritta già in latino da Mons. Fabroni, e volgarizzata da Robustiano Gironi. Nel testo furono per la prima volta inserite varie im-

portanti lezioni tratte da un MS. già appartenente al Card. Alamanno Salviati. Nell'ultimo volume si aggiunsero ai capitoli già stampati altri non pochi inediti. Esistono esemplari in carta velina.

605. —— Lo stesso. *Firenze, Molini*, 1828, in 12mo.

Elegante ed accurata edizione, nella quale furono ammesse nuove varianti tratte da un MS. sincrono.

Basterà un semplice cenno per le edizioni di *Parigi*, 1763, 2 vol. in 12mo. — *Lucca*, 1766, 2 vol. in 8vo, fig. — *Parigi, Prault*, 1767, 3 vol. in 12mo. — *Venezia*, 1774, 2 vol. in 12mo. — *Orleans*, 1785, 2 vol. in 8vo. — *Venezia*, 1789, 2 vol. in 12mo. — *Dresda*, 1799, 2 vol. in 12mo. — *Pisa, Nistri*, 1812, 4 vol. in 16mo. — *Italia* (Livorno), 1819, 3 vol. in 12mo, fig. — *Milano, Classici Italiani*, 1828, 4 vol. in 32mo. In quest' ultima edizione precedono il testo le notizie dell'autore scritte da Giambattista Corniani.

606. Civeri. Quattro canti di Ricciardetto innamorato di M. Giovan Pietro Civeri, con gli argomenti et allegorie, et le sue figure di Messer Cipriano Fortebraccio. *In Venezia, appresso Agostino Zoppini e Nipoti*, 1595, in 8vo.

Vi sono ristampe di *Piacenza, Bazachi*, 1602, in 8vo. — *Venezia, Imberti*, 1605, in 12mo. — *Ivi*, 1613, in 8vo. — *Verona, Merlo*, 1619, in 12mo. — *Trevigi, Righettini*, 1674, in 12mo. — *Viterbo, Martinelli*, 1683, in 8vo.

607. Tadini. Ricciardetto ammogliato, poema comico di Luigi Tadini. *Crema, presso Antonio Ronna, anno II* (1803), 2 *vol.* in 12mo.

Sono canti XII in ottava rima.

608. Tarentino. Bradamante gelosa di M. Secondo Tarentino. *Venezia*, 1552, in 8vo.

Molto rara deve essere questa edizione, che non troviamo registrata se non nel catalogo Molini del 1807. Esistono ristampe di *Venezia*, *Imberti*, 1608 e 1619, in 8vo.

609. Bradiamonte Sorella di Rinaldo. *Senza luogo*, 1489, in 4to.

Da una miscellanea del catalogo Rossi, pag. 76.

610. —— La stessa. *Senza luogo* (Brescia), *Battista de Farfengo*, *senz'anno*, in 4to.

Questa edizione deve essere stata impressa verso il 1490. È composta di sei carte iu caratteri gotici, a due colonne. Le colonne intere hanno cinque stanze e quattro versi. Non vi sono numeri nè segnature. Comincia senza alcun titolo al recto della prima carta, sotto ad un intaglio in legno:

P Er dar dilecto e ĩfinito piacer̃
a tutti q̃lli che starão ascoltare

Termina al verso della sesta carta, alla seconda colonna, così:

se non ho satisfacto a tutti quanti
come meritarebbi a questi canti.
¶ Finis.

¶ Finisse la bella historia de Bradiamonte Per miser pre Baptista de Farfengo.

Il poemetto è composto di 126 ottave. Un esemplare di questa rarissima edizione è fra i nostri libri.

611. —— La stessa. *Senza luogo*, *anno*, *stampatore*, in 4to.

BRADIAMONTE SORELLA DI RINALDO

Sotto questo titolo è un intaglio in legno, e lè due prime ottave. È in carattere tondo, a due colonne, ora con 8, ora con 9 ottave per pagina. Ha le segnature a i—a iiii, senz'alcuna numerazione. Al verso dell'ottava carta leggesi:

Finito il cantare di Bradiamonte.

L'edizione sembra fatta o al finire del XV, o al principio del XVI secolo. Un esemplare si trova nella Marciana.

612. —— La stessa. *Senz'anno, luogo, stampatore*, in 4to.

Quattro carte in caratteri gotici minuti a tre colonne. Un intaglio in legno è sulla prima carta. L'edizione è affatto simile a quella dell'*Innamoramento di Milone* riferita di sopra al num. 119. Un esemplare è nella Palatina a Firenze.

613. —— La stessa. (Venezia) *Stampata per Paulo Danza, senz'anno*, in 4to.

Bibliotheca Parisina, pag. 84.

614. —— La stessa. (Venezia) *Per Giovanni Andrea Vavassore detto Guadagnino et Florio fratelli, senz'anno*, in 4to.

Un esemplare è nella Trivulziana.

615. —— La stessa. *Bressa, per Damiano Turlino*, 1549, in 8vo.

Da una miscellanea del catalogo Hibbert, num. 4304.

616. —— La stessa. *Firenze*, 1551, in 4to.

Carattere tondo, a due colonne. Vi sono state ommesse molte ottave, per cui il poema è ridotto a sole 88.

617. —— La stessa. *Senz'anno, luogo, stampatore*, in 4to.

Quattro carte in carattere corsivo, a due colonne. Sembra edizione di Firenze, verso il 1560, ed ha sole 75 ottave. I titoli di questa e dell'antedetta edizione hanno *Bradiamante*, non *Bradiamonte*. Stanno ambedue nella Palatina.

618. —— La stessa. *Firenze*, 1558, in 4to.

Bibliotheca Parisina, pag. 91.

619. —— La stessa. *Ivi, Dalle scalee di Badia, senz'anno*, in 4to, *fig. in legno.*

Otto carte in carattere tondo, a due colonne. Due diverse edizioni colla stessa data e coll'egual numero di carte stanno nella Trivulziana. Il primo verso è nell'una:

Per dar diletto e infinito piacere

E nell'altra:

Per diletto e sommo piacere

Altre edizioni si conoscono di *Firenze, per Lorenzo Arnesi*, 1615, in 4to. — *In Firenze et in Pistoia, per il Fortunati, senz'anno*, in 4to. — *Lucca, Marescandoli, senz'anno*, in 8vo.

620. Chiabrera. Poemi eroici postvmi di Gabriello Chiabrera al serenissimo Francesco d'Este Dvca di Modana. *In Genova, per Benedetto Guasco*, 1653, in 12mo.

Sono due poemi in versi sciolti, il primo intitolato il *Foresto*, e l'altro il *Ruggiero*. Questo è diviso in dieci canti, e seguita la materia del *Furioso*. Furono ristampati dallo stesso *Guasco*, 1656, in 12mo, e nelle diverse edizioni delle Rime del poetà, dove sono altri due poemetti in versi sciolti, dei quali il primo è *La conquista di Rabicano*, ed è tratto dal *Boiardo*; l'altro *L'Alcina prigioniera*, tratto dall'*Ariosto*.

621. Horivolo. Il Ruggero. *Venezia, senza nome di stampatore*, 1543, in 4to.

Di Ruggero di Bartolomeo Horivolo canti quattro di battaglia. In Venetia M.D.XLIII.

Sul frontispizio è questo titolo, ed un'impresa che rappre-

senta un cigno, col motto: IN MORTE CANO. Al verso è una lettera dell'autore, nella quale si scusa di non avere dedicata l'opera sua ad alcuno. Il poema è impresso in carattere corsivo, ed al fine è ripetuta la data:

In Venetia nell'anno M. D. XLIII. Primo Marzo.

Seguono gli errori della stampa, colle correzioni.

622. —— Lo stesso. *Senza luogo* (Venezia), *per Giouanni Andrea Vauassore detto Guadagnino et Florio fratello*, 1544, in 8vo.

Un esemplare di questa edizione è nella Trivulziana. Vi sono ristampe di *Venezia*, *senza nome di stampatore*, 1545, in 8vo, *con fig. in legno*. — *Ivi*, *Bonfadino*, 1618, in 8vo.

623. Costo. Il Pianto di Rvggiero di Tomaso Costo, da lvi medesimo corretto migliorato & ampliato, con alcvne stanze del signor don Scipione de' Monti. *In Napoli*, *Appresso Gio. Battista Cappelli*, MDLXXXII, in 4to.

Carte 26 numerate, in carattere corsivo, a due colonne. Le due ultime carte contengono alcuni sonetti di *Don Scipione de' Monti* all'autore, con le risposte di questo. Nella dedica al *sig. Don Lelio Orsino*, il *Costo* dice di essersi invogliato a scrivere questo poema, leggendo il *Furioso*.

624. Pescatore (Giovambattista). La Morte di Ruggiero. *Venezia*, 1546, in 8vo.

Catalogo Molini, 1807.

625. —— La stessa. *Ivi*, *a San Lvca al segno de la cognitione*, *M D XLVIII*, in 4to, *fig. in legno*.

Carte 209 numerate, ed una alla fine col registro e la data:

In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato L'anno. M. D. XLVIII.

Il poema in questa edizione ha XL canti, ed è impresso in caratteri corsivi, a due colonne. È dedicato al *sig. Troilo Cerro da San Genesi, Governatore di Ravenna*, con lettera dell'autore del 20 ottobre 1547. Le ristampe di Venezia, 1549, 1550 e 1551, in 4to, hanno tutte sul frontispizio: *a San Luca al segno de la cognitione*, e sull'ultima carta: *per Comin da Trino di Monferrato.*

626. —— La stessa. *Ivi, per Paolo Gerardo*, 1557, in 8vo, *fig. in legno.*

Carte 190 numerate, e due alla fine, la prima delle quali ha recto un sonetto, e verso un'*Errata*, col registro e la data:

In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato.

La seconda ha recto l'impresa dello stampatore, e verso è bianca. Il poema in questa edizione è diviso in XLI canti, ed è impresso in carattere tondo a due colonne. La dedica è indirizzata ad Enrico re di Francia. Sul frontispizio è il ritratto dell'autore. Dal *Ginanni* (*Scrittori ravennati*) è ricordata un'edizione di *Venezia, Paolo Gerardo*, 1556, in 4to.

627. —— La Vendetta di Ruggiero. *Vinegia, per Paulo Gerardo*, 1556, in 4to, *fig. in legno.*

Carte 140 numerate. La seconda ha la dedica al *Principe di Ferrara donno Alfonso da Este*, e la terza contiene due sonetti diretti all'autore, il primo di *Gio. Bensai*, ed il secondo della *signora Leona Aldobrandina.* Il poema, che è diviso in XXV canti, comincia alla carta num. 4, e finisce al verso della penultima. L'ultima contiene un sonetto del *Pescatore*, ed una Elegia latina di *Gio. Minghino* all'autore, dopo la quale è un epigramma latino *Ad librum suum*, e la data:

In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato.

Si trovano esemplari i quali non hanno sul frontispizio la data: *In Vinegia per Paulo Gerardo*, ma l'altra: *Al segno del diamante*. M D LVI, ed alcuni di questi hanno M D LVII. Ma l'edizione è una sola.

628. Galluzzo. Il Ruggiero. *Ferrara*, 1550, in 4to.

Il valoroso Rvggiero, primo Marchese dell'antica citta d'Atesta libro primo. dove si contiene le grande imprese Di Ruggiero, Fatte per Amor della Leggiadra Donna Luciana, Cõtro i Magansesi. Novamente composta Da M. Cesare Galluzzo, Ferrarese. Con gratia et previlegio. In Ferrar Per Giouanni de Boglhat, Et Antonio Hucher Compagni M. D. L.

Questo titolo è sul frontispizio, oltre l'impresa degli stampatori. Verso è la dedica dell'autore a *Don Alphonso da Este*. Il poema è diviso in XI canti, ed è impresso in caratteri corsivi, a due colonne. Il volume è composto di carte 96 numerate, l'ultima delle quali è bianca. Al recto della penultima, dopo l'ultima stanza del poema, è ripetuta l'impresa degli stampatori, sotto la quale si trova la data:

Stampato in Ferrara per Giouanni de Buglhat, Et Antonio Hucher, Compagni Et fu finito, A di 6 di Maggio. 1550.

Un esemplare è tra i nostri libri ed un altro nella Grenvilliana. Sulla fede del Quadrio abbiamo ricordata un'edizione coll'anno 1557 sul frontispizio, e 1558 in fine, ma dubitiamo che queste date siano alterate.

629. Il Ruggiero, poema eroicomico in ottava rima. *Ferrara*, 1775—76, *parti due*, in 8vo, *fig*.

Si fa autore di questo poema divenuto assai raro, certo prete don Cesare Cittadella ferrarese, che era sfortunatissimo nelle sue produzioni. È dedicato al cav. *Giacomo Pompili Ariosti*.

630. Renaldini (Panfilo di). Innamoramento di Ruggeretto. *In Vinegia, al segno del diamante*, 1554, in 4to, *fig. in legno*.

Carattere corsivo, a due colonne. Il poema diviso in XLVI canti è dedicato dall'autore al sig. *Francesco Medici Principe di Firenze*, con sua lettera in data *d'Ancona alli viij di Maggio. M D LIIII.* Il volume è composto di carte 240 numerate. Al verso dell'ultima, dopo il registro è la data:

In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato.

Alcuni esemplari hanno sul frontispizio:

In Vinegia a san Bortholamio Alla botega di Maestro Gioan' antonio dalla carta. M. D. LIIII.

Si trovano pure esemplari coll'anno M. D. LV sul frontispizio, tanto *Al segno del diamante*, che *Alla botega di maestro Gioanantonio dalla carta*, ma l'edizione è sempre la medesima, e tutte hanno alla fine: *In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato.* Il frontispizio che è ornato di un fregio inciso in legno, ha al verso il ritratto dell'autore.

631. Pucciarini (Clemente). Brandigi. *Venezia, appresso Gio. Antonio Rampazzetto*, 1596, in 4to.

Il poema è diviso in XIV canti, ed è dedicato *Al serenissimo Gran Duca di Toscana Ferdinando de' Medici.*

632. —— Lo stesso. *Ivi, appresso Gio. Antonio Rampazzetto*, 1602, in 4to, *fig. in legno.*

Questa seconda edizione è accresciuta di quattro canti, e ritiene la stessa dedica della prima, nella quale l'autore dice d'aver composto il suo poema nei cinque anni che era stato in Candia, e d'aver *preso a scrivere in queste rime di quel gran Cosmo e discendenti suoi le opere illustri e famose.*

633. Aretino (Pietro). Marfisa. *Senza luogo, anno, stampatore*, in 8vo.

Al gran marchese del Vasto dvi primi canti di Marphisa del divino Pietro Aretino. Nessuno gliardisca imprimere, ne impressi uendere, sotto le pene contenute ne le gratie concedute da tutti li Principi d'Italia.

Una cornice fregiata incisa in legno circonda questo titolo. Al verso è una lettera, che incomincia:

Al divino signor Pietro Aretino il suo Lorenzo Veniero.

Hauendo laltrui ignorantia: & maligna inuidia per le stampe de Ancona messa piu tosto ne le tenebre che nella luce la sententia de i primi due cãti. spregiati da voi medesimo. de la vostra marauigliosa Marphisa.... tenero dello honor vostro.... mando fuori. nõ senza vostro sdegno ben lo so. detti canti. tali quali vi ho cou la mente inuolati mentre a Vinegia e a tutta Italia che al vostro nobilissimo studio concorre. gli hauete tal hor fatti udire......

Il poema comincia immediatamente al recto della seconda carta:

D'Arme e d'amor ueraci fittioni
Vengo a cantar con semplici parole,
Tacendo come in ciel nascano i tuoni
Gli error di Cinthia, e il faticar del Sole

È impresso in caratteri corsivi, con tre ottave per pagina. Le carte non sono numerate, ma hanno segnature da A—E, le prime di otto, e l'ultima di sei carte. Al verso della quinta carta, di E sono le due ultime ottave. Gli ultimi versi sono:

Ma uó meco pensar s'è degno, e honesto
Ch'io canti in prima, o di quello, o di questo.

L'ultima carta (forse bianca) manca all'esemplare Trivulziano, che abbiamo sotto gli occhi. Nella nostra prima edizione abbiamo sospettato che questa fosse l'originale di Ancona. Ma ciò non può essere, e la lettera del *Veniero* ne fornisce la prova.

634. —— La stessa. *Senza luogo, anno, stampatore*, in 4to.

È notata dal *Mazzucchelli* nella Vita dell'*Aretino*, ed un esemplare è nella Palatina a Firenze. Vi si trova la medesima lettera del *Veniero*, ove si accenna l'edizione di Ancona, della quale nessun esemplare ci è noto.

635. —— La stessa. *Venezia, Zoppino*, 1537, in 8vo, *fig. in legno.*

Tre primi canti di battaglia del Diuino Pietro Aretino. Nuouamente stampati & historiati. M. D. XXXVII.

Una cornice intagliata in legno circonda questo titolo. Il verso è occupato da una lettera di *Nicolò Zoppino* ai lettori. Al recto della seconda carta comincia il canto primo. Il poema è impresso in caratteri corsivi, con tre stanze e quattro versi per ogni pagina intera. Le carte non hanno numeri, ma segnature da A—G, le prime di otto, l'ultima di quattro carte. Al recto dell'ultima è la sottoscrizione:

Stampata in Vinegia per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino. Nell'Anno del Signore. M.D.XXXVII. Del mese di Settembrio.

Al verso è il ritratto dell'*Aretino* inciso in legno. Un esemplare è nella Trivulziana, ed uno nella nostra collezione. Si trova anche nella Palatina.

Nel catalogo della Bib. Reale di Parigi si nota un'edizione di *Venezia, Zoppino*, 1535, in 8vo, contenente i tre canti, ed un'altra *senza luogo, anno, stampatore*, in 8vo è rammentata nel catalogo Hibbert, num. 315. Il *Mazzuchelli* ne ricorda una di *Venezia*, 1540, in 8vo. Finalmente accenneremo quella di *Vinegia per Giouanne Andrea Vauassore ditto Guadagnino et Florio fratelli*, 1544, in 8vo, *con fig. in legno, e col ritratto dell'Aretino sul frontispizio.* Questo poemetto fu stampato colla *Sirena* e coll'*Angelica*, sotto il nome di *Partenio Etiro*, nel 1630, in 24mo, come già si disse al n.° 459.

636. Cataneo. Dell'amor di Marfisa, tredici canti del Danese Cataneo da Carrara. Con privilegii. *In Venetia, Appresso Francesco de' Franceschi senese.* M D LXII. in 4to.

Pagine 106 numerate, due carte in principio contenenti il frontispizio e la dedica al signor *Alberico Cibo Malaspina*, ed una in fine coll'*Errata*. Il poema è impresso in caratteri

corsivi, a due colonne. Nella dedica l'autore scrive di averlo seguitato fin *al terzodecimo canto*, e che questa non era che *la terza parte* della fatica che s'era proposto di fare. Il *Quadrio* dice che *era di quaranta canti, ma essendosene perduti sedici, i primi soli ventiquattro che eran restati, furono fatti da Perseo suo figliuolo stampare: sebbene i primi cinque canti erano già prima da sè stati impressi.*

Noi però non conosciamo queste due edizioni accennate dal *Quadrio*. *Torquato Tasso* ragionò con lode di questo poema, ma come riflette il *Tiraboschi*, *questi era allor giovine, e forse in età matura ne avrebbe dato men favorevole giudizio, benchè però non voglia negarsi, ch'esso non sia migliore di molti altri poemi in quel secolo venuti alla luce.*

637. Dragoncino. Marfisa Bizarra. *Venezia, di Viano*, 1531, in 4to.

Marphisa Bizarra di Giouanbattista Dragoncino da Fano: Con gratie & Priuilegii come in essi:

Un intaglio in legno è sotto a questo titolo il quale è circondato da una cornice fregiata. Il poema è dedicato al sig. *Federico Gonzaga primo Duca di Mantoa*, e comincia al recto della seconda carta, così:

L'Arme, & l'amor d'una Regina io cãto,
l'ĩclite cortesie, l'ire, & le paci,

È impresso in carattere tondo, a due colonne di quattro stanze cadauna. Le carte non sono numerate, ma hanno l'intestatura dei canti che sono XIV. Le segnature sono da A—P, tutte di quattro carte. Al verso dell'ultima, alla seconda colonna si trova la sottoscrizione:

Fine del primo Libro di Marphisa Bizarra: di Gio. Ba. Dragõcino. Stampato in Vinegia a dĩ. XV. di Settembre M.D.XXXI. per Bernardino di Viano Vercellese.

Un esemplare è nella Trivulziana.

638. —— La stessa. *Ivi, per il medesimo*, 1532, in 4to.

Edizione diversa dall'antedetta, benchè fatta dallo stesso stampatore e coi medesimi caratteri. Sotto il titolo è il ritratto dell'autore intagliato in legno, e nella cornice che lo circonda si trovano le iniziali del suo nome I. B. D. F. Essendo in questa edizione state ommesse alcune ottave nell'ultimo canto, il poema finisce al recto dell'ultima carta, mentre in quella del 1531 termina al verso. La sottoscrizione è come segue:

Fine del primo Libro di Marphisa Bizarra: di Gio. Ba. Dragoncino. Stampato in Vinegia a di . VII . di Marzo . M . D . XXXII . per Bernardino di Viano Vercellese.

Il verso dell'ultima carta è bianco. Un esemplare è da noi posseduto.

639. —— La stessa. *Venezia, senza nome di stampatore,* 1545, in 8vo.

Carte 66 non numerate, e due bianche alla fine. Il poema ha XIV canti ed è impresso in carattere corsivo. Sul frontispizio è il ritratto dell'autore. Le segnature sono da A—R, tutte di quattro carte. Al verso della sessantesimasesta è la sottoscrizione:

Fine del primo libro di Marphisa Bizarra di Gio. Ba. Dragoncino. Stampata in Vinegia a di XVI . di Novembrio . M D XXXXV.

Nel catalogo Pinelli (IV, 1946) è notata un'edizione di *Vinegia,* 1545, in 4to. Altre si conoscono di *Verona, Merlo,* 1622, in 8vo — *Padova, Sardi s. a.* in 8vo. — *Padova e Bassano,* Remondini, s. a., in 8vo.

Il catalogo Capponi registra un'edizione senz'alcuna data in 8vo, nella quale il poema ha soli canti XIII.

Nella penultima stanza il poeta promette un *secondo volume,* che non vide la luce. I due versi seguenti tolti dalla seconda stanza del canto primo fanno conoscere che egli trasse il suo poema da un romanzo francese:

di Francese idioma a poco, a poco
la faccio in questi versi al mondo nota.

640. Gozzi (Carlo). La Marfisa bizzarra, poema faceto del conte Carlo Gozzi. *Firenze* (Venezia, Colombani), 1772, in 8vo, *col ritratto dell'autore.*

Occupa il tomo VII delle opere dell'autore impresse in Venezia. Se ne trovano esemplari a parte, e di questi alcuni sono in carta azzurra. Nella prefazione il *Gozzi* loda il *Parini*, cui dice di prendere per modello, a fine di sferzare col ridicolo i costumi del tempo.

Sta presso il *conte Gaspare Gozzi iuniore* nipote dell'autore un esemplare di questo poema con infinite correzioni ed aggiunte autografe, delle quali ha pur copia il signor Gamba.

641. Legname. Astolfo Innamorato. *Venezia, Bernardino de Viano*, 1532, in 4to.

Astolfo inamorato de Antonio Legname padoano d'arme et d'amore: novamente con privilegi stampato. M. D. XXXII.

Questo titolo è rinchiuso dentro una cornice fregiata intagliata in legno. Il verso è occupato da una lettera e da un sonetto, coi quali l'autore dedica il suo lavoro al *Signor don Antonio figliuolo del Duca di Montalto.* Al recto della seconda carta comincia il poema:

> LA gloriosa fama e chiari gesti
> canto le cortesie l'armi e 'l valore

È impresso in carattere tondo, a due colonne, con quattro stanze cadauna. Le carte non sono numerate, ma hanno l'intestatura dei canti. Le segnature sono da A—L, le prime di quattro, l'ultima di sei carte. Al recto dell'ultima finisce il canto undecimo, e dopo è la sottoscrizione:

¶ Fine del Primo Libro d'Astolfo inamorato. Cõposto per Antonio dal Legname Padoano. In Vinegia stãpato p Bernardino de Viano da Lessona Vercellese del. M. D. XXXII. Adi XVII. Ottobre.

Il verso è bianco. Un esemplare è da noi posseduto. Vi sono ristampe di *Venezia, Lucio Spineda*, 1616, in 8vo — *Verona, Bartol. Merlo, s. a.*, in 8vo — *Lucca, s. a.*, in 12mo — *Verona e Padova, Sardi, s. a.* in 8vo.

Il Legname fece una continuazione la quale intitolò: *Guidon Selvaggio*, come vedrassi al num. 655.

642. Aretino (Pietro). Astolfeida, opera dilettevole da leggere, che contiene la vita e fatti di tutti li Paladini di Francia. *Senza luogo, anno, stampatore*, in 8vo.

Il volume è composto di venti carte. Dopo il titolo è una lettera dedicatoria dell'Aretino a Pasquino e Marforio. Alla fine si legge: *Fine del terzo canto, presto sarà fuore el resto.* (*Marolles, Manuel bibliographique ms.*)

Questo poema restò sconosciuto al *Mazzucchelli*, ed è forse il più raro d'ogni altro dell'*Aretino*.

643. Guazzo (Marco). Astolfo borioso. *Venezia, Zoppino*, 1523, in 4to.

Quadrio (VI, 577) dice che questa edizione è distinta in due parti impresse l'una separatamente dall'altra.

644. —— Lo stesso. *Ivi, Guglielmo da Fontaneto*, 1532, in 4to, *fig. in legno*.

Astolfo borioso di Marco Gvazzo tvtto riformato. Et per l'auttore nouamente aggiunto, con somma diligentia ristampato, Et historiato. M. D. XXXII. con gratia et privilegio.

Sotto questo titolo, che è impresso in rosso e nero è un grande intaglio in legno, ove sono figurati *Astolfo, Doralice* e *Malacalza*. Al verso è la dedica dell'autore al sig. *Guidobaldo Feltrio dalla Rovere*. Al recto di A ii, dopo un intaglio ed una intitolazione comincia il canto primo:

L'Animo del grã Duca d'Inghelterra
qual aguagliar nol puote huomini e dei,

Il carattere è tondo, a due colonne. Le carte, senza numeri, hanno l'intestatura dei canti in lettere maiuscole. Le segnature sono da A—P, tutte di quattro carte. Al verso dell'ultima finisce il canto XIV così:

> e cio che ne segui uoi sentirete
> se all'altro nostro canto tornerete.

Ed immediatamente dopo:

Stampato in Vinegia per Guglielmo da Fontaneto di Monferra nel anno. M. D. XXXII. a di quattro del mese de Aprile.

Un esemplare è tra i nostri libri. Il *Quadrio* afferma che da questo stampatore fu impresso nel 1532 tutto il poema diviso in *trentadue* canti. Noi però siamo d'avviso, che quand'anche da *Guglielmo da Fontaneto* sia stata impressa nel 1532 la seconda parte del poema, questa non deve contenere che i canti XV—XXVIII, come nelle edizioni che qui appresso ricorderemo. La prima edizione nella quale il poema è diviso in trentadue canti, è quella di *Venezia, per Comin da Trino*, 1549, in 4to.

645. — Lo stesso. *Ivi, Zoppino*, 1533, in 4to, *fig. in legno*.

Ignorando noi che dallo Zoppino siano stati impressi in quest'anno i primi XIV canti, daremo la descrizione della sola seconda parte del poema, sopra un esemplare da noi posseduto. Eccone il titolo:

Di Astolfo borioso la seconda parte di Marco Guazzo, ove contiensi le horribile battaglie della Frãza, & della Margiana . . . . ópa nuoua nuouamente stãpata & historiata. M. D. XXXIII. Con gratia & priuilegio.

Una cornice fregiata in legno rinchiude questo titolo, al verso del quale è il solito privilegio Pontificio accordato allo Zoppino per la stampa di diversi libri, in data di Roma, 5 Giugno, 1521. Al recto di A ii, dopo un intaglio in legno

comincia il canto XV. Il carattere è tondo, a due colonne. Le carte sono numerate con cifre arabiche. Al recto della penultima, num. 59, finisce il canto XXVIII, e dopo si trova la sottoscrizione:

Œ Finisce la seconda parte di Astolfo Borioso composto per Marco Guazzo, & nuouamente stampato per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino, del mese di Agosto. MDXXXIII.

Segue il registro e l'impresa dello stampatore. Il verso è bianco, e bianca è pure l'ultima carta.

646. —— Lo stesso. *Ivi, Zoppino,* 1539, in 4to, *fig. in legno.*

I primi XIV canti soltanto con questa data, uniti alla seconda parte del 1533 esistono nella Palatina a Firenze, e nella Imperiale a Vienna. Sono carte 62 numerate alla romana, ed impresse in carattere tondo a due colonne.

647. —— Lo stesso. *Ivi, Comin da Trino,* 1549, in 4to, *fig. in legno.*

In questa edizione il poema venne rifatto dall'autore e diviso in trentadue canti, ma non ridotto al suo compimento. Il frontispizio ha un contorno intagliato in legno. Alcuni esemplari portano nel titolo la data: *In Vinegia per Pavolo Gherardo. M. D. XLIX.* Altri hanno invece: *A San Lvca al segno de la cognitione. M. D. XLIX.* Ma tutti hanno al verso dell'ultima carta: *In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato, L'anno. M. D. XLIX.* Il volume è composto di 144 carte numerate, impresse in carattere corsivo, a due colonne.

La ristampa di *Venezia, Appresso Girardo, et Iseppo Imberti fratelli,* 1623, in 8vo, *con fig. in legno,* non contiene che ventotto canti, ed è copia delle edizioni dello Zoppino, se si eccettua la prima stanza aggiunta, e l'ultima del canto XIV cangiata.

648. Lutio (Francesco). Gisberto da Mascona. *Pe-*

rugia, Hieronimo de Francesco, s. a., in 4to, *fig. in legno.*

Libro darme ꝛ damore chiamato Gisberto da Mascona nel qual se contiene diuersi ꝛ amorosi bagordi giostre ꝛ torniamenti: Cosa noua ꝛ mai piu stampata.

Sotto questo titolo è un grande intaglio in legno. Verso è una lettera dello stampatore *Hieronymo al suo eccellentissimo messer Jacomo de gionta*, intitolata *Prohemio*, colla quale inviandogli il libro gli dice, che *Gisberto da Mascona fo della gentil stirpe delli chiaramonti descendente delli paladini di francia.* Il recto della seconda carta segnata A ij, incomincia:

Canto primo. Comincia el primo libro de Gisberto da Mascona nouamente composto per Franceseo Lutio da Treui cō ogni diligētia corretto ꝛ hystoriato.

Indi, dopo un intaglio in legno:

EXcelse nymphe che habitate el mōte
nelqual senza sudor pochi gliariua

È impresso in caratteri gotici, a due colonne, con cinque stanze per colonna intera. Le carte non hanno numerazione ma segnature che vanno da A—M, tutte di quattro carte. Al recto dell'ultima, la quale in parte manca nel nostro esemplare, finisce il poema, e dopo è la sottoscrizione, così:

₡ Stampato in Perosia per Hieronymo de Franceescho cart...

Il resto non si legge per essere la carta mutilata, come già si disse. Il verso è bianco. Questo primo libro è diviso in XIV canti. Ignoriamo se altri libri siano stati impressi. Nè il *Quadrio*, nè l'*Haym*, nè il *Vermiglioli* fanno menzione del poema o del suo autore. Il nostro esemplare, che è il solo che sia conosciuto, è lo stesso notato nella *Bib. Heberiana*, VI, 1484.

649. Contrario. Doi canti di Daniele Contrario Trivigiano dei successi et delle nozze dell'orgoglioso

Rodomonte dopo la repulsa, ch'egli hebbe da Doralice. *In Venetia MDLVII*. in 8vo.

Volumetto composto di 47 carte. Ai due canti tengono dietro *Sonetti, et altre rime*, ed a queste un'*Oratione nella venuta del magnifico Messer Andrea Priuli di Trevigi Rettore benemerito*, del medesimo autore, il quale morì nel 1560. L'edizione è senza nome dello stampatore, ed un esemplare è nella Biblioteca comunale di Treviso. *Bartol. Burchelati* nel suo libro degli scrittori Trevisani stampato a Treviso nel 1616 dà per inediti questi due canti.

650. Bandarino. Dvi primi canti di Rodamonte innamorato di Marco Bandarino Padoano. *M D LI*. in 8vo.

Volumetto composto di 28 carte, senza luogo e nome dello stampatore. Al verso del frontispizio è la dedica al *Conte Horatio da Thiene*. Il poema impresso in carattere corsivo, comincia alla carta num. 2, e finisce al verso di quella num. 25. Le tre ultime carte contengono quattro sonetti, ed un *Mandriale*. Il *Sonetto sopra uno insonio* è in dialetto padovano. L'autore era da Piove di Sacco, e fioriva verso il 1550. Questo poemetto in ottava rima, di cui noi possediamo un esemplare, restò ignoto al *Quadrio* ed al *Mazzucchelli*.

651. Opera nova del superbo Re di Sarza Rodomonte che volse signorezare Linferno, cosa bellissima. Nouamente stampata. *M. D. XXXII*. in 8vo.

Un esemplare di questo libro è nella Corsiniana, ed è il medesimo che è notato nel catalogo De Rossi, pag. 234, col titolo: *Opera del superbo Rodomonte, poema. Venezia MDXXXIIII*, in 8vo. Il poemetto composto di 79 stanze, in carattere tondo, comincia:

Oh bel cupido inculto horrido Marte
  Che terra & cielo dambi la forza impera

Viene in seguito: *Opera nova che tratta de li tre Sacchi fatti in Italia. Primo di Genova. Secondo de Pavia. Terzo de Roma. Cosa Nuoua.* Sono 21 stanze, alle quali tien dietro: *Capitolo del significato de colori.*, Indi: *Capitolo di varie opinioni.* In fine è la sottoscrizione:

Stampato in Venetia per Guglielmo Fontaneto di Monfera. Ad instantia de Hippolito detto il Ferrarese. M. D. XXXII.

652. Scanello. Stanze sopra la morte di Rodomonte. Nelle quali si contiene le prove che fece quell'anima disperata nell'altro mondo. Inventione poetica di Christoforo Scanello detto il Cieco da Forlì posto in luce ad instantia di curiosi ingegni. *In Fermo, per Astolfo de Grandi. M. D. LXII*, in 8vo.

Otto carte, in carattere tondo. Sono 60 stanze, la prima delle quali comincia:

L'Anima del tremendo Rodomonte
Che pur dianzi Ruggier del corpo sciolse

Un esemplare è nella Biblioteca Selvaggi a Napoli.

653. —— Le stesse. *In Orvieto, appresso Rosati Tintinassi, M. D. LXXXII*. in 8vo.

In questa edizione, un esemplare della quale è tra i nostri libri, non si legge il nome dell'autore.

654. Teluccini. Le pazzie amorose di Rodomonte secondo, composte per Mario Teluccini, sopranominato il Bernia. *In Parma, Appresso Seth Viotti*, 1568, in 4to.

Il poema diviso in XX canti, è dedicato al sig. *Alessandro Farnese, Principe di Parma, e di Piacenza.* Il volume impresso in carattere corsivo, a due colonne, ha pag. 218 nu-

merate, ed una carta al fine coll' impresa dello stampatore diversa da quella che si trova sul frontispizio.

655. LEGNAME. GUIDON SELVAGGIO. *Vinegia, Bindoni e Pasini,* 1535, in 8vo.

Guidon Selvaggio. Libro d'arme, e d'amore detto secondo libro d'Astolpho inamorato per Antonio Legname Paduano composto, Nuouamente stampato. Appresso di Frācesco Bindone e Mapheo Pasini. A l' Angelo Raphael a san Moyse MDXXXV.

Una cornice fregiata rinchiude questo titolo. Al recto della seconda carta comincia la prima stanza:

L'Amor, l'armi, la fama el pregio e 'l vanto
d'antichi Cauallieri, et la uirtute

Il volume è composto di 50 carte, con tre ottave per pagina. I canti sono quattro. Al recto dell'ultima carta sono le due ultime ottave del poema, e dopo le parole IL FINE, si legge la sottoscrizione:

Stampato in Vinegia . . . . 1535. del Mese di Aprile.

Al verso è l' impresa degli stampatori. Un esemplare si trova nella Palatina, ed uno è notato nel catalogo ms. dei libri posseduti da Aldo Manuzio esistente nell'Ambrosiana.

Questo poema fu impresso con diverso titolo nelle edizioni che ora accenneremo.

656. —— PRODEZZE DI RODOMONTINO. *Padova,* 15. . ., in 4to.

Quadrio (VI, 583.) così riporta il titolo di questa edizione:

Le prodezze di Rodomontino figliuolo di Rodomonte, Libro d'Arme, e d'Amore con le valorose Battaglie fatte da Guidon Selvaggio, et da altri della corte del Re Carlo, chiamato Secondo Libro d'Astolfo Innamorato, e seguita dietro a Guidon Selvaggio, novamente composto per Antonio Legname Padovano. In Padova, 15 . . in 4to.

Col medesimo titolo esistono edizioni di *Venezia*, 1607, in 8vo — *Ivi*, *Bonfadino*, 1608, in 8vo — *Piacenza*, *Bazachi*, 1612, in 8vo — *Trevigi*, Righettini, 1641, in 8vo — *Verona*, *Merlo*, s. a., in 8vo — *Venezia e Bassano*, *Remondini*, s. a. in 8vo.

657. Bandarini. Mandricardo innamorato. *Vinegia*, 1535, in 8vo.

Li dvi primi canti di Mandricardo inamorato di Marco di Bandarini. Appresso di Francesco Bindone & Mapheo Pasini Cōpagni. A l'Angelo Raphael a santo Moyse. M DXXXV.

Questo titolo sta dentro una cornice fregiata. Segue una epistola latina ed un sonetto dell'Autore a *Iulio Zabarela*, che occupano il verso del frontispizio e la carta seguente. Al recto della terza carta comincia il canto primo:

> LAudaci imprese i canto e stragge in armi
> Dil giouenil furor dil Re Agramante

Sono carte 24 impresse in caratteri corsivi, con tre ottave per pagina. Al verso dell'ultima carta dopo le due ultime stanze, e le parole IL FINE, è la sottoscrizione:

Stampati in Vinegia . . . . . 1535. del Mese de Aprile.

Un esemplare è tra i nostri libri. Questo poemetto fu ristampato in *Venezia*, 1542, in 8vo — *Ivi*, *Imberti*, 1620, e 1625, in 8vo — *Trevigi*, 1663, in 8vo — *Padova*, *e Bassano*, *s. a.* in 8vo.

Il *Mazzucchelli* con manifesto errore attribuisce lo stesso poemetto a due diversi autori, cioè a *Marco Baldasini* (II, 96), ed a *Marco Bandarini* (II, 200).

658. Teluccini. Artemidoro di Mario Telvccini, sopranominato il Bernia. Doue si contengono le grandezze de gli Antipodi. *In Venetia*, *appresso Domenico*, & *Gio. Battista Guerra*, *fratelli*. *M D LXVI*. in 4to.

Accenniamo questo poema, per dire che non è vero quanto asserisce il *Quadrio*, che nel medesimo si ragioni di Carlo Magno e dei suoi Paladini. L'inganno sarà nato dal vedere in esso figurare i nomi di Orlando, Rinaldo, Rodomonte ec., ma non sono gli eroi di Carlo Magno. Artemidoro si finge figlio di un Imperatore dell'America, che il poeta fa nascere nell'anno 220 dell'era cristiana.

659. Bonsignori. Argentino. *Perugia*, 1521, in 4to.

La prima carta bianca al recto, contiene al verso il titolo:

Libro primo de Argentino

La seconda recto comincia:

Libro primo de Argentino: nel quale se tratta della liberatione di Terra sancta fatta per Carlo Mano: composto per Michele Bonsignori Fiorentino: opera molto ligiadrissima et mai più vista.

Le carte non sono numerate, ma hanno segnature e l'intestatura dei canti. La sottoscrizione è come segue:

Finito il libro di Argentino nuovamente stampato per Hieronymo di Francescho di Baldassare cartholaio nel anno del nro Signore: regnante Papa Leone X. 1521. Adi 20 de Settembre in Perosia.

Un esemplare è nella Biblioteca Reale a Parigi.

660. — Lo stesso. (Venezia) *Zoppino*, 1531, in 4to, *fig. in legno*.

Nel catalogo Hibbert, num. 1381, è così indicata questa edizione:

Bonsignori Firentino (Michiele) La Liberatione di Terra Santa per Re Carlo Mano et Argentino figliuolo di Rinaldo di Montalbano. *Nicolo d'Aristotile detto Zopino*, 1531.

Sono rarissime ambidue queste edizioni. Il poema è diviso

in tre libri. S'ingannò il *Quadrio*, facendo *Perugino* l'autore, mentre nel titolo del poema si dice *Fiorentino*.

661. Milles e Amis, il qual racconta le Gesta e gli altri fatti del Cavalier Milles e di Amis... tradotto dal francese in italiano. *Milano, presso Gio. Angelo Scinzenzeler*, 1513, in 4to.

È un romanzo in prosa, e ben rara deve essere questa edizione, che troviamo accennata nell'*Istoria de' romanzi di cavalleria di Francesco Henrion*. Un articolo sopra lo stesso si legge alla pag. 120 dell'*Anacleta Biblion*.

662. Guerino il Meschino. *Padova, Bartolomeo di Valdezochio*, 1473, in fol.

Prima e rarissima edizione, un esemplare della quale si trova nella Spenceriana (vol. IV. pag. 122), donde togliamo la presente descrizione. Il volume è impresso in bei caratteri romani, ed ogni pagina intera contiene 34 linee. Non vi sono numeri, segnature, nè richiami. I capitoli sono numerati con cifre romane. Il recto della prima carta comincia con questo argomento:

In questo libro Vulgarmente setratta al una ystoria breue de re Karlo Imperatore poi del nasciméto & opere di quello magnifico caualieri nominato Guerino & prenominato Meschìo per lo qualle se uade la narratiōe de le prouintie q̄si di tutto lo mōdo e de la diuersita de li homini e gēte. de loro diuersi costumi. de molti diuersi animali e del habitatione d'la Sibilla che se troua uiua in le montagne in mezo Italia & anchora del inferno secondo dechiara la ystoria seguitando lo exordio. Capitulo primo.

Il volume è composto di 203 carte, ed al recto dell'ultima si legge la seguente sottoscrizione:

Lo infelice Guerino dito Meschino fiolo de dio Marte de sangue Reale de Franza Magnifico & ualleroso Capitanio qui

felicemente lo libro suo fornito e in Padua adi xxi. de Aurille. M. CCCC. Lxxiii.

Bartholomeus de Valdezochio ciuis Patauus Martinus de septem arboribus Prutenus. F. F.

Il verso è bianco. In questa edizione il testo è diviso in capitoli CCLIII.

663. —— Lo stesso. *Bologna, Baldassare degli Azoguidi*, 1475, in fol.

Questa edizione, non meno rara della precedente, deve essere stata fatta sopra un manoscritto diverso, essendo in essa il testo diviso in otto libri, i quali comprendono 282 capitoli. E impressa in bel carattere romano, a due colonne. Le colonne intere hanno 42 linee. Non vi sono numeri, segnature, nè richiami, bensì vi ha una carta alla fine, la quale contiene il registro. Questo indica che il volume è composto di 16 quaderni, un quinterno ed un terno, ciò che costituisce in tutto 144 carte, oltre quella del registro. La prima colonna recto della prima carta comincia con un argomento simile a quello della edizione del 1473, essendovi però corretti due errori: *alcuna* invece di *al una;* e *se uede* in luogo di *se uade.* Il nome di *Carlo* che nell'edizione padovana è scritto *Karlo,* in questa è *Krlo.* Al verso della carta 144.ª alla seconda colonna si trova la sottoscrizione che segue:

Finisse la uita del magĩfico e frãco caualieĩ Gueĩno cognomĩato meschĩo da durazo di casa reale di frãza nella quale uita si maĩfesta quãto la aduersa fõtũa gloriosamte sia supata dalla uĩtu mediante laquale lui messe alfõdo molti ualorosi e potẽti signiori.

IMp̃ssa ĩ bologna ĩ casa de balthasara degli azoguidi. Anno dñi. M. cccc. lxxv. adi noue di settembre. &c.

LAVS. . DEO.

Segue una carta la quale ha al recto il registro, di cui sopra si è parlato, a due colonne, ed è bianca al verso. Al fine della seconda colonna si legge:

. FINIS .
DEO GRATIAS AMEN
Laus tibi Domine rex eterne glorie.

Un magnifico esemplare fa parte dei nostri libri.

664. —— Lo STESSO. *Senza luogo, anno, stampatore,* in 4to grande.

Il volume è composto di 202 carte, senza numeri e richiami, ma con segnature a — bb, delle quali z è ripetuta. Le pagine hanno 36 linee. La prima carta verso comincia con questa linea:

Al nome dello onnipotente dio patre e della sapientia e del-
e la prima linea della seconda carta recto:
n Aturalmente alli intellecti humani et gentili

L'ultima carta recto finisce alla linea 36 colle parole *Deo gratias amen.*

Un esemplare è nella Biblioteca di Dresda (*Ebert, Lexicon*). Un'altra edizione del sec. XV, senza alcuna data, in fol. è ricordata nel *Repertorium* di *Hain,* pag. 636. È forse la medesima accennata nel catalogo *De Rossi,* pag. 77.

665. —— Lo STESSO. *Venezia, Gerardus de Flandria,* 1477, in fol.

Il volume è composto di carte 186, comprese otto per la tavola. In fine si legge:

El libro de lo infelice Guerino dito Meschino. Magnifico et Generoso Capitano: qui felicemente finisse. IN VENEXIA. adi xxii de Nouembre . M CCCC LXXVII . Inclito Venetiarum Duce Andrea Vendramino. Gerardus de Flandria impressit.

Un esemplare è nella Palatina di Firenze, ed uno è descritto nel catalogo Hibbert, num. 3550.

666. —— Lo STESSO. *Venezia, senza nome di stampatore,* 1480, in fol.

Il volume comincia colla tavola, la quale occupa otto carte, la prima delle quali è bianca al recto. È impresso in carattere tondo, a lunghe linee, le quali sono 36 per ogni pagina intera. Le carte sono numerate alla romana. Le segnature vanno da a—y, e sono di otto carte, meno x e y che ne hanno sei. Al recto della quinta carta di y, numerata CLXXI, finisce il testo, e dopo è la sottoscrizione:

El libro de lo infelice Guerino dicto Meschino Magnifico et Generoso Capitanio qui felicemente finisse. IN VENETIA. . M . CCCC . LXXX .

Il verso è bianco, come deve essere l'ultima carta, la quale manca nel nostro esemplare. In questa edizione il testo è diviso in otto libri, ed in capitoli 254. Se ne trovava un esemplare nella libreria Reina. Un altro è notato nel catalogo Capponi.

667. —— Lo stesso. *Milano, Pietro da Ello*, 1480, in fol.

La prima carta è bianca al recto, ed al verso contiene un argomento generale che finisce colla divisione del romanzo in otto libri, dei quali il primo ha xxxii capitoli: il secondo xxxiii: il terzo xli: il quarto xxxvi: il quinto xxv: il sesto xxvii: il settimo xxxvii: e l'ottavo L. Al recto della seconda carta, segnata A i, comincia immediatamente il testo, il quale è impresso in carattere semigotico, a due colonne, con 43 linee per ogni colonna intera. Tutti i libri ed i capitoli cominciano con iniziali maiuscole rabescate, ma quelle dei libri sono più grandi di quelle dei capitoli. Le carte non hanno numerazione, ma segnature A—R, la prima di dieci carte, l'ultima di sei, e le intermedie di otto. Al verso dell'ultima carta, alla seconda colonna, dopo la parola FINIS . è la sottoscrizione:

¶ Impresso in Milano per magistro Pietro da Ello inellāno del nostro signore Iesu Christo M . CCCC . LXXX . die xx di Mazo.

Viene dopo la parola AMEN composta con maiuscole rabescate. Un esemplare è nella Trivulziana.

668. — Lo stesso. *Milano, Pachel e Scinzenzeler*, 1482, in 4to.

Caratteri gotici a due colonne, con 46 linee per ogni colonna intiera, e con iniziali maiuscole intagliate in legno. Non vi sono numeri o richiami, ma segnature a—r. In fine si legge:

Echo la fine

Qui finisse il libro del famosissimo Guerrino Meschino. Impresso per li discreti impressori magistro Leonardo pachel et Uldarico scincenczeller compagni. Nella inclyta citta de Millano nelli anni del signore. M . cccc . lxxxij . a di xiij mésis Aprilis. Regnante Iohanne Galeaz Maria Sfortia Sexto duca dessa dignissima citta.

Lob Got.

Un esemplare è nella Magliabechiana.

669. — Lo stesso. *Venezia, Nicolò Girardengo*, 1482, in fol.

Edizione sconosciuta al *Panzer*, un esemplare della quale era presso il libraio *Adolfo Cesare* (v. suo Catalogo, Venezia, 1809).

670. — Lo stesso. *Senza luogo e nome di stampatore*, 1483, in fol.

Precede la tavola dei capitoli, che occupa quattro carte. Il testo impresso in carattere semigotico comincia alla segnatura a. In fine si legge:

El libro de lo infelice Guerino dicto M . Capitanio qui felicemente finisse. M . CCCC . LXXXIII.

Un esemplare è nella Biblioteca Reale a Parigi.

671. — Lo stesso. *Venezia, de Varesi*, 1498, in fol.

Carattere rotondo, a due colonne, con 61 linee per ogni

colonna intera. Senza numeri o richiami, ma con segnature a—n. La prima carta recto ha un grande intaglio in legno che rappresenta Guerino in piedi, vestito con abito militare, ed appoggiato alla spada. Superiormente all'intaglio si legge :

EL LIBRO DE GVERINO CHIAMATO MESCHINO.

Verso della medesima comincia la tavola dei libri e dei capitoli, la quale finisce alla settima pagina del volume. In fine, dopo la parola FINIS, si legge la sottoscrizione:

Finisse el libro del infelice Guerrino chiamato el. Meschino. Impresso nela cita de Venetía per Io. Aluixio Milanesi de Varesi nel anno del M. ccccLxxxxyiii. adi i de februario regnãte lo inclito missere Augustino Barbadico principo.

Segue il registro. L'ultima carta è bianca. Fossi I, 759, ove pure fa menzione di due codici mss. di questo romanzo, il primo esistente nella Riccardiana, ed il secondo nella Gaddiana.

Nel sesto libro si narra come Guerino discese nel Purgatorio di S. Patrizio, ed alcuni pensano che Dante abbia da esso presa l'idea del suo *Inferno*.

672. —— Lo stesso. *Venezia, Bevilacqua*, 1503, in 4to, *fig. in legno*.

Catalogo Hibbert, numero 3515.

673. —— Lo stesso. *Venezia, Bindoni*, 1512, in 4to, *fig. in legno*.

Caratteri gotici. *Bibl. Heberiana*, VI, 1651.

674. —— Lo stesso. *Milano, in libraria, Minutiana, M. ccccc. xviii. adi xvi. de Decembre.* in 4to, *fig. in legno*.

Dopo la sottoscrizione è l'impresa dei fratelli da Legnano. Un esemplare fu da noi veduto.

675. —— Lo stesso. *Milano, Bernardino da Castello,* 1520, in 4to.

Caratteri gotici. *Brunet, Manuel du libraire.*

676. —— Lo stesso. *Venetia, per Alexandro di Bindoni, mille cinquecento e ventido* (1522), *a di xi del mese de Marzo.* In 4to, *fig. in legno.*

Caratteri gotici. Catal. Crofts, num. 4037. È passato nella Palatina l'esemplare notato nel catalogo Hibbert, 3514, il quale ha sul frontispizio l'anno M D XXX, ma alla fine la data qui sopra riferita. Ciò fa supporre che esista una edizione del 1530, e che quell'esemplare sia formato in parte dell'una, ed in parte dell'altra.

677. —— Lo stesso. *Venezia, Bindoni e Pasini,* 1525, in 4to, *fig. in legno.*

Nel Catal. Rossi è notata un'ediz. di *Venezia,* 1534, in 4to.

678. —— Lo stesso. *Venezia,* 1555, in 8vo.

Bibliotheca Heberiana, VI, 1372. Tralasciamo di riportare le edizioni posteriori, essendo le medesime di poco pregio.

679. Tullia d'Aragona. Il Meschino, altramente detto il Guerrino fatto in ottava rima. *In Venetia, appresso Gio. Battista et Melchior Sessa fratelli. M . D . LX .* In 4to, *fig. in legno.*

Poema diviso in trentasei canti, con argomenti a ciascuno. Nel Catalogo Payne, 1830, è notata un'edizione di *Venezia, Sessa,* 1594, in 4to, con fig. in legno.

680. Istoria della vita di Guerrino detto il Meschino il quale fece molte battaglie contro Turchi e Saraceni, e come trovò suo padre e madre prigioni nella città di Durazzo. *Roma,* 1815, in 12mo.

Poemetto composto di 93 ottave. Nel *Catalogue de la Bibl. du Roi, Belles lettres*, II, num. 854, è citata con un titolo presso a poco eguale un'edizione di *Venezia, Andr. Baroni*, 1689, in 8vo.

681. Pulci (Luca). Ciriffo Calvaneo. *Venezia, Andrea Calabrese*, 1479, in 4to.

Se poco nota per la sua rarità si è la suddetta edizione (quella che si crede fatta in Firenze dal Miscomini), *molto meno debb'esserlo altra di cui non trovo fatto cenno presso verun bibliografo. Questa contiene il* Canto primo ed altre Poesie liriche del Pulci. *Ha il frontispizio tutto coperto di figure in legno, e leggesi al fine:* Impressum Venetiis per Magistrum Andream de Papia Calabrensem MCCCCLXXVIIII. idibus Decembris.

Così il Gamba (*Serie*, 1828, *num.* 656.) Ma al sig. Audin (*Bibliografia delle edizioni del Ciriffo. Firenze*, 1834, in 8vo) piacque di rivocare in dubbio la data di questa edizione, appoggiato alla congettura, che di Andrea Calabrese non si conoscono edizioni anteriori al 1485.

682. —— Lo stesso. *Senza luogo, anno, stampatore* (Firenze, Antonio Miscomini, circa il 1490), in 4to.

Comincia al recto della prima carta, segnata a, così:

CYRIFFO CALVANEO COMPO
STO PER LVCA DEPVLCI AD
PETITIONE DEL MAGNIFICO
LORENZO DEMEDICI.
i O CANTERO CY
riffo caluaneo
Cyriffo ilquale per
paesi diversi
Errando ando perfarsi almondo iddeo

È in bel carattere tondo, a tre ottave per pagina. Le carte non sono numerate, ma hanno segnature a — o, tutte di

otto carte. Il poema è diviso in cinque parti, le quali si riconoscono da una iniziale minuscola posta dentro un piccolo spazio bianco. La terza parte soltanto (che comincia al verso della sesta carta di f) ha l'intitolazione: TERZA PARTE. Il poema finisce al verso dell'ultima carta, così:

> Per tanto io son disposto che tu muoia
> Et cosi decto fe chiamare ilboia

Il nostro esemplare, e quelli esistenti nella Magliabecchiana e nella Spenceriana finiscono in questo modo, senza alcuna chiusa. L'opinione del sig. Audin è che siano tutti imperfetti, perchè il volume finisce senza alcuna chiusa, e principalmente perchè l'azione del poema rimane tronca, restando al lettore la curiosità di sapere in qual modo morirà Falcone. Queste ragioni non ci sembrano abbastanza convincenti per farci aderire alla sua supposizione. Altre edizioni del sec. XV, come egli medesimo confessa, finiscono senza alcuna chiusa. Quanto poi al rimaner tronca l'azione del poema, noi osserverémo che anche nell'edizione del 1572, il poema termina, come in questa, col verso *Et così detto fe chiamare il boia.* Il nostro parere è dunque che questa edizione sia compita, e contenga il poema quale lo ha lasciato *Luca Pulci.* Le 29 stanze che si trovano nelle posteriori edizioni, sono state aggiunte da Luigi suo fratello. Le parole che si leggono al principio dell'edizione del 1509, nella quale si trovano le 29 stanze, COMPOSTO PER LVCA PVLCI ET PARTE PER LVIGI SVO FRATELLO, ci sembrano avvalorare la nostra congettura. E quelle che si leggono alla fine della stessa FINITO CYRIFFO CON LA AGGIVNTA sembrano giustificare l'esistenza di una edizione priva dell'aggiunta menzionata.

683. —— Lo stesso. *Senza luogo, anno, stampatore (Venezia, Manfredo di Bonello, circa il* 1494), * in 4to, *fig. in legno.*

* Un errore tipografico incorse nella prima edizione di questa Bibliografia, ove si disse questa edizione impressa *circa la metà*, invece di *circa la fine* del sec. XV, ma l'errore venne corretto alla pag. 283 dello stesso volume. Il sig. Audin, non essendosi avveduto della correzione, volle cinque anni dopo con inutile carità avvertire di uno sbaglio già da noi emendato.

CYRIFFO CALVANEO COMPOSTO PER LVCA DEPVLCI AD PETITIONE DEL MAGNI FICO LORENZO DEMEDICI.

Questo titolo è al recto della prima carta, che è bianca al verso. Il recto della seconda, segnata A ii, è ornato di un contorno fregiato, nel mezzo del quale è un intaglio in legno con figure, avente al di sotto la prima ottava. La lettera iniziale è una maiuscola rabescata. Il carattere è tondo, a due colonne, con cinque stanze per ogni colonna intera. Le carte non sono numerate, ma hanno segnature A—F, le prime di otto, e le due ultime di quattro carte. Finisce al verso della quarta carta di F, ove sono le cinque ultime stanze, così:

& che cio sia se alcun mai lompetra
quelche segui ci dira lasua cetra

Ⅽ FINITO CIRIFO CON LAGIVNTA

La giunta menzionata consiste in ventinove stanze le quali seguitano dopo quella che finisce col verso:

& cosi decto fe chiamare il boia

Quantunque senza alcuna data, questa edizione deve essere stata impressa in Venezia, da Manfredo di Bonello, circa il 1494, essendo i caratteri non solo, ma anche il contorno fregiato e l'iniziale rabescata, gli stessi usati da quello stampatore nella sua edizione del Morgante, 1494 (V. num. 473). Un esemplare è tra i nostri libri. Il Gamba fa menzione di un altro posseduto dal sig. Pietro Oliva di Aviano. Questo dotto ed ottimo nostro amico ci scrisse che il vero possessore ne è l'erede del conte Beltramini di Porcia.

684. —— Lo stesso. *Firenze, Antonio Tubini ed Andrea da Pistoia*, 1509, in 4to, *fig. in legno.*

La prima carta recto ha un intaglio in legno rappresentante un guerriero a cavallo, e sopra le parole:

CYRIFFO CALVANEO.

Al verso comincia il poema, alla prima colonna così:

C CYRIFFO CALVANEO ET
EL POVERO AVEDVTO
COMPOSTO PER LVCA
PVLCI ET PARTE Per
Luigi Suo Fratello Apeti
tione Del Magnifico
Lorenzo de Medici.

IO Cãtero Cyriffo Caluaneo
Cyriffo ilquale p paesi diuersi
errãdo ando p farsi al mõdo ideo
nuoui amor nuoui casi & nuoui uersi

È impresso in carattere tondo, a due colonne, con cinque stanze per ogni colonna intiera. Vaghissimi sono gli intagli sparsi nel volume. Le carte non sono numerate, ma hanno segnature a—f quaderni, eccetto e terno, ed f duerno. Al verso dell'ultima carta si trovano le due ultime ottave, dopo le quali è la sottoscrizione:

Finito Cyriffo con la aggiunta / Impresso in Eirenze (*sic*) per ser Antonio tubini & Andrea da Pistoia. Adi. 22. Doctobre. 1509. Ad instantia di Francesco cartolaio chiamato el Conte.

Seguono due imprese, l'una rappresentante un drago colle iniziali . A . . A ., l'altra una sfera col motto IN DEO, e le iniziali . F C . Dopo la stanza 138 sono state per isbaglio ripetute cinque ottave. In questa edizione si trovano le 29 stanze aggiunte. Un esemplare è nella Trivulziana.

685. —— Lo stesso. *Roma, Mazochio,* 1514, in 4to.

Cyriffo Caluaneo Nouamente Stampato Con la Gionta. Cum gratia z Priuilegio.

Sotto questo titolo, che è al recto della prima carta, vedesi un intaglio in legno rappresentante un guerriero a cavallo dentro un gran circolo. Il verso contiene la dedica del Giambullari:

Ꞓ Al Magnifico Signor mio Lorenzo de Medici (*) S. P. D.

Dalla qual dedica appare essere stato il Giambullari incaricato dal Magnifico Lorenzo (il vecchio) di continuare il *Ciriffo*, lasciato imperfetto dal Pulci, e di aver impiegato *venticinque anni di studio alla spedizione di tal materia*. Errò adunque il *Gamba* (Serie, 1828, num. 657), dicendo che *il Giambullari scrive ch'erano già corsi 25 anni dalla morte* di *Luca Pulci*. Tratti in errore noi abbiamo ripetuto lo stesso sbaglio, che ora emendiamo dietro la scorta del sig. *Audin*. Il recto della seconda carta, segnata A ii, comincia:

Cyriffo Caluaneo ⁊ il Pouero adueduto Composto per Luca Pulci la Prima Parte: La Seconda Tertia et Quarta Parte cōposta Per Bernardo Iambulari Cittadino Fiorentino: Ad honore & Laude Del Magnifico Lorenzo De Medici.

Il testo è impresso in carattere tondo, a due colonne di cinque stanze. Le segnature vanno da A—R, tutte di otto carte. Al recto della penultima si legge:

Ꞓ Finita la Quarta & Vltima Parte de Ciriffo Chaluaneo: Composte per Bernardo Giambolari Fiorentino.

Ed al verso, dopo due sonetti è il registro, indi la sottoscrizione:

Impressum Romę Per Iacobum Mazochium
Anno Domini . M . D . XIIII . Die . xxviii . Mésis
Septembris. Pon. S. D. N. D. Leonis: Díuina
prouidentia Pap̄ . X . Sui Anno Secundo.

Il recto dell'ultima carta contiene la Bolla pontificia che accorda a Bernardo Giambullari il privilegio della stampa per un triennio. Prima edizione del *Ciriffo* alla quale sta unita la Continuazione del Giambullari, che segue immediatamente il verso: *E così detto fe chiamare il boia*. Un bello e completo esemplare sta nella Costabiliana a Ferrara.

(*) Duca d'Urbino.

686. —— Lo stesso. *Milano, Scinzenzeler*, 1518, in 4to, *fig. in legno.*

Ciriffo Caluaneo et il pouero adueduto composto per Luca De Pulci & parte per Luigi suo Fratello ad petitione del Magnifico Lorenzo de Medici Nouamente Stampato & correpto.

Sotto questo titolo è un piccolo intaglio in legno, ed il verso è occupato da altro grande intaglio. Sì il primo che il secondo rappresentano un guerriero a cavallo. Al recto di A ii, sotto ad un intaglio rappresentante il *Pastore* e *Paliprenda* in atto d'uccidersi, comincia il poema impresso in carattere tondo, a due colonne, con cinque ottave per ogni colonna intiera. Le carte non hanno numeri, ma segnature A—E quaderni, eccetto E terno. Finisce al recto della sesta carta di E, alla seconda colonna colla sottoscrizione:

> ℂ Impresso in Milano per Ioanne Angelo Scinzẽzeler nel Anno del Signo re. M. D. XVIII. adi. xxy. de Luio.

La stessa carta è bianca al verso. Il poema finisce colle 29 stanze già accennate. Sta nella Palatina e nella nostra collezione.

687. —— Lo stesso. *Venezia, Alessandro Bindoni*, 1518, in 4to, *fig. in legno.*

Un esemplare imperfetto di questa edizione è così notato nel catalogo *de la Vallière* (tom. II, num. 3639):

Cyriffo Calvaneo composto per Luca Pulci con l'adgiunta per Bernardo Giambollari. *Venetiis, per Alexandrum de Bindonis*, 1518, in 4to, *fig.*

Un altro esemplare si trova nella Biblioteca del Re d'Inghilterra.

688. —— Lo stesso. *Firenze, per Bartolomeo Zanetti*, 1522, in 8vo, *fig. in legno.*

CIRIFFO
CALVANEO NVOVAMENTE STAMPATO ET RI CORRECTO

Sotto questo titolo al recto della prima carta è un intaglio in legno rappresentante un guerriero a cavallo, in mezzo ad un tondo sopra cui leggesi EL POVERO. Al verso comincia immediatamente il poema in carattere tondo, con tre ottave e quattro versi per ogni pagina intiera. Gli intagli in legno rappresentano figure bianche sopra un fondo nero. Finisce al verso dell'ottava carta della segnatura n con la sottoscrizione:

> ¶ Finito Cyriffo Caluaneo Impresso in Fi
> renze adi xxix. di Marzo. M.D.XXII.
> p Bartholomeo zanetti Brixiano
> a petitione di Bernardo Pa
> cini da Pescia.

Sotto è ripetuta due volte l'impresa di Ser Piero Pacini rappresentante un delfino coronato in mezzo alle lettere S. P., ed avente sotto il nome PESCIA nella prima impronta, e PISCIA nella seconda. Il nome dell'autore è stato dimenticato in questa edizione, nella quale il poema finisce colle 29 stanze già menzionate. Un esemplare era presso il sig. Audin, libraio a Firenze.

689. —— LO STESSO. *Venezia*, *Paolo Danza*, 1534, in 4to.

Copieremo il titolo di questa edizione dal *Catalogue de la Bibl. du Roi*, *Belles Lettres*, I, 427:

Ciriffo Caluaneo, et il pouero adueduto composto per Luca Pulci, et parte per Luigi suo fratello. *In Vinegia*, *Paulo Danza*, 1534.

690. —— Lo stesso. *Vinegia, Pietro de' Nicolini,* 1535, in 4to, *fig. in legno.*

Ciriffo Caluaneo. Libro intitolato Ciriffo Calvaneo, et il Povero Aveduto: nelqual si tratta il loro nascimento: & tutte l'aspre battaglie da loro fatte: e gli loro innamoraměti, fortune, e disgratie: e tutte le guerre fatte al tempo di Re Luigi figliuolo di Re Carlo Magno Re di Franza contro a l'infedeli. Composto il primo Libro per Luca Pulci; il resto p̃ Bernardo Giambulari Fiorentini. Di nuouo tutto riformato: e con gran diligenza ristampato.

Sotto questo titolo è un piccolo intaglio in legno, avente da un lato le cifre 15, e dall'altro 35. Il tutto è rinchiuso dentro una cornice fregiata in legno. Al verso è la Dedica del *Giambullari,* come nell'edizione di Roma. Il poema impresso in caratteri tondi, a due colonne, con cinque stanze per colonna intiera, comincia al recto di A ii, e finisce al recto della terza carta di S, ove dopo il registro è la sottoscrizione:

In Vinegia. Nelle case de Pietro de Nicolini da Sabbio, Nelli anni del Signor. M. D. XXXV. del mese di Ottobre.

Al verso sono due sonetti intitolati *Ciriffo Caluaneo al Lettore.* Sono carte 139 non numerate, oltre una bianca al fine. Anche in questa edizione, che è una materiale ristampa di quella di Roma 1514, il primo libro, che è quello composto da *Luca Pulci,* finisce col verso. *Et cosi detto fe chiamare il boia.*

691. —— Lo stesso. *Firenze, Giunti,* 1572, in 4to.

Ciriffo Calvaneo di Lvca Pvlci Gentil'huomo Fiorentino. Con la Giostra del Magnifico Lorenzo De Medici. Insieme con le Epistole Composte Dal Medesimo Pulci. Nvovamente Ristampate. In Fiorenza Nella Stamperia de' Giunti M D LXXII.

Questo titolo è sul frontispizio, oltre il giglio, impresa dei Giunti. La seconda carta, segnata * 2 ha al recto la dedica di Filippo & Iacopo Giunti a Donna Isabella Medici Du-

chessa di Bracciano, ed al verso la tavola delle Epistole. Il poema comincia alla terza carta, segnata A, ed è impresso in carattere corsivo, a due colonne. È diviso in sette canti, ognuno dei quali ha il suo argomento in ottava rima. Finisce alla pag. 73 col verso: *Et così detto fe chiamare il boia.* La Giostra comincia alla pag. 75, e finisce alla pag. 91. Le epistole occupano le pagine 93—122. Quest'ultima pagina contiene anche una lunga nota di *Errori*. Segue una carta avente al recto il registro e la data, e bianca al verso.

Il sig. Audin afferma di aver posseduto un esemplare, nel quale la data dell'anno era così sbagliata:

MDXLXII.

692. —— Lo stesso. *Firenze, Giunti* 1618, in 4to.

Non è una ristampa dell'antecedente edizione, come dice il *Gamba*, ma la stessa del 1572, con le due prime e le due ultime carte ristampate. Il titolo è stato cambiato così:

Il poema heroico di Lvca Pvlci Gentilhuomo Fiorentino, Nel quale si ha piena notitia delli gran gesti di Ciriffo Calvaneo quale per vendicar la Madre Amazzò il propio Padre, & poi si fece Cristiano. Aggiontovi l'Epistole del medesimo Autore, & vna Giostra fatta in Firenze dal Magnifico Lorenzo de' Medici il Vecchio. Con gl'Argomenti a ciascun Canto. Al M. Illustre Sig. il Sig. Gio. Leonardo Spinola. In Fiorenza, Appresso i Giunti. M. DC. XVIII. Con licenzia, et privilegio.

Fu pure cambiata la dedica da *Giandonato e Bernardo Giunti*. Nella ristampa della penultima carta si ommise l'*Errata*, e vi si pose invece il registro, e si lasciò l'ultima bianca.

693. —— Lo stesso. *Firenze, Tipografia Arcivescovile*, 1834, in 8vo.

Nel titolo si dice: *Restituito alla sua antica lezione con osservazioni bibliografico-letterarie di S. L. G. E. Audin.* L'e-

dizione è dedicata a *S. E. il signor Conte Gio. Bat. Costabili-Containi.* Contiene il poema di *Luca Pulci*, colle 29 stanze aggiunte. Due esemplari si impressero in pergamena, ed alcuni in carte colorate.

Nella Laurenziana di Firenze si trova un MS. in prosa, descritto già dal *Quadrio* e dal *Bandini*, ed ora anche dall'*Audin*, che ne dà il principio e la fine. Comincia al recto della prima carta:

inchominca chome Jl ponero [1] fatto la pace daschalona chorre tibaldo elre difrancia egniuno senando Jnsuo paesi e [2] chome seghuita el tratatato (*sic*) [3] chalvaneo detto ciriffo echome seghuiea pelladrieto chome intenderai C.° primo:.

Finisce al verso dell'ultima carta:

chosi perdeo grazia siponffine ala vita delpovero nato delgentil sanghue dinerbona finjto addi di x daprile 1303 perme maestro girolamo chonpposto questa materia.

694. Drusiano dal Lion. *Milano, Gottardo da Ponte*, 1516, in 8vo, *fig. in legno.*

In fine del poema leggesi:

Finito è libro de Drusiano dal Leone descesò dalla nobil schiatta de Bovo: nel qual libro se contiene diverse mirabile battaglie sotto brevità, siccome esso Drusiano conquistò tutto el mondo. Impresso in Milano per Gotardo da Ponto, ad instantia De Domino Io: Iacobo & fratello da Legnano. MCCCCCXVI. a di xx. di Novembre.

Catalogo Capponi. — Vedemmo nella Biblioteca R. di Parigi un'edizione stampata in carattere semigotico, in 8vo; ma quell'esemplare essendo mancante in fine, non possiamo darne che il titolo: *Drusiano dal Leone el quale tratta de le Battaglie dopo la morte de Paladini nuovamente con le sue dichiaratione stampato et corretto.*

1 *avveduto*, 2 *prima*, 3 *di*, sono aggiunti al codice, e scritti (come interlinee) di mano più recente.

695. —— Lo stesso. *Milano, Rocco e fratello da Valle*, 1521, in 4to.

Sopra il frontispizio è un intaglio in legno, ed il titolo seguente:

Drusiano dal Lion el qual tratta de le battaglie dapoi la morte di Paladini et de molte ed infinite battaglie scriuando damore. E di molte cose bellissime.

Carattere semigotico, a due colonne, con le segnature ed il registro. In fine si legge:

Stampato in Milano per Rocho et fratello da Valle dicti li Ruspini ad instantia de Misser Nicolo da Gorgonzola nel M . CCCCC . XXI . adi xiij de Marzo.

Segue l'impresa del Gorgonzola. Nella R. Biblioteca a Parigi.

696. —— Lo stesso. *Venezia, Bartolomeo detto l'Imperatore e Francesco suo genero*, 1555, in 8vo, *fig. in legno.*

Edizione impressa in caratteri gotici, a due colonne. Sul frontispizio è un intaglio rappresentante Drusiano col leone. L'ultima carta è bianca. Nella nostra collezione.

697. —— Lo stesso. *Milano, Valerio & Hieronimo fratelli da Meda, senz'anno*, in 4to, *fig. in legno.*

Carattere tondo, a due colonne. Sul frontispizio è un intaglio che rappresenta Drusiano con un lione. Al verso dell'ultima carta è l'impresa degli stampatori. Ad ognuno dei canti (che sono XV) è premesso un argomento in prosa. Questo poema fu ristampato in *Venezia per Vincenzo Viano*, 1576, in 8vo — *Ivi, Pietro Donato*, 1580, in 8vo — *Ivi, Dom. Imberti*, 1604, in 8vo — *Ivi, Luca Spineda* 1616, e 1620, in 8vo — *Verona, Merlo*, 1627, in 8vo — *Venezia*,

Miloco, 1669, in 8vo — *Ivi*, *Conzatti*, 1670, in 8vo — *Ivi et in Bassano*, *Remondini*, s. a. in 8vo.

698. Aiolpho del Barbicone. *Venezia*, *Marchio Sessa*, 1516, in 4to, *fig. in legno.*

Aiolpho del Barbicone disceso della nobile stirpe de Rainaldo: el quale tracta delle battaglie dapoi la morte de Carlo magno: & come fu capitanio de Venetiani: & come cõquisto Candia & molte altre cittade: & come Mirabello suo figliolo fu facto imperatore de Constantinopoli: & cetera.

Sotto è un intaglio in legno rappresentante Aiolfo in piedi con lancia e scudo. Il verso della prima carta è bianco. Al recto della seconda, segnata a ii, alla prima colonna, dopo un argomento in prosa del primo canto, comincia:

Eleste padre ouero
eterno idio
Ofelice almadogni
gratia piena
Perho iusto signor
benigno e pio
O sacra uirgine hu
mile nazarena
tu sei pur finalmente il signor mio

La lettera iniziale è una gran maiuscola fregiata. Il poema è impresso in carattere tondo, a due colonne, con cinque stanze per colonna intera. Le carte non sono numerate, ma hanno l'intestatura dei canti in maiuscole. Le segnature vanno da a—k, tutte quaderni. Al recto della sesta carta di k, finisce il canto XII così:

carlo Martello si domanda questo
con i facti dugo fia stampito presto.
FINIS

Œ Qui finisse el libro de Aiolpho disceso de la nobile casa chiaramonte: nel qual tracta de molte nobilissime batta-

glie. Stampato ne la inclita cita de Venetia per Marchio sessa nel anno. M. D. XVI. a di VIII. de Luio.

Al verso della stessa carta comincia una Laude a Maria Vergine in terze rime, che finisce al recto dell'ultima carta bianca al verso. Un esemplare è nella Trivulziana, ed un altro nel catalogo Capponi.

699. —— Lo stesso. *Milano, Rocco e fratello da Valle*, 1518, in 4to, *fig. in legno.*

Al recto della prima carta è il titolo, come nell'edizione antedetta, indi l'impresa di Nicolò Gorgonzola. Più sotto un intaglio rappresentante una battaglia, e l'argomento in prosa del primo canto. Al verso comincia il poema, in caratteri gotici, a due colonne di sei ottave per ogni colonna intera. Le carte non sono numerate, ma hanno segnature a—h, quaderni. Verso dell'ultima carta, alla seconda colonna, dopo la parola FINIS, è la sottoscrizione:

¶ Qui finisse el libro de Aiolpho disceso de la nobile casa chiaramonte: nel qual tracta de molte nobilissime battaglie. Stampato ne la inclita cita de Milano per mi Rocho ⁊ fratello da valle ad Instantia de meser Nicolo da Gorgonzola. M. cccccxviij. Adi v. de Octobre.

Indi è ripetuta l'impresa del Gorgonzola. Un esemplare è nella collezione del dottore Dall'Acqua.

700. —— Lo stesso. *Milano, Gottardo da Ponte*, 1519, in 8vo, *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne. La data che si trova al verso dell'ultima carta è come segue:

Stampato ne la inclita cita de Milano per Magistro Gotardo Da Pontead Instantia Do. Io. Iacobo ⁊ fratelli da Legnano. Anno D. M. ccccc. xix. Adi xxv. de Febrario.

Sotto è l'impresa dello stampatore. Un esemplare è nella nostra collezione.

Abbiamo già accennato (pag. 19) che l'autore di questo poema è altresì autore del *Carlo Martello*. Puossi con certezza arguire che deve esistere un'edizione dell'*Aiolfo* anteriore all'anno 1506, e finora ignota.

701. Gabriel (Leonardo). Nova Spagna d'Amor et Morte de i Paladini. *In Vinegia, appresso Pietro e Giovan Maria fratelli dei Nicolini da Sabbio, M. D. L.* in 4to, *fig. in legno.*

Coll'autorità del *Quadrio* noi abbiamo scritto essere questo poema diviso in due libri, il primo de' quali contiene trentatrè canti in ottava rima, ed il secondo cinque. Ma la *Bibliotheca splendidissima* di Tommaso Thorpe, *London*, 1837, num. 771, ci rende avvertiti che il primo libro è diviso non in trentatrè, ma in trentacinque canti. Nella prefazione al Cav. Giovanni da Legge promette l'autore anche il terzo libro.

702. Monfefusco (Tommaso). Le Imprese di Carlo Magno e suoi Paladini, con la morte de' Paladini, e con la venuta de' nuovi Paladini, poema eroico. *Milano*, 1737, in 4to.

Non ci accadde di vedere alcun esemplare di questa edizione, che citiamo sopra una nota manoscritta.

703. Paulavichio (Juan). Libero del Rado Stizuxo. *Venezia, Bernardino de' Vitali*, 1533, in 4to, *fig. in legno.*

Il frontispizio contiene il titolo, e l'avviso seguente:

LIBERO DEL RADO STIZVXO.

Con gratia e priuilegio che niuno
non possano stampar per anni dexe
e si sara trouato qualche uno
prosomtuoxo de ducati tri diexe

condannato sara ciaschaduno
che accusara subito in quel mexe
hauera la soa parte como el scritto
e questo xe uero per dio beneditto
si che mi ve lho ditto signuri chiari
si ve lo trouó
perdere roba e pagare dinari.

Dopo questo avviso sta una figura d'uomo coronato d'alloro in atto di suonare il violino. Al verso sono sei ottave intitolate: *Prologo a chi le dedicato*. Al recto della seconda carta, segnata Aij, dopo un intaglio in legno, comincia il poema, in carattere corsivo, a due colonne. Le segnature vanno da A—L, di quattro carte. Dopo il canto VIII, segue: *Lamento della Margarita Vedova del Rado*, in versi settenarii. Tutto il poema è scritto in dialetto Dalmato-Veneto, dialetto che parlano gli Schiavoni della Dalmazia, non solo nei loro paesi marittimi, ma anche in Venezia. Dopo il *Lamento della Margherita*, trovasi la data:

Stampato in Venetia per Maistro Bernardino de Vitali Venetian. M. D. XXXIII.

L'ultima carta contiene dei versi latini ed italiani in lode dell'autore.

704. —— Libero de le vendette che fese i fioli de Rado Stizoxo. *Senza luogo, anno, stampatore, in 4to, fig. in legno.*

Il frontispizio ha il titolo come segue:

LIBERO DE LE VENDETTE CHE
FESE I FIOLI DE RADO
STIZOXO.
Con gratia & priuilegio.

Sotto è un intaglio in legno rappresentante due figure con abiti militari all'uso Dalmato di que' tempi, ed al verso sono quattro ottave, che servono di proemio.

Al recto della seconda carta, segnata A ij, sotto ad un intaglio in legno, comincia:

> QVesto libreto che xe tanto belo
> Quan Paulauichio la chauado
> del testa fora e del so ceruelo
> daspo chel mi son sta adoturado

È impresso in carattere corsivo, a due colonne di quattro ottave. Non vi sono numeri alle carte, ma segnature A—M, la prima di sei, le altre di quattro carte. Sono XII canti, in ottave, dei quali i primi sei hanno un intaglio in legno, gli altri ne sono privi. Il canto XII comincia con EL LAMENTO DE LICHA, in versi settenarii e quinarii, indi segue in ottave, e finisce in terzine. Termina al verso dell'ultima carta, alla seconda colonna, così:

> Ni ancho mai ga dulero la testa
> perche a sto modo a dito san trifun
> quanto in zupun gaiera senza vesta
> e chel magniaua carne del castrun.
>
> FINIS.

È impossibile di stabilire il preciso soggetto di questo poema, il quale consiste in un racconto di sconnesse azioni di Rado Stizzoso. Questo si finge parente di Orlando, ed uno dei Paladini di Carlo Magno, i quali sono introdotti nel poema. Nella Trivulziana è un esemplare della sola seconda parte. Le due parti unite in un solo volume si trovavano nella Biblioteca Heberiana, VII, 4774. Lo stesso esemplare è ora posseduto dal sig. Di Mombret di Parigi.

705. Fioravante. Libro che tratta di Bataglia: chiamato Fioravante. *Venetia, per Marchio Sessa*, 1506, in 4to, *fig. in legno.*

Questo poema è tanto raro che restò sinora sconosciuto a tutti i bibliografi. Si trova accennato nelle stanze tratte dalla *Schiatta de' Reali*, da noi riprodotte a pag. 6. Sembra che

l'autore ne sia stato *Cristoforo detto l'Altissimo*, leggendosi nella penultima stanza del suo poema, de' *Reali di Francia* i seguenti versi:

> Et quel ch'io u'ho giurato uolte tante
> Spero attenerui (sel Ciel mel consente)
> Nel libro del famoso Fiorauante

Un esemplare è notato nella *Bibl. Heber.* I, 2767.

706. Michelangelo da Volterra. La Incoronazione del Re Aloysi. *Senza luogo, anno, stampatore*, in 4to.

℄ La incoronatione del Re Aloysi figliuolo di Carlo Magno Impadore di Francia.

Sotto questo titolo è un intaglio in legno rappresentante Carlo Magno col figlio e quattro Re tutti sedenti. Al recto della carta segnata a ii comincia immediatamente il poema:

> O regina del cielo o uera donna

Edizione del sec. XV, impressa in carattere tondo, a due colonne, con quattro ottave e quattro versi per ciascuna. È composta di 16 carte non numerate colle segnature a quaderno, b c duerni. Pare edizione fiorentina. In fine si legge:

Finita la incoronatiōe del Re Aloysi figliuolo di Carlo magno. Imperadore di Frācia composta da Michelagnolo di Cristophano da Volterra. Finis.

Sotto è un altro intaglio colle medesime figure in piedi, ed *Aloysi* incoronato. L'esemplare notato nel catalogo Hibbert, num. 4150, è passato nella Palatina.

707. Capitolo overo prolego di Feragu Bravo. *Senza luogo, anno, stampatore*, in 8vo.

Da una miscellanea del catalogo Hibbert, num. 6868.

708. Franco (Pietro Maria). Agrippina. *Venezia, Aurelio Pincio*, 1533, in 4to.

Il frontispizio ornato di un intaglio in legno ha il semplice titolo:

AGRIPPINA.

La seconda carta contiene una dedica dell'autore *Alla Eccellentissima et Regia Nobilitade Veneta.* Al recto della terza carta comincia il poema colla seguente intitolazione:

Il primo libro de Agrippina di Pietromaria Franco di Vinegia.

Questo primo libro contiene XII canti impressi in carattere corsivo a due colonne. L'autore ne promette il seguito, che probabilmente non fu pubblicato. Alla fine si trova la sottoscrizione:

Stampato in Venetia per Aurelio Pincio Venetiano nell'anno del Signore M D XXXIII. nel mese di Decembre.

Segue il registro, il privilegio e l'*errata.* Questo poema tratta delle imprese dei Paladini di Carlo Magno. Un esemplare è presso il dottore Dall'Acqua, ed un altro è notato nel catalogo Crofts, num. 3249.

709. Beridio Darpe. Avinavoliottonebberlinghieri, poema eroico. *Firenze, Nella Stamperia di Filippo Papini,* 1643, in 12mo.

Carte 4 preliminari, 317 pagine numerate, e due carte in fine, l'ultima delle quali ha la data. Col nome di *Beridio Darpe* mascherossi *Pietro de Bardi* Fiorentino. In questo poema, diviso in XVI canti in ottava rima, sono messi in ridicolo i fatti dei Paladini.

710. Le valorose Prove degli arcibravi Paladini. *Fiorenza, senza nome di stampatore,* 1568, in 4to.

Quattro carte impresse in carattere tondo, a due colonne, con segnature A—A ii. La prima recto comincia con questo titolo:

Le valorose Prove degli areibravi Paladini Nelle quale intenderete e poltroneschi assalti, e le ladre imprese, e porci abbattimenti, e ladri gesti, gli scostumati vitii, e le porche noinee. Nuouamente composte. Con alcune stanze d'Orlando alla Birresca.

Indi dopo un intaglio in legno comincia:

I Cantero la rabbia di Macone
Amor doglie, e sospiri incancherati

Sono sessantaquattro ottave divise in due canti. Verso dell'ultima carta, alla seconda colonna, finisce:

debito rio, che sopra ogni dolore
cōduci l' huom che senza roba more.
IL FINE
In Fiorenza, l'Anno 1568.

Un esemplare è nella Trivulziana. Noi possediamo l'edizione di *Firenze, appresso Giovanni Baleni*, 1597, in 4to. Il *Quadrio* fa menzione di un'altra di *Firenze, per Domenico Giraffi, senz'anno*, in 4to. Essendo le tre prime ottave di questo poemetto simili a quelle colle quali cominciano le *Stanze del poeta Sciarra*, fu da taluno confusa la prima colla seconda operetta.

711. Horiuolo (Bart.). Le semplicità ovver gofferie de' Cavalieri Erranti. *Senza luogo, anno, stampatore*, in 8vo.

Edizione impressa dopo l'anno 1557, trovandovisi un Capitolo intitolato: *Dell'abbondanza del pesce la Quaresima del 57*. Il titolo è come segue:

Le Semplicità over Gofferie de' Cavalieri Erranti contenute nel Furioso: Et raccolte tutte per ordine per Bartolomeo Horiuolo Treuigiano & descritte per lui in lingua di contado.

Sotto questo titolo avvi un intaglio in legno rappresentante un oriuolo a pendolo, impresa dello stampatore Giaco-

mo Vidali di Venezia, come puossi vedere in altri libri dal medesimo impressi. Al recto della seconda carta, segnata A ii, sotto un piccolo intaglio rappresentante un torneo comincia il canto I, il quale termina al recto della terza carta di D. Verso della medesima comincia il *Capitolo della notte di Maggio*, al quale fan seguito altri capitoli. Il volume è impresso in caratteri corsivi, con segnature A—F, duerni. La prima carta di F è per isbaglio segnata D. Il *Capitolo d'una Missione amorosa* termina al recto della penultima carta, essendo bianco il verso, come pure l'ultima carta. Un esemplare era nella Biblioteca Reina.

712. Parabosco (Girolamo). Lettere amorose, con dui canti in ottava rima de romanzi, libro quarto. *Vinegia, Gabriel Giolito*, 1554, in 8vo.

Questa è la prima edizione del quarto libro delle lettere amorose del Parabosco, alla fine del quale si trovano i canti X e XV di un suo poema cavalleresco, intitolato i *Romanzi*. Fu ristampato questo libro dallo stesso Giolito, l'anno 1555, e molte altre volte unitamente agli altri tre libri, come può vedersi nella *Bibliografia de' Novellieri* del signor *Gamba*. Nella dedica al sig. *Raiamundo Fucchero* promise l'autore di *dar fuori il libro tutto ordinato*, ma non sappiamo che siano venuti alla luce altri canti, oltre i due menzionati.

713. Gomberville. Il Polesandro diviso in V libri. Trasportato dal francese da Paris Cerchieri. *In Venetia, MDCXLVII. Appresso li Guerigli*, in 12mo.

Grosso volume di pag. 636. Non è che la prima parte del romanzo francese, il quale è diviso in cinque parti, ed ogni parte ha un volume. Non crediamo che altre parti siano state pubblicate in italiano. Sotto il nome di Polesandro si descrivono in questo romanzo in prosa le prodezze di Carlo Martello, padre di Pipino ed avo di Carlo Magno.

714. Historia de i due nobilissimi et valorosi fratelli Valentino et Orsone, Figliuoli del Magno Imperatore di Costantinopoli, et nepoti del Re Pipino. Nella quale si contengono molti et varii soggetti d'arme, et d'amore. Tradotta nuovamente di lingua Francese in Italiana. *In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi, et Baltessar Costantini*, 1557, in 8vo.

Carte 421, compreso il frontispizio e quattro carte in fine per la tavola. Un esemplare sta presso il sig. D. Filippo Lorenzoni di Roma. Nella *Bibl. Heberiana*, VI, 3632 e 3634 si notano due edizioni di *Venezia*, 1558 e 1611, in 8vo.

715. Genlis (la Signora di). I Cavalieri del Cigno, romanzo storico (tradotto dal francese). *Livorno, Vignozzi*, 1830, 4 vol. in 8vo, *con figure.*

Questo è il più recente romanzo che tratti di Carlo Magno e dei suoi Paladini.

716. Historia de li nobilissimi amanti Paris & Viena. *Tarviso, per Maistro Michiel Manzolo da Parma*, 1482, *Adi xxvii. de Marzo*, in 4to.

Cataloghi Crevenna, e Roxburgh.

717. —— La stessa. *Impressum Venetiis per Ioannem de Tridino del anno* 1504. *adi ultimo de Aprile*. in 4to.

Panzer, VIII, 369.

718. —— La stessa. Inamoramento de Paris e Viena novamente historiado. *Venetia, Piero di Quarengii da Bergamo*, 1511, in 4to, *fig. in legno.*

Caratteri gotici. Cataloghi Roxburgh, Blandford e Hibbert.

719. —— LA STESSA. *Impresso in Venetia per Ioanne Thacuino da Trino. del anno. M. ccccc. xii. adi ix. Febraro.* in 4to, *fig. in legno.*

Carattere tondo, a due colonne. Nella nostra collezione.

720. —— LA STESSA. *Mediolani, per Andream de Brachiis & Io. Iac. de Rixis, ad impensas Reueren. dñi presbyteri Nicolai Gorgonzole, 1515. Die xii mensis Decembris,* in 4to.

Cataloghi La-Vallière e Crevenna. Vi sono altre edizioni di *Venezia*, 1534, in 4to, ed *Ivi, per Agostino Bindoni*, 1549, in 8vo.

Da questo romanzo trassé *Angelo Albani di Orvieto* il suo poema in ottava rima, intitolato: *Innamoramento di doi fidelissimi amanti Paris e Vienna. In Roma, presso Lodovico Grignani,* 1626, in 12mo.

Anche *Mario Teluccini soprannominato il Bernia* lo ridusse in ottava rima, e s' impresse in *Genova Appresso Antonio Bellone*, 1571, in 4to, e poi in *Venezia*, 1577, in 8vo.

Carlo di Piero del Nero, fiorentino, trasportò pure il detto romanzo in terza rima, nel 1476, e tal ms. si conserva in Firenze (come scrive il *Quadrio*) presso gli eredi di Andrea Cavalcanti.

721. LA NOTABILE et famosa historia del felice innamoramento del Delfino di Francia.... tradotta dalla lingua normanna da M. Giulio Philoteo di Amadeo Siciliano. *Venezia, per Michele Tramezzino*, 1562, 3 vol. in 8vo.

I primi due libri hanno 16 carte preliminari e 442 numerate. Il terzo, 8 preliminari e 304 numerate. Il quarto, 8 preliminari e 286 numerate. La data sta alla fine di tutti tre i volumi. Si ristampò in *Venezia, Spineda*, 1609, 4 vol. in 8vo.

Abbiamo anche un poema con questo titolo stampato in Venezia nel 1527, in 4to, del quale si fa cenno a pag. 48 del *Catalogo per la vendita dei libri di casa Conti. Roma,* 1792.

722. Libro di S. Giusto Paladino di Francia.... in 4to.

Non possedendo noi che un frammento di questa edizione, non possiamo dire se abbia data di luogo e d'anno, e nome di stampatore, oppure ne sia priva. È impressa in carattere tondo alquanto rozzo, ed ogni pagina contiene tre ottave. Non ha segnature nè richiami, e perciò si deve giudicare anteriore a tutte le altre edizioni, che qui appresso descriveremo. Comincia senza alcun titolo immediatamente al recto della prima carta:

s ignorį * e done azò che ꝑ fortuna
Nesũ de uoi se meta adesperare
Ne sia la uostra mẽte ĩportuna
De tropo grãdo stato desiderare

Il nostro esemplare ha sole 24 carte, divise in tre quaderni. La vigesimaquarta finisce con questi versi:

Ma questo amore ami nõ e dolore
Ma certo de zo ne sẽti grã dolzore

723. —— Lo stesso. *Vicenza, senza nome di stampatore,* 1485, in fol.

La prima carta è bianca, ed al recto della seconda, segnata a 2:

Qui comincia el libro de sãcto Iusto Paladino de Frãza e de la sua uita e come a elo li apparue la fortuna del mõdo e come parlaua cõ essa; e como lo fu intemptato dal demonio da diuersi modi de la nostra fede christiana.

Egnori e dõe a cio che per fortũa
Niun de uui se meta adesperare

* Sic.

Dodici carte impresse in carattere tondo a due colonne, con segnature a—b di sei carte ciascheduna. Al verso della penultima carta (l'ultima essendo bianca) è la sottoscrizione:

Qui finisse la uita de Iusto Paladino. A cinque de feueraro del mille quattrocento et ottantacinque in Vicenza.
Deo gratias Amen.

Un esemplare è nella Trivulziana.

724. —— Lo stesso. *Venezia, senza nome di stampatore*, 1487, in 4to.

La prima carta, forse bianca, non si trova nell'esemplare Spenceriano (VII, 61). Al recto della seconda, segnata a 2, sotto un rozzo intaglio in legno, è lo stesso titolo dell'edizione precedente. Questa è impressa in carattere gotico, a due colonne, con cinque stanze per ogni colonna intiera. La prima segnatura ha sette carte stampate, e la seconda (b) cinque carte stampate. Al verso della quinta carta di b è la sottoscrizione:

Qui finisse la uita de Iusto paladino de Franza Adi sexe de luio del mille quatrocento otantasette in Uenesia.
Deo gratias Amen.

725. —— Lo stesso. *Venezia, senza nome di stampatore*, 1490, in 4to.

Questa edizione, un esemplare della quale è menzionato nel catalogo Payne, 1837, num. 3852, è impressa in carattere tondo, a due colonne, ed ha 14 carte senza numeri, segnature o richiami. Al verso dell'ultima leggesi:

Finisse la vita de santo Iusto paladino di Franza Adi noue de febraro del mille quatrocẽto nonãta in Venesia.
Deo Gratias Amen.

726. —— Lo stesso. *Parma, Angelo Ugoleto*, 1493, in 4to.

Al recto della prima carta, segnata A i, è un intaglio in legno, sotto il quale sta il titolo, e le prime tre stanze del poema. È in carattere tondo, a due colonne, colle segnature A—C di quattro carte cadauna. Al verso dell'ultima, alla seconda colonna sono le due ultime stanze, indi la sottoscrizione:

Qui finisse el Libro de sancto Iusto paladino de Frĩza. Adi. xx. di Zenare. Impresso ĩ Parma ꝑ Angelo Vgoleto M . cccc lxxxx iii.

Sotto è l'impresa dello stampatore. Un esemplare sta nella nostra collezione, al quale sono unite due altre carte impresse col medesimo carattere, contenenti una profezia scritta in versi italiani rimati, di vario metro.

727. —— Lo stesso. *Milano, Filippo de Mantegazzi*, 1493, in 4to.

La prima carta, segnata a i, è circondata da un fregio in legno nel mezzo del quale stanno il titolo e le due prime stanze. Il testo è impresso in carattere tondo. Le carte non hanno numeri, ma segnature a—d, di otto ciascheduna. Al recto dell'ultima, dopo le due ultime stanze è la sottoscrizione:

Qvi finisse la vita de santo Iusto paladino de Franza
Impressum Mediolani Per Philipum Dictum Cassanum de Mantegatiis Anno . M . ccccLxxxxiii . Adi . xxvi . De Aprilis . FINIS

LAVS DEO AMEN.

Il verso è bianco. Un esemplare è nella Biblioteca di Brera.

728. —— Lo stesso. *Senza luogo, anno, stampatore.* (Bologna, per Platone de' Benedetti, sec. XV.) in 4to.

Il titolo di questa edizione è così riferito nella Bib. Pinelliana (IV, num. 1792) *Istoria del forte e santissimo uomo*

Giusto Paladino, il quale dopo molte calamità di questo mondo, miracolosamente spirò alla vita beata. Senza data (Bologna, per Platone de' Benedetti, sec. XV.) in 4to.

729. —— Lo stesso. *Senza luogo, anno, stampatore,* in 4to.

Comincia la digna : & excellente disputatione facta fra Iusto palladino e la Fortũa nellaquale si dimostra la uarietade : & instabilita delle prosperitade mundiale : & como in quelle nõ si deue ponere alcuna speranza : Ma solo in dio : & nele uirtude le quale sum uia ad acquistare eterna felicitade.

Sotto questo titolo è la tavola dei capitoli, la quale finisce al verso della prima carta, ed è seguita da una ottava in lode del poema. La seconda carta, segnata a ii, comincia al recto :

Egnori & done acio chi per fortuna

L'edizione è impressa in bel carattere tondo. Ogni pagina contiene quattro ottave. Non vi sono numeri, ma segnature a—d, l'ultima di sei, le prime di otto carte. Finisce al verso della quinta carta di d, ove sono le due ultime stanze, dopo le quali :

Finis
DEO GRATIAS AMEN

L'ultima carta è bianca. Un esemplare è nella collezione Dall'Acqua, ed uno nella Biblioteca di Brera.

730. —— Lo stesso. *Mediolani, Pet. Martyr de Mantegatiis,* 1501, in 4to.

Edizione così riferita al num. 1122 del catalogo De Cotte.

Questo poemetto in ottava rima è piuttosto una leggenda devota, che un poema cavalleresco. Le sole parole PALADINO DI FRANCIA ci hanno indotti a farne menzione. Il *Quadrio* (VI, 172) crede che l'autore ne sia stato un *Leonardo di Monte Belo.*

731. Dati (Giuliano). Storia di tutti i Re di Francia ec. *Senza luogo, anno, stampatore* in 4to.

Non vogliamo tralasciare di qui aggiungere questo poemetto in ottava rima, che trovasi riportato nel catalogo a stampa delle edizioni del sec. XV esistenti nella libreria Borbonica di Napoli, e che può avere qualche analogia coi poemi cavallereschi da noi descritti. Questo libretto si compone di sei carte senza numeri e richiami, ma con segnature. Al recto della prima carta è un intaglio in legno rappresentante il Pontefice ed il Re di Francia a cavallo, con altri guerrieri. Il poema comincia con questa stanza:

> Omnipotéte idio chel tuo potere
> governa il mődo e cieli tutti quãti
> dammi tãta uirtu tãto sapere
> che in versi vulgari io rimi e cãti
> secondo la tua legie el tuo volere
> sempre onorãdo te tua matre e santi
> del prĩcipio di frãcia e sua sequẽtia
> e di ciascuno suo re ę sua potentia.

In fine si legge:

Finita la storia di tutti e Re di Francia e massime de Re Carlo moderno e del passare in Italia e della guerra da lui facta nel reame di Napoli colletta ꝑ piu storiografi antichi e moderni e messa in versi ꝑ M. Iuliano Dati ĩ Roma. FINIS.

Il carattere col quale è eseguita la presente edizione, la potrebbe far credere uscita dai tipi di Giovanni Besicken, che stampava in Roma dal 1489 al 1500. L'autore è forse quel Monsignor Giuliano Dati fiorentino, Vescovo di S. Leone in Calabria, che scrisse parimente in ottava rima la vita della B. Giovanna da Signa. (V. Moreni Bibl. della Toscana, I, 316).

ROMANZI E POEMI CAVALLERESCHI
CHE HANNO PER ARGOMENTO
LE ORIGINI E LE IMPRESE
DEI BRETTONI

---

732. Historia di Merlino. *Venezia, Luca Veneto,* 1480, in fol.

La prima carta è bianca, ed al recto della seconda, segnata a 2, alla prima colonna, comincia:

LIBRO PRIMO

Ⅽ Incomincia el primo libro de la historia de Merlino diuisa in . vi . libri neliq̄li si descriue prima la natiuita di esso Merlino : & la uita sua : & poi molte ꝓphetie leq̄le lui fece scriuere a piu persone.

Carattere tondo a due colonne. Ogni colonna intera ha 44 linee. Le carte non sono numerate, ma hanno l'intestatura dei libri che sono sei. Finisce al recto della carta segnata o 2, alla prima colonna colla parola FINIS . ed alla seconda colonna è la sottoscrizione:

Tracta e questa opera del Libro autentico del Magnifico messer Pietro Delphino fo del magnifico messer Zorzi translatato de lĩgua francesse in lingua italica scripto nel anno del signore . 1379 . adi . 20 . nouembre in uenetia & stãpato del . 1480 . adi primo feuraro Ducante Ioanne Mocenico. Pontifice uero Sixto papa iiii .

Segue un sonetto caudato, il quale termina:

Ma se uoi saper quale
Lector fu quello che questa opra impresse
Luca venitiano in stampa el messe

Al fine della stessa colonna comincia la TABVLA de le Rubriche, la quale termina alla prima colonna verso della quinta carta di o. Alla seconda colonna è il registro delle segnature, dal quale risulta che a è quinterno; b c quaderni; d terno; e F quaderni; f — o terni. L'ultima carta è bianca. Un esemplare è nella Bib. di Brera, ed uno fra' nostri libri. Altri esemplari esistono nella Bib. Reale di Parigi, nella Magliabecchiana, e nella Palatina di Firenze.

733. —— La stessa. *Firenze, senza nome di stampatore,* 1485, in 4to, *fig. in legno.*

Ecco il titolo di questa edizione, come fu copiato nel catalogo La-Vallière, II, 3997:

La Vita de Merlino & de le sue Prophetie historiade che lui fece le quale tractano de le cose che hano avenire.

Alla fine si legge:

Tracta e questa opera . . . . & stampado in Florentia del M . cccc . Lxxxxv . adi . xv . de Marzo.

734. —— La stessa. *Venezia,* 1507, in 4to, *fig. in legno.*

Catalogo Blandford.

735. —— La stessa. *Ivi,* 1516, in 4to, *fig. in legno.*

Il Frontispizio e la Tavola occupano 12 carte non numerate. Seguono per il testo 130 carte numerate alla romana. Il volume è impresso in carattere tondo a lunghe linee. Al recto dell'ultima carta è la sottoscrizione:

Œ Tratta e questa opera . . . . . Stampata in Venetia del . M . CCCCC . XVI . adi . xx . Zenaro.

Indi è un sonetto, e dopo il registro. Il verso è bianco. Un esemplare è da noi posseduto; un altro è nella Grenvilliana. Esistono edizioni di *Venezia* 1529, in 4to — *Ivi, per Venturino Ruffinelli ad istanza di Andrea Pegolotti librario*, 1539, in 8vo — *Ivi, per Bartolomeo detto Imperatore*, 1554, in 8vo.

736. L'ILLUSTRE et famosa historia di Lancillotto dal Lago, che fu al tempo del Re Artù.... *Vinegia, per Michele Tramezzino*, 1558-59, 3 vol. in 8vo.

Il primo volume ha sette carte in principio contenenti il frontispizio, il privilegio di Giulio III, quello del Senato Veneto e la dedica dello stampatore a Girolamo Martinengo. L'ottava carta è bianca. Segue il testo che occupa 558 carte numerate, indi la Tavola che ne ha undici. In fine una carta, avente al recto il registro e la data:

In Vinegia, per Michele Tramezzino. M D LVIII.

ed al verso l'impresa dello stampatore, che vedesi anche sul frontispizio.

Il secondo volume non ha frontispizio ed è formato di carte 466, numerate per isbaglio 458, dopo le quali è la Tavola di 10 carte.

Il terzo volume è pure senza frontispizio ed ha carte 545, numerate per isbaglio 537, indi carte 14 per la Tavola, nell'ultima delle quali sta la data:

In Vinegia, per Michele Tramezzino. M D LIX.

I tre volumi si trovano nella nostra collezione, ed anche nella Palatina.

Questo romanzo fu citato dagli Accademici della Crusca, sopra due testi a penna (V. TAVOLA ROTONDA).

737. AGOSTINI (NICOLÒ DI). Innamoramento di Lancillotto. *Venezia, Zoppino*, 1521-26, in 4to, *fig. in legno*.

La prima carta ha un grande intaglio in legno, sopra il quale sta il seguente titolo, in caratteri rossi e neri:

¶ Lo inamoramento de messer Lancilotto e di madonna Geneura nelquale si trattano le horribile prodezze & le strane uenture de tutti li Caualieri erranti della tauola ritonda. Opra bellissima & noua con gratia e priuilegio. ¶ Item sub pena excõmunicationis late sententie come nel breue appare & historiato.

Al verso è il Privilegio di Leone X. Al recto di A ii, sotto ad un intaglio in legno comincia:

Poi ch narrar al tutto mi bisogna
De Lãcilotto le prodezze intiere

È impresso in carattere tondo, a due colonne, con cinque ottave per colonna intera. Il primo libro finisce al verso della carta G iii. Al recto di G iiii comincia senza alcun titolo il secondo libro, il quale termina al recto dell'ottava carta di k, ove dopo la parola FINIS si trova la sottoscrizione:

Composta per Nicolo di Agustini e Stampata in Venetia per Nicolo Zopino e Vicentio suo compagno Nel. M. ccccc. xxi. Adi xxxi. De Ottobrio Regnante lo inclito Duce Messer Antonio Grimani.

Indi è l'impresa dello stampatore, ed il verso è bianco.
Segue altro titolo in caratteri gotici rossi e neri:

Libro terzo ꝛ vltimo del innamoramento di Lancilotto e Gineura con li grandissimi torniamenti ꝛ battaglie fatti per amor: historiato: ꝛ composto per Nicolo di Augustini: Con gratia ꝛ priuilegio ꝛ sub pena excommunicationis late sentẽtie como nel breue appar. Nouamẽte stãpato del M. D. xxvj.

Sotto a questo titolo è un grande intaglio, ed al verso il Privilegio Pontificio. Al recto della carta seguente segnata A ii, dopo un intaglio incomincia il terzo libro, il quale ha fine al verso di H iiii colla parola Finis. Al recto della carta che segue, dopo un intaglio, sta il titolo:

Fine de tutti li libri de Lancilotto del
strenuo milite Marco Guazzo.

Al recto della quarta carta di K, alla seconda colonna, dopo tre ottave, si legge:

Finis.

¶ Stampata in Vinegia per Nicolo Zoppino Ferrarese il mese di Marzo del. M. D. XXVI.

Il verso è bianco. Sta fra i nostri libri.

738. Valvasone (Erasmo di). I quattro primi canti del Lancillotto. *Venezia, per i Guerra* (1580) in 4to.

La data della stampa si rileva dalla dedica di Cesare Pavesi a Mons. Ventura Maffetti. In fine vi è un'*Errata*. Questo poema, quantunque non terminato, è lavorato con molta pulitezza.

739. L'Opere magnanime de i due Tristani cavalieri della Tauola Ritonda. *Venezia, per Michele Tramezzino*, 1555, 2 vol. in 8vo.

Il primo volume ha in principio 12 carte non numerate, le quali contengono il frontispizio, due privilegi di Giulio III, e del Senato Veneto, la dedica dello stampatore *Al S. Flamminio dell'Anguillara*, e la *Tavola del primo libro*. La dodicesima carta è bianca. Seguono carte 263 numerate, ed una bianca.

Il secondo volume non ha frontispizio, ma comincia con nuova numerazione, e con la seguente intitolazione:

Di Don Tristano il giovane. Libro secondo.

Contiene 337 carte numerate, l'ultima delle quali ha recto la data:

In Venetia per Michele Tramezino.
M D LV.

Segue una carta bianca. Indi è la *Tavola del secondo libro*, la quale occupa 6 carte, e dopo sono due carte bianche. Un esemplare è nella nostra collezione.

Per questo romanzo, come per il LANCILLOTTO (v. num. 736) i compilatori del Vocabolario della Crusca citarono un volgarizzamento dal Provenzale sopra due testi a penna, col titolo di TAVOLA ROTONDA.

Dal privilegio del Senato Veneto per l'edizione delle *Opere dei due Tristani* si viene in cognizione che questi due libri sono tradotti dallo spagnuolo.

740. AGOSTINI (NICOLÒ). Il secondo e terzo libro di Tristano. *Venezia, Bindoni*, 1520, in 8vo, *fig. in legno.*

Il secondo e terzo Libro de Tristano neliq̃li si tracta cõe re Marco di Cornouaglia trouãdolo vno giorno cõ Isotta sua moglie luccise a tradimẽto ꝛ come la ditta madõna Isotha vedẽdolo morto di dolore mori sopra il suo corpo. ꝛ cõe Briante si accordo cõ lo re Feramõte di Gaules ꝛ cõ lo Re Languis de Irlãda e fece la vẽdetta de ditto Tristano ꝯtra el ditto Re Marco cõ altre belle ꝛ piaceuole cose da ĩtẽdere. Cum Gratia. Et Priuilegio.

Questo titolo è al recto della prima carta, e sotto vi è un intaglio in legno. Il verso è bianco. Al recto della seconda, segnata A 2, alla prima colonna:

℄ Incomenza il secõdo Libro de Tristano qual tratta cõe fu morto atradimẽto.

El fin del primo libro
de Tristano
ve ꝓmissi sequir questo
secondo
e perche il mio compo
ner nõ sia vano
ricorro a q̃l che fece il ciel: e il mondo

L'iniziale è una maiuscola fregiata. Il poema è impresso

in caratteri gotici, a due colonne, di cinque stanze per colonna intiera. Il libro secondo, composto di quattro canti, finisce al recto della sesta carta di C. Al verso della stessa carta comincia il terzo libro, il quale contiene sei canti, e termina al recto dell'ottava carta di F. Eccone l'ultima stanza, e la sottoscrizione:

Ma sel piacera a Dio che tāto viua
chio possa laltro libro seguitare
cō meglior cethra ala stagion estiua
mirrabil cose vi faro ascoltare.
hor che mia barca mha ꝓdotto a riua
e tratto for del periglioso mare
in dieci giorni senza scorta alcuna
ringratio quel che fece Sol e Luna.

F I N I S.

¶ Qui Finisse il Terzo libro de Tristano Cōposto per N. A. Impresso in Venetia per Alexādro & Benedetto de Bindoni. Anno salutis. M. D. XX. Die. xxvii. Mensis Iunii. Regnante lo inclito Principe Leonardo Lauredano. ✠

Il verso è bianco. Un esemplare è tra i nostri libri, ed è il medesimo che si trova descritto nella parte IX, num. 16 della *Bibliotheca Heberiana*.

Le iniziali N. A. poste nella sottoscrizione indicano che l'autore di questo poema è stato *Nicolò Agostini*, il famoso continuatore del *Boiardo*. Deve certamente esistere una edizione anteriore del primo libro, che però ci è ignota. Nelle edizioni posteriori di questo poema non è stato fatto alcun cenno dell'autore.

741. —— Lo stesso. *Venezia, per Mat. Pagan in Frezzaria, senz'anno*, in 8vo, *fig. in legno.*

Questa sinora sconosciuta edizione è notata nella parte IX, num. 2997 della *Bib. Heberiana*, col titolo seguente:

Tristano. Libri tre dello Innamoramento di Messer Tristano, et di Madonna Isotta: nel quale si tratta le mirabil

prodezze di esso Tristano, e di tutti li Cavallieri della Tavola Ritonda.

742. —— Lo stesso. *Ivi, Appresso Ventura de Saluador,* 1588, in 8vo, *fig. in legno.*

Edizione impressa in carattere tondo minuto, a due colonne. Contiene tre libri, il primo dei quali ha dieci canti, il secondo quattro, ed il terzo sei. Un esemplare è presso il Dottore Dall'Acqua.

Il *Quadrio,* VI, 509, fa menzione di una edizione in 4to *senza altra nota.* Lo stesso ricorda pure un codice ms. esistente nell'Ambrosiana, il quale contiene due canti di un poema inedito sopra lo stesso argomento. Malamente, a nostro parere, il *Quadrio* ne fa autore un *Giovanni de Cignardi,* appoggiato ad una nota, la quale ci sembra indicare che il detto *Cignardi* fu soltanto il possessore del codice. Noi qui daremo la prima e l'ultima ottava di ciascuno dei due canti, quali le abbiamo copiate letteralmente dal ms., non come furono alterate dal *Quadrio.*

¶ Qui se comenza la morte de mess. Tristano.

IN lo tempo che fiorisse fior e fruto
E damore zaschun Amante con ardire
Alla soa dona fexe bel saluto
Con vago moto e gratioxo desiri
Per auer lo so voler compito
Pero son venuto qui adire
Como tristan pla soa bella amanza
Sostene morte con gran penetanza.

(Ultima ottava)

Multi funo cha lora zurano
De far soura lo re marcho vendeta
E zeneura dixia con piamto amaro
Ixolta bella tu ma lassada soleta
Alanziloto dixe signor caro
Tristano se la morte no ma freta

Daro morte allo re marcho con dolore
Compito e el cantare al vostro honore.

¶ Qui sa comenza la vendeta che fe meser Lanzelloto
de la morte de miser Tristano.

Placene segniori ascoltare
La destruction de lo re marcho villano
E aldiriti p rima cantare
Vendeta de la morte de tristano
La qual multi chri lando affare
E Lanziloto ne fu capitaneo
Restato el pianto tanto doloroxo
Per Çamiloto de tristan zoioxo

(Ultima ottava)

Quilli zentili chri sa refreschano
Quindexe zurnì senza defeto
E de le so ferite se medegano
Prendando zaschuno deleto
E segramoro signor chiamoue
De corneuaia edel so destreto
E torno in bertagna al so signore
Compito el cantare al vostro honore.
Deo Gratias Amen.
Iste liber est Johanis de cigniardis
Mccccᵒxxx Indict. octaua die
Sabati decimoseptimo Junii.

Y Hus.

743. Libro de battaglie de Tristano, ec. *Cremona, B. de Misinti e Cesare Parmense*, 1492, in 4to.

Otto carte impresse in carattere tondo a due colonne, con cinque ottave cadauna. La prima ha recto il seguente titolo in carattere semigotico:

Libro de bataglie de Tristano e Lancelotto
e Ghalaso e della Raina isota.

Il verso è bianco. Il recto della seconda, segnata a z, comincia alla prima colonna:

I Prieghо quel superno creatore
che creo ciele e stelle mõti e piano

Al verso dell'ottava carta, alla seconda colonna, finisce:

cosi il padre el figliol dicendo uanô
da loro aloro e tristano commẽdando
Laus . : Deo . Finis .
Impressum Cremone: per Bernardi
num de misintis de Papia: & Cessarem
Parmensem socios. ãno. 1592. die. 22.
Iunii.

Un esemplare è nella nostra collezione.

744. —— Lo stesso. *Milano, Gio. da Castione*, 1513, in 4to.

Otto carte colle segnature A—B, a due colonne. La prima contiene il titolo ed un intaglio in legno. Alla fine si legge:

Lob. Gott.
Impresso a Milano per Magistro Ioanne da Castione. A le spexe de Messer Pre Nicolò de Gorgonzola. M. CCCCC. XIII.

745. Gli egregi fatti del gran Re Meliadus, con altre rare prodezze del Re Artù .... *Venezia, AL DVS*, 1558-59, 2 vol. in 8vo.

Il primo volume ha carte 4 in principio non numerate, contenenti il frontispizio ed una epistola di *M. Federico Torregiani ai Lettori*. Sul frontispizio è l'ancora Aldina, e la data:

IN VENETIA, M. D. LX.

Il testo occupa carte 347 numerate, l'ultima delle quali ha verso la sottoscrizione:

In Venetia per Isepo Guiglielmo Vicentino, alle spese però del nobil'huomo M. Federico Torresano d'Asola. Nell'anno della salutifera redentione humana. M D LVIII.

Segue una carta bianca. Il *Renouard* nell'ultima edizione degli *Annales des Alde* confessa di non aver mai veduto questo primo volume.

Il secondo ha carte 384 numerate, l'ultima delle quali è segnata per isbaglio 387. Sul frontispizio è l'áncora Aldina, e la data:

IN VENETIA,
M. D. LIX,

L'ultima carta ha al verso:

Fine de fatti, et gran battaglie del re Meliadus di Leonnis tradotto di lingua Francese in lingua Toscana.

Ambidue i volumi sono nella nostra collezione. Sono anche notati nel catalogo Hibbert, num. 5274, ove si accenna che il primo volume non contiene alcuna data alla fine. Ciò fa credere che esistano esemplari con qualche variazione. Sbagliò il Renouard ove disse che questo volume ha 137 carte.

Edizione ricordata dal signor *Gamba* nella *Serie dei testi di lingua*, all'artícolo TAVOLA ROTONDA.

746. ALAMANNI (LUIGI) GIRONE IL CORTESE. *Parigi, Rinaldo Calderio e Claudio suo figliuolo*, 1548, in 4to.

Carte otto in principio non numerate, le quali contengono il frontispizio e la dedica dell' autore ad *Arrigo Secondo Re di Francia*, nella quale si descrive l'origine e le leggi de' Cavalieri erranti della Gran Brettagna, detti comunemente i Cavalieri della Tavola Rotonda. Il poema occupa carte 185 numerate. Segue una carta la quale contiene l'*Errata*.

Sembra che l'Alamanni abbia fatto poco più che tradurre in versi un romanzo francese in prosa, del quale esistono più edizioni. Si ha anche MS. una traduzione italiana in prosa del buon secolo della lingua, un antico codice della quale fu posseduto dal libraio P. A. Tosi. La presente edizione è citata dagli Accademici della crusca.

747. —— Lo STESSO nuovamente riveduto e corretto con altre aggiunte dell'autore medesimo. *Venezia, per Comin da Trino di Monferrato*, 1549, in 4to, *fig. in legno*.

Le aggiunte accennate sul frontispizio sono una menzogna dello stampatore.

748. —— Lo STESSO, con diligenza corretto e alla moderna ortografia ridotto. *Bergamo, appresso Pietro Lancellotti*, 1752, 2 vol. in 12mo.

A questa pregevole ristampa ebbe mano l'Ab. *Pierantonio Serassi.* Ne esistono alcuni esemplari in carta con colla.

749. FOSSA. INNAMORAMENTO DI GALVANO. *Milano, de' Mantegazzi, senz'anno*, in 4to.

Libro Nouo de lo Inamoramento de Galuano

Questo titolo in caratteri gotici è sul frontispizio, e sotto vi è un intaglio rappresentante un guerriero a cavallo. Al verso:

Fosse cremenosse * al Magnifico miser Lorẽzo loredano patritio Veneto. S. P. D.

Rithmos.

Seguono nove terzine in rime sdrucciole, e dopo: FINIS. Al recto di a ii, alla prima colonna:

* Sic.

Ⅽ Comēcia il primo libro del inamorato Galuano composto der * il laureato poeta Fossa da Cremona ad instantia & petitione dil Magnificho Misser Lorenzo Loredano. q. del Magnificho Misser Fantino Loredano zentilhomo Venetiano.

Eraui in ariete il sol anchora
e gia sudava il pelo al tauro alquāto
gia philōena si lamta e plora
tra selua e selua in lachrimabel canto

Carattere tondo a due colonne di cinque ottave. Senza numeri alle carte, ma colle segnature a—d, di otto cadauna. Al recto dell'ultima carta, alla seconda colonna è la sottoscrizione :

Ⅽ Finisse il primo libro del inamorato Galuano cōposto per il laureato poeta Fossa da Cremona ad instātiam Io. Ia. de leg. & fratribus suis.

Ⅽ Impressum Mediolani per Petrum martirem & fratres eius de mātegatiis.

Seguono alcuni versi latini dell'autore, e l'impresa dei fratelli da Legnano. Il verso è occupato da un intaglio rappresentante Galvano, la sua donna ed Amore che scocca una freccia contro a Galvano. I canti non hanno altra distinzione che un piccolo vacuo lasciato bianco per l'iniziale. Un esemplare è nella Biblioteca Ambrosiana.

Il *Quadrio* fa autore di questo poema *di scempiata e vil dicitura* Evangelista Fossa, che tradusse in versi la Buccolica di Virgilio stampata in *Venezia per Cristoforo de Pensis, nel* 1494. Questa edizione deve essere venuta alla luce negli ultimi anni del secolo XV, o nei primi del XVI. Noi osserveremo che oltre *Evangelista Fossa* dell'Ordine dei Servi di Maria, viveva a quei tempi anche un *Matteo Fossa*, che era poeta, e morì nel 1516. Ci sembra probabile che questo sia stato l'autore del *Galvano*, l'argomento del quale non è

* Sic.

molto confacente con la professione religiosa. Si conoscono parimenti due *Lorenzi* della famiglia *Loredana*. Il primo fu Podestà di Treviso nel 1475, e di Bergamo nel 1479. L'altro fu esso pure Podestà di Bergamo nel 1546.

750. —— Lo stesso. *Venezia, appresso Domenico Imberti,* 1607, in 8vo.

Un esemplare è nella collezione Dall'Acqua.

751. Galletti (Enea). Del Gundebano i primi cinque canti, e i principii de gl'altri, come per saggio. *Roma, appresso Bartholomeo Bonfadino,* 1594, in 8vo.

L'autore, che era Empolese, dedicò questo suo lavoro al signor *Giovanni Medici* con un discorso che occupa cinque carte non numerate, ed è datato: *il di 17 di Decembre* 1593 *da Empoli*. Il poema è impresso in carattere corsivo, con tre stanze per pagina. La prima stanza è così concepita:

L'imprese le vittorie e sommi onori
Ch'un nipote acquistò d'Arturo, io canto
Se d'Elicona impetra i suoi allori
La rozza cetra, onde paregge il vanto
E al fero suon de l'arme, i dolci amori
Con l'alma Citerea scherzino intanto,
Che le vendette fa de' regni suoi
L'inglese Gundeban ne' regni Eoi.

I cinque canti occupano 137 pagine numerate. Seguono le prime stanze dei canti VI—XXII, che l'autore minacciava di stampare, le quali occupano 6 pagine non numerate. Il volume finisce coll'*Imprimatur*, e la firma *M. Antonius Vicesgerens*.

752. Alamanni (Luigi). L'Avarchide. *Firenze, per Filippo Giunti e fratelli,* 1570, in 4to.

Precedono il testo quattro carte non numerate, l'ultima delle quali ha nel verso il ritratto dell'autore. Il poema occupa 326 pagine numerate, nell'ultima delle quali stanno registro, data e impresa dei Giunti. È dedicato da *Battista Alamanni*, vescovo di Maone e figlio dell'autore a *Margherita di Francia Duchessa di Savoia e di Berri.*

753. —— La stessa. *Bergamo, Lancellotti*, 1761, 2 vol. in 12mo.

È da farsi conto di questa edizione, che devesi alle cure dell'*Ab. Pierantonio Serassi.* Esistono esemplari in carta con colla.

754. Palmerino d'Inghilterra figliuolo del Re Don Duardo, nel quale si raccontano molte sue prodezze.... *Vinegia, Appresso Francesco Portonaris da Trino*, 1554-55, 3 vol. in 8vo.

Il libro primo porta sul frontispizio l'anno 1555, ed il secondo il 1554. Il primo ha otto carte preliminari contenenti, oltre il titolo, la dedica al *conte Vinciguerra da Collalto*, in data di Vinegia, 21 marzo, 1553, e la tavola. Il testo occupa carte 278 numerate.

Il secondo ha sette carte preliminari contenenti il titolo, la dedica al suddetto in data di Vinegia, 7 giugno, 1554, e la tavola. Segue una carta bianca, indi carte 296 numerate, l'ultima delle quali ha recto il registro e la data, e verso l'impresa dello stampatore.

Noi possediamo soltanto questi due volumi. Del terzo non possiamo segnare nè la data, nè il numero delle carte. Crediamo però che non sia stato impresso prima del 1558, a motivo che nella ristampa di *Venezia, Bendolo*, 1584, 3 vol. in 8vo, nella quale sono copiate le dediche della suddetta edizione, il terzo libro è dedicato al *Duca di Savoia*, in data *di Vinezia, al primo di aprile*, 1558.

Il catalogo Floncel, pag. 323, ne registra un'edizione di *Vinegia, Portonaris*, 1553, 2 vol. in 8vo. Lo stesso *Porto-*

naris ristampò i tre volumi nel 1567. Si trovano altre ristampe di *Venezia*, 1559, 1560, 1600 e 1609, tutte in 8vo.

Il *Quadrio* dice che *questo Romanzo, che passa per il più perfetto dell'antica Cavalleria, fu composto in lingua spagnuola da un Re di Portogallo.*

755. La dilettevole historia del valorosissimo Parsaforesto Re della gran Brettagna. Con i gran fatti del valente Gadiffero Re di Scotia, uero esempio di Caualleria. Novamente traslatato di Francese in lingua Italiana. *Vinegia, per Michele Tramezzino*, 1558, 6 vol. in 8vo.

Il volume primo ha otto carte preliminari contenenti il frontispizio, i privilegi di Giulio III e della repubblica Veneta, la dedica dello stampatore a *Giovanni Corraro*, e la tavola. Seguono 296 carte numerate, per il testo.

Il volume secondo, senza frontispizio, ha 240 carte numerate per il testo, e tre per la tavola.

Il terzo egualmente senza frontispizio, ha carte 250 numerate per il testo, oltre la tavola.

Il quarto ha sei carte per la tavola, e 527 numerate per il testo.

Il quinto ha carte 192 numerate per il testo, oltre la tavola.

Il sesto, la tavola, e 405 carte numerate per il testo. Al verso dell'ultima è la data:

In Vinegia, per Michele Tramezzino M D LVIII.

Segue una carta bianca. Rare volte accade di poter riunire questi sei volumi completi.

Prese abbaglio il *Quadrio* dividendo in due parti quest'opera, sotto i titoli di *Antica Cronica della Gran Brettagna*, e di *Istoria del valoroso Persaforesto*, mentre ne porta un solo, che è quello da noi indicato in fronte al primo volume, benchè contenga realmente anche la *Cronica della gran Brettagna*.

756. Faramondo, ovvero historia di Francia tradotta dalla lingua Francese nell'Italiana dal signor Sebastiano Fantoni Castrucci. *Perugia, per Lor. Ciani*, 1675, 2 vol. in 12mo.

La dedica al Principe Rinaldo d'Este è in data di Palestrina, 15 marzo, 1675. Non sono che le due prime parti di questo romanzo, ed il *Castrucci* non andò più avanti colla sua traduzione.

757. —— Lo stesso, tradotto da Francesco Tintori. *Bologna, per Giovanni Recaldini*, 1677, 7 vol. in 12mo.

Di questa traduzione furono impressi i tre primi volumi in *Milano, per Federigo Agnelli*, 1676, in 12mo. L'originale francese è in 12 vol. in 8vo. Il signor *De la Calprenède* compose i primi sette, e *Pietro d'Ortigue di Vaumorière* fece gli altri cinque. Faramondo Re de' Franchi e Gostanzo cognato dell'Imperatore d'Occidente sono i principali Eroi, ed entrambi sono Cavalieri della Tavola rotonda.

Qui cade in acconcio di dare notizia di un poema in terza rima, diviso in XV canti, risguardante lo stesso Faramondo, che dicesi stampato a Roma da Eucario Silber. Il conte *Giulio Perticari* ne fece cenno per la prima volta nell'opera intorno all'*Amor patrio di Dante*, ove dice che l'autore chiamavasi *Virginio Laurente* di Cori, città del Lazio, il quale visse nel secolo XIII. Ci piace osservare che da alcuni si pone in dubbio l'esistenza di questo poema. L'opinione di questi è, che i versi citati dal Perticari hanno maggiore scorrevolezza, e manifestano più regolari forme di dire, che non s'aspetterebbe da uno de' più antichi nostri scrittori, quantunque siano commendevolissimi per altri riguardi. Oltre di che nessuno ha mai fatto cenno di questo poema, se non che il frate *Santo da Cori*, autore di una Cronaca ms., dalla quale trasse il Perticari la notizia ed i versi. Aggiungono che il detto frate era egli medesimo poeta a noi più vicino, e po-

trebbe aver finta la notizia della edizione Romana, e composti gli addotti terzetti. A queste ragioni puossi opporre, che il frate abbia soltanto raddolciti i versi, cambiandovi alcune parole o frasi, come si praticò da altri scrittori, citando dei versi rozzi o storpiati. Quanto poi al non essersi fatto cenno da altri nè del poema nè della edizione, questo non è argomento abbastanza forte per distruggere l'esistenza dell'uno e dell'altra.

Biagio Rithi compose pure in ottava rima un poema intitolato *Il Faramondo*. È diviso in 18 libri, e fu impresso a *Trento, per Simon Alberti*, 1610, in 8vo. Ha in fine una tavola de' nomi proprii, ed annotazioni comprese in 85 carte. Da questo Eroe si fa dal poeta discendere l'Augustissima Casa d'Austria.

Nel tomo IV delle Novelle di *Florian* tradotte dal francese in italiano, e stampate in *Roma da Vincenzo Poggioli*, in 8vo, e di nuovo in *Firenze per Guglielmo Piatti*, 1805, in 16mo, si legge la Novella di Bliomberis, Cavaliere della Tavola rotonda, figlio di Palamede, e genero di Faramondo Re de' Franchi, Cavalieri ambedue della Tavola stessa.

758. Historia del nobile, et valoroso Cavalier Felice Magno, figliuolo del Re Falangrè della gran Brettagna, et della Reina Clarinta.... tradotta di Spagnuolo in lingua italiana. *In Verona, appresso Sebastiano dalle Donne, ad istanza di Francesco de' Franceschi Senese*, 1587, in 8vo.

Carte 298 numerate, ed una per il registro e la data. In fine si legge: *Fine della prima Parte;* e quindi v'è la data: *In Verona, appresso Sebastiano dalle Donne*, 1586. In principio vi sono 12 carte non numerate, contenenti il frontispizio, la dedica a *Giovanni Campeggio*, e la tavola. Ignoriamo se la seconda parte sia stata pubblicata.

Questo romanzo è posto dal *Quadrio* fra quelli che trattano dell'origine dei Brettoni. Lo stesso ci fa sapere che un

Felix Magno era Prefetto delle Gallie l'anno di Cristo 458, e fu fatto console da *Majoriano* nel 460.

759. La famosa historia di Stelladoro Prencipe d'Inghilterra. . . . di lingua Gothica ed Inglese tradotta in questa nostra lingua da Lodovico Ferrari Parmigiano. *In Venezia, appresso Giovanni Alberti,* 1606, in 8vo.

Questa non è che la prima parte, e ci è ignoto se la seconda sia stata impressa. Nessuna notizia abbiamo potuto raccogliere intorno al traduttore.

760. Palladiano figliuolo di Milanor Re della gran Brettagna . . . .

Questo romanzo fu tradotto dallo spagnuolo in francese, ed il *Quadrio* (VI, 514) afferma che *ne fu anche la volgar lingua d'Italia arricchita; e tal versione si trova altresì stampata.* Noi però non ne conosciamo alcuna edizione.

761. Spenser (Eduardo). Il Cavalier della Croce, o la leggenda della santità, poema in dodici canti dall'Inglese recato in verso Italiano detto ottava rima da Tommaso Jacopo Mathias. *Napoli, Agnello Nobile,* 1826, in 8vo.

Questo poema può aver luogo fra la serie dell'imprese dei Brettoni. L'Eroe combatte coi vizi personificati in guerrieri e giganti. Resta prigioniero di uno di questi, e gli viene da una virtù parimente personificata, resa la libertà, col mezzo del *Principe Arturo* allievo del *Profeta Merlino*, il quale *Arturo* combatte e vince colui che teneva prigione il Cavaliero.

ROMANZI E POEMI CAVALLERESCHI CHE HANNO PER ARGOMENTO LE ORIGINI E LE IMPRESE DEI GAULESI.

AMADIS DI GAULA, tradotto dalla lingua spagnuola nell'italiana. *Venezia*, 1546 *e seg.* 23 vol. in 8vo.

Tutta questa serie fu stampata da Michele Tramezzino, dal 1546 al 1568, con privilegio e privativa di quattro successivi Pontefici, e del Senato Veneto. Tutti i volumi portano nel frontispizio, sotto al rispettivo titolo, *la Sibilla* (impresa dello stampatore), e sotto questa, l'indicazione dei diversi privilegi, senz'altro. Nella prima edizione di ogni libro di rado vi è la data dell'anno, ma vi si trova il luogo ed il nome dello stampatore in fine. Tutte hanno la loro lettera di dedica a qualche personaggio, senza esservi la data. I privilegi e le dediche quasi sempre si riprodussero nelle ristampe del Tramezzino. Questa raccolta, difficilissima a trovarsi completa, si compone dei seguenti volumi:

Vol. I. (Libri I—IV.)

762. I QUATTRO LIBRI DI AMADIS DI GAULA. *Venezia, Tramezzino, senz'anno*, (1546), in 8vo.

Il privilegio di Paolo III è senza data; quello del Senato Veneto è in data del 1546. Questi quattro libri furono dal Tramezzino dedicati *al Conte Bonifazio Bevilacqua*.

Si ristamparono in *Venezia*, per lo stesso *Tramezzino*, 1552 e 1558 — *Ivi, fratelli Gigli*, 1559 — *Ivi, Camillo*

Franceschini, 1576 — *Ivi*, 1581—1584—1589—1594—1601—1624, sempre in 8vo.

Vol. II. (Seguito del Libro IV.)

763. Aggiunta al quarto libro dell'historia di Amadis di Gaula...... ridotta nell'idioma Italiano per Mambrino Roseo da Fabriano. *Venezia*, 1563, in 8vo.

Un esemplare è notato nel catalogo della vendita Renouard, *Londra*, 1830, in 8vo. Si ristampò in *Venezia*, 1594—1609—1624, in 8vo.

È opera di Garzia Ordónes de Montalvo, che mise anche in miglior ordine i primi quattro libri, l'autore dei quali è sconosciuto.

Vol. III. (Libro V.)

764. Le prodezze di Splandiano che seguono ai quattro libri di Amadis di Gaula suo Padre... *Venezia, Tramezzino, senz'anno* (1550), in 8vo.

Tre carte contengono il frontispizio, ed i privilegi di Giulio III, e del Senato Veneto, il primo in data 23 ottobre 1550, l'altro 14 aprile 1547. Segue la tavola che ha sette carte, e la dedica al *Conte Ercole Bevilacqua*, che ne ha due. Il testo ne occupa 270 numerate, dopo le quali è una carta avente al recto il registro, il luogo ed il nome dello stampatore, ed al verso la *Sibilla*, indi altra carta bianca. Un esemplare è presso Don Filippo Lorenzoni a Roma.

Noi possediamo un esemplare nel quale la data del privilegio Veneto è 14 aprile 1557. Corrispondendo il giorno ed il mese all'altra, nella quale l'anno è 1547, non possiamo assicurare se sono due edizioni diverse, ovvero una sola della quale esistano esemplari con due anni differenti nella data del privilegio suddetto.

Il *Quadrio* ne cita una edizione di *Venezia per Michel Tramezzino*, 1557, che sarà probabilmente la suddetta, e due altre di *Venezia per Gio. Bonadio*, 1560 e 1564, in 8vo. Nel

42

catalogo Floncel se ne nota una di *Venezia per Alvise e Domenico Giglio*, 1559, in 8vo. Altre si conoscono di *Venezia per Francesco Lorenzino da Torino*, 1560. — *Ivi, Gio. Alberti*, 1592. — *Ivi, Griffio*, 1599. — *Ivi, Spineda*, 1609 e 1612, sempre in 8vo.

Vol. IV. (Seguito del Libro v.)

765. Il secondo libro delle prodezze di Splandiano Imperator di Costantinopoli aggiunto al quinto libro di Amadis di Gaula ... *Venezia, Tramezzino*, 1564, in 8vo.

Sedici carte preliminari, contenenti il frontispizio, il privilegio di Pio IV, quello del Senato Veneto in data 23 agosto 1563, la dedica *al Conte Hercole Bevilacqua*, e la tavola. Il testo ha carte 523 numerate, l'ultima delle quali ha verso la data:

In Venetia, per Michele Tramezzino, M D LXIIII.

La carta seguente, che manca nel nostro esemplare, dovrebbe contenere il registro e l'impresa dello stampatore.

Esiste altra edizione del Tramezzino senz'anno, la quale ha 519 carte numerate per il testo, e termina col registro.

Fu riprodotto ancora in *Venezia, per Camillo Franceschini*, 1582. — *Ivi, Gio. Alberti*, 1592. — *Ivi, Ventura Almicio*, 1599. — *Ivi, Lucio Spineda*, 1609 e 1613, sempre in 8vo.

Vol. V. (Libro vi.)

766. L'Historia et gran prodezze in Arme di Don Florisandro * ... *Venezia, Tramezzino*, 1550, in 8vo.

Dodici carte preliminari contenenti il frontispizio il privilegio di Giulio III, quello del Senato Veneto in data 15 ottobre 1549, e la dedica *alla signora Virginia Trotta*. Il testo

* Sul frontispizio è impresso FLORISANDRO, ma nel resto del volume è costantemente FLORISANDO.

ha carte 364 numerate, l'ultima delle quali ha recto il registro e la data:

In Venetia per Michel Tramezzino, M D L.

Un esemplare è fra i nostri libri. Il *Quadrio* e l'*Haym* citano due edizioni di *Venezia* 1551, e 1600. *Lucio Spineda* lo ristampò in *Venezia*, nel 1610, in 8vo.

Vol. VI. (Libro VII.)

767. Lisuarte di Grecia figliuolo dell'Imperatore Splandiano .... *Venezia, Tramezzino*, 1550, in 8vo.

Catalogo Crevenna. Noi possediamo l'edizione dello stesso *Tramezzino*, 1557, in 8vo. Questa ha otto carte preliminari contenenti il frontispizio, il privilegio di Giulio III, quello del Senato Veneto in data 15 ottobre 1549, la dedica *al Conte Hippolito Bevilacqua*, e la tavola. Il testo ha 275 carte numerate, l'ultima delle quali ha recto la data:

In Venetia per Michele Tramezzino, M D LVII.

L'*Haym* accenna un'edizione di *Venezia, Griffio*, 1559, in 8vo. Don Filippo Lorenzoni ne ha una del *Tramezzino*, 1567, in 8vo. Se ne conoscono altre di *Venezia, Farri*, 1570 e 1573. — *Ivi, Franceschini*, 1578. — *Ivi, senza nome di stampatore*, 1581. — *Ivi, Griffio*, 1599 — ed *Ivi, Spineda*, 1610, sempre in 8vo.

Vol. VII. (Seguito del Libro VII.)

768. Lisuarte di Grecia ... libro secondo ... *Venezia, Tramezzino*, 1564, in 8vo.

Sedici carte preliminari contengono il frontispizio, il privilegio di Paolo IV, quello del Senato Veneto in data 23 agosto 1563, la dedica *al Conte Hippolito Bevilacqua*, e la tavola. Il testo ha carte 495 numerate, l'ultima delle quali ha verso la data:

In Venetia per Michele Tramezzino, M D LXIIII.

Un esemplare è fra i nostri libri. Si ristampò in *Venezia' Griffio*, 1599. — *Ivi*, *Spineda*, 1610 e 1630, sempre in 8vo.

Vol. VIII e IX. (Libro IX.)

769. Historia di Amadis di Grecia Cavallier dell'ardente spada.... *Venezia*, *Tramezzino*, 1550, vol. 2 in 8vo.

Catalogo Pinelli e Crofts. Noi possediamo la ristampa fattane dal *Tramezzino* nel 1565, della quale diamo qui la descrizione. Dodici carte preliminari contengono il frontispizio, il privilegio di Pio IV, quello del Senato Veneto in data 15 ottobre 1549, la dedica *al sig. Don Alfonso da Este*, e le tavole della prima e seconda parte. Il testo occupa per la prima parte, 205 carte numerate, l'ultima delle quali ha verso la data:

In Venetia per Michele Tramezzino, M D LXV.

Segue una carta con la *Sibilla*, e due carte bianche.
La seconda parte ha 344 carte numerate, l'ultima delle quali ha recto la data:

In Vinegia per Michele Tramezzino, M D LXV.

e verso la *Sibilla*. Si ristamparono questi due libri in *Venezia*, *Enea de Alaris*, 1574. — *Ivi*, *Eredi Tramezzino*, 1580. — *Ivi*, *Rampazzetti*, 1585. — *Ivi*, *senza stampatore*, 1586. — *Ivi*, *Eredi Tramezzino*, 1592. — *Ivi*, *Zaltieri*, 1606. — *Ivi*, *Miloco*, 1615. — *Ivi*, *Valentini*, 1619, e finalmente *Ivi*, *Spineda*, 1629, sempre in 8vo.

Vol. X. (Seguito del libro IX.)

770. La terza parte di Amadis di Grecia intitolata Aggiunta di Amadis di Grecia... *Venezia*, *Tramezzino*, 1564, in 8vo.

Dodici carte preliminari contengono il frontispizio, il privilegio di Pio IV, quello del Senato Veneto in data 23 agosto 1563, la dedica a *Don Alfonso da Este*, e la tavola. Il testo ha carte 312 numerate, l'ultima delle quali ha verso la data:

In Vinegia per Michele Tramezzino, M D LXIIII.

Si trova fra i nostri libri. Esistono esemplari coll'anno 1565, se pure non è una nuova edizione. È inutile rammentare le edizioni posteriori, trovandosi quest'*Aggiunta* sempre ristampata in seguito alle edizioni già ricordate delle due prime parti.

Vol. XI e XII. (Libro x.)

771. La Historia degli strenui e valorosi Cauallieri Don Florisello di Nichea & Anassarte figliuoli del gran Principe Amadis di Grecia... *Venezia, Tramezzino*, 1551, 2 vol. in 8vo.

Dodici carte preliminari contengono il frontispizio, il privilegio di Giulio III in data 23 ottobre 1550, quello del Senato Veneto del 3 settembre 1550, la tavola dei due libri e la dedica *a Madonna Lucretia Coga*. Il testo del primo libro occupa carte 298 numerate, e due bianche in fine.

Il volume secondo non ha frontispizio, ed il testo, cominciando con nuova numerazione, ha carte 287, l'ultima delle quali ha verso la data:

In Venetia per Michele Tramezzino, M D LI.

Segue una carta avente al verso la *Sibilla*. Un esemplare è nella nostra collezione. Si ristamparono i due libri in *Venezia, presso i Franceschini*, 1565. — *Ivi*, 1575. — *Ivi, Griffio*, 1593. — *Ivi, Giuliani e Ceruto*, 1594. — *Ivi, Zaltieri*, 1606. — *Ivi, Spineda*, 1608. — *Ivi, Valentini* 1619, sempre in 8vo.

Vol. XIII. (Seguito del libro x.)

772. Aggiunta al secondo libro di Don Florisello, chiamato libro delle prodezze di Don Florarlano. *Venezia, Tramezzino*, 1564, in 8vo.

Undici carte contengono il frontispizio, il privilegio di Pio IV, quello del Senato Veneto in data 23 agosto 1563, la dedica *a Madonna Lucretia Coga*, e la tavola. La dodicesima carta è bianca. Il testo ha carte 383 numerate, l'ultima delle quali ha verso la data:

In Venetia per Michele Tramezzino. M. D. LXIIII.

Segue una carta bianca. Un esemplare è fra i nostri libri. Fu da noi accennata una edizione del 1559, la quale dubitiamo che esista, a motivo che la data del privilegio Veneto per questo libro è del 23 agosto 1563, e come già abbiamo avvertito, nelle ristampe del Tramezzino, furono riprodotti i privilegi colle primitive date.

Aggiungeremo le seguenti edizioni: *Venezia, Giuliani e Ceruto*, 1594 — *Ivi, Zaltieri*, 1606 — *Ivi, Spineda*, 1608 e 1619 — *Ivi, Valentini*, 1619, sempre in 8vo.

Vol. XIV. (Libro xi.)

773. De la Historia di don Florisel di Nichea, doue si ragiona de' gran gesti di don Rogel di Grecia e del secondo Agesilao. Libro terzo. *Venezia, Tramezzino*, 1551, in 8vo.

Undici carte preliminari contengono il frontispizio e la tavola. La dodicesima è bianca. Il testo occupa 625 carte numerate, ed una in fine avente al recto il registro e la data:

In Venetia per Michele Tramezzino, M. D. LI.

e verso la *Sibilla*. Un esemplare è fra i nostri libri. Si ristampò in *Venezia, presso i Franceschini*, 1566 — *Ivi, Giuliani e Ceruto*, 1594 — *Ivi, Zaltieri*, 1606 — *Ivi, Spineda*, 1608. — *Ivi, Valentini*, 1619, sempre in 8vo.

Vol. XV. (Seguito del libro XI.)

774. AGGIUNTA al secondo volume di don Rogello di Grecia, che è in ordine il quarto libro di don Florisello . . . *Venezia, Tramezzino,* 1564, in 8vo.

Dodici carte per il frontispizio, il privilegio di Pio IV, quello del Senato Veneto in data 23 agosto 1563, la dedica *a Madonna Lucretia Coga,* e la tavola. Carte 390 numerate per il testo, l'ultima delle quali ha verso:

In Vinegia per Michel Tramezzino. M D LXIIII.

Seguono due carte bianche. Fra i nostri libri. Aggiungeremo le edizioni di *Venezia, Carampello,* 1584. — *Ivi, Giuliani e Ceruto,* 1594 — *Ivi, Griffio,* 1599 — *Ivi, Zaltieri,* 1606 — *Ivi, Spineda,* 1608 e 1619 — *Ivi, Valentini,* 1619, sempre in 8vo.

Vol. XVI. (Libro XII.)

775. DE LA HISTORIA del Principe don Silves della Selva figliuolo di Amadis di Grecia . . . *Venezia, Tramezzino,* 1561, in 8vo.

Poniamo prima di tutte questa edizione, l'esistenza della quale non è dubbia, trovandosi nella *Bib. Heber.* VI, 3338. Sembra che ne debba essere stata fatta dal Tramezzino una nel 1556 o 1557, essendo la data del privilegio Veneto per questo libro, del 3 settembre 1556. La dedica è *alla signora Eleonora Pia Bevilacqua.* Presso Don Filippo Lorenzoni a Roma si trova un esemplare della ristampa fatta dal Tramezzino nel 1564 in 8vo. È pure accennata una dello stesso stampatore, 1565 in 8vo. Aggiungiamo le seguenti di *Venezia, appresso gli heredi di Michel Tramezzino,* 1581, la quale ha in fine: *Appresso Giovanni de' Leni,* 1581 — *Ivi, Bertano,* 1592 — *Ivi, Spineda,* 1607 — *Ivi,* 1629, sempre in 8vo.

Vol. XVII. (Seguito del libro XII.)

776. DE LA HISTORIA di don Silves della Selva li-

bro secondo .... *Venezia, Tramezzino*, 1568, in 8vo.

Ha il privilegio di Pio IV, e quello del Senato Veneto in data 6 settembre 1567. La dedica è *alla signora Eleonora Pia Bevilacqua*. Questo secondo libro vide di nuovo la luce unitamente al primo, in *Venezia, Appresso gli heredi di Michele Tramezzino*, 1581 — *Ivi, Bertano*, 1592 — *Ivi, Spineda*, 1607 — *Ivi*, 1629, sempre in 8vo.

Vol. XVIII. (Libro xiii.)

777. Sferamundi. La prima parte del terzodecimo libro di Amadis di Gaula, nel quale si tratta delle merauigliose proue et gran caualleria di Sferamundi figliuolo di don Rogello di Grecia ... *Venezia, Tramezzino*, 1558, in 8vo.

Non avendo noi potuto esaminare alcun esemplare della presente edizione, daremo la descrizione di altra del 1569 per lo stesso *Tramezzino*, da noi posseduta. Otto carte in principio per il frontispizio, il privilegio di Giulio III del 23 ottobre 1550, quello del Senato Veneto 8 agosto 1558, la dedica *al signor Federico Cornaro*, e la tavola. Il testo ha carte 454 numerate, l'ultima delle quali ha recto la data:

In Venetia, per Michele Tramezziuo, M D LXIX.

Di nuovo fu impresso dal *Tramezzino* nel 1574, e da' suoi eredi nel 1582. Lo *Spineda* ristampò le sei parti di questo romanzo tre volte, cioè nel 1600, 1610 e 1619, sempre in 8vo.

Vol. XIX. (Seguito del libro xiii.)

778. La seconda parte del lib. di Sferamundi .... *Venezia, Tramezzino* (1559), in 8vo.

Dodici carte per il frontispizio, il privilegio di Giulio III, 23 ottobre 1550, quello del Senato Veneto, 29 novembre 1559, la dedica *al signor Benedetto Delfino*, e la tavola. Carte

494 numerate per il testo, e due in fine, forse bianche, le quali mancano nel nostro esemplare.

Il *Tramezzino* ristampò questa parte nel 1569 e nel 1574, ed i suoi eredi nel 1582, sempre in 8vo.

Vol. XX. (Seguito del libro XIII.)

779. La terza parte dell'historia dello invitisimo principe Sferamundi di Grecia .... *Venezia, Tramezzino*, 1563, in 8vo.

Dodici carte contengono il frontispizio, il Privilegio di Pio IV, quello del Senato Veneto, primo maggio 1563, la dedica *al signor Gironimo Lippomano*, e la tavola. Carte 466 numerate per il testo, l'ultima delle quali ha recto la data:

In Venetia per Michele Tramezzino. M D LXIII.

e verso la *Sibilla*. Seguono due carte bianche. Tra i nostri libri.

Anche questa parte fu riprodotta dal *Tramezzino* nel 1569 e nel 1574, e dai suoi eredi nel 1582, in 8vo.

Vol. XXI. (Seguito del libro XIII.)

780. La quarta parte della historia del Principe Sferamundi di Grecia... *Venezia, Tramezzino*, 1563, in 8vo.

Quattordici carte preliminari per il frontispizio, il privilegio di Pio IV, quello del Senato Veneto in data 23 agosto 1563, la dedica *al signor Marc'Antonio Memo*, e la tavola. Seguono due carte bianche. Il testo ha carte 501 numerate, l'ultima delle quali ha verso la data:

In Venetia per Michele Tramezzino. M D LXIII.

Seguono tre carte, la prima con la *Sibilla*, le altre due bianche. Tra i nostri libri.

Come le precedenti, fu riprodotta questa parte dal *Tramezzino* nel 1569 e nel 1574, e dai suoi eredi nel 1582.

Vol. XXII. (Seguito del libro XIII.)

781. La quinta parte dell' historia dell' inuittissimo principe Sferamundi di Grecia . . . . *Venezia, Tramezzino,* 1565, in 8vo.

Dodici carte preliminari contengono il frontispizio, il privilegio di Pio IV, quello del Senato Veneto in data 11 settembre 1564, la dedica *a Monsig. Bernardo Giustiniano,* e la tavola. Carte 487 numerate per il testo, l'ultima delle quali ha verso la data:

In Venetia per Michele Tramezzino M D LXV.

Segue una carta, forse bianca, la quale non si trova nel nostro esemplare.

Come le altre si riprodusse dal *Tramezzino* nel 1569 e 1574, e dai suoi eredi nel 1583.

Vol. XXIII. (Seguito del libro XIII.)

782. La sesta et vltima parte della historia dell'inuittissimo Prencipe Sferamundi di Grecia . . . . *Venezia, Tramezzino,* 1565, in 8vo.

Dodici carte in principio per il frontispizio, il privilegio di Pio IV, quello del Senato Veneziano in data 11 settembre 1564, la dedica *al sig. Andrea Gussoni,* e la tavola. Carte 478 numerate per il testo, l'ultima delle quali ha verso il registro e la data :

In Venetia per Michele Tramezzino . M . D LXV.

Seguono due carte bianche. Tra i nostri libri. Anche questa parte fu ristampata dal *Tramezzino* nel 1569 e 1574, e dai suoi eredi nel 1583.

Ben di rado tutte le sei parti si possono riunire, massime delle impressioni del *Tramezzino,* le quali sono da anteporsi a quelle dello *Spineda* già menzionate.

Osservò il *Quadrio* che *Mambrino Roseo da Fabriano,* il quale si spaccia traduttore di questo romanzo, ne fu egli

medesimo l'autore, non ritrovandosi in altra lingua fuorchè nell'italiana. Lo stesso si può dire di tutte le *Aggiunte* di sopra menzionate, le quali sono state dal medesimo composte, benchè egli se ne spacciasse traduttore.

783. Tasso (Bernardo). L'Amadigi. *In Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari*, 1560, in 4to.

Il poema è dedicato *A l'invittissimo e Catolico Re Filippo.* Quattro carte preliminari contengono il frontispizio, un avviso ai lettori di *Lod. Dolce*, la menzione di diversi privilegi, ed il ritratto dell'autore inciso in legno. Il testo occupa 612 pagine numerate. Seguono due carte, la prima delle quali ha recto un'*Errata*, e verso un intaglio in legno ed un sonetto, e l'altra è bianca. Esistono alcuni rarissimi esemplari in carta grande, uno de' quali è nella nostra collezione, ed uno si trova presentemente presso il libraio Tosi.

Il *Dolce* nell'Avviso ai lettori dice, che *Giovanbattista Giraldi* aveva scritto all'autore *che già in Ferrara se ne erano ueduti stampati due canti.*

Altre edizioni si sono fatte in *Venezia, appresso Fabio ed Agostino Zoppini*, 1581 e 1583, in 4to, ed in *Bergamo, Lancellotti*, 1755, 4 vol. in 12mo. Quest'ultima edizione, della quale esistono esemplari in carta con colla, fu procurata dall'*Ab. Pier Antonio Serassi.*

Nella Laurenziana di Firenze si conserva un codice ms. col titolo: *Di Amadio* (cioè *Di Amadigi*) *Cantari VIII.* L'autrice è una *Camilla Bella*, poetessa italiana, della quale il *Quadrio* non potè raccogliere alcuna notizia.

784. —— Il Floridante. *Mantova, Appresso Francesco Osanna*, 1587, in 4to.

La lettera di Torquato Tasso in data di Mantova, 6 luglio, 1587, colla quale dedica il poema *a Guglielmo Gonzaga Duca di Mantova*, ci sembra provare a sufficienza l'anteriorità di questa edizione sopra le due Bolognesi dello stesso anno.

785. —— Lo stesso. *Bologna, per Alessandro Benacci*, 1587, in 4to.

Ristampa dell'antecedente, con la stessa lettera di dedica. Un esemplare in carta grande è notato nella *Biblioteca Smithiana*, ed altro simile sta nella nostra libreria.

Si ristampò in *Bologna, per Gio. Rossi*, 1587, in 8vo, e di nuovo *in Mantova, per Francesco Osanna*, 1588, in 12mo. Dallo Zeno quest'ultima si dice scorrettissima. Dei canti diciannove, ne' quali questo poema è diviso, i primi otto sono tratti quasi interamente dall'Amadigi dello stesso autore.

786. Historia del magnanimo, et invincibil Principe don Belianis, Figliuolo dell'Imperator D. Belianio di Grecia .... tradotta di lingua greca in Castigliana & di Castigliana in Italiana da Oratio Rinaldi Bolognese. *In Ferrara, Per Vittorio Baldini*, 1586, in 8vo.

Otto carte preliminari per il frontispizio, dedica del traduttore a *Carlo Emanuelle di Savoia* in data di Ferrara, 24 maggio 1586, un avviso ai lettori, alcune poesie, e la tavola. Il testo ha carte 240 numerate, l'ultima delle quali ha recto ripetuta la data.

787. La Seconda parte dell'historia del valorosiss. Prencipe Don Belianis ..... tradotta di lingua Castigliana in Italiana da Oratio Rinaldi Bolognese. *In Verona. Appresso Sebastiano dalle Donne, senz'anno* (1587) in 8vo.

Carte 165 numerate, delle quali le prime tre contengono il frontispizio e la dedica del traduttore *al Signor Tullio Guerrieri* in data di Verona, 4 giugno 1587. In fine due carte senza numeri per la tavola, ed una bianca. L'esemplare di questi due volumi che era nella Biblioteca Reina, è pas-

sato nella nostra. L'originale spagnuolo composto da *Toribio Fernandez* è composto di quattro parti (v. *Bib. Heber.* VI, 1740.)

788. Raimondo di Grecia . . . .

L'articolo che leggiamo nelle *Nouvelles Recherches* del sig. *Brunet*, vol. III, pag. 173, ci obbliga a fare un cenno di questo romanzo, quantunque ignoriamo, se esista realmente in lingua italiana, manoscritto o stampato. Nel prologo dell'edizione in lingua spagnuola citata dal sig. *Brunet*, l'autore afferma di avere tradotto questo libro dalla lingua italiana nella castigliana. Ci limiteremo a dare il titolo della edizione spagnuola, la quale fu impressa nel 1524, in folio:

Prologo sobre la hystoria del esforçado z muy vitorioso cauallero Reymundo de Grecia. El qual por su grande esfuerço z valeroso coraçon fue elegido por emperador de Constantinopla.

L'esemplare di questo prezioso volume, dal quale il sig. *Brunet* trasse la sua descrizione, appartiene al sig. *de Bure* di Parigi, il quale ebbe la cortesia di mostrarcelo.

789. Lo Specchio de' Prencipi et Cavalieri nel quale in tre libri si raccontano le immortali prodezze del Cavalier del Febo e Rosiclero figliuoli del gran Trebatio Imperator di Costantinopoli . . . . tradotto di lingua Castigliana in Italiana per Merchior Escappa Villareal Gentiluomo Spagnuolo Lionese. *In Vinegia, presso gli Heredi di Altobello Salicato,* 1610, 3 vol. in 8vo.

Una edizione anteriore di *Venezia*, 1601, 3 vol. in 8vo è notata nel catalogo Courcelles, num. 1508. Il primo libro è dedicato da *Giovanni Martinelli* con lettera di Roma, 25 maggio, 1601, *a D. Michele Peretti Marchese dell'Incisa e Conte di Celano.*

Questi tre libri non sono che la prima parte del romanzo spagnuolo, il quale è diviso in quattro parti. L'autore della prima è stato *Diego Ortunez de Calahorra*, della seconda *Pedro de la Sierra*, delle altre due *Marcos Martinez*. *Nicola Antonio* però attribuisce la quarta parte a *Feliciano de Silva.*

790. Il Cavalier del Sole, che con l'arte militare dipinge la peregrinazione della vita umana.... tradotto di Spagnuolo in Italiano per Messer Pietro Lauro. *In Vinegia, Per Gioanbattista et Marchio Sessa fratelli*, 1557, in 8vo.

Sette carte preliminari per il frontispizio, la dedica *a Gio. Trivisano*, e la tavola. Segue una carta bianca, indi carte 198 numerate per il testo. Un esemplare sta nella Palatina. Si ristampò in *Venezia, presso i Zoppini*, 1584, e 1590 — ed *Ivi, Giorgio Valentini*, 1620, sempre in 8vo.

Male a proposito, ci sembra, il *Quadrio* ha confuso questo romanzo coll'antecedente. L'originale spagnuolo di questo ha il titolo :

Libro Intitulado Peregrinacion de la Vida del Hombre, puesta en batalla debaxo de los trabajos que sufrio el Cavallero del Sol.

Una edizione di *Medina del Campo*, 1552, in fol. è notata nella *Bib. Heber.* VI, 870.

791. Palmerino d'Oliva. Historia del valorosissimo Cavalliere Palmerino d'Oliva. Di nvovo tradotto nell'idioma italiano. *Venezia, Tramezzino*, 1544, in 8vo.

Prima edizione, un esemplare della quale è notato nel catalogo Crevenna. Noi possediamo quella di *Venezia, Tramezzino*, 1552, della quale daremo qui la descrizione.

Otto carte preliminari per il frontispizio, il privilegio di Paolo III, quello del Senato Veneto in data 20 novembre

1543, la dedica *al S. Germanico Savorgnano*, e la tavola. Il testo ha carte 312 numerate, l'ultima delle quali ha recto la data:

In Venetia per Michele Tramezino. Nel M D LII.

e verso è bianca. Ristampollo di nuovo il *Tramezzino* nel 1558, in 8vo.

792. Il secondo libro di Palmerino di Oliva Imperadore di Costantinopoli Novamente ritrovato nelle historie Greche, & tradotto nella lingua Italiana, & aggiunto al primo libro. *Venezia, Tramezzino*, 1560, in 8vo.

Undici carte preliminari per il frontispizio, il privilegio di Giulio III 23 ottobre 1550, quello del Senato Veneto 29 novembre 1559, la dedica *al S. Germanico Savorgnano* (nipote dell'altro dello stesso nome, al quale fu dedicato il primo libro), e la tavola. La dodicesima carta è bianca. Il testo ha carte 243 numerate, al recto dell'ultima delle quali è la data:

In Vinegia per Michele Tramezzino. M. D. LX.

e verso è bianca. La carta che deve seguire, forse bianca, non si trova nel nostro esemplare.

Sbagliò il *Brunet* (*Nouv. Rech.*, vol. III, pag. 6) confondendo questo secondo libro con il *Primaleone*.

I due libri si ristamparono in *Venezia, per Domenico Farri*, 1573 — *Ivi*, 1581 — *Ivi, per Pietro Marinelli*, 1585 — *Ivi, appresso Simon Cornetti e fratelli*, 1592 — *Ivi, per Marcantonio Bonibelli*, 1597 — *Ivi, presso Lucio Spineda*, 1603, 1611 e 1620, sempre in 8vo.

793. Dolce (Lodovico). Il Palmerino. *In Venetia, Appresso Gio. Battista Sessa, et fratelli.* M D LXI. in 4to.

Carte 137 numerate compreso il frontispizio, ed una alla

fine, che ha recto un avviso ai lettori, un'*Errata*, il registro, e di nuovo la data. Il poema ha canti XXXII, ed è dedicato *al conte Giovanni Battista Brembato.* L'edizione di *Venezia*, 1597, in 4to, probabilmente sarà la stessa colle prime ed ultime carte ristampate, ciò che accadde anche del *Primaleone* dello stesso Dolce.

794. Primaleone, nel quale si narra à pieno l'historia de' suoi valorosi fatti, et di Polendo suo fratello. Nuovamente tradotto dalla lingua Spagnuola nella nostra buona Italiana. *In Vinegia, Per Michele Tramezzino*, 1548, in 8vo.

Questa edizione menzionata nel catalogo *Gaignat*, num. 2327, è la prima. Nel privilegio del Senato Veneto in data 29 agosto 1547, il quale si trova al principio dell'*Historia di Platir*, si fa menzione anche del *Primaleone*. E nella dedica dello stesso *Platir*, al signor *Giulio Bojardo conte di Scandiano*, il *Tramezzino* ci fa sapere aver egli dedicato al medesimo anche il *Primaleone*, il quale vide la luce pochi mesi avanti. È dunque evidente che nel *Primaleone*, oltre il privilegio di Paolo III, vi deve essere quello del Senato Veneto in data 29 agosto 1547, e la dedica *al signor Giulio Bojardo*.

Una ristampa di questo romanzo diviso in tre libri, di *Venezia, Tramezzino*, 1556, esiste presso *Don Filippo Lorenzoni* a Roma. Se ne conosce un'altra di *Venezia, per Girolamo Giglio e Compagni*, 1559, in 8vo. Nel *Catalogue d'un Amateur* (Renouard) se ne accenna una di *Venezia, per Comin da Trino di Monferrato*, 1563, in 8vo. Noi possediamo quella di *Venezia, senza nome di stampatore*, 1579, in 8vo, la quale ha sul titolo due àncore col motto HIS SVFFVLTA, che è l'impresa del *Deuchino*. È pure tra i nostri libri un'edizione di *Venezia, Cornelio Arrivabene*, 1584, in 8vo.

795. La quarta parte del Libro di Primaleone nuovamente ritrovata & aggiunta . . . *Venezia, Tramezzino*, 1560, in 8vo.

Ha il privilegio di Giulio III, e quello del Senato Veneto in data 15 gennaio 1559. La dedica è *a Silvia Bojardo Contessa di Scandiano* (vedova del conte Giulio, al quale furono dedicati nel 1548 i tre libri del *Primaleone*, ed il *Platir*). Alla fine si legge:

Il fine del primo libro del Principe Darineo di Grecia, che va aggiunto al terzo Libro & ultimo dello Imperador Primaleone, di nuovo ritrovato & ridotto nello idioma Italiano.

In Venetia per Michele Tramezzino. M D LX.

Questa Aggiunta si ristampò unitamente ai tre primi libri in *Venezia, Farri*, 1573 — *Ivi, Cornelio Arrivabene*, 1584 — *Ivi, Gio. Battista Bonfadino*, 1597 — *Ivi, Spineda*, 1608, sempre in 8vo.

796. Dolce (Lodovico). Primaleone figliuolo di Palmerino. *Venezia, appresso Gio. Battista et Marchio Sessa fratelli*, M D LXII, in 4to.

Carte 171 numerate, compreso il frontispizio. L'ultima ha verso il registro, l'impresa dello stampatore e la data. Il poema ha canti XXXIX ed è dedicato *al signor Giovan Francesco Affaetato, Barone di Chistella*. Questa stessa edizione ricomparve col titolo mutato, e colla data di *Vinegia*, M D XCVII, *Appresso Giovan Battista et Giovan Bernardo Sessa*. Si omise la lettera di dedica che si trova al verso del frontispizio, ma in fine si trova la stessa data del 1562.

797. Historia delle gloriose imprese di Polendo figliuolo di Palmerino d'Oliva, & di Pompide figliuolo di Don Duardo Re d'Inghilterra. Pur hora tradotta dal Spagnuolo in lingua Italiana per M. Pietro Lauro. *In Venetia, appresso Domenico, & Alvise Giglio fratelli*, 1566, in 8vo.

Sette carte preliminari per il frontispizio, la dedica di *Luigi Giglio al signor Brunoro Zampesco signore di Forlimpopoli* in data di *Venetia l'ultimo di maggio*, 1566, e la tavola. L'ottava carta è bianca. Seguono carte 252 numerate per il testo. L'ultima ha recto il registro e la data:

In Venetia appresso Domenico & Aluise Giglio fratelli.

e verso è bianca. Sta fra i nostri libri. *Lucio Spineda* lo ristampò in *Venezia* nel 1609, in 8vo.

798. Historia del invito cavalliero Platir, figliuolo de l'Imperatore Primaleone ... *Venezia, Tramezzino*, 1548, in 8vo.

Undici carte preliminari contengono il frontispizio, il privilegio di Paolo III senza data, quello del Senato Veneto in data 29 agosto 1547, la dedica *al signor Giulio Boiardo conte di Scandiano*, e la tavola. Segue una carta bianca, indi carte 310 numerate per il testo. L'ultima ha verso il registro e la data:

In Venetia per Michele Tramezzino. M D XLVIII.

Seguono due carte, la prima con la *Sibilla*, e l'altra bianca.

799. La seconda parte et aggiunta novamente ritrouata al libro di Platir ... *Venezia, Tramezzino*, 1560, in 8vo.

Dodici carte preliminari contenenti il frontispizio, il privilegio di Giulio III in data 23 ottobre 1550, quello del Senato Veneto in data 20 settembre 1560, la dedica *alla signora Silvia Boiarda*, e la tavola. Carte 328 numerate per il testo, l'ultima delle quali ha recto la data:

In Vinegia per Michele Tramezzino. M D LX.

e verso è bianca. Ambidue i volumi sono nella nostra collezione.

Nella *Bib. Heber.* VI, 2697, è citata una edizione di *Venezia*, 1559-60, 2 vol. in 8vo.

Noi possediamo la prima parte impressa in *Venezia, per Alvise e Domenico Giglio*, 1559, in 8vo. Ambidue le parti si ristamparono in *Venezia, per Comin da Trino*, 1564, 2 vol. in 8vo, e stanno fra i nostri libri. E di nuovo in *Venezia, per Domenico Farri*, 1573 — *Ivi, Franceschini*, 1582 — *Ivi Bonfadino*, 1598 — ed *Ivi, Spineda*, 1611, 2 vol. in 8vo.

800. Il Cavallier Flortir. La historia, dove si ragiona de i ualorosi, & gran gesti, & amori del Cauallier Flortir.... *Venezia, Tramezzino*, 1554, in 8vo.

Dodici carte preliminari contengono il frontispizio, il privilegio di Giulio III, del 20 ottobre 1550, quello del Senato Veneto, del 24 ottobre 1553, la tavola e la dedica *alla signora Leonora Salvagiana de Monte*. Il testo ha carte numerate 462, e due in fine, la prima col registro e la data:

In Venetia per Michele Tramezzino. Nell'anno del nostro Signore. M D LIIII.

e l'ultima bianca. Un esemplare di straordinaria bellezza è posseduto da Don Filippo Lorenzoni a Roma. Questa è la prima edizione, la quale fu riprodotta dal *Tramezzino* nel 1560, ed un esemplare di questa è pure presso il medesimo.

801. Libro secondo del valoroso cavallier Flortir, Imperador di Costantinopoli... *Venezia, Tramezzino*, 1560, in 8vo.

Sedici carte preliminari per il frontispizio, il privilegio di Giulio III, del 23 ottobre 1550, quello del Senato Veneto, del 20 settembre 1560, la dedica *al signor Marc'Antonio Bellegno*, e la tavola. Seguono carte 446 numerate per il testo, l'ultima delle quali ha recto:

In Venetia per Michele Tramezzino. M D LX.

e verso è bianca. Dopo sono altre due carte bianche. Si trova fra i nostri libri.

Il *Tramezzino* ristampò i due volumi nel 1565, e sono notati nel *Catalogue d'un Amateur* (Renouard). Noi possediamo il secondo libro impresso in *Venezia, per Comin da Trino*, 1562, in 8vo, ed è credibile che esista anche il libro primo della stessa edizione. I due volumi videro di nuovo la luce in *Venezia, per Domenico Farri*, 1573 — *Ivi, senza nome di stampatore*, 1581 — *Ivi, Spineda*, 1608, sempre in 8vo.

802. La famosa et degna historia de gli invitti caualieri don Cristaliano di Spagna, & Lucescanio suo fratello, figliuoli dell'Imperatore di Trabisonda. Tradotta in lingua italiana (*Venezia, Tramezzino*, 1557), in 8vo.

Sei carte preliminari contengono il frontispizio sul quale è la *Sibilla*, il privilegio di Giulio III 23 ottobre 1550, quello del Senato Veneto 5 gennajo 1557, e la dedica di *Michele Tramezzino al sig. Giacomo Loigi Cornaro*. Seguono due carte bianche. Il testo del primo libro ha carte 262 numerate, e due in fine per la tavola. Il secondo libro non ha frontispizio, ed occupa 235 carte numerate e tre in fine per la tavola. Il volume non porta alcuna data d'impressione. Probabilmente saranno stati impressi dal *Tramezzino* anche i libri terzo e quarto.

Lo *Spineda* ristampò in *Venezia* nel 1609 i quattro libri in quattro volumi in 8vo. L'*Haym* attribuì questo romanzo a *Donna Beatrice Bernal* dama di molto spirito.

803. Dell'historia di Valeriano d'Ongaria libro primo (secondo e terzo): Nella quale si trattano le alte imprese di Pasmerindo Re d'Ongaria . . . di nuovo tradotta dalla lingua Spagnuola nella Italiana. *Venezia, Presso Pietro Bosello*, 1558, 3 vol. in 8vo.

Noi non conosciamo alcuno esemplare di questa edizione notata dallo *Henrion*, pag. 111. Possediamo bensì la ristampa fatta dallo *Spineda*, in Venezia, nel 1611, dei due primi libri, in due volumi in 8vo. Ignoriamo se di questa sia stato impresso anche il terzo libro, benchè il cenno che ne vien fatto alla fine del secondo non lasci dubitare della sua esistenza. Diremo tuttavia che due altri esemplari da noi veduti, ed ancora quelli notati nella parte VI della *Bibl. Heber.*, e nel Catalogo Payne 1837 sono tutti in due volumi. Il *Brunet* (*Nouv. Rech.*) dice di non aver visto che il primo libro di questo romanzo.

804. Historia del valoroso Cavallier Polisman.... Novamente tradotta di lingua Spagnuola in Italiana da M. Giovanni Mirandoleni. *In Venetia, Presso Christoforo Zanetti*, 1573, in 8vo.

Otto carte preliminari per il frontispizio, la dedica dello stampatore *al signor Francesco Azzoni*, e la tavola. Il testo occupa carte 279 numerate, l'ultima delle quali ha verso il registro e la data:

In Venetia, Appresso Christoforo Zanetti. M D LXXIII.

Al verso della carta 278 comincia il *Presagio di Belladina Maga nella vita del Prencipe Polidoro figliuolo del valorosissimo caualier Polisman*. Un esemplare è tra i nostri libri.

Il *Quadrio* e l'*Henrion* notano questa edizione coll'anno 1572. Lo stesso *Henrion* altra ne accenna di *Venezia, Zanetti*, 1593, in 8vo. Quella di *Venezia, Spineda*, 1612, in 8vo è nella nostra collezione.

805. Historia del Valorosissimo Cavalier de la Croce, che per le sue gran prodezze dopo varie imprese fu a l'Imperio de Alemagna sublimato. *Venetia, Tramezzino*, 1544, in 8vo.

Edizione rammentata nel *Catalogue de la Bibliot. d'un Amateur*, vol. III, pag. 198, e nella *Biblioth. Heber.*, VI,

1411. In questa si fa pure cenno di altra edizione dello stesso stampatore, del 1550, 2 vol. in 8vo.

Noi possediamo quella di *Venezia, Gironimo Giglio e compagni*, 1559, in 8vo, la quale si compone di carte 172 numerate, compreso il frontispizio, tre carte per la tavola ed una in fine colla data.

Dallo *Henrion* è notata una edizione di *Venezia, Michel Tramezzino*, 1560, 3 vol. in 8vo. Fra i nostri libri è quella di *Venetia Per Comin da Trino*, 1562, in 8vo.

Il *Brunet* (*Nouv. Rech.* II, 296) altra ne ricorda di *Venetia, Giovanni Martinelli*, 1580, 2 vol. in 8vo. Un'altra di *Venezia, senza nome di stampatore*, 1581, in 8vo è da noi posseduta.

Nella Biblioteca Reina, oltre il primo libro dell'edizione del 1560, si trovava il secondo libro col titolo seguente: *Il secondo libro del Cavalier della Croce detto Lepolemo Principe di Allemagna: Doue a pieno si narra le valorose imprese del Prencipe Leandro il Bello & Floramor suo fratello . . . tradotta nuovamente da l'Idioma Spagnuolo in lingua Italiana. In Venetia, appresso il Griffio*, 1592, in 8vo. Il primo libro di questa edizione è notato nel Catalogo *Courcelles*, num. 1074.

Ricorderemo in fine l'edizione di *Venezia, appresso Marco Antonio Zaltieri*, 1606, 2 vol. in 8vo.

806. La prima parte dell'historia del valorosissimo cavalliero don Florambello di Lvcea. Tradotta novamente per M. Mambrino Roseo da Fabriano di Spagnuolo nella lingua Italiana. *Venezia, Tramezzino*, 1560, in 8vo.

Questa prima parte ha un solo frontispizio, ed è divisa in cinque libri, ciascuno de' quali ha la sua tavola, il suo registro e la sua numerazione alle carte.

Il libro primo ha otto carte preliminari per il frontispizio, il privilegio di Giulio III 23 ottobre 1550, quello del Senato Veneto 15 gennajo 1559, la dedica *al signore Giovanni da*

Prioli, e la tavola. Seguono 119 carte numerate per il testo, ed una bianca.

Il secondo, carte 199 numerate per il testo, ed una bianca, indi quattro carte per la tavola.

Il terzo, carte 167 numerate per il testo, una bianca, e quattro per la tavola.

Il quarto, carte 186 numerate per il testo, e quattro per la tavola.

Il quinto, carte 184 numerate per il testo, e quattro per la tavola, l'ultima delle quali ha recto la data:

In Vinegia, per Michele Tramezino . M D LX.

La seconda parte di questo romanzo non venne alla luce. I cinque libri furono ristampati in *Venezia* dallo *Spineda* nel 1609, in 5 vol. in 8vo.

807. Historia di Don Florismante d'Ircania . . . . tradotta dallo Spagnuolo. *Senza alcuna data.*

Henrion fa cenno di questa edizione, che non troviamo rammentata da alcun altro bibliografo. Dubitiamo che questo titolo sia sbagliato e debba leggersi Felixmarte, non Florismante, essendo ben noto il romanzo spagnuolo diviso in tre parti, che porta il titolo: *Historia del muy animoso y esforçado principe Felixmarte de Yrcania, y de su estrano nascimiento. . . . Traduzida de lengua Toscana en nuestro vulgar por Melchior Ortega. Valladolid*, 1556, in folio.

È cosa curiosa che nell'edizione spagnuola si legge: *Traduzida de lengua Toscana*; mentre nella edizione italiana menzionata dallo *Henrion* si trova: *Tradotta dallo Spagnuolo.*

808. **Tirante il bianco** valorosissimo cavaliere .... Di lingua Spagnola nello idioma nostro per Messer Lelio di Manfredi tradotto. *Vinegia, Pietro di Nicolini,* 1538, in 4to.

Quattro carte contenenti il titolo, che è rinchiuso in una cornice fregiata, avente a' piedi una torre colle iniziali F. T. impresa di *Federico Torresano,* e la tavola al verso; due dediche, la prima di *Fed. Torregiano,* l'altra di *Lelio Manfredi* al *Principe Fed. Gonzaga,* ed una prefazione avente al verso la domanda del *Torregiano* al Senato Veneto per il privilegio della stampa. Il testo occupa carte 283 numerate, ed una in fine che contiene il registro e la sottoscrizione seguente:

Il Vinegia. Nelle case di Pietro di Nicolini da Sabbio: alle spese pero del Nobile huomo M. Federico Torresano d'Asola. Nell'anno della salutifera redentione humana. M . D . XXXVIII.

Questo volume impresso in carattere tondo, a due colonne, è assai raro ed entra nella raccolta Aldina. Un magnifico esemplare è da noi posseduto.

Fu ristampato questo romanzo *In Vinegia, Appresso Domenico Farri,* M . D . LXVI, in 3 volumi in 8vo. L'*Henrion* una ne accenna di *Venezia, presso il Farri,* 1556, 2 vol. in 8vo; ma noi dubitiamo che abbia sbagliato di una diecina nella data dell'anno, e notati due invece di tre volumi.

Esiste pure una ristampa di *Venezia, Lucio Spineda*, 1611, 3 vol. in 8vo.

809. Historia de' valorosi cavalieri Olivieri di Castiglia, ed Artus di Dalgarve .... Tradotto dalla lingua Spagnuola nella Toscana per Francesco Portonari. *Vinegia, Presso Francesco Portonari da Trino*, 1552, in 8vo.

Dopo il frontispizio è la dedica del *Portonari* ad *Odoardo Gomez* in data 3 marzo 1552, l'epilogo dell'opera, due altre lettere del medesimo a *Romeo Granza* in data 5 marzo, ed a *Gieronimo Fava* in data 7 dello stesso mese, e la tavola.

Si ristampò tre volte dallo *Spineda* in *Venezia*, nel 1612, 1616 e 1622, in 8vo.

810. Historia di Don Ulivante di Laura ... *Senza alcuna nota.*

Non abbiamo mai visto questo romanzo, che è rammentato dallo *Henrion*.

811. I Cavalieri erranti (*ossia Elmodoro di Granata*) ed il Genio famigliare. Opera di Madama D.... Tradotta dal Francese nel volgare Italiano. *In Venezia*, MDCCXXVII, *Presso Sebastiano Coleti*, in 12mo.

Quest'opera è di *Mad. D'Auneuil. L'Elmodoro, o i Cavalieri erranti* è un vero Romanzo cavalleresco, e termina a pag. 170. Segue *Il Genio famigliare*, che è una novella Persiana, che non ha che fare coi nostri romanzi.

812. Cervantes. Dell'ingegnoso Cittadino don Chisciotte della Mancia. Composta da Michel di Cervantes Saavedra. Et hora nuouamente tradotta con fedeltà, e chiarezza di Spagnuolo in

Italiano, da Lorenzo Franciosini Fiorentino. Parte Prima. *In Venetia, M DC XXII.* Parte Seconda. *Ivi Appresso Andrea Baba M DC XXV.* 2 vol. in 8vo.

Prima edizione di questa traduzione, la quale si ristampò *in Roma, da Giuseppe Corvo e Bartolomeo Lupardi,* 1677, 2 vol. in 8vo, *con figure* — di nuovo *in Venezia, per Antonio Groppo,* 1722, 2 vol. in 8vo — *Ivi,* 1738, 2 vol. in 8vo — *Ivi Zerletti,* 1755, 2 vol. in 8vo — *Milano, Agnelli,* 1816, 8 vol. in 12mo.

813. —— Lo stesso. Traduzione nuovissima, ec. *Venezia, Tipografia di Alvisopoli,* 1818-19, 8 vol. in 16mo, *con fig. in rame.*

Alcuni esemplari furono impressi in forma di 8vo, e in carta velina. La traduzione è stata fatta da B. Gamba sull'originale spagnuolo, ma tenendo a confronto l'antecedente del Franciosini. Le figure sono inventate ed incise da Fr. Novelli, e si pubblicarono anche separatamente in un volumetto, col titolo: *Le luminose geste di D. Chisciotte disegnate ed incise da Francesco Novelli, in* 33 *tavole con spiegazioni di Bartolomeo Gamba. Venezia,* 1819, in 4to.

Altri ingegni italiani si affaticarono intorno a questo celeberrimo romanzo. *Emanuele Nappi* Anconitano ne trasportò una parte in ottava rima, e venti canti ne diede alle stampe in *Ancona presso Nicola Baluffi* 1807, 3 *vol. in 8vo, con una figura in rame ad ogni volume.*

Giovanni Meli formò un altro poema intitolato: *Don Chisciotte e Sancio Panza nella Scizia,* in lingua siciliana, trasportato in lingua italiana dal *Cav. Matteo di Bevilacqua,* e dato alle stampe in *Vienna* nel 1818, presso *Felice Stöckholzer di Hirschfeld,* in 2 vol. in 4to. Sono dodici canti in ottava rima, dedicati all'*Arciduca Antonio,* gran maestro dell'Ordine Teutonico.

Coll'autorità dell'*Henrion* noi abbiamo dato luogo nella prima edizione di questa Bibliografia al romanzo intitolato: Militia celeste. Ma siccome l'argomento del medesimo non appartiene affatto all'antica Cavalleria, crediamo che debba esserne escluso. Esso non contiene in sostanza che il primo libro del vecchio Testamento posto in forma di romanzo. Vi sono personificate la moralità e la sacra allegoria sotto la forma della donzella *Moraligia*, e del *Savio Allegorino*.

APPENDICE.

Pag. 32.

Libro della Regina Ancroia. Un magnifico codice membranaceo proveniente dalla collezione dell'Ab. Canonici di Venezia sta ora nella Biblioteca di Oxford.

Pag. 46.

99 (bis). Libro chiamato la Spagna. *Venezia*, 1543, in 8vo, *fig. in legno.*

Troviamo in una nota manoscritta accennata la presente edizione.

Pag. 48.

105. Fioretti e Vanto de' Paladini. *Siena*, *Giovanni Cartolaro*, 1514, in 4to.

Ecco una esatta descrizione di questo raro libretto, la quale possiamo dare sopra un esemplare da noi recentemente acquistato. La prima carta recto contiene il titolo in caratteri gotici:

Fioretti de Paladini.

Sotto vi è un grande intaglio in legno rappresentante quattro Paladini armati. Al verso incomincia il poemetto impresso in carattere tondo, a due colonne di cinque stanze cadauna. Sono otto carte colle segnature A 2 — A ij (*sic*). Al recto dell'ultima carta finiscono i *Fioretti*, e comincia il *Vanto*, il quale termina alla prima colonna del verso della stessa carta. La seconda colonna è occupata dalle terzine:

Il tempo uola come aluēto poluere

e dalla sottoscrizione seguente:

Stampata In Siena ad Instantia Di giouanni Cartolaro Di Alexandro Sanese A di 6 di Marcio 1514.

Pag. 69 (linea 14).

Alle edizioni di Antiphor di Barossia si aggiunga quella di *Venezia*, 1590, in 4to, menzionata in un *Catalogo di libri italiani vendibili a prezzi fissi*, pag. 52.

Pag. 97.

187 bis. Boiardo. Orlando innamorato rifatto da Lod. Domenichi. *Venezia, per Alessandro de Viano*, 1566, in 8vo, *fig. in legno*.

Thorpe Bibliotheca Splendidissima, num. 229.

Pag. 141.

236. Ariosto. Orlando. *Venezia, Giolito*, 1544, in 4to, *fig. in legno*.

Ne conosciamo un esemplare in carta turchina, che sarà forse unito alla nostra collezione.

Pag. 167.

328. —— Lo stesso. *Ivi*, 1586, in 8vo.

Il nome dello stampatore di questa edizione è *Girolamo Polo*. È adorna di figure in legno, e dopo i cinque canti si trova la *Tavola di tutte le cose nell'opera contenute*. Un esemplare è ora tra i nostri libri.

Pag. 186.

Alle diverse operette menzionate in seguito al Furioso, aggiungeremo le seguenti:

X. Opera nova nella qvale se contiene la tramutatione del primo canto dell'Ariosto, cosa molto degna, composta da

vn valéte Avttore, Et agiontovi vn Lamento de vna Donna, con doi figlioli, & il marito, li quali morirno tutti quattro, cosa molto compassionevole, con altre cose d'amore si come legendo intenderete. In Venetia, Ad instantia di Giulio Cesar Napol. *Senz'anno*, in 8vo.

Questo titolo è rinchiuso dentro una cornice fregiata incisa in legno. Quattro carte, in carattere tondo, con tre stanze per pagina. Nella Trivulziana.

XI. Due Alfabeti, uno contro le Donne et l'altro in suo favore, cavati dal famosissimo Ariosto. *Venezia, senz'anno*, in 8vo.

Bibliotheca Heberiana, VI, 975.

XII. Di don Salvadore di Cataldo tutti i principii de' canti dell'Ariosto posti in musica. *Vinegia*, 1559, in 8vo obl.

Nella nostra collezione.

Pag. 218.

Rotta di Roncisvalle. Aggiungeremo un'edizione dozzinale di *Venezia, presso Antonio dal Fabro*, 1801, in 12mo, nella quale il poema è diviso in tre canti, mentre nelle prime è in due. Verso la fine vi sono parecchi salti, e stanze mutate, tolte forse da qualche altro poema, e non, come le altre, dal *Morgante*.

Pag. 243.

582 bis. La gran Guerra e Rotta dello Scapigliato. *Brescia*, 1532, in 4to.

Troviamo in una nota manoscritta fatto cenno di questa edizione.

Pag. 250.

595 bis. Durante. Leandra. *Venezia, Bartholomeo* detto *l'Imperatore*, 1550, in 8vo, *fig. in legno.*

Un esemplare imperfetto di questa edizione è da noi pos-

seduto. Il titolo è in rosso e nero dentro una cornice fregiata. In fine vi è ripetuta la data, dopo la quale trovasi il registro.

Pag. 271.

Possente Brunozzi dedicò l'anno 1542 a *Cosimo I de' Medici* un suo poema che ha per titolo: *Lo Spirito di Rodomonte.* Ricaviamo questa notizia dalla *Bibliotheca Pistoriensis Fr. Ant. Zacchariae*, pag. 172. Il *Zaccaria* nulla di più ci fa sapere sull'autore di questo poema.

Pag. 274.

Bonsignori. Argentino. L'autore morì in età di ventidue anni, e non potè dare l'ultima mano a questo poema, che fu poi pubblicato da suo fratello e da esso dedicato a *Giulio Card. de' Medici, Vicecancellario di S. Chiesa.*

Pag. 275.

Milles e Amis. Milles è Milone Alemanno, de' Reali di Francia, padre di don Chiaro ucciso da Orlando.

Pag. 279.

669. Guerino Meschino. *Venezia, per Nicolo Girardengho*, 1482, in fol.

L'edizione qui accennata è impressa in caratteri gotici. *Bibl. Heberiana*, VI, 1959.

Pag. 281.

Tullia d'Aragona. Il Meschino. Nella Prefazione l'autrice ci fa sapere d'avere voltato in versi questo romanzo dallo spagnuolo. Non conoscendosi alcuna edizione del *Meschino* in quella lingua, convien dire che la medesima abbia avuto sotto gli occhi un manoscritto.

Pag. 292.

Drusiano dal Leone. Fra i mss. italiani della R. Biblioteca

di Parigi abbiamo esaminato un poema in ottava rima, diviso in quaranta canti, col titolo: *Drusiano innamorato con la vendetta di Gano, composto da M. Mario Buoninsegni di Siena nato nell'alma città di Fiorenza, dedicato al Christianissimo Henrico IV Re di Francia et Navarra.* La descrizione che di questo codice ha pubblicata l'ab. *Marsand* nel suo Catalogo de' mss. della suddetta Biblioteca (pag. 150) non ci sembra abbastanza esatta, poichè non avvertì che dopo la sottoscrizione trovasi la *Tavola de' primi versi dell'ottave dei principii di tutti i canti che sono in questo libro.*

Mario Buoninsegni è autore sconosciuto al *Negri* (*Scrittori Fiorentini*) non che al *De Angelis* (*Biografia Sanese*).

Pag. 295.

Gabriel. Nova Spagna. Lo stesso esemplare da noi menzionato è ora passato nella nostra collezione. Il volume è composto di carte 209 (l'ultima delle quali è numerata per errore 207), più una carta in fine col registro e la data al recto, e l'impresa degli stampatori al verso.

Pag. 303.

Paris e Vienna. Un'edizione di *Milano, per Io. Antonio da Borgo* 1547, in 8vo, è notata nel *Bulletin du Bibliophile, 2.e Série*, num. 1530.

Pag. 325.

Faramondo. Nella Biblioteca Martinengo in Brescia si trova una traduzione italiana inedita di questo romanzo, fatta dal conte *Lodovico Martinengo del Barco*, Bresciano, che viveva nel secolo XVII. Il ms. è diviso in 4 vol. in fol.

Ecco il passo relativo al poema di *Virginio Lauriente*, tratto dalla *Historia Corana* del *P. F. Santo Lauriente da Cori*, Minore Osservante, il quale viveva nel secolo XVII, e si sforzava di provare con documenti, che la di lui prosapia discendeva dallo stesso *Virginio*:

Virginius Laurientes Coranus poeta natus est anno Dñi 1274, sicut ex suo poemate vulgariter IL FERRAMONDO *in-*

scripto potuimus extrahere. Vir fuit honestis moribus decoratus, Musisque deditus, et non nulla Etrusco carmine composuit opera, inter quae sunt TUBERA, BOLETA, CIRCIA, *et* FERRAMUNDUS. *Nos vero nullum eius vidimus aut legimus opus, nisi* FERRAMUNDUM, *qui Romae fuit anno Dñi* 1473 * *per Eucharium Silber; alias Franck, natione Alemannum, formis excusus. Poema istud in quindecim est divisum libros, et in ipso modus quo* FERRAMUNDUS *Galliae regnum adeptus est poetice scribitur. Hoc tamen verum est, quod liber qui ad nostras manus pervenit, totus fuerit conscissus, et ipsius magna defuerit pars; quare totum poema legere non valuimus: sed cum Romam advenimus, illud una cum P. Fr. Roberto Gallo de Yntimilio per librariorum bibliothecas sedulo perquisivimus, et reperire minime potuimus. Fuit Virginius Danthis Aligherii, Danthis de Majano, Cini Pistoriensis, Guittonis Aretini, et aliorum Poetarum qui in illis floruerunt temporibus contemporaneus, et quantum illa postulabat aetas extitit excultus et non mediocris versificator: sed hic quaedam eius carmina, quae ex* FERRAMUNDO *in septimi libri initio extraximus, de Cora tractantia, ad lectorum satisfactionem recitamus, et sunt ista:*

Venne Corace Argivo in quisto monte
  Poichè fuggì dalla Tebana guerra
  Con Tiburto, Catillo e con Termonte;
E veduto el contorno che lo serra,
  E come è vago e verdeggiante ognora,
  Fermossi quivi, e vi piantò la Terra;
E la cinse di mura e dentro e fuora,
  E perchè desso si chiamò Corace,
  Scortò lo nome e nominolla Cora.
Ebbe dalli vicini or guerra, or pace:
  Ebbe fortuna or turbolenta, or queta:
  Or si mostrò benigno ed or predace.

* Questa data deve essere sbagliata, perchè *Eucario Silber* cominciò a stampare in Roma nell'anno 1478.

Non c'era Ninfa allora e Sermoneta,
  Non c'era Signa nè Beleutri * e cento
  Altre ch'or fanno la campagna lieta.
Anzio cresceva allo marino vento:
  Nella verde pianura Ardea fioria:
  E posta era sul colle Laurento.
Laurento ch'ebbe scettro e signoria,
  Onde perchè ne venne da quil loco
  Pigliò lo nome la progenie mia.

Vixit vir iste septuaginta quatuor annos, et pestilentia mortuus est anno Dñi 1348, *quo anno morbus pestilens totam invasit Italiam. Tabellionis officium, dum vixit exercuit, ejusque Protochollorum libros in civitatis Coranae Archivio haud reperiri maximopere afficimur admiratione.*

Pag. 353.

810. HISTORIA DI DON ULIVANTE DI LAURA. . . .

Questo romanzo, che noi non conosciamo in lingua italiana, esiste in lingua spagnuola, e fu impresso a *Barcellona* nel 1564, in folio (*Brunet, Nouv. Rech. II,* 505).

FINE.

* Velletri.

Pag.	lin.	ERRORI	CORREZIONI
89	29	sccondo	secondo
97	ult.	Vigaso Cocai che ne fu l'editore	lo pseudonimo editore Vigaso Cocai
148	2	*Biblioth.*	*Bibliogr.*
220	3	in 4to	in 8vo
251	7	MICHELE	MICHIELE
268	28	*Girardo*	*Ghirardo*
284	27	ne è l'erede del conte, ec.	ne sono gli eredi del conte Beltramini di Porcia, cioè la contessa Marina Pola, e Teresa Principessa Porcia.
296	5	chiari	chari
325	24	*Laurente*	*Lauriente*

INDICE ALFABETICO DEI NOMI DEGLI AUTORI E DELLE OPERE ANONIME.

INDICE DELLE BIBLIOTECHE
ED OPERE CITATE

A

B

C

D

E

F

Fontanini (*Giusto*). Biblioteca dell'eloquenza italiana, con le annotazioni di Apostolo Zeno. *Parma*, 1803, 2 vol. in 4to. L'indice fu impresso posteriormente in *Milano*, pag. 74, 203, 222, 223.

Fossii (*Ferdinandi*). Catalogus codicum saec. XV. impressorum qui in publica Bibliotheca Magliabecchiana Florentiae adservantur. *Florentiae*, 1793-95, 3 vol. in fol., pag. 37, 279, 280, 283, 310.

G

Gaignat (*V.* De Bure).

Gamba (*Bart.*). Serie dei testi di lingua italiana. *Venezia*, 1828, in 4to, pag. 117, 153, 221, 282, 283, 319.

—— Bibliografia delle Novelle italiane in prosa. *Firenze*, 1835, in 8vo, pag. 301.

Ginguéné (*Catalogue des livres de la Bibliothèque de P. L.*). *Paris*, *Merlin*, 1817, in 8vo. Questa libreria ricca di edizioni italiane è passata nel Museo Britannico, pag. 3, 169.

Grenville (*Tommaso*). Sua cospicua libreria, pag. 43, 84, 88, 89, 102, 104, 111, 112, 117, 120, 122, 124, 127, 129, 130, 135, 139, 143, 184, 202, 209, 219, 259, 311.

H

Hain. Repertorium bibliographicum. *Stuttgardiae*, 1826-32, 2 tom. in 4 vol. in 8vo, pag. 31, 72, 277.

Hanrott. (*Catalogue of the splendid, choice and curious library of P. A.*) *London*, 1833, 5 parti in 8vo, pag. 121, 177.

Haym. Biblioteca italiana. *Milano*, 1771, 2 vol. in 4to, pag. 37, 48, 212, 331.

Heberiana (*Bibliotheca*). Catalogue of the library of the late Richard, Heber, Esq. *London*, 1834-36, 12 parti in 8vo. Queste dodici parti contengono 51,050 articoli, oltre 1,717 manoscritti, che tutti furono venduti a Londra al pubblico incanto, e produssero la somma di 57,000 lire sterline. Si aggiungano altri quaranta mila volumi che il proprietario lasciò a Parigi, dei quali furono fatte colà tre vendite. Al-

I

L

M

Q

R